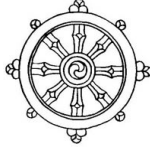


*Canone Pali*

*Sutta Pitaka*

*Il Canestro dei Discorsi*



# ANGUTTARA NIKAYA

*Raccolta dei discorsi in progressione*



Volume 3

Traduzione in Inglese dalla versione Pali di Thanissaro Bhikkhu.  
Copyright © 1997 Thanissaro Bhikkhu.  
Access to Insight edition © 1997  
Traduzione in Inglese dalla versione Pāli di F.L. Woodward  
Source: The Book of the Gradual sayings, Vol. I Lancaster, Pali Text  
Society  
Traduzione a cura di Enzo Alfano.  
Impaginazione a cura di Rocco R.  
Copyright © 2017 canonepali.net

## *Scritture buddhiste*

### **ANGUTTARA NIKAYA**

*Raccolta dei discorsi in progressione*

L'Anguttara Nikaya conta almeno 2308 discorsi raggruppati in 11 sezioni [nipata], chiamate rispettivamente "libro degli uno (ekaniyata)", "libro dei due (dukanipata)" fino al "libro degli undici (ekadasaniyata)".

A prima vista, questo modello di classificazione può sembrare abbastanza pedante, ma si dimostra in effetti spesso molto utile.

I nipata sono divisi in vagga, ciascuno dei quali contiene di regola dieci sutta. Ogni sezione contiene sutta che trattano argomenti connessi in qualche modo con il numero della sezione corrispondente.

E' stato sostenuto che questo testo sia stato composto probabilmente durante il regno di Menandro, nel II sec. a.C.

E' degno di nota che importanti argomenti dell'insegnamento sono poco menzionati, come ad esempio le Quattro Nobili Verità e la coproduzione condizionata o origine dipendente [patikkasamuppada].



### **LIBRO DEI CINQUE**

AN 5.1: Samkhitta Sutta - In breve - Cinque poteri di un novizio.

AN 5.2: Vitthara Sutta - Le forze - Le cinque forze (bala) da sviluppare nel corso della pratica del Dhamma.

AN 5.3: Dukkha Sutta - Sofferenza - La sofferenza in questa vita e nella prossima.

AN 5.4: Yathābhata Sutta - Destinato - Cinque qualità che determinano la rinascita.

AN 5.5: Sikkhā Sutta - Spogliarsi (dell'abito monacale) - Ragioni per criticare un monaco che si spoglia o lodare chi rimane.

AN 5.6: Samāpatti Sutta - Divenire - La mancanza di qualità fondamentali porta al declino.

AN 5.7: Kāma Sutta - Piaceri dei sensi - Il Buddha segue i monaci come una balia aiuta a crescere un bambino.

AN 5.8: Cavana Sutta - Fallimenti - Un monaco con cinque nocive qualità fallisce nel Dhamma.

AN 5.9: Paṭhamaagāra Sutta - Irriverenza (1)

AN 5.10: Duttiyaagāra Sutta - Irriverenza (2) - Un monaco privo di rispetto con cinque qualità negative fallisce nel Dhamma.

AN 5.11: Ananusutta Sutta - Non appreso da qualcun altro - I cinque poteri di un Tathagata.

AN 5.12: Kūta Sutta - Cima - Fra i cinque poteri la saggezza è il migliore.

AN 5.13: Samkhitta Sutta - In breve - I cinque poteri della pratica.

AN 5.14: Vitthata Sutta - In dettaglio - I cinque poteri spiegati nei dettagli.

AN 5.15: Datthabba Sutta - Discernere - I cinque poteri.

AN 5.16: Punakūta Sutta - Cima (2) - Il potere della saggezza è il migliore.

AN 5.17: Pathamahita Sutta - Per il proprio benessere - Quando si pratica il Dhamma per se stessi senza insegnare agli altri.

AN 5.18: Dutiyahita Sutta - Per il benessere altrui (2) - Chi pratica per il benessere altrui e non per il proprio.

AN 5.19: Tatiyahita Sutta - Nessun benessere - Quando non si pratica né per il proprio benessere né per quello altrui.

AN 5.20: Hita Sutta - Beneficio - Come praticare il Dhamma per il proprio beneficio e per quello degli altri.

AN 5.21: Pathamaagāra Sutta - Irriverenza (1)

AN 5.22: Duttiyaagāra Sutta - Irriverenza (2) - Se non vi è la pratica di base, non si può mai migliorare.

AN 5.23: Upakkilesa Sutta - Impurità - Gli ostacoli sono come le impurità nell'oro.

AN 5.24: Dussīla Sutta - Immorale - I dhamma che iniziano con la moralità si evolvono per natura alla liberazione.

AN 5.25: Anugghīta Sutta - Sostenuta - Cinque fattori che conducono al compimento delle rette visioni.

AN 5.26: Vimuttāyatana Sutta - Raggiungere il Nibbana - Le occasioni per poter avere esperienze di liberazione.

AN 5.27: Samādhi Sutta - (Incommensurabile) Concentrazione - La pratica del brahmavihāra, stati sublimi di metta, karuṇā, mudita, ed upekkhā.

AN 5.28: Samādhanga Sutta - I fattori della concentrazione - La pratica dei jhāna conduce allo sviluppo dei poteri sovrumani e al risveglio.

AN 5.29: Cankama Sutta - Meditazione camminata - I benefici della meditazione camminata.

AN 5.30: Nāgita Sutta - Con Nagita — Il Buddha dice al Venerabile Nagita di preferire il silenzio e non la fama.

AN 5.31: Sumana Sutta - Sumanā — Chi dona ottiene sempre grandi benefici.

AN 5.32: Cundī Sutta - Cundi — In quale maestro bisogna aver fede per rinascere in un mondo celeste.

AN 5.33: Uggaha Sutta - Uggaha — Consigli alle novelle spose.

AN 5.34: Siha Sutta - Al generale Siha — I frutti della generosità che si possono cogliere in questa esistenza.

AN 5.35: Dānānisamsa Sutta - I benefici del donare — Cinque benefici del donare.

AN 5.36: Kaladana Sutta - I doni opportuni — I doni fatti nel momento giusto portano i frutti più grandi.

AN 5.37: Bhojana Sutta - Un pasto — Il dono è benefico sia al donatore sia al ricevente.

AN 5.38: Saddha Sutta - Fede — Le cinque ricompense che un laico può aspettarsi dalla sua fede.

AN 5.39: Putta Sutta - Un bambino — I genitori vedono cinque motivi per desiderare la nascita di un bambino in famiglia.

AN 5.40: Mahāsālaputta Sutta - I maestosi alberi di sal — Una famiglia cresce in cinque modi sostenuta da un capofamiglia colmo di fede.

AN 5.41: Adiya Sutta - Benefici da ottenere (dalla ricchezza) — I benefici che si possono ottenere dalla ricchezza accumulata.

AN 5.42: Sappurisa Sutta - Una retta persona — Una retta persona porta molte benedizioni alla sua famiglia.

AN 5.43: Ittha Sutta - Ciò che è il benvenuto — Il Buddha spiega ad Anathapindika com'è la vera felicità.

AN 5.44: Manāpadāyi Sutta - Piacevole — Se dai il meglio, ottieni il meglio.

AN 5.45: Puññābhisanda Sutta - Merito abbondante — Quando le offerte sono usate per la meditazione profonda, il merito si moltiplica enormemente.

AN 5.46: Sampadā Sutta - Realizzazioni — Tipi di realizzazione spirituale, in breve.

AN 5.47: Dhana Sutta - Ricchezza — Tipi di ricchezza spirituale, in dettaglio.

AN 5.48: Alabbhaniyaṭṭhāna Sutta - Cose che non si possono avere — Una persona saggia riflette sulla sua natura, così non soffre quando viene colpita da una perdita.

AN 5.49: Kosala Sutta - Il re del Kosala — Quando il re Pasenadi viene a sapere della morte della sua amata regina Mallikā, il Buddha lo consola.

AN 5.50: Nārada Sutta - Nārada — Depresso per la morte della regina Bhaddā, il re Muṇḍa di Rājagaha trascura i suoi doveri e si strugge accanto al cadavere della sua amata.

AN 5.51: Avarana Sutta - Ostacoli — Le trappole poste dagli ostacoli.

AN 5.52: Akusalarāsi Sutta - Un cumulo di realtà non salutari — I cinque ostacoli sono interamente non salutari.

AN 5.53: Anga Sutta - Fattori — I cinque fattori che sostengono il livello adeguato di sforzo verso lo scopo.

AN 5.54: Samaya Sutta - Tempi adatti alla meditazione — Tempi adatti alla pratica della meditazione.

AN 5.55: Mātāputta Sutta - Madre e figlio — Una madre e un figlio, sebbene ordinati come monaco e monaca, hanno rapporti sessuali. Il Buddha lancia un potente attacco sui pericoli del sesso.

AN 5.56: Upajjhāya Sutta - Mentore — Un monaco, insoddisfatto della vita monastica, cerca il sostegno del suo mentore.

AN 5.57: Upajjhatthana Sutta - Argomenti di contemplazione — Le cinque azioni su cui ognuno dovrebbe riflettere spesso.

AN 5.58: Licchavikumāraka Sutta - I giovani Licchavi — Quando alcuni giovani selvaggi mostrano un profondo rispetto per il Buddha, un anziano della famiglia si stupisce.

AN 5.59: Paṭhamavuddhapabbajita Sutta - Diventare asceta in età avanzata (1)

AN 5.60: Dutiyavuddhapabbajita Sutta - Diventare asceta in età avanzata (2) — Le qualità difficili da trovare in qualcuno che ha intrapreso l'ascetismo in età avanzata.

AN 5.73: Dhamma-viharin Sutta - Colui che dimora nel Dhamma — I diversi tipi di monaco, e quale tra essi dimora nel Dhamma.

AN 5.77: Anagata-bhayani Sutta - Il sermone sui possibili pericoli

AN 5.78: Anagata-bhayani Sutta - Il sermone sui possibili pericoli (2)

AN 5.79: Anagata-bhayani Sutta - Il sermone sui possibili pericoli (3)

AN 5.80: Anagata-bhayani Sutta - Il sermone sui possibili pericoli (4) — Non bisogna mai rimandare la pratica.

AN 5.98: Arañña Sutta - Foresta — Cinque qualità per raggiungere il Nibbana.

AN 5.114: Andhakavinda Sutta - Ad Andhakavinda — Cinque cose su cui il Buddha esorta i suoi monaci di recente ordinati.

AN 5.121: Gilana Sutta - Ad un uomo malato — Contemplando cinque temi specifici della meditazione, anche un malato può realizzare il risveglio.

AN 5.129: Parikuppa Sutta - In agonia - Cinque atti gravi che impediscono di realizzare le nobili realizzazioni in questa vita.

AN 5.139: Sotar Sutta - Saper ascoltare - L'importanza di alcune qualità che bisogna possedere.

AN 5.159: Udayi Sutta - Udayin - Cinque prerequisiti per insegnare il Dhamma agli altri.

AN 5.161: Aghatapativinaya Sutta - Sormontare il fastidio - Cinque metodi abili per trattare con quelli che vi infastidiscono.

AN 5.162: Aghatavinaya Sutta - Odio soggiogato - Cinque modi di soggiogare l'odio.

AN 5.175: Candala Sutta - Reietto - Cinque qualità che determinano il grado dell'impegno di un buddista laico.

AN 5.177: Vanijja Sutta - Cattivi mezzi di sostentamento - Cinque tipi di cattivi mezzi di vita per i fedeli laici.

AN 5.180: Gavesin Sutta - Gavesin - La ricerca dell'eccellenza ha condotto un laico ed i suoi amici a raggiungere lo stato di Arahat.

## LIBRO DEI SEI

AN 6.1: Pathamaāhuneyya Sutta - Degno di offerte (1) - Siate equanimi verso i sei sensi.

AN 6.2: Dutiyaāhuneyya Sutta - Degno di offerte (2) - Un monaco è degno di doni per le sei conoscenze superiori.

AN 6.3: Indriya Sutta - Facoltà - Un monaco è degno di doni per le sei facoltà.

AN 6.4: Bala Sutta - Poteri - Un monaco è degno di doni per i sei poteri.

AN 6.5: Paṭhamaājānīya Sutta - Purosangue (1)

AN 6.6: Dutiyaājānīya Sutta - Purosangue (2)

AN 6.7: Tatiyaājānīya Sutta - Purosangue (3) - Un destriero è degno del re per sei ragioni, e un monaco è degno per sei ragioni simili.

AN 6.8: Anuttariya Sutta - Realtà insuperabili - Sei realtà insuperabili.

AN 6.9: Anussatiṭṭhāna Sutta - Soggetti del ricordo - Sei argomenti per il ricordo.

AN 6.10: Mahānāma Sutta - Mahānāma - Il Buddha insegna a Mahānāma che un nobile discepolo pratica spesso i sei ricordi, che portano alla gioia e alla pace.

- AN 6.11: Paṭhamasāraṇiya Sutta - Compassionevole (1) - Sei qualità nell'essere compassionevole praticate tra i mendicanti.
- AN 6.12: Saraniya Sutta - Tendente alla gradevolezza - Il retto comportamento.
- AN 6.13: Nissaraniya Sutta - Vie d'uscita - Sei qualità che conducono alla liberazione.
- AN 6.14: Bhaddaka Sutta - Una buona morte - Un monaco che vive bene e non perde tempo avrà una buona morte.
- AN 6.15: Anutappiya Sutta - Rimorso - Un monaco che vive bene e non perde tempo muore senza rimorsi.
- AN 6.16: Nakula Sutta - I genitori di Nakula - Una moglie conforta il proprio marito in punto di morte.
- AN 6.17: Soppa Sutta - Dormire - Né un re né un monaco ottengono nulla se dormono tutto il tempo.
- AN 6.18: Macchabandha Sutta - Un pescivendolo - Coloro il cui sostentamento è l'uccisione di animali non prosperano.
- AN 6.19-20: Maranassati Sutta - La consapevolezza della morte - La morte può arrivare non importa quando.
- AN 6.21: Sāmaka Sutta - Sāmaka - Spinto dall'intervento di un deva, il Buddha rivela i sei modi eterni con cui i monaci si rovinano nei kusala dhamma.
- AN 6.22: Aparihāniya Sutta - Non declino - Nel passato, nel futuro e nel presente, praticare sei buone qualità protegge dal declino.
- AN 6.23: Bhaya Sutta - Pericolo - I piaceri dei sensi sono pericolosi.
- AN 6.24: Himavanta Sutta - Himalaya - Un monaco che ha pienamente padroneggiato la meditazione potrebbe persino spaccare l'Himalaya.
- AN 6.25: Anussatiṭṭhāna Sutta - Ricordo - I sei ricordi sono una via di fuga dalla brama.
- AN 6.26: Mahākaccāna Sutta - Kaccāna - Mahākaccāna insegna che i sei ricordi sono una via di fuga dalla brama e conducono a una mente vasta come lo spazio.
- AN 6.27: Paṭhamasamaya Sutta - Occasione (1) - Il momento giusto per visitare uno stimato monaco è quando si ha bisogno di guida e sostegno spirituale.
- AN 6.28: Dutiyasamaya Sutta - Occasione (2) - Alcuni monaci anziani discutono sul momento giusto per vedere uno stimato monaco, e Mahākaccāna risponde citando il Buddha da AN 6.27.

AN 6.29: Udāyī Sutta - Udāyī - Quando il Buddha chiede gli argomenti per il ricordo, un monaco rivela la sua ignoranza. Ānanda dà allora un elenco insolito di cinque ricordi, che il Buddha completa con un sesto.

AN 6.30: Anuttariya Sutta - Realtà insuperabili - Ci sono realtà nel mondo considerate insuperabili, ma nessuna di esse è paragonabile al Dhamma.

AN 6.31: Sekha Sutta - Un novizio - Azioni che portano al declino o al non declino.

AN 6.32: Paṭhamaaparihāna Sutta - Non declino (1) - Un deva parla delle realtà che portano al declino o al non declino.

AN 6.33: Duttiyaaparihāna Sutta - Non declino (2) - Il Buddha racconta gli eventi del sutta precedente.

AN 6.34: Mahāmoggallāna Sutta - Mahāmoggallāna - Mahāmoggallāna riceve la visita di un deva di Brahmā che era stato in precedenza un monaco, e discutono su quali siano i deva che sono 'entrati-nella-corrente'.

AN 6.35: Vijjābhāgiya Sutta - Realtà fondamentali per la realizzazione - Sei tipi di percezione che portano alla saggezza.

AN 6.36: Vivādamūla Sutta - Discordia - Se un monaco nutre sei tipi di contaminazione, ciò porta alla discordia e alle dispute nel Saṅgha.

AN 6.37: Dāna Sutta - Donare - Sei fattori - tre del donatore e tre dei destinatari - che permettono ad un'offerta di portare ad una massa incommensurabile di meriti.

AN 6.38: Attakari Sutta - Il fautore del Sé - Esiste un elemento o un'entità che inizia o avvia un'azione?

AN 6.39: Nidāna Sutta - Fonti - Brama, odio e ignoranza sono le radici delle azioni.

AN 6.40: Kimila Sutta - Kimbila - Il Buddha spiega al venerabile Kimbila le ragioni per cui il buddismo durerà a lungo dopo la morte del Buddha.

AN 6.41: Daruka-khandha Sutta - Il palo di legno - I poteri spirituali dei monaci.

AN 6.42: Nāgita Sutta - A Nāgita - Il Buddha rivolge un severo rimprovero al Ven. Nāgita, spiegando perché non è attratto da questo viscido piacere dei guadagni, delle offerte e della fama.

AN 6.43: Nāga Sutta - Nāga - Ai tempi del Buddha, il termine "nāga" era attribuito a qualsiasi possente essere o albero, come un elefante, un serpente o un albero. In questo sutta, però, il Buddha definisce un nāga come chiunque non compia alcun male con il corpo, la parola o la mente.

AN 6.44 Migasālā Sutta - Migasālā — In risposta alle critiche, il Buddha spiega che è difficile paragonare lo sviluppo spirituale di diversi individui, quindi non siamo in grado di giudicare.

AN 6.45: Ina Sutta -Debito — Come indebitarsi pesantemente.

AN 6.46: Cunda Sutta - Cunda — Competizioni fra monaci.

AN 6.47: Sanditthika Sutta - Visibile nel Qui ed Ora — In che modo il Dhamma è visibile nel Qui ed Ora?

AN 6.48: Dutiyasandiṭṭhika Sutta - Direttamente visibile (2) — Il Buddha spiega a un brahmano come il Dhamma può essere realizzato nella vita presente.

AN 6.49: Khema Sutta - Khema — Le qualità spirituali del Ven. Khema.

AN 6.50: Indriyasamvara Sutta - Facoltà sensoriali — Proprio come un albero senza foglie non può crescere, il controllo dei sensi è il fondamento della crescita spirituale.

AN 6.51: Ānanda Sutta - Ven. Ānanda — Su richiesta del Ven. Sāriputta, il Ven. Ānanda spiega come un monaco dovrebbe praticare per ascoltare il Dhamma.

AN 6.52: Khattiya Sutta - Nobili — Il Buddha spiega al brahmano Jānussoṇī l'ambizione, la ricerca, l'impegno, la perseveranza e il fine ultimo di nobili, brahmani, capifamiglia, donne, banditi e asceti.

AN 6.53: Appamāda Sutta - Zelo — Con una serie di vivide similitudini, il Buddha mostra come lo zelo porti a benefici sia in questa vita che nella prossima.

AN 6.54: Dhammika Sutta - Dhammika — Il monaco Dhammika infastidisce così tanto sia i monaci che i laici che lo bandiscono. Si reca dal Buddha, che lo consola e gli solleva il morale con una storia, mostrandogli allo stesso tempo l'errore dei suoi comportamenti.

AN 6.55: Sona Sutta - Sona — Come equilibrare lo sforzo nella pratica della meditazione.

AN 6.56: Phagguna Sutta - Phagguna — Il Buddha consola il venerabile Phagguna sul letto di morte, ed egli muore in pace. Il Buddha spiega poi a Ānanda i benefici dell'ascoltare il Dhamma al momento giusto.

AN 6.57: Chaḷabhijāti Sutta - Le sei classi di rinascita — Ānanda chiede al Buddha delle sei classi di persone descritte dall'asceta rivale Pūraṇa Kassapa. Il Buddha le rifiuta e propone uno schema alternativo, sottolineando l'importanza delle azioni in questa vita.

AN 6.58: Āsava Sutta - Influssi impuri - Il Buddha spiega diversi metodi per distruggere diversi tipi di influssi impuri.

AN 6.59: Dārukammika Sutta - Dārukammika - Il capofamiglia Dārukammika sostiene di fare offerte agli arahant. Ma il Buddha lo avverte che è difficile sapere chi è veramente un arahant, e lo incoraggia invece a fare offerte al Saṅgha.

AN 6.60: Hatthisāriputta Sutta - Hatthisāriputta - Il monaco novizio Citta Hatthisāriputta interrompe maleducatamente gli anziani, e viene ammonito da Mahākotṭhita.

AN 6.61: Majjhe Sutta - Al centro - Diversi monaci anziani discutono le "Domande di Metteyya" dal Pārāyana, Snp 5.2. Ognuno propone un'interpretazione, e poi chiedono al Buddha. Egli elogia ogni lettura, ma dà il proprio significato.

AN 6.62: Purisindriyañāṇa Sutta - La conoscenza delle facoltà delle persone - Un monaco chiede se, quando il Buddha disse che Devadatta sarebbe rinato negli inferi, stava parlando metaforicamente. Il Buddha lo rimprovera, chiedendosi come qualcuno possa fraintendere un'affermazione così diretta, e spiega come egli legga le menti degli altri e capisca dove li porteranno le loro azioni.

AN 6.63: Nibbedhika Sutta - Profonda - La padronanza del Dhamma deriva nel meditare su sei fattori della mente.

AN 6.64: Sihanāda Sutta - Il ruggito del leone - Il Buddha possiede sei poteri spirituali che gli permettono di ruggire il suo ruggito di leone.

AN 6.65: Anāgāmiṭṭhā Sutta - Il frutto del non-ritorno - Le sei realtà che fanno realizzare il non-ritorno.

AN 6.66: Arahatta Sutta - Arahant - Le sei realtà che conducono al raggiungimento della condizione di arahant.

AN 6.67: Mitta Sutta - Amici - Con dei cattivi amici, un monaco non può soddisfare sei buone qualità, ma con dei buoni amici sì.

AN 6.68: Saṅganikārāma Sutta - Il piacere della compagnia - Un monaco che ama socializzare non può trovare pace nella meditazione, ma uno che ama la solitudine sì.

AN 6.69: Devatā Sutta - Un deva - Un deva parla sulle qualità di non declino. Quando il Buddha ripete ciò che dice, Sāriputta dà una spiegazione.

AN 6.70: Samādhi Sutta - Concentrazione - Senza samādhi o concentrazione è impossibile realizzare le verità superiori del sentiero.

- AN 6.71: Sakkhibhabba Sutta - Capace di realizzare – Sei qualità che permettono ad un monaco di ottenere la conoscenza.
- AN 6.72: Bala Sutta - Forza – Sei qualità che permettono a un monaco di acquisire forza nella meditazione.
- AN 6.73: Paṭhamatajjhāna Sutta - Primo Jhāna (1)
- AN 6.74: Dutiyatajjhāna Sutta - Primo Jhāna (2) – Sei qualità che permettono a un monaco di raggiungere il primo jhana.
- AN 6.75: Dukkha Sutta - Sofferenza – Sei qualità che portano alla sofferenza e la cui assenza porta alla felicità.
- AN 6.76: Arahatta Sutta - Arahant – Le qualità per realizzare la condizione di arahant.
- AN 6.77: Uttarimanussadhamma Sutta - Suprema – Qualità per realizzare stati sovrumani.
- AN 6.78: Sukhasomanassa Sutta - Felicità – Qualità che portano alla felicità.
- AN 6.79: Adhigama Sutta - Realizzazione – Qualità per ottenere e rafforzare le buone qualità.
- AN 6.80: Mahantatta Sutta - Vastità – Possedendo sei qualità un monaco raggiunge la vastità.
- AN 6.81: Paṭhamaniraya Sutta - Inferi (1) – Realtà che conducono agli inferi o ai mondi celesti.
- AN 6.82: Dutyaniraya Sutta - Inferi (2) – Realtà che conducono agli inferi o ai mondi celesti.
- AN 6.83: Aggadhama Sutta - La realtà migliore – Realtà che portano o ostacolano il raggiungimento della perfezione.
- AN 6.84: Rattidivasa Sutta - Giorno e notte – Realtà che portano alla crescita o al declino di giorno e di notte.
- AN 6.85: Siti Sutta - Stato di calma – Sei qualità per pacificare la mente.
- AN 6.86: Avaranata Sutta - Ostacoli – Sei qualità che aiutano a comprendere rettamente il vero Dhamma.
- AN 6.87: Kammavarana Sutta - Ostruzioni del kamma – Sei cose che possono rendere incapace di sviluppare le qualità mentali.
- AN 6.88: Sussusa Sutta - Ascoltare bene – Le istruzioni del Buddha su come ascoltare il Dhamma.
- AN 6.89: Appahāya Sutta - Non abbandonare – Requisiti per diventare ‘colui-che-è-entrato-nella-corrente’.
- AN 6.90: Pahīna Sutta - Abbandonate – Realtà abbandonate da ‘colui-che-è-entrato-nella-corrente

- AN 6.91: Abhabba Sutta - Impossibile
- AN 6.92: Paṭhamaabhabbatṭhāna Sutta - Cose che non si possono fare (1)
- AN 6.93: Dutīyaabhabbatṭhāna Sutta - Cose che non si possono fare (2)
- AN 6.94: Tatiyaabhabbatṭhāna Sutta - Cose che non si possono fare (3)
- AN 6.95: Catutthaabhabbatṭhāna Sutta - Cose che non si possono fare (4) - Cose impossibili per un 'colui-che-è-entrato-nella-corrente'.
- AN 6.96: Pātubhāva Sutta - Manifestazione - Cose rare da trovare nel mondo.
- AN 6.97: Anisansa Sutta - Ricompense - Sei ricompense per i frutti 'dell'entrata nella corrente'.
- AN 6.98: Anicca Sutta - Impermanenza - Un monaco sul sentiero non può vedere nessuna condizione come permanente.
- AN 6.99: Dukkha Sutta - Sofferenza - Un monaco sul sentiero non può vedere nessuna condizione come piacevole.
- AN 6.100: Anatta Sutta - Non-Sé - Un monaco sul sentiero non può vedere nessuna condizione come Sé.
- AN 6.101: Nibbāna Sutta - Nibbana - Un monaco sul sentiero non può vedere il Nibbana come sofferenza.
- AN 6.102: Anodhi Sutta - Senza residuo - Sei ricompense per stabilire la percezione dell'impermanenza.
- AN 6.103: Anodhi Sutta - Senza residuo (2) - Sei ricompense per stabilire la percezione del dolore.
- AN 6.104: Anodhi Sutta - Senza residuo (3) - Sei ricompense per stabilire la percezione del non-sé.
- AN 6.105: Bhava Sutta - Stati di esistenza - Abbandonare la rinascita nei tre regni dell'esistenza e sviluppare i tre insegnamenti.
- AN 6.106: Taṇhā Sutta - Brama - Abbandonare la presunzione e la brama.
- AN 6.107: Rāga Sutta - Brama - Antidoti per brama, odio e ignoranza.
- AN 6.108: Duccarita Sutta - Cattiva condotta - Antidoti per la cattiva condotta.
- AN 6.109: Vitakka Sutta - Pensieri - Antidoti per i cattivi pensieri.
- AN 6.110: Saññā Sutta - Percezioni - Antidoti per le percezioni dannose.
- AN 6.111: Dhātu Sutta - Elementi - Antidoti per le proprietà nocive.
- AN 6.112: Assāda Sutta - Piacere - Antidoti per le visioni del piacere, del Sé e delle false visioni.
- AN 6.113: Arati Sutta - Malcontento - Antidoti per il malcontento, la crudeltà e la cattiva condotta.

AN 6.114: Santuṭṭhā Sutta - Contentezza — Antidoti per il malcontento, l'inconsapevolezza e il desiderio.

AN 6.115: Dovacassatā Sutta - Indisciplina — Tre stati mentali devono essere coltivati per abbandonare tre cattivi stati mentali.

AN 6.116: Uddhacca Sutta - Inquietudine — Antidoti per l'inquietudine, l'assenza di controllo e la negligenza.

AN 6.117: Kāyānupassī Sutta - Contemplazione del corpo — Realtà che permettono o ostacolano la meditazione sul corpo.

AN 6.118: Dhammānupassī Sutta - Contemplare il corpo internamente, ecc. — Realtà che ostacolano la contemplazione del corpo, delle sensazioni, della mente, ecc.

AN 6.119: Tapussa Sutta - Tapussa — Possedendo sei qualità, il capofamiglia Tapussa ha realizzato il Dhamma.

AN 6.120-139: Bhallikādi Sutta - Bhallika, ecc. — Possedendo sei qualità, molti capofamiglia hanno realizzato il Dhamma.

AN 6.140: 140

AN 6.141: 141

AN 6.142: 142

AN 6.143-169: 143-169

AN 6.170-649: 170-649 — Per la conoscenza diretta della brama, ecc. si devono sviluppare sei realtà.

## **LIBRO DEI CINQUE**



1

**In breve**

*Cinque poteri di un novizio.*

- AN 5.1: Samkhitta Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Savatthi nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. Lì il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci!"

"Venerabile signore." - risposero i monaci. Il Buddha così disse: "Monaci, ci sono questi cinque poteri di un novizio. Quali cinque? I poteri della fede, della coscienza, della prudenza, dell'energia e della saggezza. Questi sono i cinque poteri di un novizio. Perciò così dovete esercitarvi: 'Avremo i poteri della fede, della coscienza, della prudenza, dell'energia e della saggezza.'

Così disse il Buddha. Soddisfatti i monaci si rallegrarono delle parole del Buddha.

## **Le forze**

*Le cinque forze (bala) da sviluppare nel corso della pratica del Dhamma.*

- AN 5.2: Vitthara Sutta -

“Monaci, ci sono queste cinque forze per la pratica. Quali cinque? La forza della fede, la forza della coscienza, la forza della preoccupazione, la forza della persistenza e la forza della conoscenza.

E qual è la forza della fede? Quando un monaco, un discepolo dei nobili, ha fede, è convinto del Risveglio del Tathagata: ‘Realmente, il Beato è degno e risvegliato, completo nella conoscenza e nella condotta, un esperto del mondo, insuperato come maestro per quelle persone che vogliono essere istruite, maestro di esseri divini ed umani, risvegliato, sublime.’ Questa, monaci, è chiamata la forza della fede.

E qual è la forza della coscienza? Quando un discepolo dei nobili prova vergogna per la cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Questa è chiamata la forza della coscienza.

E qual è la forza della preoccupazione? Quando un discepolo dei nobili si preoccupa per i frutti della cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Questa è chiamata la forza della preoccupazione.

E qual è la forza della persistenza? Quando un monaco, un discepolo dei nobili, tiene la sua persistenza risvegliata per abbandonare le qualità mentali nocive ed assumere le qualità mentali salutari. Egli è costante, saldo nel suo sforzo, non evita i suoi doveri riguardo alle qualità mentali salutari. Questa è chiamata la forza della persistenza.

E qual è la forza della conoscenza? Quando un monaco, un discepolo dei nobili, conosce i fenomeni del sorgere e del cessare - con presenza mentale conduce alla fine il dolore. Questa è chiamata la forza della conoscenza.

Queste, monaci sono le cinque forze della pratica. Così dovete esercitarvi: 'Noi saremo dotati della forza della fede durante la pratica; della forza della coscienza... della forza della preoccupazione... della forza della persistenza... della forza della conoscenza.' Così dovete esercitarvi."

## **Sofferenza**

*La sofferenza in questa vita e nella prossima.*

- AN 5.3: Dukkha Sutta -

“Monaci, se un monaco possiede cinque qualità è infelice in questa vita - vive con sofferenza, con angoscia e brama - e, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, ottiene un cattiva rinascita. Quali cinque? Se un monaco è senza fede, senza vergogna, imprudente, pigro e stolto. Se un monaco possiede queste cinque qualità è infelice in questa vita - vive con sofferenza, con angoscia e brama - e, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, ottiene un cattiva rinascita.

Se un monaco possiede cinque qualità è felice in questa vita - vive senza sofferenza, senza angoscia e brama - e, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, ottiene una buona rinascita. Quali cinque? Se un monaco è colmo di fede, coscienzioso, prudente, colmo di energia e saggio. Se un monaco possiede queste cinque qualità è felice in questa vita - vive senza sofferenza, senza angoscia e brama - e, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, ottiene un buona rinascita.”

4

**Destinato**

*Cinque qualità che determinano la rinascita.*

- AN 5.4: Yathābhata Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità è destinato a rinascere negli inferi. Quali cinque? Quando un monaco è senza fede, senza vergogna, imprudente, pigro e stolto. Un monaco con queste cinque qualità è destinato a rinascere negli inferi.

Un monaco con cinque qualità è destinato a rinascere nei mondi celesti. Quali cinque? Quando un monaco è colmo di fede, coscienzioso, prudente, colmo di energia e saggio. Un monaco con queste cinque qualità è destinato a rinascere nei mondi celesti.”

### **Spogliarsi (dell'abito monacale)**

*Ragioni per criticare un monaco che si spoglia o lodare chi rimane.*

- AN 5.5: Sikkhā Sutta -

“Monaci, qualsiasi monaco o monaca che rifiuta la pratica ascetica e ritorna alla vita ordinaria merita rimproveri e critiche nella vita presente per cinque legittime ragioni. Quali cinque? ‘Non avevi fede, coscienza, prudenza, energia e saggezza per le nobili qualità.’ Qualsiasi monaco o monaca che rifiuta la pratica ascetica e ritorna alla vita ordinaria merita rimproveri e critiche nella vita presente su cinque legittime ragioni.

Ogni monaco o monaca che vive la vita ascetica piena e pura nel dolore e nella tristezza, piangendo, con il volto colmo di lacrime, merita lode nella vita presente per cinque legittime ragioni. Quali cinque? ‘Avevi fede, coscienza, prudenza, energia e saggezza per le nobili qualità.’ Qualsiasi monaco o monaca che vive la vita ascetica piena e pura nel dolore e nella tristezza, piangendo, con il volto colmo di lacrime, merita lode per cinque legittime ragioni nella vita presente.”

6

**Divenire**

*La mancanza di qualità fondamentali porta al declino.*

- AN 5.6: Samāpatti Sutta -

“Monaci, non vi è nessun pericolo se la fede è ben salda in qualità positive. Invece se la fede scompare e la mancanza di fede prende il sopravvento, allora sorgono i pericoli.

Non vi è nessun pericolo se la coscienza ... la prudenza ... l'energia ... la saggezza è ben salda in qualità positive. Invece se la saggezza scompare e la mancanza di saggezza prende il sopravvento, allora sorgono i pericoli.

## **Piaceri dei sensi**

*Il Buddha segue i monaci come una balia aiuta a crescere un bambino.*

- AN 5.7: Kāma Sutta -

Monaci, la maggior parte degli esseri sono affascinati dai piaceri dei sensi. Quando una persona di buona famiglia abbandona la vita domestica per intraprendere l'ascetismo può essere definito come una persona di buona famiglia che ha intrapreso la vita ascetica per fede. Perché? I piaceri sensuali, di questo o di quel tipo, li possono avere i giovani. I piaceri dei sensi inferiori, medi e superiori sono tutti semplicemente definiti come piaceri dei sensi.

Immaginate un bambino piccolo, ignaro, sdraiato sulla schiena, mettersi in bocca un pezzo di legno o un sassolino perché la sua balia è distratta. Subito la sua balia cercherà di estrarlo. Se non ci riuscisse subito a rimuoverlo metterebbe la mano sinistra sulla fronte del bambino e il dito della mano destra in gola per cercare di tirarlo fuori, anche con un po' di sangue. Perché? Il bambino soffrirebbe un poco - questo non lo nego - ma la balia ha fatto tutto questo per il bene del bambino, colma di compassione per lui. Tuttavia, quando il bambino sarà cresciuto e avrà abbastanza buon senso, la balia non si preoccuperebbe più di lui, pensando: 'Adesso il ragazzo può badare a se stesso. Non è più negligente.

Allo stesso modo, se un monaco non è ancora saldo nella fede  
nel coltivare qualità positive, nel senso di vergogna,  
nel coltivare qualità positive, nel timore morale,  
nel coltivare qualità positive, nell'energia,  
nel coltivare qualità positive e in saggezza,  
nel coltivare qualità positive, io devo aver cura di lui.  
Ma quando un monaco sarà saldo nella fede  
nel coltivare qualità positive, .... e in saggezza,  
nel coltivare qualità positive, allora io non mi preoccuperei più di lui, pensando:  
'Adesso il monaco può badare a se stesso. Non sarà più negligente.'"

## **Fallimenti**

*Un monaco con cinque nocive qualità fallisce nel Dhamma.*

- AN 5.8: Cavana Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità fallisce e non si salda nel Dhamma. Quali cinque? Un monaco che è senza fede ... senza vergogna ... imprudente ... pigro ... stupido fallisce e non si salda nel Dhamma. Un monaco con queste cinque qualità fallisce e non si salda nel Dhamma.

Un monaco con cinque qualità non fallisce e si salda nel Dhamma. Quali cinque? Un monaco colmo di fede ... coscienzioso... prudente ... colmo di energia ... saggio non fallisce e si salda nel Dhamma. Un monaco con queste cinque qualità non fallisce e si salda nel Dhamma.”

### **Irriverenza (1)**

*Un monaco privo di rispetto con cinque qualità negative fallisce nel Dhamma.*

- AN 5.9: Pathamaagāra Sutta -

“Monaci, un monaco senza rispetto e irriverente con cinque qualità fallisce e non si salda nel Dhamma. Quali cinque? Un monaco senza rispetto e irriverente che è senza fede ... senza vergogna ... imprudente ... pigro ... stupido fallisce e non si salda nel Dhamma. Un monaco senza rispetto e irriverente con queste cinque qualità fallisce e non si salda nel Dhamma.

Un monaco rispettoso e riverente con cinque qualità non fallisce e si salda nel Dhamma. Quali cinque? Un monaco rispettoso e riverente colmo di fede ... coscienzioso... prudente ... colmo di energia ... saggio non fallisce e si salda nel Dhamma. Un monaco rispettoso e riverente con queste cinque qualità non fallisce e si salda nel Dhamma.”

## **Irriverenza (2)**

*Un monaco privo di rispetto con cinque qualità negative fallisce nel Dhamma.*

- AN 5.10: Dutiyaagāra Sutta -

“Monaci, un monaco senza rispetto e irriverente con cinque qualità non cresce, non migliora e non matura in questa pratica e insegnamento. Quali cinque? Un monaco senza rispetto e irriverente che è senza fede ... senza vergogna ... imprudente ... pigro ... stupido non cresce, non migliora e non matura in questa pratica e insegnamento. Un monaco senza rispetto e irriverente con queste cinque qualità non cresce, non migliora e non matura in questa pratica e insegnamento.

Un monaco rispettoso e riverente con cinque qualità cresce, migliora e matura in questa pratica e insegnamento. Quali cinque? Un monaco rispettoso e riverente colmo di fede ... coscienzioso... prudente ... colmo di energia ... saggio cresce, migliora e matura in questa pratica e insegnamento. Un monaco rispettoso e riverente con queste cinque qualità cresce, migliora e matura in questa pratica e insegnamento.”

11

**Non appreso da qualcun altro**

*I cinque poteri di un Tathagata.*

- AN 5.11: Ananussuta Sutta -

“Dichiaro di aver raggiunto la perfezione e il completamento della visione profonda su principi non appresi da qualcun altro. Il Sublime possiede i cinque poteri del Tathagata. Con tali poteri egli rivendica il posto del toro, ruggisce il ruggito del leone nelle assemblee e mette in moto la ruota del Dhamma. Quali cinque? I poteri della fede, della coscienza, della prudenza, dell’energia e della saggezza. Questi sono i cinque poteri di un Tathagata. Con questi egli rivendica il posto del toro, ruggisce il ruggito del leone nelle assemblee e mette in moto la ruota del Dhamma.”

## **Cima**

*Fra i cinque poteri la saggezza è il migliore.*

- AN 5.12: Kūta Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque poteri di pratica. Quali cinque? Il potere della fede, della coscienza, della prudenza, dell’energia e della saggezza. Questi sono i cinque poteri di pratica. Di questi cinque poteri di pratica, il potere della saggezza è il migliore. Esso sorregge e mantiene tutto unito. E’ come un bungalow. La cima del tetto è il punto principale che sorregge e mantiene tutto assieme.

Allo stesso modo, di questi cinque poteri di un novizio, il potere della saggezza è il migliore. Esso sorregge e mantiene tutto unito. Perciò così dovete esercitarvi: ‘Avremo i poteri di pratica della fede, della coscienza, della prudenza, dell’energia e della saggezza.’ Così dovete esercitarvi.”

**In breve**

*I cinque poteri della pratica.*

- AN 5.13: Samkhitta Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque poteri di pratica. Quali cinque? Il potere della fede, della coscienza, della prudenza, dell’energia e della saggezza. Questi sono i cinque poteri.”

## **In dettaglio**

*I cinque poteri spiegati nei dettagli.*

- AN 5.14: Vitthata Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque poteri. Quali cinque? Il potere della fede, dell’energia, della presenza mentale, della contemplazione e della saggezza.

E qual è il potere della fede? E’ quando un nobile discepolo ha fede nel Risvegliato: ‘Quel Beato è un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato.’ Questo è chiamato il potere della fede.

E qual è il potere dell’energia? È quando un monaco vive con energia risvegliata per rinunciare alle qualità negative in favore delle qualità positive. E’ forte, saldamente vigoroso, non si abbandona quando deve sviluppare le qualità positive. Questo è chiamato il potere dell’energia.

E qual è il potere della presenza mentale? E’ quando un nobile discepolo è mentalmente presente. Egli possiede la massima vigilanza e presenza mentale, e può ricordare e rievocare ciò che è stato detto e fatto in tempi remoti. Questo è chiamato il potere della presenza mentale.

E qual è il potere della contemplazione? E’ quando un monaco, isolato dai piaceri dei sensi, isolato dalle qualità negative entra e dimora nel primo jhana, che è accompagnato da ideazione e riflessione con la felicità e la beatitudine nate dall’isolamento. Con il calmarsi della ideazione e della riflessione, egli entra e dimora nel secondo jhana, in cui ci sono felicità e beatitudine che nascono dalla concentrazione, accompagnato dall’unificazione della mente e dalla serenità interiore.

Con il dissolversi della felicità, egli rimane equanime, attento e pienamente consapevole, sperimentando la beatitudine corporea e mentale, ed entra e di-

mora nel terzo jhana, dove i saggi dichiarano: 'Permane nella beatitudine colui che possiede l'equanimità ed è presente mentalmente.'

Abbandonando piacere e dolore e con la precedente sparizione di gioia e sofferenza, egli entra e dimora nel quarto jhana, senza piacere o dolore, con pura equanimità e presenza mentale. Questo è chiamato il potere della contemplazione.

E qual è il potere della saggezza? E' quando un nobile discepolo è saggio. Egli possiede la saggezza del sorgere e dello scomparire che è nobile, penetrante e conduce alla completa fine della sofferenza. Questo è chiamato il potere della saggezza.

Questi sono i cinque poteri."

## **Discernere**

*I cinque poteri.*

- AN 5.15: Datthabba Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque poteri. Quali cinque? Il potere della fede, dell’energia, della presenza mentale, della contemplazione e della saggezza.

E dove si discerne il potere della fede? Nei quattro fattori dell’entrare-nella-corrente.

E dove si discerne il potere dell’energia? Nei quattro retti sforzi.

E dove si discerne il potere della presenza mentale? Nei quattro fondamenti della presenza mentale.

E dove si discerne il potere della contemplazione? Nei quattro assorbimenti (jhana).

E dove si discerne il potere della saggezza? Nelle quattro nobili verità.

Questi sono i cinque poteri.”

## **Cima (2)**

*Il potere della saggezza è il migliore.*

- AN 5.16: Punakūta Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque poteri di pratica. Quali cinque? Il potere della fede, della coscienza, della prudenza, dell’energia e della saggezza. Questi sono i cinque poteri. Di questi cinque poteri di pratica, il potere della saggezza è il migliore. Esso sorregge e mantiene tutto unito. E’ come un bungalow. La cima del tetto è il punto principale che sorregge e mantiene tutto assieme. Allo stesso modo, di questi cinque poteri di un novizio, il potere della saggezza è il migliore. Esso sorregge e mantiene tutto unito.”

### **Per il proprio benessere**

*Quando si pratica il Dhamma per se stessi senza insegnare agli altri.*

- AN 5.17: Pathamahita Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità pratica per il proprio benessere, ma non per quello degli altri. Quali cinque? Quando si realizza personalmente nella morale, nella contemplazione, nella saggezza, nella liberazione e nella conoscenza e visione della liberazione; ma non incoraggia gli altri in queste qualità. Un monaco con queste cinque qualità pratica per il proprio benessere, ma non per quello degli altri. “

## **Per il benessere altrui (2)**

*Chi pratica per il benessere altrui e non per il proprio.*

- AN 5.18: Dutiyahita Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità pratica per il benessere degli altri, ma non per il proprio. Quali cinque? Quando non si realizza personalmente nella morale, nella contemplazione, nella saggezza, nella liberazione e nella conoscenza e visione della liberazione; ma incoraggia gli altri in queste qualità. Un monaco con queste cinque qualità pratica per il benessere altrui, ma non per il proprio.”

### **Nessun benessere**

*Quando non si pratica né per il proprio benessere né per quello altrui.*

- AN 5.19: Tatiyahita Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità non pratica né per il benessere degli altri né per il proprio. Quali cinque? Quando non si realizza personalmente nella morale, nella contemplazione, nella saggezza, nella liberazione e nella conoscenza e visione della liberazione, né incoraggia gli altri in queste qualità. Un monaco con queste cinque qualità non pratica né per il benessere altrui, né per il proprio.”

## **Beneficio**

*Come praticare il Dhamma per il proprio beneficio e per quello degli altri.*

- AN 5.20: Hita Sutta -

“Un monaco dotato di cinque qualità, pratica sia per il proprio beneficio sia per quello degli altri. Quali cinque?”

Quando un monaco è completo in virtù ed incoraggia gli altri ad essere completi in virtù. E' completo nella concentrazione ed incoraggia gli altri ad essere completi nella concentrazione. E' completo nella conoscenza ed incoraggia gli altri ad essere completi nella conoscenza. E' completo nella liberazione ed incoraggia gli altri ad essere completi nella liberazione. E' completo nella chiara conoscenza e nella visione profonda della liberazione ed incoraggia gli altri ad essere completi nella chiara conoscenza e nella visione profonda della liberazione. Dotato di queste cinque qualità, un monaco pratica sia per il proprio beneficio sia per quello degli altri.”

### **Irriverenza (1)**

*Se non vi è la pratica di base, non si può mai migliorare.*

- AN 5.21: Pathamaagāra Sutta -

“Monaci, è semplicemente impossibile per un monaco irriverente e senza rispetto con un malsano stile di vita eseguire la pratica delle norme relative ai suoi amici asceti. Senza rispettare tali norme, è impossibile eseguire la pratica di novizio. Senza rispettare la pratica di novizio, è impossibile realizzare la morale. Senza realizzare la morale, è impossibile raggiungere la retta visione. Senza realizzare la retta visione, è impossibile raggiungere la retta concentrazione.

Invece è possibile per un monaco riverente e rispettoso con un sano stile di vita eseguire la pratica delle norme relative ai suoi amici asceti. Rispettando tali norme, è possibile eseguire la pratica di novizio. Rispettando la pratica di novizio, è possibile realizzare la morale. Realizzando la morale, è possibile raggiungere la retta visione. Realizzando la retta visione, è possibile raggiungere la retta concentrazione.”

## **Irriverenza (2)**

*Se non vi è la pratica di base, non si può mai migliorare.*

- AN 5.22: Dutiyaagāra Sutta -

“Monaci, è semplicemente impossibile per un monaco irriverente e senza rispetto con un malsano stile di vita eseguire la pratica delle norme relative ai suoi amici asceti. Senza rispettare tali norme, è impossibile eseguire la pratica di novizio. Senza rispettare la pratica di novizio, è impossibile realizzare la morale nella sua interezza. Senza realizzare la morale nella sua interezza, è impossibile raggiungere la completa concentrazione. Senza realizzare la completa concentrazione, è impossibile raggiungere la completa saggezza.

Invece è possibile per un monaco riverente e rispettoso con un sano stile di vita eseguire la pratica delle norme relative ai suoi amici asceti. Rispettando tali norme, è possibile eseguire la pratica di novizio. Rispettando la pratica di novizio, è possibile realizzare la morale nella sua interezza. Realizzando la morale nella sua interezza, è possibile raggiungere la completa concentrazione. Realizzando la completa concentrazione, è possibile raggiungere la completa saggezza.”

## **Impurità**

*Gli ostacoli sono come le impurità nell'oro.*

- AN 5.23: Upakkilesa Sutta -

“Monaci, è semplicemente impossibile per un monaco irriverente, insolente e con una cattiva condotta di vita realizzare la pratica relativa alle norme integrative verso i propri compagni asceti. Senza compiere la pratica delle norme supplementari, è impossibile compiere la pratica di un novizio. Senza compiere la pratica di un novizio, è impossibile rispettare l'etica. Senza rispettare l'etica, è impossibile realizzare la retta visione. Senza realizzare la retta visione, è impossibile conseguire la retta concentrazione.

Invece è possibile per un monaco riverente, rispettoso e con una retta condotta di vita realizzare la pratica relativa alle norme integrative verso i propri compagni asceti. Avendo compiuto la pratica delle norme supplementari, è possibile compiere la pratica di un novizio. Avendo compiuto la pratica di un novizio, è possibile rispettare l'etica. Avendo rispettato l'etica, è possibile realizzare la retta visione. Avendo realizzato la retta visione, è possibile conseguire la retta concentrazione.

## **Immorale**

*I dhamma che iniziano con la moralità si evolvono per natura alla liberazione.*

- AN 5.24 Dussila Sutta -

“(1) Monaci, quando un monaco è irriverente e immorale, e il suo comportamento non è conforme ai suoi compagni monaci, gli è impossibile realizzare il fattore della retta condotta. (2) Senza realizzare il fattore della retta condotta, è impossibile per lui realizzare il fattore di un novizio. (3) Senza realizzare il fattore di un novizio, è impossibile per lui avere un comportamento virtuoso. (4) Senza avere un comportamento virtuoso, gli è impossibile realizzare la retta visione. (5) Senza realizzare la retta visione, è impossibile per lui realizzare la retta concentrazione.

(1) Invece, monaci, quando un monaco è riverente e virtuoso, e il suo comportamento è conforme ai suoi compagni monaci, gli è possibile realizzare il fattore della retta condotta. (2) Avendo realizzato il fattore della retta condotta, è possibile per lui realizzare il fattore di un novizio. (3) Avendo realizzato il fattore di un novizio, è possibile per lui avere un comportamento virtuoso. (4) Avendo un comportamento virtuoso, gli è possibile realizzare la retta visione. (5) Avendo realizzato la retta visione, è possibile per lui realizzare la retta concentrazione.”

## **Sostenuta**

*Cinque fattori che conducono al compimento delle rette visioni.*

- AN 5.25: Anugghita Sutta -

“Monaci, quando la retta visione è sostenuta da cinque fattori, si ha la consapevolezza della liberazione come suoi frutti, come sua ricompensa; si ha la conoscenza della liberazione come suoi frutti, come sua ricompensa. Quali cinque?

Quando la retta visione è sostenuta dalla virtù, sostenuta dallo studio, sostenuta dalla discussione, sostenuta dalla calma, sostenuta dall’acume.

Quando è sostenuta da questi cinque fattori, la retta visione ha la consapevolezza della liberazione come suoi frutti, come sua ricompensa; ha la conoscenza della liberazione come suoi frutti, come sua ricompensa.”

## **Raggiungere il Nibbana**

*Le occasioni per poter avere esperienze di liberazione.*

- AN 5.26: Vimuttāyatana Sutta -

“Monaci, ci sono queste cinque basi di liberazione per mezzo delle quali, se un monaco dimora attento, ardente e risoluto, la sua mente non liberata sarà liberata, i suoi influssi impuri non distrutti saranno completamente distrutti e sarà capace di raggiungere l’unica liberazione ancora non raggiunta dalla schiavitù. Quali cinque?

(1) In questo caso, monaci, il Maestro o un monaco in veste di maestro insegna il Dhamma a un monaco. In qualsiasi modo il Maestro o quel monaco in veste di maestro insegna il Dhamma al monaco, proprio in quel modo egli sperimenta l’ispirazione nel significato e l’ispirazione nel Dhamma. Mentre fa ciò, la gioia sorge in lui. Colmo di gioia, l’estasi sorge. Con una mente in estasi, il corpo si cheta. Chi è fisicamente tranquillo prova piacere. Provando piacere, la mente si concentra. Questa è la prima base della liberazione, per mezzo della quale, se un monaco dimora attento, ardente e risoluto, la sua mente non liberata sarà liberata, i suoi influssi impuri non distrutti saranno completamente distrutti e sarà capace di raggiungere l’unica liberazione ancora non raggiunta dalla schiavitù.

(2) Inoltre, né il Maestro né il monaco in veste di maestro insegna il Dhamma ad un monaco, ma egli stesso insegna il Dhamma agli altri nei dettagli come lo ha sentito e compreso. In qualsiasi modo il monaco insegna il Dhamma agli altri nei dettagli come lo ha sentito e compreso, proprio in quel modo, in relazione a quel Dhamma, egli sperimenta l’ispirazione nel significato e l’ispirazione nel Dhamma. Mentre fa ciò, la gioia sorge in lui. Colmo di gioia, l’estasi sorge. Con una mente ...

(3) Inoltre, né il Maestro né il monaco in veste di maestro insegna il Dhamma ad un monaco, né egli stesso insegna il Dhamma agli altri nei dettagli come lo

ha sentito e compreso, ma recita il Dhamma nei dettagli così come lo ha sentito e compreso. In qualsiasi modo il monaco recita il Dhamma agli altri nei dettagli come lo ha sentito e compreso, proprio in quel modo, in relazione a quel Dhamma, egli sperimenta l'ispirazione nel significato e l'ispirazione nel Dhamma. Mentre fa ciò, la gioia sorge in lui. Colmo di gioia, l'estasi sorge. Con una mente ...

(4) Inoltre, né il Maestro né il monaco in veste di maestro insegna il Dhamma ad un monaco, né egli stesso insegna il Dhamma agli altri nei dettagli come lo ha sentito e compreso, né recita il Dhamma nei dettagli così come lo ha sentito e compreso, ma medita, esamina e analizza mentalmente il Dhamma agli altri nei dettagli come lo ha sentito e compreso, proprio in quel modo, in relazione a quel Dhamma, egli sperimenta l'ispirazione nel significato e l'ispirazione nel Dhamma. Mentre fa ciò, la gioia sorge in lui. Colmo di gioia, l'estasi sorge. Con una mente ...

(5) Inoltre, né il Maestro né il monaco in veste di maestro insegna il Dhamma ad un monaco, né egli stesso insegna il Dhamma agli altri nei dettagli come lo ha sentito e compreso, né recita il Dhamma nei dettagli così come lo ha sentito e compreso, né medita, esamina e analizza mentalmente il Dhamma agli altri nei dettagli come lo ha sentito e compreso, ma ha ben compreso l'oggetto della concentrazione, lo ha ben analizzato, lo ha ben sostenuto e lo ha ben penetrato con saggezza. In qualsiasi modo il monaco abbia ben compreso, ben analizzato, ben sostenuto e ben penetrato con saggezza l'oggetto della concentrazione, proprio in quel modo, in relazione a quel Dhamma, egli sperimenta l'ispirazione nel significato e l'ispirazione nel Dhamma. Mentre fa ciò, la gioia sorge in lui. Colmo di gioia, l'estasi sorge. Con una mente ...

Queste, monaci, sono le cinque basi della liberazione, per mezzo delle quali, se un monaco dimora attento, ardente e risoluto, la sua mente non liberata sarà liberata, i suoi influssi impuri non distrutti saranno completamente distrutti e sarà capace di raggiungere l'unica liberazione ancora non raggiunta dalla schiavitù."

## **(Incommensurabile) Concentrazione**

*La pratica del brahmavihara, stati sublimi di metta, karuna, mudita, ed upekkha.*

- AN 5.27: Samadhi Sutta -

“Saggi e presenti mentalmente, dovete sviluppare la concentrazione incommensurabile [la concentrazione basata sulla buona volontà incommensurabile, compassione, apprezzamento o equanimità]. Quando, saggio e attento, uno ha sviluppato la concentrazione incommensurabile, cinque realizzazioni nascono all’interno di voi stessi. Quali cinque?”

La realizzazione che: ‘Questa concentrazione è beata nel presente e darà luogo alla beatitudine nel futuro.’

‘Questa concentrazione è nobile e non collegata con le esche della brama.’

‘Questa concentrazione non è ottenuta da persone vili.’

‘Questa concentrazione è calma, piacevole, ottenuta dalla serenità, dal conseguimento dell’unità, non mantenuta da forze limitate.’

‘Io entro attentamente in questa concentrazione, ed attentamente ne emergo.’

Saggi e attenti, dovete sviluppare la concentrazione incommensurabile. Quando, saggio e attento, uno ha sviluppato la concentrazione incommensurabile, queste cinque realizzazioni nascono all’interno di voi stessi.”

## **I fattori della concentrazione**

*La pratica dei jhana conduce allo sviluppo dei poteri sovrumani e al risveglio.*

- AN 5.28: Samadhanga Sutta -

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava a Savatthi, nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anathapindika. Là, si rivolse ai monaci:  
“Monaci, vi insegnerò la nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori. Ascoltate e siate molto attenti. Parlerò.”

“Ascoltiamo, signore.” - risposero i monaci.

Il Beato disse: “Dunque che cos’è, monaci, la nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori?”

### 1° Jhana

Vi è il caso in cui un monaco - tranquillo, ritiratosi dalle passioni sensuali e dagli elementi mentali nocivi - entra e rimane nel primo jhana: costituito da estasi e piacere, sorti dalla solitudine, accompagnati dal pensiero sostenuto e dalla valutazione. Egli permea e pervade, soffonde e riempie questo corpo di estasi e di piacere sorti dalla solitudine. Non vi è nulla in tutto il corpo che non sia pervaso da estasi e piacere sorti dalla solitudine.

Come se un abile lavandaio o il suo apprendista versasse della polvere da bagno in una vasca di ottone e l’impastasse, annaffiandola ancora e ancora con l’acqua, così che la palla di polvere da bagno - satura, carica di umidità, impregnata dentro e fuori - non coli, ma allo stesso modo, il monaco permea, soffonde e riempie questo corpo di estasi e di piacere sorti dalla solitudine. Non c’è niente in tutto il corpo che non sia impregnato dalla beatitudine e dal piacere sorti dalla solitudine. Questo è il primo stadio della nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori.

### 2° Jhana

Poi, fermando il pensiero sostenuto e la valutazione, entra e rimane nel secondo jhana, costituito da estasi e piacere, sorti dalla calma e dall'unificazione della consapevolezza, libero dal pensiero sostenuto e dalla valutazione - fondato in se stesso. Egli permea e pervade, soffonde e riempie questo corpo di estasi e di piacere sorti dalla calma. Non c'è niente in tutto il suo corpo che non sia pervaso dall'estasi e dal piacere sorti dalla calma.

Proprio come un lago che si riempie d'acqua sorgiva dall'interno, che non ha affluenti da est, ovest, nord o sud, su cui il cielo versa abbondanti piogge, così che la fresca acqua di sorgente che sgorga dall'interno del lago, lo permei e pervada, lo soffondo e lo riempio di acque fresche, non lasciando alcuna parte del lago che non sia pervasa dalle acque fresche. Così il monaco pervade, soffonde e riempie il corpo con l'estasi e il piacere sorti dalla calma. Non c'è niente in tutto il suo corpo che non sia pervaso dall'estasi e dal piacere sorti dalla calma. Questo è il secondo stadio della nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori.

### 3° Jhana

E continuando, con il cessare dell'estasi egli rimane equanime, consapevole e attento, e sperimenta il piacere con il corpo. Egli entra e rimane nel terzo jhana, del quale i Nobili dicono: "Equanime e consapevole egli ha una piacevole dimora". Permea e pervade, soffonde e riempie questo corpo di piacere, libero dall'estasi, così che non ci sia niente in tutto il corpo che non sia pervaso di piacere, libero dall'estasi.

Proprio come in un stagno di loti blu, bianchi o rossi, i loti, sorti e sviluppati nell'acqua, rimangono immersi nell'acqua e fioriscono senza uscire dall'acqua, così che sono permeati e pervasi, soffici e riempiti dall'acqua fresca, dalle radici alle estremità, e non vi è niente, di questi loti blu, bianchi o rossi, che non sia pervaso di acqua fresca, allo stesso modo, il monaco permea e pervade, soffonde e riempie questo corpo con il piacere, libero dall'estasi. Non c'è niente, in tutto il suo corpo, che non sia pervaso dal piacere, libero dall'estasi. Questo è il terzo stadio della nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori.

### 4° Jhana

E continuando, abbandona il piacere e la sofferenza - con il primo dissolversi di gioia e ansia - egli entra e rimane nel quarto jhana, costituito da pura equanimità e consapevolezza, priva di piacere e sofferenza. Siede, permeando il corpo di pura e chiara consapevolezza, e non c'è niente in tutto il suo corpo che non sia permeato di pura e chiara consapevolezza.

Proprio come se un uomo si fosse seduto avvolto dalla testa ai piedi in una veste bianca, e non vi fosse alcuna parte del suo corpo su cui non fosse stesa la veste, allo stesso modo, il monaco resta seduto, permeando il proprio corpo di una pura e chiara consapevolezza. Non c'è niente in tutto il suo corpo che non sia permeato di pura e chiara consapevolezza. Questo è il quarto stadio della nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori.

E ancora, il monaco tiene ben saldo in mano il tema della riflessione, ben seguito, ben considerato, ben penetrato attraverso il discernimento. "Come se una persona dovesse riflettere su un'altra, o una persona in piedi dovesse riflettere su una persona seduta, o una persona seduta dovesse riflettere su una persona distesa, allo stesso modo, monaci, il monaco tiene ben saldo in mano il tema della riflessione, ben seguito, ben considerato, ben penetrato attraverso il discernimento. Questo è il quinto stadio della nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori.

Quando un monaco ha sviluppato e ottenuto la nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori in questo modo, allora qualsiasi delle sei conoscenze superiori [I sei tipi di conoscenze superiori (chalabhiñña) sono: 1) "Poteri superiori" (iddhi-vidha), Camminare sulle acque o attraverso le pareti; 2) "Orecchio Divino" (dibba-sota) Chiaroveggenza; 3) "Mente penetrante" (cetopariya-ñana) Telepatia; 4) "Ricordo delle precedenti vite" (pubbenivasanussati) Ricordo delle vite passate; 5) "Occhio Divino" (dibba-cakkhu) Conoscenza dei destini karmici degli altri; 6) "Estinzione delle intossicazioni mentali" (asavakkhaya) Cui segue la condizione di Arahant.] gli venga in mente di conoscere e realizzare, può osservarla da sé, appena ve ne sia un'opportunità.

Supponiamo che ci sia una giara, posata su un supporto, colma d'acqua tanto che un corvo vi possa bere. Se un uomo forte la rovesciasse in un modo qualsiasi, l'acqua si spargerebbe?"

“Sì, signore.”

“Allo stesso modo, quando un monaco ha sviluppato e ottenuto la nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori in questo modo, allora qualsiasi delle sei conoscenze superiori gli venga in mente di conoscere e realizzare, può osservarla da sé, appena ve ne sia un’opportunità.”

Supponiamo che ci sia un serbatoio rettangolare per l’acqua - in un terreno piano, cinto da argini - pieno fino all’orlo d’acqua in modo che un corvo vi possa bere. Se un uomo forte aprisse ovunque gli argini, l’acqua si spargerebbe?”

“Sì, signore.”

“Allo stesso modo, quando un monaco ha sviluppato e ottenuto la nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori in questo modo, allora qualsiasi delle sei conoscenze superiori gli venga in mente di conoscere e realizzare, può osservarla da sé, appena ve ne sia un’opportunità.”

Supponete che vi sia un carro in un terreno piano, all’incrocio di quattro vie, attaccato a purosangue, che aspettano con le fruste pronte, così che un abile cavaliere, un domatore di cavalli, possa montare e - prese le redini con la mano sinistra e la frusta con la destra - si sposti avanti e indietro, verso qualsiasi direzione, per qualsiasi strada desideri.

Allo stesso modo, quando un monaco ha sviluppato e ottenuto la nobile retta concentrazione attraverso i cinque fattori in questo modo, allora qualsiasi delle sei conoscenze superiori gli venga in mente di conoscere e realizzare, può osservarla da sé, appena ve ne sia un’opportunità.”

Se vuole, può usare molteplici poteri sovrumani. Essendo uno, diventa molti. Essendo molti, diventa uno. Appare. Sparisce. Passa senza difficoltà attraverso i muri, i bastioni e le montagne come una corrente d’aria. Si immerge e fuoriesce dalla terra come se fosse acqua.

Cammina sull’acqua senza affondare come se fosse terraferma. A gambe incrociate vola nell’aria come un uccello. Con la mano tocca e stringe anche il sole e la luna, così forti e potenti. Esercita l’influenza del proprio corpo fino ai mondi di Brahma. Può osservarli da sé, appena ve ne sia un’opportunità.”

Se vuole, sente – per mezzo dell’orecchio divino, purificato e sovrumano – i due tipi di suoni: divino e umano sia da vicino sia da lontano. Può osservarlo da sé, appena ve ne sia un’opportunità.

Se vuole, conosce il livello di consapevolezza degli altri esseri, degli altri individui, avendolo misurato con la sua propria consapevolezza. Discerne una mente in cui vi è attaccamento come una mente in cui vi è distacco e una mente distaccata come una mente distaccata. Discerne una mente in cui vi è avversione come una mente in cui vi è avversione, e una mente senza avversione come una mente senza avversione. Discerne una mente in cui vi è illusione come una mente in cui vi è illusione, e una mente senza illusione come una mente senza illusione. Discerne una mente disciplinata come una mente disciplinata, e una mente dispersiva come una mente dispersiva. Discerne una mente estesa come una mente estesa, e una mente non estesa come una mente non estesa. Discerne una mente superabile come una mente superabile e una mente insuperabile come una mente insuperabile. Discerne una mente concentrata come una mente concentrata, e una mente non concentrata come una mente non concentrata. Discerne una mente liberata come una mente liberata, e una mente non liberata come una mente non liberata. Può osservarla da sé, appena ve ne sia un’opportunità.

Se vuole, ricorda le sue molteplici esistenze passate, una nascita, due nascite, tre nascite, quattro, cinque, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, cento, mille, centomila. Ricorda molti eoni di contrazione cosmica e molti eoni di espansione cosmica, e molti eoni di contrazione e espansione cosmica: “Là avevo tale nome, appartenevo a quella famiglia, avevo tale sembianza. Tale era il mio cibo, i miei piaceri e le mie sofferenze, così fu la fine della mia vita. Trapassando da quello stato, rinacqui in un’altra esistenza. In quell’altra esistenza avevo tale nome, appartenevo a quella famiglia, avevo tale sembianza. Tale era il mio cibo, i miei piaceri e le mie sofferenze, così fu la fine della mia vita. Trapassando da quell’esistenza, rinacqui in questo mondo, e così via.” Così ricorda le sue molteplici esistenze passate, ognuna in ogni particolare e dettaglio. Può osservarle da sé, appena ve ne sia un’opportunità.

Se vuole, vede – con occhio divino, purificato e sovrumano – gli esseri sparire e riapparire, discerne se sono volgari e nobili, belli e brutti, fortunati e sfortu-

nati in base al loro kamma: 'Questi esseri - non retti in condotta fisica, verbale e mentale, che ingiuriavano i Nobili, avevano false opinioni e agivano sotto la loro influenza - alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, sono riapparsi, in un piano di privazioni, nei mondi inferiori, nei reami infernali. Ma questi esseri - retti in condotta fisica, verbale e mentale, che non ingiuriavano i Nobili e avevano rette opinioni e agivano sotto la loro influenza - alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, sono riapparsi in buone destinazioni, nei reami celesti.' Così - con occhio divino, purificato e sovrumano - vede gli esseri sparire e riapparire e discerne se sono inferiori o superiori, belli o brutti, fortunati o sfortunati in base al loro kamma. Può osservarli da sé, appena ve ne sia un'opportunità.

Se vuole, grazie alla cessazione delle impurità mentali, rimane nella consapevolezza libera dalle impurità mentali-liberazione e discernimento-liberazione, avendole conosciute e rese manifeste in sé, qui e ora. Può osservarle da sé, appena ve ne sia un'opportunità."

Così disse il Beato. Gratificati, i monaci si rallegrarono delle parole del Beato.

## **Meditazione camminata**

*I benefici della meditazione camminata.*

- AN 5.29: Cankama Sutta -

“Monaci, ci sono cinque benefici della meditazione camminata. Quali cinque? Mantenersi in forma per viaggiare, per meditare ed essere in buona salute. Ciò che viene mangiato, bevuto, masticato e gustato è ben digerito. La concentrazione raggiunta mentre si cammina dura a lungo. Questi sono i cinque benefici della meditazione camminata.”

## Con Nagita

*Il Buddha dice al Venerabile Nagita di preferire il silenzio e non la fama.*

- AN 5.30: Nāgita Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha errava nella regione del Kosala con una grande comunità di monaci e giunse in un villaggio di bramani del Kosala chiamato Icchānaṅgala, dove soggiornò in una foresta vicina. I bramani e i capifamiglia così udirono:

“Sembra che l’asceta Gotama – un Sakya che ha abbandonato la famiglia dei Sakya per intraprendere la vita ascetica – sia giunto a Icchānaṅgala. Sta soggiornando in una foresta nei pressi di Icchānaṅgala. Gode di una buona reputazione: ‘E’ il Tathagata, Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato. Egli insegna il Dhamma ammirevole all’inizio, nel mezzo, e alla fine. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamente perfetta, colma di purezza.’

Quindi, all’alba costoro, dopo aver preso molto cibo, si recarono nella foresta nei pressi di Icchānaṅgala e attesero fuori facendo molto baccano.

Ora, a quel tempo, il Venerabile Nāgita era il servitore del Buddha. Quindi il Buddha disse a Nāgita: “Nāgita, chi sta facendo tutto questo baccano? Sembrano pescatori che ritornano dalla pesca!”

“Signore, sono questi bramani e capifamiglia di Icchānaṅgala. Hanno portato del cibo e stanno aspettando fuori per offrirlo al Buddha e ai monaci.”

“Nāgita, spero di non diventare famoso. Possa la fama non giungere a me. Ci sono costoro che non possono ottenere la beatitudine della rinuncia, la gioia della solitudine, la gioia della pace, la gioia del risveglio quando vogliono,

senza né problemi né difficoltà, come posso io. Lascia che si godano il loro sudicio e inutile piacere dei beni, dell'onore e della popolarità."

"Signore, possa il Beato essere adesso onorato! Che sia venerato il Sublime! E' giunto il momento per il Buddha di essere onorato. Ovunque andrà il Buddha, i bramani e i capifamiglia lo ossequeranno, così come la gente di città e di campagna. È come quando piove forte e l'acqua scorre dal pendio. Allo stesso modo ovunque andrà il Buddha, i bramani e i capifamiglia lo ossequeranno, così come la gente di città e di campagna. Perché? Per la rettitudine e saggezza del Buddha."

"Nāgita, spero di non diventare famoso. Possa la fama non giungere a me. Ci sono costoro che non possono ottenere la beatitudine della rinuncia, la gioia della solitudine, la gioia della pace, la gioia del risveglio quando vogliono, senza né problemi né difficoltà come me. Lascia che si godano il loro sudicio e inutile piacere dei beni, dell'onore e della popolarità.

Tutto ciò che mangi, bevi, mastichi e gusti finisce in escrementi e urina. Questo è il destino comune. Quando i propri cari invecchiano e muoiono, nasce dolore, lamento, sofferenza, tristezza e angoscia. Questo è il destino comune.

Quando si pratica la meditazione sulla caratteristica della bruttura, il distacco sulla caratteristica della bellezza si stabilizza. Questa è la conseguenza.

Quando si medita osservando l'impermanenza nelle sei sfere del contatto, il distacco al contatto si stabilizza. Questa è la conseguenza.

Quando si medita osservando il nascere e il morire dei cinque aggregati dell'attaccamento, il distacco all'attaccamento si stabilizza. Questa è la conseguenza."

## Sumanā

*Chi dona ottiene sempre grandi benefici.*

- AN 5.31: Sumana Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Savatthi nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapindika. Quindi la principessa Sumanā, scortata da cinquecento carri e cinquecento fanciulle reali, si recò dal Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse:

“Signore, immaginiamo due discepoli eguali nella fede, nell’etica e nella saggezza. Uno è un donatore, l’altro no. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno in un regno celeste. Diventati deva, ci sarà qualche differenza tra loro?”

“Ci sarà, Sumanā.” - disse il Buddha.

“Come deva, colui che è stato donatore supererà l’altro in cinque virtù: durata della vita divina, bellezza, felicità, fama e sovranità.”

“Invece signore, se, una volta terminata la loro esistenza nei mondi celesti, rinascessero come esseri umani, ci sarebbe ancora qualche differenza tra loro?”

“Ci sarebbe, Sumanā.” - disse il Buddha.

“Come esseri umani, colui che è stato donatore supererà l’altro in cinque virtù: durata della vita divina, bellezza, felicità, fama e sovranità.”

“Invece signore, se abbandonassero la vita familiare per l’ascetismo, ci sarebbe una qualche differenza fra loro?”

“Ci sarebbe, Sumanā.” - disse il Buddha.

“Come asceta, colui che è stato donatore supera l’altro in cinque virtù. Usa solo ciò che gli è stato donato: vesti, elemosine, dimore e medicine. E’ sempre gentile e compassionevole con gli altri discepoli a livello fisico, verbale e mentale.”

“Invece signore, se entrambi raggiungessero il fine ultimo della vita santa, come arahant ci sarebbe ancora qualche differenza tra loro?”

“In tal caso, dico che non c’è differenza tra la liberazione dell’uno e la liberazione dell’altro.”

“È incredibile, signore, è straordinario! Tutto ciò è abbastanza per giustificare il donare e l’acquire meriti. Perché il merito è utile per coloro che sono diventati deva, esseri umani e asceti “

“È vero, Sumanā. È abbastanza per giustificare il donare e l’acquire meriti. Perché il merito è utile per coloro che sono diventati deva, esseri umani e asceti. “

Così disse il Buddha. Poi il Beato, il Maestro aggiunse:

“La luna così pura,  
viaggiando attraverso lo spazio,  
illumina con la sua luce  
tutte le stelle del mondo.  
Anche un individuo colmo di fede,  
perfetto moralmente,  
illumina con la sua generosità  
tutte le persone avaro del mondo.  
La nuvola di pioggia tonante,  
avvolge con un lampo cento cime,  
e si riversa sulla ricca terra,  
bagnando le pianure e le lande.  
Anche una persona saggia con retta visione,  
un discepolo del Buddha completamente risvegliato,  
supera una persona avara

per cinque virtù:  
lunga vita e fama,  
bellezza e felicità.  
Riccamente beato,  
rinasce per gioire in cielo.

## Cundi

*In quale maestro bisogna aver fede per rinascere in un mondo celeste.*

- AN 5.32: Cundi Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Rājagaha, nel boschetto di bambù, alla riserva degli scoiattoli. Quindi la principessa Cundi, scortata da cinquecento carri e cinquecento fanciulle reali, si recò dal Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse:

“Signore, mio fratello, il Principe Cunda, così afferma: ‘Se una donna o un uomo che ha preso rifugio nel Buddha, nel Dhamma e nel Saṅgha, non uccide creature viventi, non ruba, non ha una cattiva condotta sessuale, non mente e non usa bevande alcoliche che causano dipendenza; in quel caso rinasce in un mondo celeste, non nei mondi infernali, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte.’

Quindi chiedo al Buddha: ‘Signore, in quale maestro bisogna aver fede per rinascere in un mondo celeste, non in un mondo infernale, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte? Signore, in quale Dhamma bisogna aver fede per rinascere in un mondo celeste, non in un mondo infernale, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte? Signore, in quale Saṅgha bisogna aver fede per rinascere in un mondo celeste, non in un mondo infernale, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte? Signore, quale morale bisogna attuare per rinascere in un mondo celeste, non in un mondo infernale, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte?’”

“Cundi, il Tathagata, il perfetto, il Buddha pienamente risvegliato, si dice che sia il migliore di tutti gli esseri senzienti- siano essi apodi, bipedi, quadrupedi o con molti piedi; con forma o senza forma; con percezione o senza percezione o senza né-percezione-né-non-percezione. Chi ha fede nel Buddha ha fede nel migliore. Chi ha fede nel migliore, ottiene i migliori risultati.

Il nobile ottuplice sentiero si dice che sia il migliore di tutte le realtà condizionate. Chi ha fede nel nobile ottuplice sentiero ha fede nel migliore. Chi ha fede nel migliore, ottiene i migliori risultati.

Si dice che il Nibbana sia la migliore di tutte le realtà, siano esse condizionate o incondizionate. Cioè, la distruzione della presunzione, la rimozione della sete, lo sradicamento dell'attaccamento, l'effrazione della ruota, la fine della brama, la dissoluzione, la cessazione, l'estinzione. Chi ha fede nel Nibbana ha fede nel migliore. Chi ha fede nel migliore, ottiene i migliori risultati.

Il Sangha dei discepoli del Tathagata si dice che sia la migliore di tutte le comunità. Si compone di quattro coppie, gli otto individui. Questo è il Sangha dei discepoli del Buddha degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di venerazione ed è il supremo campo di merito per il mondo. Chi ha fede nel Sangha ha fede nel migliore. Chi ha fede nel migliore, ottiene i migliori risultati.

Si dice che la condotta morale amata dai nobili sia la migliore di ogni morale. È intatta, impeccabile, pura e non deleteria, elogiata da persone sensibili, rette e conduce alla visione profonda e al Nibbana. Chi ha fede nella morale amata dai nobili ha fede nel migliore. Chi ha fede nel migliore, ottiene i migliori risultati.

Chi, conosce il miglior Dhamma,  
basa la sua fede sul migliore –  
ha fede nel miglior Risvegliato,  
estremamente degno di offerte;  
ha fede nel miglior Dhamma,  
la felicità del Nibbana e della pace;  
ha fede nel miglior Sangha,  
il supremo campo di merito –  
dona offerte al migliore,  
fa crescere il miglior merito:  
durata di vita, bellezza,  
fama, reputazione, felicità e forza.  
Una persona saggia dà il meglio,  
saldo nel miglior Dhamma.

Quando rinasce come deva o come essere umano,  
gioisce nel raggiungere il migliore.”

## Uggaha

*Consigli alle novelle spose.*

- AN 5.33: Uggaha Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Bhaddiya, nella Foresta Jatiya. Quindi Uggaha, nipote di Mendaka, si recò dal Buddha e, dopo averlo riverito, si sedette a lato e disse: "Signore, possa il Buddha accettare un pasto da me domani, accompagnato da altri tre monaci." Il Buddha acconsentì in silenzio. Quindi, avendo compreso che il Buddha aveva accettato l'invito, Uggaha si alzò dal suo posto, riverì il Buddha e andò via.

All'alba, il Buddha si vestì, prese mantello e scodella, e si recò a casa di Uggaha, dove sedette al posto stabilito. Poi Uggaha servì e soddisfò il Buddha con piatti prelibati da lui personalmente preparati.

Dopo aver mangiato il Buddha lavò le mani e la propria scodella, Uggaha si sedette a lato e disse: "Signore, queste mie figlie andranno dalle famiglie dei loro mariti. Possa il Buddha consigliarle e istruirle per il loro futuro benessere e felicità."

Quindi il Buddha si rivolse alle ragazze e disse:

"Così, ragazze, dovete comportarvi: 'I nostri genitori ci daranno a un marito che desidera il meglio, per gentilezza e compassione. Ci sveglieremo prima di lui e andremo a letto dopo di lui, saremo disponibili, comportandoci bene e parlando educatamente.'

"Coloro che rispettano nostro marito - madre e padre, asceti e bramani - noi onoreremo, rispetteremo, riveriremo e venereremo e serviremo con gentilezza quando verranno come ospiti.'

‘Saremo abili e instancabili nel fare i doveri domestici per nostro marito, come lavorare a maglia e cucire. Sapremo come procedere per completare e organizzare il lavoro.’

‘Sapremo quale lavoro hanno completato i domestici, i lavoratori e il personale di nostro marito e cosa hanno lasciato incompleto. Sapremo chi è malato e chi è in salute. Daremo loro sempre del buon cibo.’

‘Garantiremo che qualsiasi reddito che i nostri mariti guadagnano sia custodito e protetto, che sia denaro, grano, argento o oro. Non spenderemo, né ruberemo, sprecheremo o perderemo.’ Così dovete comportarvi.

Quando le donne posseggono queste cinque qualità – alla dissoluzione del corpo, dopo la morte – rinasceranno nei mondi dei deva Amabili.”

Sempre umile con il proprio marito,  
il quale lavora duramente,  
e si prende cura di lei,  
per offrirle tutto ciò che desidera.  
Una brava donna non rimprovera mai suo marito  
con parole di gelosia.  
Saggia, rispetta  
coloro che sono rispettati da suo marito.  
Si sveglia presto, lavora instancabilmente,  
e gestisce la servitù.  
E’ amabile con suo marito,  
e conserva la sua ricchezza.  
Una signora che adempie a questi doveri  
secondo i desideri del proprio marito,  
rinasce fra i deva  
chiamati ‘Amabili’.

## **Al Generale Siha**

*I frutti della generosità che si possono cogliere in questa esistenza.*

- AN 5.34: Siha Sutta -

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava presso Vesali, nella Grande Foresta, al Padiglione degli Abbaini. Quindi il generale Siha andò a trovare il Beato e, arrivando, lo salutò con riverenza e si sedette ad un lato. Una volta seduto, disse al Beato: “È possibile, signore, di designare un frutto della generosità visibile in questa vita?”

“È possibile, Siha. Colui che dona, è spesso caro ed apprezzato dalle persone. Siccome si è generosi o cari ed apprezzati dalle persone: questo è un frutto della generosità visibile in questa vita.

Ed ancora, le buone persone, le persone intemerate, ammirano colui che dona. Siccome le buone persone, le persone intemerate, ammirano colui che dona: questo perciò è un frutto della generosità visibili n questa vita.

Ed ancora, la buona reputazione di colui che dona, si diffonde dappertutto. Siccome la buona reputazione di colui che dona si diffonde dappertutto: questo è un frutto della generosità visibile in questa vita.

Ed ancora, quando colui che dona si avvicina ad un’assemblea di persone – nobili guerrieri, bramani, capifamiglia o asceti – lo fa con fiducia e senza disagio. Siccome quando colui che dona si avvicina ad un’assemblea di persone – nobile guerrieri, bramani, capifamiglia o asceti- lo fa con fiducia e senza disagio: questo è un frutto della generosità visibile nel qui ed ora.

Ed ancora, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, colui che dona rinasce in una buona destinazione, nel mondo celeste. Siccome alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, colui che dona rinasce in una buona destinazione, nel mondo celeste: questo è un frutto della generosità nella vita futura.”

Detto questo, il generale Siha disse al Beato: “Questi quattro frutti della generosità visibile in questa vita che il Beato mi mostra, non è vero che li seguo solamente per fede nel Beato, ma perchè li conosco. Sono uno che dona, caro ed apprezzato spesso dalle persone. Sono uno che dona e le buone persone, le persone intemerate mi ammirano. Sono uno che dona e la mia buona reputazione si diffonde dappertutto: ‘Siha è generoso, fa molte offerte, un donatore del Sangha’. Sono uno che dona e quando mi avvicino ad un’assemblea di persone - nobile guerrieri, bramani, capifamiglia o asceti - lo faccio con fiducia e senza disagio.

Ma quando il Beato mi ha detto: ‘Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, ui che dona rinasce in una buona destinazione, nel mondo celeste’, questo non lo so. È là che pongo la mia fede nel Beato.”

“Sì, Siha, è così. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, colui che dona rinasce in una buona destinazione, nel mondo celeste”.

Colui che dona è caro.  
le persone l’ammirano.  
Guadagna in onore. La sua reputazione aumenta.  
Entra senza disagio in un’assemblea.  
È fiducioso e senza avarizia.  
Perciò i saggi fanno dei doni.  
Cercando la felicità,  
schiacciano la macchia  
dell’avarizia.  
Si stabiliscono nel triplice mondo celeste,  
godono parecchio tempo  
in compagnia dei deva.  
Avendo offerto,  
avendo fatto ciò che è giusto,  
quando lasciano questo mondo  
continuano, radiosi nel Nandana [il giardino dei deva].  
Là hanno le loro delizie, godono, sono gioiosi,  
pieni dei cinque fili della sensualità.  
Avendo seguito le parole del saggio,

approfittano del cielo-  
discepoli di un Sugata.

## **I benefici del donare**

*Cinque benefici del donare.*

- AN 5.35: Dānānisamsa Sutta -

“Monaci, ci sono cinque benefici del donare. Quali cinque? Un donatore, un donatore è caro e amato da molte persone. Le brave persone lo frequentano. Ha una buona reputazione. Non trascura i doveri di un laico. Quando il suo corpo si dissolve, dopo la morte, rinasce nei regni celesti. Questi sono i cinque benefici del donare.

Chi dona, è amato,  
e segue il retto sentiero.

I retti discepoli  
lo frequentano.

Gli insegnano il Dhamma  
che dissipa ogni sofferenza.

Nel comprendere questo Dhamma,  
si ottiene il Nibbana senza alcun residuo.”

## **I doni opportuni**

*I doni fatti nel momento giusto portano i frutti più grandi.*

- AN 5.36: Kaladana Sutta -

“Ci sono questi cinque doni opportuni. Quali cinque? Si dona ad un nuovo venuto. Si dona a qualcuno che parte. Si dona a qualcuno che è malato. Si dona in tempo di carestia. Si piantano i primi frutti del campo e del frutteto di fronte a coloro che sono virtuosi. Questi sono i cinque doni opportuni.”

Alla giusta stagione donano-  
coloro che hanno la conoscenza,  
ricettivi, esenti da avarizia.  
Avendo donato nella buona stagione,  
ispirati dalle Nobili Persone  
-saggi, Equanimi-  
la loro offerta riporta l'abbondanza.  
Quelli che si rallegrano di questo dono  
o portano assistenza,  
hanno anche una parte di merito  
e l'offerta non è diminuita.  
Così, di una mente senza esitazione,  
si dovrebbe dare dove il dono porta grande frutto.  
Il merito è ciò che stabilisce  
gli esseri viventi nella prossima vita.

## Un pasto

*Il dono è benefico sia al donatore sia al ricevente.*

- AN 5.37: Bhojana Sutta -

“Nel dare un pasto, il donatore dà cinque cose al destinatario. Quali cinque? Egli dona la vita, la bellezza, la felicità e la forza. Avendo dato la vita, ottiene una vita lunga, umana o divina. Avendo dato la bellezza, ottiene la bellezza, umana o divina. Avendo dato la felicità, ottiene la felicità, umana o divina. Avendo dato la forza, ottiene la forza, umana o divina. Nel dare un pasto, il donatore dà queste cinque cose al destinatario.”

La persona prudente che dà la vita, la forza  
e la bellezza -

la persona saggia, un datore di felicità -  
raggiunge la felicità.

Avendo dato la vita, la forza, la bellezza  
e la felicità

ottiene una vita lunga e una buona reputazione  
dovunque rinasca.

## Fede

*Le cinque ricompense che un laico può aspettarsi dalla sua sua fede.*

- AN 5.38: Saddha Sutta -

“Per una persona laica, ci sono queste cinque ricompense della fede. Quali cinque?”

Quando le persone veramente buone mostrano compassione nel mondo, prima mostreranno compassione a persone con fede, e non a persone senza fede. Quando visitano, prima visiteranno persone con fede, e non persone senza fede. Quando accettano regali, prima li accetteranno da persone con fede, e non da persone senza fede. Quando insegnano il Dhamma, prima lo insegneranno a coloro con fede, e non a coloro senza fede. Una persona con fede, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascerà in una buona destinazione, nel mondo paradisiaco. Per una persona laica, queste sono le cinque ricompense della fede.

Come un grande albero di banyan è un rifugio per molti uccelli, così una persona laica con fede è un rifugio per molte persone: monaci, monache, laici e laiche.”

Un albero massiccio  
i cui rami portano frutti e foglie,  
con tronchi e radici  
e un'abbondanza di frutti:  
Là gli uccelli trovano ristoro.  
In quella deliziosa sfera  
fanno la loro casa.  
Quelli che cercano l'ombra  
vanno all'ombra,  
quelli che cercano i frutti  
trovano frutta per mangiare.

Quindi ad una persona completa  
in virtù e fede,  
umile, sensibile, gentile,  
delizioso e mite:  
vengono senza impurità -  
liberi da avidità,  
liberi da avversione,  
liberi da illusione -  
campo di merito per il mondo.  
Insegnano il Dhamma  
che disperde ogni sofferenza.  
E quando capisce,  
è libero da influssi impuri,  
totalmente liberato.

## Un bambino

*I genitori vedono cinque motivi per desiderare la nascita di un bambino in famiglia.*

- AN 5.39: Putta Sutta -

“Monaci, i genitori vedono cinque motivi per desiderare la nascita di un bambino in famiglia. Quali cinque? Siccome li abbiamo curati, loro si prenderanno cura di noi. Faranno il loro dovere per noi. Rispetteranno le tradizioni familiari. Si prenderanno cura dell’eredità. Altrimenti, quando saremo morti, faranno un’offerta per nostro conto. I genitori vedono questi cinque motivi per desiderare la nascita di un bambino in famiglia.

Vedendo cinque motivi,  
le persone avvedute desiderano un bambino.  
Siccome li abbiamo curati, loro si prenderanno cura di noi.  
Faranno il loro dovere per noi.  
Le tradizioni familiari saranno rispettate.  
Si prenderanno cura dell’eredità.  
Oppure quando saremo morti  
faranno un’offerta per nostro conto.  
Vedendo questi cinque motivi  
le persone avvedute desiderano un bambino.  
E quindi le brave persone,  
riconoscenti e memori,  
avranno cura dei loro genitori,  
ricordando ciò è stato fatto per loro in passato.  
Lo fanno per i loro genitori,  
come hanno fatto i loro genitori per loro in passato.  
Seguendo il loro consiglio,  
prendendosi cura di coloro che li hanno allevati,  
rispetteranno le tradizioni familiari.  
Fedele, compiuto moralmente,  
un bambino del genere è degno di lode.”

## **I maestosi alberi di sal**

*Una famiglia cresce in cinque modi sostenuta da un capofamiglia colmo di fede.*

- AN 5.40: Mahāsālaputta Sutta -

“Monaci, i grandi alberi di sal crescono in cinque modi sull’Himalaya, il re delle montagne. Quali cinque? I rami, le foglie e il fogliame; la corteccia; i germogli; il legno morbido e il legno duro. I grandi alberi di sal crescono in questi cinque modi sull’Himalaya, il re delle montagne.

Allo stesso modo, una famiglia cresce in cinque modi sostenuta da un capofamiglia colmo di fede. Quali cinque? Fede, morale, conoscenza, generosità e saggezza. Una famiglia cresce in questi cinque modi sostenuta da un capofamiglia colmo di fede.

Sostenuto dalle falesie di montagna  
nella natura selvaggia, dalla meravigliosa foresta,  
l’albero cresce  
per diventare il signore della foresta.  
Allo stesso modo quando un capofamiglia  
colmo di fede e morale,  
da loro sostenuto fa migliorare:  
figli, compagni e parenti,  
colleghi, amici,  
e coloro che dipendono dal suo sostentamento.  
Vedendo la condotta etica del virtuoso,  
la generosità e le buone azioni,  
quelli che vedono chiaramente  
agiscono allo stesso modo.  
Avendo praticato l’insegnamento in questo mondo,  
il sentiero che porta a una buona rinascita,  
tutti gioiscono nel regno celeste,  
godendo di tutti i piaceri che desiderano.”

### **Benefici da ottenere (dalla ricchezza)**

*I benefici che si possono ottenere dalla ricchezza accumulata.*

- AN 5.41: Adiya Sutta -

Una volta Anathapindika il capofamiglia si recò dal Benedetto e, ivi giunto, dopo averlo salutato con riverenza, si sedette ad un lato. Appena seduto disse al Benedetto: “Ci sono questi cinque benefici che possono essere ottenuti dalla ricchezza. Quali cinque?

Quando il discepolo dei nobili – usando la ricchezza guadagnata attraverso i suoi sforzi e alla sua iniziativa, ottenuta attraverso la forza delle braccia ed accumulata attraverso il sudore della fronte, giustamente guadagnata – si procura agiatezze ed appagamento, e mantiene esattamente quelle agiatezze. Sostenta sua madre e suo padre offrendogli agiatezze ed appagamento, e mantiene esattamente quelle agiatezze. Sostenta i suoi bambini, sua moglie, i suoi servi, servitori ed aiutanti offrendogli agiatezze ed appagamento, e mantiene esattamente quelle agiatezze. Questo è il primo beneficio che può essere ottenuto dalla ricchezza.

Inoltre, il discepolo dei nobili – usando la ricchezza guadagnata attraverso i suoi sforzi e alla sua iniziativa, ottenuta attraverso la forza delle braccia ed accumulata attraverso il sudore della fronte, giustamente guadagnata – procura ai suoi amici ed ai suoi soci le stesse agiatezze ed appagamento, e mantiene esattamente quelle agiatezze. Questo è il secondo beneficio che può essere ottenuto dalla ricchezza.

Inoltre, il discepolo dei nobili – usando la ricchezza guadagnata attraverso i suoi sforzi e alla sua iniziativa, ottenuta attraverso la forza delle braccia ed accumulata attraverso il sudore della fronte, giustamente guadagnata – si protegge da calamità derivanti da incendi, inondazioni, re, ladri, o perfidi eredi, e si mantiene al sicuro. Questo è il terzo beneficio che può essere ottenuto dalla ricchezza.

Inoltre, il discepolo dei nobili — usando la ricchezza guadagnata attraverso i suoi sforzi e alla sua iniziativa, ottenuta attraverso la forza delle braccia ed accumulata attraverso il sudore della fronte, giustamente guadagnata — adempie alle cinque offerte: ai parenti, agli ospiti, ai defunti, ai re e alle divinità. Questo è il quarto beneficio che può essere ottenuto dalla ricchezza.

Inoltre, il discepolo dei nobili — usando la ricchezza guadagnata attraverso i suoi sforzi e alla sua iniziativa, ottenuta attraverso la forza delle braccia ed accumulata attraverso il sudore della fronte, giustamente guadagnata — dispone delle offerte per scopi supremi, paradisiaci, per ottenere felicità e regni celesti, donando ad asceti e bramani virtuosi, praticando, esercitandosi per raggiungere il Nibbana. Questo è il quinto beneficio che può essere ottenuto dalla ricchezza.

Comportandosi in questo modo, un discepolo dei nobili otterrà questi cinque benefici dalla ricchezza, e se perderà la sua ricchezza, così penserà; 'Anche se la mia ricchezza è andata persa, ho ottenuto i cinque benefici che possono essere ottenuti dalla ricchezza', e non prova rimorso. Comportandosi in questo modo, un discepolo dei nobili otterrà questi cinque benefici dalla ricchezza, e se, invece, la sua ricchezza aumenta, così penserà: 'Ho ottenuto i cinque benefici che possono essere ottenuti dalla ricchezza, anche se la mia ricchezza è aumentata', e non prova rimorso. Quindi non proverà rimorso in entrambi i casi."

La mia ricchezza è stata goduta,  
i miei lavoranti sostenuti,  
protetti da ogni calamità.  
Ho donato supreme offerte  
ed adempiuto alle cinque offerte.  
Ho sostenuto il virtuoso,  
il saggio,  
i seguaci della vita santa.  
Qualsiasi ricchezza desiderata  
da un saggio capofamiglia,  
ciò ho raggiunto.  
Ho fatto tutto ciò che serve per non avere futuri disagi.

Quando tutto questo sarà ricordato da un mortale,  
una persona salda nel Dhamma dei Nobili,  
sarà lodata in questa vita  
e, dopo la morte, beata nei regni celesti.

## **Una retta persona**

*Una retta persona porta molte benedizioni alla sua famiglia.*

- AN 5.42: Sappurisa Sutta -

“Monaci, una retta persona nasce in una famiglia per il beneficio, il benessere e la felicità delle persone. Per il beneficio, il benessere e la felicità della madre e del padre; dei figli e dei compagni; della servitù, dei lavoratori e delle maestranze; degli amici e dei colleghi; degli asceti e dei bramani. È come una grande nuvola di pioggia, che nutre tutte i raccolti per il beneficio, il benessere e la felicità delle persone. Allo stesso modo, una retta persona nasce in una famiglia per il beneficio, il benessere e la felicità delle persone. ...

Gli dei proteggono chi è custodito moralmente,  
chi usa la propria ricchezza per il benessere di molti.  
Chi è istruito, osserva i precetti,  
ardente e risoluto, non perde la sua nomea.

Saldo nella condotta morale,  
sincero, coscienzioso,  
come una moneta d'oro:  
chi è degno di criticarlo?  
Perfino i deva lo lodano,  
e anche da Brahmā è elogiato.”

## **Ciò che è il benvenuto**

*Il Buddha spiega ad Anathapindika com'è la vera felicità.*

- AN 5.43: Ittha Sutta -

Una volta Anathapindika il capofamiglia andò a trovare il Beato e, arrivando, lo salutò e si sedette ad un lato. Una volta seduto il Beato gli disse: "Queste cinque cose, capofamiglia, sono benvenute, gradevoli, piacevoli e difficili ad ottenere nel mondo. Quali cinque?"

Una lunga vita è benvenuta, piacevole, gioiosa e difficile da ottenere nel mondo.

La bellezza è benvenuta, piacevole, gioiosa e difficile da ottenere nel mondo.

La felicità è benvenuta, piacevole, gioiosa e difficile da ottenere nel mondo.

Un buona posizione sociale è benvenuta, piacevole, gioiosa e difficile da ottenere nel mondo.

Rinascere nel mondo celeste è benvenuto, piacevole, gioioso e difficile da ottenere nel mondo.

Adesso, vi dico, queste cinque cose non si possono ottenere per mezzo di preghiere o di buoni auspici. Se si dovessero ottenere per mezzo di preghiere o di buoni auspici, chi ne mancherebbe? Non conviene che il discepolo delle nobili persone che desidera una lunga vita pregasse per ottenerla né che fosse un buon auspicio a farlo. Al contrario, il discepolo delle nobili persone che desidera una lunga vita dovrebbe seguire il sentiero della pratica che conduce ad una lunga vita. Solo così, raggiungerà una lunga vita, o umana o divina.

Non conviene che il discepolo delle nobili persone che desidera la bellezza pregasse per ottenerla né che fosse un buon auspicio a farla. Al contrario, il

discepolo delle nobili persone che desidera la bellezza dovrebbe seguire il sentiero della pratica che conduce alla bellezza. Solo così, raggiungerà la bellezza, o umana o divina.

Non conviene che il discepolo delle nobili persone che desidera la felicità pregasse per ottenerla né che fosse un buon auspicio a farla. Al contrario, il discepolo delle nobili persone che desidera la felicità dovrebbe seguire il sentiero della pratica che conduce alla felicità. Solo così, raggiungerà la felicità, o umana o divina.

Non conviene che il discepolo delle nobili persone che desidera un buona posizione sociale pregasse per ottenerla né che fosse un buon auspicio a farla. Al contrario, il discepolo delle nobili persone che desidera un buono statuto sociale dovrebbe seguire il sentiero della pratica che conduce ad una buona posizione sociale. Solo così, raggiungerà una buona posizione sociale, o umana o divina.

Non conviene che il discepolo delle nobili persone che desidera rinascere nel mondo celeste pregasse per ottenerlo né che fosse un buon auspicio a farlo. Al contrario, il discepolo delle nobili persone che desidera rinascere nel mondo celeste dovrebbe seguire il sentiero della pratica che conduce a rinascere in cielo. Solo così, otterrà di rinascere in cielo.”

Una lunga vita, la bellezza, un buona posizione sociale, l'onore,  
il mondo celeste, un'alta nascita,:

Per coloro che fanno un buon auspicio  
di aspirare a queste cose  
in grande quantità, in modo continuo,  
i saggi si affidano alla pratica.

Il saggio, vigile,  
ottiene un doppio beneficio:  
benessere in questa vita e  
benessere nella prossima.

Quando arriva a questo benessere  
è chiamato prudente,  
saggio.

## Piacevole

*Se dai il meglio, ottieni il meglio.*

- AN 5.44: Manāpadāyī Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Vesali, nella Grande Foresta, nella sala con il tetto a pinnacolo. Quindi il Buddha, di mattina presto, dopo essersi vestito e aver preso mantello e scodella, si recò a casa del capofamiglia Ugga di Vesali, dove sedette al posto preparato.

Poi Ugga si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse: "Signore, ho udito e imparato dal Buddha: "Il buon donatore ciò che dona ottiene." Il mio fiore di sal è gradevole: possa il Buddha accettare questo mio dono per compassione." Il Buddha per compassione lo accettò.

"Signore, ho udito e imparato questo dal Buddha: "Il buon donatore ..." Questo frutto di giuggiola è piacevole: possa il Buddha, .... Il Buddha lo accettò per compassione.

"... Queste verdure fritte sono gradevoli: possa il Buddha ...

"... Il mio riso bollito con chicchi scuri raccolti, servito con molte zuppe e salse è gradevole: possa il Buddha ...

"... I miei vestiti importati dal Kāsī sono gradevoli: possa il Buddha ...

"... Il mio grande sofà - con coperte di lana ricamate di fiori, con una preziosa pelle di cervo, con cuscini rossi su entrambi i lati è piacevole. Ma, signore, so che questo non è appropriato per il Buddha. Tuttavia, questa tavola di sandalo vale molti soldi. Possa il Buddha per favore accettarlo da me per compassione." Quindi il Buddha lo accettò per compassione.

E poi il Buddha rallegrò Ugga con questi versi:

“Il buon donatore ciò che dona ottiene,  
donando con gioia vestiti, biancheria da letto,  
cibo, bevande ed altro con retta condotta.  
Nel conoscere i perfetti si è come un campo che offre ciò che ha ricevuto,  
una retta persona dà ciò che è difficile da dare: ciò che si dona si ottiene.”

Quindi il Buddha, dopo aver rallegrato Ugga con questi versi, si alzò dal suo posto e se ne andò.

Poi, dopo qualche tempo, Ugga morì e rinacque nel mondo dei deva di sola mente.

A quel tempo il Buddha soggiornava presso Sāvathī nel Boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapindika.

Quindi, a tarda notte, il glorioso deva Ugga, illuminando l'intero Boschetto di Jeta, si recò dal Buddha, si inchinò e stette da parte. Il Buddha gli disse: “Ugga, hai tutto ciò che desideri?”

“Signore, ho tutto ciò che desideravo.” Quindi il Buddha si rivolse a Ugga in versi:

“Ciò che si dona si ottiene,  
chi dona tutto ottiene tutto,  
chi dona il massimo ottiene il massimo,  
chi dona il meglio ottiene il meglio.

Una persona che dona tutto, il massimo, il meglio: sarà longeva e famosa ovunque rinasca”.

## **Merito abbondante**

*Quando le offerte sono usate per la meditazione profonda,  
il merito si moltiplica enormemente.*

- AN 5.45: Puññābhisanda Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di merito abbondante, di bontà abbondante. Essi nutrono la felicità e conducono ai mondi celesti, maturano nella felicità e conducono ai mondi celesti. Portano a ciò che è piacevole, desiderabile, gradevole, al benessere e alla felicità.

Quali cinque? Quando un monaco entra e rimane in una concentrazione infinita mentre usa una veste ... l'elemosina ... il cibo... una dimora... un letto e una sedia... le medicine, l'abbondanza del merito per il donatore è illimitata ... Questi sono i cinque tipi di merito abbondante, di bontà abbondante. Essi nutrono la felicità e conducono ai mondi celesti, maturano nella felicità e conducono ai mondi celesti. Portano a ciò che è piacevole, desiderabile, gradevole, al benessere e alla felicità.

Quando un nobile discepolo possiede questi cinque tipi di meriti e bontà abbondanti, è difficile capire quanti meriti abbia accumulato misurando il suo merito abbondante ... che conduce alla felicità. Si calcola semplicemente come una incalcolabile, incommensurabile, grande massa di merito.

È come cercare di capire quanta acqua vi è nell'oceano. Non è facile stabilire: “Quante centinaia, migliaia, centinaia di migliaia di litri d'acqua ci sono.” Si calcola semplicemente come una incalcolabile, incommensurabile, grande massa d'acqua.

Allo stesso modo quando un nobile discepolo possiede questi cinque tipi di meriti e bontà abbondanti, è difficile capire quanti meriti abbia accumulato misurando il suo merito abbondante ... che conduce alla felicità. Si calcola

semplicemente come una incalcolabile, incommensurabile, grande massa di merito.

Moltissime persone usano i fiumi,  
e sebbene i fiumi siano molti,  
tutti raggiungono il grande abisso, l'oceano sconfinato,  
il crudele mare che ospita gemme preziose.

Così anche quando una persona dona cibo, bevande e vestiti;  
letti, sedie e stuoie.  
i flussi di merito raggiungono quella persona saggia,  
come i fiumi portano le loro acque al mare."

## **Realizzazioni**

*Tipi di realizzazione spirituale, in breve.*

- AN 5.46: Sampadā Sutta -

“Monaci, ci sono cinque realizzazioni. Quali cinque? La realizzazione nella fede, nella morale, nella conoscenza, nella generosità e nella saggezza. Queste sono le cinque realizzazioni.”

## **Ricchezza**

*Tipi di ricchezza spirituale, in dettaglio.*

- AN 5.47: Dhana Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di ricchezza. Quali cinque? La ricchezza della fede, della morale, della conoscenza, della generosità e della saggezza.

E qual è la ricchezza della fede? È quando un nobile discepolo ha fede nel risveglio del Risvegliato: ‘Quel Beato è perfetto, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato’. Questa è chiamata la ricchezza della fede.

E qual è la ricchezza della morale? È quando un nobile discepolo non uccide creature viventi, non ruba, non commette cattiva condotta sessuale, non mente e non assume bevande alcoliche che causano negligenza. Questa è chiamata la ricchezza della morale.

E qual è la ricchezza della conoscenza? È quando un nobile discepolo è molto istruito, ricorda e conserva ciò che ha imparato. Questi insegnamenti sono buoni all’inizio, buoni nel mezzo e buoni alla fine, significativi e ben formulati, descrivono una pratica ascetica piena e pura. Sono molto esperti in questi insegnamenti, li ricordano, li recitano, li analizzano mentalmente e li comprendono teoricamente. Questa è chiamata la ricchezza della conoscenza.

E qual è la ricchezza della generosità? È quando un nobile discepolo vive liberato dalla macchia dell’avarizia, pienamente generoso, con mano aperta, capace di rinunciare, impegnato nella beneficenza, amante del dare e del condividere. Questa è chiamata la ricchezza della generosità.

E qual è la ricchezza della saggezza? È quando un nobile discepolo è saggio. Possiede la saggezza del sorgere e del trapassare che è nobile, penetrante e porta alla completa fine della sofferenza. Questa è chiamata la ricchezza della saggezza.

Questi sono i cinque tipi di ricchezza.

Chi ha fede nel Risvegliato,  
salda e ben radicata;  
la cui condotta morale è buona,  
è amato e lodato dai nobili;

chi ha fede nel Saṅgha,  
e una retta visione:  
si dice che sia prospero,  
e la sua vita non è vana.

Quindi che i saggi si dedichino  
alla fede, al comportamento morale,  
alla fiducia e alla visione profonda del Dhamma,  
ricordando gli insegnamenti dei Buddha.”

### **Cose che non si possono avere**

*Una persona saggia riflette sulla sua natura,  
così non soffre quando viene colpita da una perdita.*

- AN 5.48: Alabbhanīyathāna Sutta -

“Monaci, ci sono cinque cose che non si possono avere da nessun asceta o brahmano o deva o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo. Quali cinque? Di non invecchiare se si è soggetti alla vecchiaia. Di non ammalarsi se si è soggetti alla malattia. ... Di non morire se si è soggetti alla morte. Di non finire ... Di non perire ...

Una persona comune non istruita ha qualcuno soggetto alla vecchiaia che invecchia. Ma non riflette sulla vecchiaia in questo modo: ‘Non sono solo io ad avere qualcuno soggetto alla vecchiaia che invecchia’. Finché gli esseri senzienti vanno e vengono, trapassano e rinascono, tutti hanno qualcuno soggetto alla vecchiaia che invecchia. Se mi affliggessi e mi lamentassi, battendomi il petto e precipitando nella disperazione, solo perché qualcuno soggetto alla vecchiaia invecchia, perderei il mio appetito e il mio corpo potrebbe deperire. Il mio compito non verrebbe portato a termine, i miei nemici sarebbero contenti e i miei amici sarebbero dispiaciuti’. E così, quando una persona soggetta alla vecchiaia invecchia, si addolora e si lamenta, battendosi il petto e precipitando nella disperazione. Questa è chiamata una persona comune non istruita colpita dalla freccia avvelenata del dolore, che mortifica solo se stessa.

Inoltre, una persona comune non istruita ha qualcuno soggetto a malattia ... morte ... fine ... perire. Ma non riflette sul perire in questo modo: ‘Non sono solo io che ho qualcuno soggetto a perire che perisce. Finché gli esseri senzienti vanno e vengono, trapassano e rinascono, tutti hanno qualcuno soggetto a perire che perisce. Se mi affliggessi e mi lamentassi, battendomi il petto e precipitando nella disperazione, solo perché qualcuno soggetto a perire perisce, perderei il mio appetito e il mio corpo potrebbe deperire. Il mio compito non sarebbe portato a termine, i miei nemici sarebbero contenti e i miei amici

sarebbero dispiaciuti.' E così, quando qualcuno suscettibile di perire perisce, si addolora e si lamenta, battendosi il petto e precipitando nella disperazione. Questa è chiamata una persona comune non istruita colpita dalla freccia avvelenata del dolore, che mortifica solo se stessa.

Un nobile istruito discepolo ha qualcuno soggetto alla vecchiaia che invecchia. Così riflette sulla vecchiaia: 'Non sono solo io ad avere qualcuno soggetto alla vecchiaia che invecchia'. Finché gli esseri senzienti vanno e vengono, trapassano e rinascono, tutti hanno qualcuno soggetto alla vecchiaia che invecchia. Se mi affliggessi e mi lamentassi, battendomi il petto e precipitando nella disperazione, solo perché qualcuno soggetto alla vecchiaia invecchia, perderei l'appetito e il corpo potrebbe deperire. Il mio compito non sarebbe portato a termine, i miei nemici sarebbero contenti e i miei amici sarebbero dispiaciuti'. E così, quando una persona soggetta alla vecchiaia invecchia, non si addolora e non si lamenta, battendosi il petto e precipitando nella disperazione. Questo è chiamato un nobile istruito discepolo che ha estratto la freccia avvelenata del dolore, colpita dalla quale la gente comune non istruita si mortifica soltanto. Senza dolore, senza frecce, quel nobile discepolo può raggiungere il Nibbana.

Inoltre, un nobile istruito discepolo ha qualcuno soggetto a malattia ... morte ... fine ... perire. Così riflette sul perire: 'Non sono solo io che ho qualcuno soggetto a perire che perisce. Finché gli esseri senzienti vanno e vengono, trapassano e rinascono, tutti hanno qualcuno soggetto a perire che perisce. Se mi affliggessi e mi lamentassi, battendomi il petto e precipitando nella disperazione, solo perché qualcuno soggetto a perire perisce, perderei il mio appetito e il corpo potrebbe deperire. Il mio compito non sarebbe portato a termine, i miei nemici sarebbero contenti e i miei amici sarebbero dispiaciuti'. E così, quando una persona soggetta a perire perisce, non si addolora e non si lamenta, battendosi il petto e precipitando nella disperazione. Questo è chiamato un nobile istruito discepolo che ha estratto la freccia avvelenata del dolore, colpita dalla quale la gente comune non istruita si mortifica soltanto. Senza dolore, senza frecce, quel nobile discepolo può raggiungere il Nibbana.

Queste sono le cinque cose che non si possono avere da nessun asceta o brahmano o deva o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo.

Dispiacersi e lamentarsi  
non produce mai un po' di bene.  
Quando sanno che sei triste,  
i tuoi nemici sono contenti.

Quando una persona saggia non vacilla di fronte alle avversità,  
perché è in grado di valutare ciò che è vantaggioso,  
i loro nemici soffrono,  
vedendo che la sua naturale indole non cambia.

Canti, recitazioni, belle parole,  
carità o tradizioni:  
se traete beneficio da queste cose,  
allora continuate pure a farle.

Ma se capite che 'questa buona cosa  
non può essere avuta da me o da qualcun altro',  
dovreste accettarla senza dispiacervi, pensando:  
'Il karma è forte. Cosa posso fare adesso?'

## **Il re del Kosala**

*Quando il re Pasenadi viene a sapere della morte  
della sua amata regina Mallikā, il Buddha lo consola.*

- AN 5.49: Kosala Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvattthī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. Allora il re Pasenadi del Kosala si recò dal Buddha, si inchinò e si sedette a lato.

Poi un uomo si avvicinò al re e gli sussurrò all'orecchio: "Maestà, la regina Mallikā è morta."

Sentite tali parole, il re Pasenadi si avvìlì e si rattristò. Sedette disperato, abbattuto, depresso, senza dire neanche una parola.

Consapevole di questo, il Buddha gli disse: "Grande re, ci sono cinque cose che non si possono avere da nessun asceta o brahmano o deva o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo. Quali cinque? Che qualcuno soggetto alla vecchiaia non invecchi. ... (come sutta precedente) Dispiacersi e lamentarsi non porta neanche un po' di bene ... 'Il karma è forte. Cosa posso fare ora?'"

## Nārada

*Depresso per la morte della regina Bhaddā, il re Muṇḍa di Rājagaha trascura i suoi doveri e si strugge accanto al cadavere della sua amata.*

- AN 5.50: Nārada Sutta -

Un tempo il venerabile Nārada soggiornava a Pāṭaliputta presso il parco dei galli.

Un giorno la moglie del re Muṇḍa, la cara ed amata regina Bhaddā, morì. Dalla morte di lei, il re non si lavava, non si ungeva, non consumava i suoi pasti e non svolgeva le sue attività. Giorno e notte, rimaneva a piangere sul corpo della regina Bhaddā. Poi il re Muṇḍa si rivolse al suo tesoriere, Piyaka: “Amico Piyaka, immergi il corpo della regina Bhaddā in un tino di ferro pieno d’olio e racchiudilo in un altro tino di ferro in modo da poter vedere il corpo della regina Bhaddā ancora a lungo.”

“Sì, sire.” - rispose il tesoriere Piyaka. Quindi fece immergere il corpo della regina Bhaddā in un tino di ferro pieno d’olio e lo fece racchiudere in un altro tino di ferro.

Poi il tesoriere Piyaka pensò: “È morta la moglie del re Muṇḍa, la cara ed amata regina Bhaddā. Dalla morte di lei, il re non si lava, non si unge, non consuma i suoi pasti e non svolge le sue attività. Giorno e notte, rimane a piangere sul corpo della regina Bhaddā. Quale asceta o brahmano può visitare il re Muṇḍa, affinché, dopo aver ascoltato il suo Dhamma, abbandoni il dardo del dolore?”

Quindi a Piyaka venne in mente: “Il Venerabile Nārada dimora a Pāṭaliputta, nel parco dei galli. Ora il Venerabile Nārada gode di un’ottima reputazione: È saggio, esperto, intelligente, colto, un abile oratore, eloquente, maturo ed è un Arahant’. Se il re Muṇḍa si recasse dal Venerabile Nārada ed ascoltasse il Dhamma del Venerabile Nārada, abbandonerebbe il dardo del dolore.”

Quindi il tesoriere Piyaka si avvicinò al re Muṇḍa e gli disse: "Sire, il Venerabile Nārada dimora a Pāṭaliputta, nel parco dei galli. Egli gode di un'ottima reputazione: 'È saggio, esperto, intelligente, colto, un abile oratore, eloquente, maturo ed è un Arahant'. Vostra Maestà dovrebbe far visita al Venerabile Nārada. Forse, dopo aver ascoltato il Dhamma del Venerabile Nārada, abbandonerete il dardo del dolore." Il re disse: "Bene, amico Piyaka, informate il Venerabile Nārada. Perché come può uno come me pensare di recarsi da un asceta o da un brahmano che vive nel suo mondo senza prima informarlo?"

"Sì, sire." - rispose Piyaka. Quindi si recò dal venerabile Nārada, gli rese omaggio, si sedette a lato e disse: "Bhante, la moglie del re Muṇḍa, la cara ed amata regina Bhaddā, è morta. Dalla morte di lei, il re non si lava, non si unge, non consuma i suoi pasti e non svolge le sue attività. Giorno e notte, rimane a piangere sul corpo della regina Bhaddā. Sarebbe bene, Bhante, se il Venerabile Nārada insegnasse il Dhamma al re Muṇḍa in modo tale che egli possa abbandonare il dardo del dolore."

"Allora lasciate che il re Muṇḍa venga quando desidera."

Allora il tesoriere Piyaka si alzò dal suo posto, rese omaggio al Venerabile Nārada, lo salutò con rispetto, e andò dal re Muṇḍa. Egli disse al re: "Sire, il Venerabile Nārada ha dato il suo consenso. Potete andare quando volete."

"Bene, allora, amico Piyaka, fate preparare i migliori carri!"

"Sì, sire." - rispose Piyaka, e dopo aver fatto preparare i migliori carri disse al re Muṇḍa: "Sire, i migliori carri sono stati preparati. Potete partire quando volete."

Allora il re Muṇḍa salì su un bel carro e, insieme al suo seguito, partì in pieno splendore reale per il parco dei galli per incontrare il venerabile Nārada. Viaggiò sul carro fino a quando la strada lo permetteva, poi scese dal carro ed entrò nel parco a piedi. Si avvicinò al Venerabile Nārada, gli rese omaggio e si sedette a lato. Il Venerabile Nārada allora gli disse:

"Grande re, ci sono queste cinque cose che sono impossibili da ottenere per un asceta o un brahmano, per un deva, Māra o Brahmā, o per chiunque nel mondo. Quali cinque?"

- (1) 'Che ciò che è soggetto alla vecchiaia non invecchi!': questa è una cosa che è impossibile da ottenere per un asceta o un brahmano, per un deva, Māra, o Brahmā, o per chiunque nel mondo.
- (2) 'Che ciò che è soggetto alla malattia non si ammali!': questa è una cosa che è impossibile da ottenere per un asceta ... o per chiunque nel mondo.
- (3) 'Che ciò che è soggetto alla morte non muoia!': questa è una cosa che è impossibile da ottenere per un asceta ... o per chiunque nel mondo.
- (4) 'Che ciò che è soggetto alla distruzione non venga distrutto!': questa è una cosa che è impossibile da ottenere per un asceta ... o per chiunque nel mondo.
- (5) 'Che ciò che è soggetto a perdita non vada perduto!': questa è una cosa che è impossibile da ottenere per un asceta o un brahmano, per un deva, Māra, o Brahmā, o per chiunque nel mondo ....

(continua come in AN:5.48, compresi i versi.)

Dette tali parole, il re Muṇḍa chiese al Venerabile Nārada: "Bhante, qual è il nome di questa esposizione del Dhamma?"

"Grande re, questa esposizione del Dhamma si chiama l'estrazione del dardo del dolore."

"Certamente, Bhante, è l'estrazione del dardo del dolore! Certamente, è l'estrazione del dardo del dolore! Dopo aver ascoltato questa esposizione del Dhamma, ho abbandonato il dardo del dolore."

Poi il re Muṇḍa disse al tesoriere Piyaka: "Bene, amico Piyaka, fai cremare il corpo della regina Bhaddā e costruisci per lei uno stupa commemorativo. Da oggi in poi, mi lavrò e mi ungerò, consumerò i miei pasti e svolgerò le mie attività."

## Ostacoli

*Le trappole poste dagli ostacoli.*

- AN 5.51: Avarana Sutta -

Una volta il Beato soggiornava a Savatthi, nel Boschetto di Jeta, nel Convento di Anathapindika. Là si rivolse ai monaci, "Monaci!"

"Sì, signore." - i monaci risposero.

Il Beato disse: "Questi sono cinque ostacoli, ostacoli che sommergono la consapevolezza ed indeboliscono la conoscenza. Quali cinque?"

Il desiderio sensuale è un ostacolo, un ostacolo che sommerge la consapevolezza ed indebolisce la conoscenza. La cattiva volontà... il torpore e la sonnolenza... l'inquietudine e l'ansia... il dubbio è un ostacolo, un ostacolo che sommerge la consapevolezza ed indebolisce la conoscenza. Questi sono i cinque ostacoli, ostacoli che sommergono la consapevolezza ed indeboliscono la conoscenza. Quando un monaco non ha abbandonato questi cinque ostacoli, ostacoli che sommergono la consapevolezza ed indeboliscono la conoscenza, quando è senza energia e debole nella conoscenza: per lui capire ciò che è utile per il proprio beneficio, capire ciò che è utile per il beneficio degli altri, capire ciò che è utile per il beneficio di entrambi, rendersi conto di un stato umano e superiore, ottenere la chiara conoscenza e visione: ciò è impossibile.

Supponete che ci sia un fiume, che scorre giù dalle montagne ed un uomo aprisse dei canali che lo conducono via su entrambi i lati, così che la corrente del fiume sia dispersa, diffusa e dissipata; non andrebbe lontano, la sua corrente non sarebbe rapida, e non porterebbe tutto con sé. Allo stesso modo, quando un monaco non ha abbandonato questi cinque ostacoli, ostacoli che sommergono la consapevolezza ed indeboliscono la conoscenza, quando è senza energia e debole nella conoscenza: per lui capire ciò che è utile per il proprio beneficio, capire ciò che è utile per il beneficio degli altri, capire ciò che è utile

per il beneficio di entrambi, rendersi conto di un stato umano e superiore, ottenere la chiara conoscenza e visione: ciò è impossibile.

Ora, quando un monaco ha abbandonato questi cinque ostacoli, ostacoli che sommergono la consapevolezza ed indeboliscono la conoscenza, quando lui è forte nella conoscenza: per lui capire ciò che è utile per il proprio beneficio, capire ciò che è utile per il beneficio di altri, capire ciò che è utile per il beneficio di entrambi, rendersi conto di un stato umano e superiore, ottenere la chiara conoscenza e visione: ciò è possibile.

Supponete che ci sia un fiume, che scende dalle montagne ed un uomo chiudesse i canali che lo conducono via da entrambi i lati, così che la corrente del fiume non sia dispersa, diffusa e dissipata; andrebbe lontano, portando tutto con sé. Allo stesso modo, .quando un monaco ha abbandonato questi cinque ostacoli, ostacoli che sommergono la consapevolezza ed indeboliscono la conoscenza, quando lui è forte nella conoscenza: per lui capire ciò che è utile per il proprio beneficio, capire ciò che è utile per il beneficio di altri, capire ciò che è utile per il beneficio di entrambi, rendersi conto di un stato umano e superiore, ottenere la chiara conoscenza e visione: ciò è possibile.”

## **Un cumulo di realtà non salutari**

*I cinque ostacoli sono interamente non salutari.*

- AN 5.52: Akusalarāsi Sutta -

“Monaci, rettamente parlando, dovrete chiamare i cinque ostacoli un ‘cumulo di realtà non salutari’. Perché questi cinque ostacoli sono assolutamente un ‘cumulo di realtà non salutari’. Quali cinque? Gli ostacoli del desiderio sensuale, della cattiva volontà, del torpore e della sonnolenza, dell’inquietudine e del rimorso, e del dubbio. Rettamente parlando, dovrete chiamare i cinque ostacoli un ‘cumulo di realtà non salutari.’”

## **Fattori**

*I cinque fattori che sostengono il livello adeguato di sforzo verso lo scopo.*

- AN 5.53: Anga Sutta -

“Questi sono i cinque fattori per la pratica. Quali cinque?

Quando un monaco ha fede, è convinto del Risveglio del Tathagata: ‘Quindi, il Beato è puro e perfettamente risvegliato, completo nella conoscenza e nella condotta, Sugata, un esperto del mondo, insuperato come maestro per quelle persone che vogliono essere istruite, Maestro di dèi ed uomini, illuminato, benedetto.’

Egli è libero da malattia e disagio, dotato di buona digestione - non troppo freddo, non troppo caldo, di forza moderata - adatto per la pratica.

Egli non è né fraudolento né ingannevole. Si dichiara al maestro o ai suoi amici saggi nella vita santa in linea con ciò che realmente è.

Egli tiene la sua energia risvegliata per abbandonare le qualità mentali impure ed assumere le qualità mentali salutari. E’ costante, saldo nel suo sforzo, non evita i suoi doveri riguardo alle qualità mentali salutari.

Egli conosce, dotato della conoscenza che conduce al sorgere della meta - nobile, penetrante, che conduce alla fine della sofferenza.

Questi sono i cinque fattori per la pratica.”

## **Tempi adatti alla meditazione**

*Tempi adatti alla pratica della meditazione.*

- AN 5.54: Samaya Sutta -

“Monaci, ci sono cinque tempi non adatti alla meditazione. Quali cinque?”

In primo luogo, un monaco è vecchio, vinto dalla vecchiaia. Questo è il primo tempo non adatto alla meditazione.

Inoltre, un monaco è malato, vinto dalla malattia. Questo è il secondo tempo non adatto alla meditazione.

Poi, quando vi è una carestia, un cattivo raccolto, è difficile ottenere l’elemosina, e non è facile sopravvivere ricevendo l’elemosina. Questo è il terzo tempo non adatto alla meditazione.

E ancora, quando c’è il pericolo dei saccheggi, e i contadini salgono sui loro carri e fuggono altrove. Questo è il quarto tempo non adatto alla meditazione.

Infine, quando c’è uno scisma nel Saṅgha. Quando il Saṅgha è diviso, i monaci si offendono, si insultano, si ostacolano e si ripudiano a vicenda. Ciò non ispira fiducia a chi non ne ha, e fa sì che alcuni che hanno fiducia cambino idea.

Questo è il quinto tempo non adatto alla meditazione.

Questi sono i cinque tempi non adatti alla meditazione.

Ci sono cinque tempi adatti alla meditazione. Quali cinque?”

In primo luogo, quando un monaco è giovane, in piena gioventù, con i capelli neri, benedetto dalla giovinezza, nel fiore degli anni. Questo è il primo tempo adatto alla meditazione.

Poi, raramente sono malati o indisposti. Il loro stomaco digerisce bene, non hanno né troppo caldo né troppo freddo, e il tempo è giusto e adatto alla meditazione. Questo è il secondo tempo adatto alla meditazione.

E ancora, quando c’è molto cibo, un buon raccolto, quindi è facile ottenere cibo per l’elemosina, e facile sopravvivere ricevendo l’elemosina. Questo è il terzo tempo adatto alla meditazione.

Inoltre, quando le persone vivono in armonia, apprezzandosi a vicenda, senza litigare, mescolandosi come latte e acqua, e guardandosi l'un l'altro con occhi gentili. Questo è il quarto tempo adatto alla meditazione.

Infine, quando il Saṅgha vive tranquillamente, in armonia, apprezzandosi a vicenda, senza litigare, con una sola recitazione. Quando il Saṅgha è in armonia, i monaci non si offendono, non si insultano, non si ostacolano, non si ripudiano a vicenda. Ciò ispira fiducia a chi non ne ha, e aumenta la fiducia in chi ce l'ha. Questo è il quinto tempo adatto alla meditazione.

Questi sono i cinque tempi adatti alla meditazione.”

## **Madre e figlio**

*Una madre e un figlio, sebbene ordinati come monaco e monaca,  
hanno rapporti sessuali. Il Buddha lancia un potente attacco sui pericoli del sesso.*

- AN 5.55: Mātāputta Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvathī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika.

Ora, a quel tempo una madre e un figlio, durante la stagione delle piogge a Sāvathī, furono ordinati entrambi monaco e monaca. Essi desideravano stare insieme sempre. La madre voleva stare con suo figlio, e il figlio con sua madre. Stando sempre insieme, divennero molto intimi. Essendo in intimità, la lussuria li conquistò. Con le menti dominate dalla lussuria, senza abbandonare la pratica e senza dichiarare la loro incapacità di continuare, fecero sesso.

Allora diversi monaci si recarono dal Buddha, si inchinarono, si sedettero a lato e gli raccontarono quello che era successo.

“Monaci, come può uno stolto immaginare che una madre non possa desiderare suo figlio, o un figlio non possa desiderare sua madre? Di fronte alla vista di una donna, non vedo una sola visione che sia così eccitante, sensuale, seducente e affascinante, e un tale ostacolo al raggiungimento della meta suprema. Gli esseri senzienti sono lussuriosi, avidi, legati, infatuati e attaccati alla visione di una donna. Soffrono a lungo sotto il potere della visione di una donna.

Di fronte al suono ... all'odore ... al gusto... al tocco di una donna, non vedo un solo tocco che sia così eccitante, sensuale, seducente e affascinante, e un tale ostacolo al raggiungimento della meta suprema. Gli esseri senzienti sono lussuriosi, avidi, legati, infatuati e attaccati al tocco di una donna. Soffrono a lungo sotto il potere del tocco di una donna.

Quando una donna cammina, domina la mente di un uomo. Quando una donna sta in piedi... si siede... si sdraia... ride... parla... canta... piange... si

ferisce, domina la mente di un uomo. Anche quando una donna è morta, domina la mente di un uomo. Perché a ragione le donne possono essere definite 'una trappola di Māra'.

Potreste chiacchierare con qualcuno con un coltello in mano.  
Potreste anche chiacchierare con uno spirito.  
Potreste sedere vicino a una vipera,  
il cui morso vi ucciderebbe.

Ma non dovete mai chiacchierare  
a tu per tu con una donna.  
Esse incantano gli inconsapevoli  
con uno sguardo e un sorriso.

Poco vestita,  
dice parole affascinanti.  
Non è bene sedersi con una persona del genere,  
anche se è ferita o morta.

Questi cinque tipi di stimoli sensuali  
sono evidenti nel corpo di una donna:  
visioni, suoni, sapori, odori,  
e tocchi così deliziosi.

Quelli travolti dal diluvio dei piaceri sensuali,  
senza comprenderli,  
danno la priorità alla trasmigrazione.  
al tempo e al destino, e a continue rinascite.

Ma coloro che comprendono completamente i piaceri sensuali  
vivono senza temere nulla.  
Sono coloro che nel mondo sono andati oltre,  
avendo raggiunto la fine degli influssi impuri."

## Mentore

*Un monaco, insoddisfatto della vita monastica, cerca il sostegno del suo mentore.*

- AN 5.56: Upajjhāya Sutta -

Un monaco andò dal suo mentore e disse: "Signore, il mio corpo è come se fosse drogato. Sono disorientato, gli insegnamenti non riesco a ricordarli, e il torpore e la sonnolenza riempiono la mia mente. Conduco la vita spirituale insoddisfatto e ho dubbi sul Dhamma."

Quindi quel monaco condusse il suo discepolo dal Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse: "Signore, questo monaco così dice: 'Signore, il mio corpo è come se fosse drogato. Sono disorientato, gli insegnamenti non riesco a ricordarli, e il torpore e la sonnolenza riempiono la mia mente. Conduco la vita spirituale insoddisfatto e ho dubbi sul Dhamma.'"

"Ciò accade, monaco, quando le tue porte dei sensi sono incustodite, mangi troppo, non ti dedichi alla veglia, sei incapace di discernere le qualità positive, e non persegui lo sviluppo delle qualità che portano al risveglio di sera e all'alba. Il tuo corpo è come se fosse drogato. Sei disorientato, gli insegnamenti non li ricordi, e il torpore e la sonnolenza riempiono la tua mente. Conduci la vita spirituale insoddisfatto e hai dubbi sul Dhamma.

Quindi dovresti esercitarti in questo modo: 'Custodirò le porte dei miei sensi, mangerò con moderazione, mi dedicherò alla veglia, discernerò le qualità positive, e perseguirò lo sviluppo delle qualità che portano al risveglio di sera e all'alba'. Così dovresti esercitarti."

Quando quel monaco ricevette questo consiglio dal Buddha, si alzò dal suo posto, si inchinò e, prima di andarsene, circondò rispettosamente il Buddha, tenendolo alla sua destra.

Poi quel monaco, vivendo isolato, ritirato, diligente, ardente e risoluto, realizzò presto la suprema meta del sentiero spirituale proprio in questa vita. Visse

avendo raggiunto con la propria visione profonda la meta per la quale i nobili abbandonano la vita laica per l'ascetismo.

Egli comprese: 'La rinascita è finita; la vita santa è stata completata; ciò che doveva essere fatto è stato fatto; non ci saranno altre esistenze'. E quel monaco raggiunse lo stato di arahant.

Quando quel monaco raggiunse la perfezione, si recò dal suo mentore e disse: "Signore, il mio corpo non è come se fosse drogato. Non sono disorientato, gli insegnamenti li ricordo perfettamente, e il torpore e la sonnolenza non riempiono la mia mente. Conduco la vita spirituale soddisfatto e non ho dubbi sul Dhamma."

Allora quel monaco condusse il suo discepolo al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse: "Signore, questo monaco così dice: 'Signore, il mio corpo non è come se fosse drogato. Non sono disorientato, gli insegnamenti li ricordo perfettamente, e il torpore e la sonnolenza non riempiono la mia mente. Conduco la vita spirituale soddisfatto e non ho dubbi sul Dhamma.'"

"Ciò accade, monaco, quando le tue porte dei sensi sono custodite, sei moderato nel mangiare, ti dedichi alla veglia, sei capace di discernere le qualità positive, e persegui lo sviluppo delle qualità che portano al risveglio di sera e all'alba. Il tuo corpo non si sente come se fosse drogato. Non sei disorientato, gli insegnamenti li ricordi perfettamente, e il torpore e la sonnolenza non riempiono la tua mente. Conduci la vita spirituale soddisfatto e non hai dubbi sul Dhamma.

Perciò devi esercitarti in questo modo: 'Sorveglierò le porte dei sensi, mangerò con moderazione, mi dedicherò alla veglia, discernereò le qualità positive, e perseguirò lo sviluppo delle qualità che portano al risveglio di sera e all'alba'. Così devi esercitarti."

## **Argomenti di contemplazione**

*Le cinque azioni su cui ognuno dovrebbe riflettere spesso.*

- AN 5.57: Upajjhatthana Sutta -

“Ci sono questi cinque kasina (oggetti di meditazione) sui quali si dovrebbe meditare, che sia una donna o un uomo, laico od ordinato. Quali cinque?

‘Sono soggetto all’invecchiamento, non sono al di là dell’invecchiamento.’  
Questo è il primo kasina sul quale si dovrebbe meditare, che si sia una donna o un uomo, laico od ordinato.

‘Sono soggetto alla malattia, non sono al di là della malattia.’...

‘Sono soggetto alla morte, non sono al di là della morte.’...

‘Vado a diventare distaccato, separato da tutto ciò che mi è caro ed attraente.’...

‘Sono il proprietario delle mie azioni (kamma), l’erede delle mie azioni, sono nato dalle mie azioni, vincolato alle mie azioni, e ho le mie azioni per giudice. Qualunque cosa faccia, in bene o in male, è ciò che erediterà.’...

Questi sono i cinque kasina sui quali si dovrebbe meditare, che si sia una donna o un uomo, laico od ordinato.

Ora, a partire da quale linea di ragionamento si dovrebbe spesso meditare... che ‘sono soggetto all’invecchiamento, non sono al di là dell’invecchiamento?’. Ci sono degli esseri che sono intossicati da un’infatuazione per la gioventù [tipico] della gioventù. A causa di questa infatuazione per la gioventù, hanno una cattiva condotta fisica ... verbale... e mentale. Ma quando meditano su questo argomento, questa infatuazione per la gioventù della gioventù è abbandonata interamente o si indebolisce...

Ora, a partire da quale linea di ragionamento si dovrebbe spesso riflettere... che 'sono soggetto alla malattia, non sono stato al di là della malattia?'. Ci sono degli esseri che sono intossicati da un'infatuazione per la salute [tipico] della persona in salute. A causa di questa infatuazione per la salute, hanno una cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Ma quando meditano su questo argomento, questa infatuazione per la salute della persona in salute è abbandonata interamente o si indebolisce...

Ora, a partire da quale linea di ragionamento si dovrebbe spesso riflettere... che 'sono soggetto alla morte, non sono stato al di là della morte?'. Ci sono degli esseri che sono intossicati da un'infatuazione per la vita [tipico] di una persona vivente. A causa di questa infatuazione per la vita, hanno una cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Ma quando meditano su questo argomento, questa infatuazione per la vita di una persona vivente è abbandonata interamente o si indebolisce...

Ora, a partire da quale linea di ragionamento si dovrebbe spesso riflettere... che 'vado a diventare distaccato, separato da tutto ciò che mi è caro ed attraente?'. Ci sono degli esseri che provano avidità per le cose che sono loro care ed attraenti. A causa di questa passione, hanno una cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Ma quando meditano su questo argomento, questo desiderio e questa passione per le cose che sono a loro care ed attraenti è abbandonata interamente o si indebolisce...

Ora, a partire da quale linea di ragionamento si dovrebbe spesso riflettere... che 'sono il proprietario delle mie azioni (kamma), l'erede delle mie azioni, nato dalle mie azioni, vincolato alle mie azioni, ed ho le mie azioni per giudice. Qualunque cosa faccia, in bene o in male, è ciò che ereditò?'. Ci sono degli esseri che hanno una cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Ma quando meditano su questo argomento, questa cattiva condotta fisica, verbale e mentale è abbandonata interamente o si indebolisce...

Ora, un discepolo delle nobili persone considera ciò che segue: 'Non sono il solo ad essere soggetto all'invecchiamento, a non superare l'invecchiamento. Come ci sono degli esseri - passati e futuri, deceduti e ritornati - così tutti gli esseri sono soggetti all'invecchiamento.' Quando medita su argomento, [i fat-

tori mentali positivi] nascono. Egli li mantiene, li sviluppa, li coltiva. In questo modo, le sue catene cadono, le sue ossessioni sono distrutte.

Ed ancora, un discepolo delle nobili persone considera ciò che segue: 'Non sono il solo ad essere soggetto alla malattia, a non essere andato al di là della malattia.'... 'non sono il solo ad essere soggetto alla morte, a non essere andato al di là della morte.'... 'non sono il solo destinato a diventare distaccato, separato da tutto ciò che mi sia caro ed attraente.'...

Un discepolo delle nobili persone considera ciò che segue: 'Non sono il solo ad essere proprietario delle mie azioni, erede delle mie azioni, nato dalle mie azioni, vincolato alle mie azioni, ed ad avere le mie azioni per giudice; qualunque cosa faccia, in bene o in male, è ciò che ereditero. Come ci sono degli esseri - passati e futuri, deceduti e ritornati - così tutti gli esseri sono i proprietari delle loro azioni, eredi delle loro azioni, nati dalle loro azioni, vincolati alle loro azioni, e hanno le loro azioni per giudice. Qualunque cosa facciano, in bene o in male, ne erediteranno.' Quando medita spesso su ciò, i [fattori mentali positivi] nascono. Li mantiene, li sviluppa, li coltiva. In questo modo, le sue catene cadono, le sue ossessioni sono distrutte."

Soggetti alla nascita, all'invecchiamento,  
alla morte,  
le persone ordinarie  
trovano repellenti coloro che soffrono  
di questo a cui sono soggetti.  
E se dovessi trovare repellente  
degli esseri soggetti a queste cose,  
non sarebbe adatto da parte mia,  
vivendo come fanno.  
Mantenendo questo atteggiamento-  
conoscendo il Dhamma  
ho sormontato ogni infatuazione  
per la salute, la gioventù e la vita  
come colui che vede  
la rinuncia come un riposo.  
Per me, l'energia è sorta,  
ho visto chiaramente la liberazione.

Non potrei più  
dividere dei piaceri sensuali.  
Avendo seguito la vita santa,  
Non ritornerò.

## **I giovani Licchavi**

*Quando alcuni giovani selvaggi mostrano un profondo rispetto per il Buddha,  
un anziano della famiglia si stupisce.*

- AN 5.58: Licchavikumāraka Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Vesālī, alla Grande Foresta, nella sala con il tetto a pinnacolo. Quindi il Buddha, di mattina presto, si vestì e, dopo aver preso ciotola e mantello, si recò a Vesālī per l'elemosina. Dopo il pasto, al ritorno dall'elemosina, si recò nella Grande Foresta e si sedette ai piedi di un albero per la meditazione quotidiana.

Alcuni giovani Licchavi dopo aver preso degli archi e, seguiti da una muta di cani, si recarono a caccia nella Grande Foresta quando videro il Buddha seduto ai piedi di un albero. Appena lo videro, posarono i loro archi, legarono i loro cani e si avvicinarono a lui. Si inchinarono e in silenzio resero omaggio al Buddha a mani giunte.

In quel momento Mahānāma il Licchavo stava facendo una passeggiata nella Grande Foresta quando vide quei giovani Licchavi che rendevano in silenzio omaggio al Buddha a mani giunte. Vedendo questo, si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato ed espresse questo sentito pensiero: "Faranno come i Vajji! Faranno come i Vajji!"

"Ma Mahānāma, perché dici che faranno come i Vajji?"

"Signore, questi giovani Licchavi sono violenti, duri e sfacciati. Ogni volta che vengono lasciati dei dolci per le famiglie - canna da zucchero, giuggiole, frittelle, torte o biscotti - li rubano e li mangiano. Inoltre picchiano le donne e le ragazze di buona famiglia. Ma ora stanno silenziosamente rendendo omaggio al Buddha a mani giunte."

“Mahānāma, puoi aspettarti solo crescita, non declino, quando vi sono cinque qualità in un gentiluomo – che sia un re nobile consacrato, un funzionario nominato o ereditario, un generale dell’esercito, un capo villaggio, un capo banda o un capo del proprio gruppo. Quali cinque?

In primo luogo, un gentiluomo usa la sua legittima ricchezza – guadagnata con i suoi sforzi e la sua iniziativa, costruita con le proprie mani, ottenuta con il sudore della fronte – per onorare, rispettare, stimare e venerare sua madre e suo padre. Onorati in questo modo, sua madre e suo padre lo amano di cuore, augurandogli: ‘Lunga vita! Che tu possa vivere a lungo!’. Quando un gentiluomo è amato da sua madre e da suo padre, ci si può aspettare solo crescita, non declino.

Inoltre, un gentiluomo usa la sua legittima ricchezza per onorare, rispettare, stimare e venerare le sue mogli e i suoi figli, i servitori, gli inservienti e i dipendenti. Onorati in questo modo, le sue mogli e i suoi figli, i servitori, gli inservienti e i dipendenti lo amano di cuore, augurandogli: ‘Lunga vita! Che possa vivere a lungo!’. Quando un gentiluomo è amato dalle sue mogli e dai suoi figli, dai servitori, dagli inservienti e dai dipendenti, ci si può aspettare solo crescita, non declino.

Inoltre, un gentiluomo usa la sua legittima ricchezza per onorare, rispettare, stimare e venerare coloro che lavorano i suoi campi e coloro con cui fa affari. Onorati in questo modo, coloro che lavorano i suoi campi e coloro con cui fa affari lo amano di cuore, augurandogli: ‘Lunga vita! Che possa vivere a lungo!’. Quando un gentiluomo è amato da coloro che lavorano i suoi campi e da coloro con cui fa affari, ci si può aspettare solo crescita, non declino.

Inoltre, un gentiluomo usa la sua legittima ricchezza per onorare, rispettare, stimare e venerare le divinità destinatarie delle offerte. Onorate in questo modo, le divinità che ricevono le offerte lo amano di cuore, augurandogli: ‘Lunga vita! Che possa vivere a lungo!’. Quando un gentiluomo è amato dalle divinità, ci si può aspettare solo crescita, non declino.

Inoltre, un gentiluomo usa la sua legittima ricchezza per onorare, rispettare, stimare e venerare asceti e brahmani. Onorati in questo modo, asceti e brahmani lo amano di cuore, augurandogli: ‘Lunga vita! Che possa vivere a lun-

go!'. Quando un gentiluomo è amato da asceti e brahmani, ci si può aspettare solo crescita, non declino.

Puoi aspettarti solo crescita, non declino, quando vi sono queste cinque qualità in un gentiluomo, che sia un re nobile consacrato, un funzionario nominato o ereditario, un generale dell'esercito, un capo villaggio, un capo banda o un capo del proprio gruppo.

Sempre rispettoso verso sua madre e suo padre,  
e nei confronti delle sue mogli e dei suoi figli.  
Si prende cura di coloro che fanno parte della sua famiglia  
e di coloro che dipendono da lui per il loro sostentamento.

Una persona gentile e morale  
si occupa del benessere dei parenti.  
sia di quelli che sono morti,  
sia di quelli che sono ancora in vita.

Vivendo in famiglia, una persona saggia  
usa mezzi legittimi per recare gioia  
ad asceti e brahmani,  
e anche agli dei.

Avendo fatto del bene,  
è venerabile e degno di lode.  
Lo lodano in questa vita,  
per poi rinascere in mondi celesti."

## **Diventare asceta in età avanzata (1)**

*Le qualità difficili da trovare in qualcuno  
che ha intrapreso l'ascetismo in età avanzata.*

- AN 5.59: Paṭhamavuddhapabbajita Sutta -

“Monaci, è difficile trovare qualcuno che abbia cinque qualità avendo intrapreso la vita ascetica in età avanzata.

Quali cinque? È difficile trovare qualcuno, avendo intrapreso l'ascetismo in età avanzata, che sia nobile, di bell'aspetto e colto, che possa insegnare il Dhamma e che abbia memorizzato i testi relativi alla pratica monastica. È difficile trovare qualcuno che abbia cinque qualità avendo intrapreso la vita ascetica in età avanzata.”

## **Diventare asceta in età avanzata (2)**

*Le qualità difficili da trovare in qualcuno  
che ha intrapreso l'ascetismo in età avanzata.*

- AN 5.60: Dutiyavuddhapabbajita Sutta -

“Monaci, è difficile trovare qualcuno che abbia cinque qualità avendo intrapreso la vita ascetica in età avanzata.

Quali cinque? È difficile trovare qualcuno, avendo intrapreso l'ascetismo in età avanzata, che sia facile da ammonire, che memorizzi ciò che impara e che apprenda con rispetto, che possa insegnare il Dhamma e che abbia memorizzato i testi relativi alla formazione monastica. È difficile trovare qualcuno che abbia cinque qualità avendo intrapreso la vita ascetica in età avanzata.”

## **Percezioni (1)**

*Cinque meditazioni sono molto benefiche.*

- AN 5.61: Pathamasāññā Sutta -

“Monaci, queste cinque percezioni, quando sono sviluppate e coltivate, sono di grande frutto e beneficio e culminano nell’immortalità, avendo l’immortalità come loro meta finale. Quali cinque? La percezione della mancanza di seduzione, la percezione della morte, la percezione del pericolo, la percezione della ripugnanza del cibo e la percezione della sofferenza del mondo intero. Queste cinque percezioni, quando sono sviluppate e coltivate, sono di grande frutto e beneficio e culminano nell’immortale, avendo l’immortalità come loro meta finale.”

## **Percezioni (2)**

*Cinque meditazioni conducono all'immortalità.*

- AN 5.62: Dutiyasañña Sutta -

“Monaci, queste cinque percezioni, quando sono sviluppate e coltivate, sono di grande frutto e beneficio, e culminano nell'immortalità, avendo l'immortalità come loro meta finale. Quali cinque? La percezione dell'impermanenza, la percezione del non-Sé, la percezione della morte, la percezione della ripugnanza del cibo e la percezione della sofferenza del mondo intero. Queste cinque percezioni, quando sono sviluppate e coltivate, sono di grande frutto e beneficio, e culminano nell'immortalità, avendo l'immortalità come loro consumazione.”

### **Crescita (1)**

*Nobile crescita per un discepolo.*

- AN 5.63: Paṭhamavaḍḍhi Sutta -

“Monaci, coltivando cinque sentieri, un nobile discepolo sviluppa una nobile crescita e assorbe l’essenza e il meglio di questa vita. Quali cinque? Cresce nella fede, nel comportamento virtuoso, nella conoscenza, nella generosità e nella saggezza. Coltivando questi cinque sentieri un nobile discepolo sviluppa una nobile crescita e assorbe l’essenza e il meglio di questa vita.”

Colui che cresce nella fede e nel comportamento virtuoso,  
nella saggezza, nella generosità  
e nella conoscenza assorbe  
l’essenza di questa vita.

## **Crescita (2)**

*Nobile crescita per una discepola.*

- AN 5.64: Dutiyavaddhi Sutta -

“Monaci, coltivando cinque sentieri una nobile discepola sviluppa una nobile crescita e assorbe l’essenza e il meglio di questa vita. Quali cinque? Cresce nella fede, nel comportamento virtuoso, nella conoscenza, nella generosità e nella saggezza. Coltivando questi cinque sentieri una nobile discepola sviluppa una nobile crescita e assorbe l’essenza e il meglio di questa vita.”

Colei che cresce nella fede e nel comportamento virtuoso, nella saggezza, nella generosità e nella conoscenza -  
una tale virtuosa seguace laica  
assorbe l’essenza di questa vita.

## Discussione

*Requisiti per partecipare a una discussione sul Dhamma.*

- AN 5.65: Sākaccha Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità è capace di mantenere una discussione con i suoi compagni spirituali. Quali cinque?

- 1) Un monaco è personalmente realizzato nella morale, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella morale.
- 2) È personalmente realizzato nella meditazione, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella meditazione.
- 3) È personalmente realizzato nella saggezza, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella saggezza.
- 4) È personalmente realizzato nella liberazione, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella liberazione.
- 5) È personalmente realizzato nella conoscenza e nella visione della liberazione, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella conoscenza e nella visione della liberazione.

Un monaco con queste cinque qualità è capace di mantenere una discussione con i suoi compagni spirituali.”

## Condivisione

*Requisiti per condividere il Dhamma.*

- AN 5.66: Sājīva Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità è capace di condividere la sua vita con i suoi compagni spirituali. Quali cinque?”

- 1) Un monaco è personalmente realizzato nella morale e risponde alle domande che gli vengono poste quando si parla di realizzazione della morale.
- 2) È personalmente realizzato nella meditazione e risponde alle domande che gli vengono poste quando si parla di realizzazione della meditazione.
- 3) È personalmente realizzato nella saggezza e risponde alle domande che gli vengono poste quando si parla di realizzazione della saggezza.
- 4) È personalmente realizzato nella liberazione, e risponde alle domande che gli vengono poste quando si parla di realizzazione della liberazione.
- 5) È personalmente realizzato nella conoscenza e nella visione della liberazione, e risponde alle domande che gli vengono poste quando si parla di realizzazione della conoscenza e della visione della liberazione.

Un monaco con queste cinque qualità è capace di condividere la sua vita con i suoi compagni spirituali.”

## **Le basi del potere psichico (1)**

*Le quattro basi del potere psichico, insieme all'energia, portano al risveglio.*

- AN 5.67: Paṭhamaidhipāda Sutta -

“Monaci, ogni monaco o monaca che sviluppa e coltiva cinque qualità ottiene uno dei seguenti risultati: l'illuminazione nella vita presente o lo stato di 'colui-che-non-ritorna'. Quali cinque?

Un monaco sviluppa la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta all'entusiasmo e al retto sforzo ...

Un monaco sviluppa la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta all'energia e al retto sforzo ...

Un monaco sviluppa la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta allo sviluppo mentale e al retto sforzo ...

Un monaco sviluppa la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta all'analisi e al retto sforzo ...

Un monaco sviluppa la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta alla pura energia.

Ogni monaco o monaca che sviluppa e coltiva queste cinque qualità ottiene uno dei seguenti risultati: l'illuminazione nella vita presente, o lo stato di 'colui-che-non-ritorna'.”

## **Le basi del potere psichico (2)**

*Il Buddha ha sviluppato le basi del potere psichico,  
che hanno determinato il suo risveglio.*

- AN 5.68: Dutiyaidhipāda Sutta -

“Monaci, prima del mio risveglio - quando non ero ancora risvegliato ma prossimo al risveglio - ho sviluppato e coltivato cinque qualità. Quali cinque?

La base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta all’entusiasmo e al retto sforzo... la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta all’energia e al retto sforzo... la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta allo sviluppo mentale e al retto sforzo... la base del potere psichico grazie alla concentrazione dovuta all’analisi e al retto sforzo. ... e alla pura energia.

Quando ho sviluppato e coltivato queste cinque qualità, con l’energia come quinta, sono diventato capace di realizzare tutto ciò che può essere realizzato tramite la visione profonda con una mente illimitata.

Se desideravo: ‘Che io possa moltiplicarmi e diventare di nuovo uno... controllando il corpo fino al regno di Brahmā’. Ero capace di realizzarlo.

Se desideravo: ... ‘Possa io realizzare la pura liberazione della mente e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita, e vivere avendola realizzata con la mia propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri’. Ero capace di realizzarla.”

## **Disincanto**

*Cinque meditazioni che portano al disincanto del mondo.*

- AN 5.69: Nibbidā Sutta -

“Monaci, queste cinque qualità, se sviluppate e coltivate, conducono unicamente al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla visione profonda, al risveglio e al Nibbana.

Quali cinque? Un monaco medita osservando la bruttezza del corpo, percepisce la ripugnanza del cibo, percepisce l’insoddisfazione per il mondo intero, osserva l’impermanenza di tutte le condizioni e ha ben stabilito la percezione della propria morte.

Queste cinque qualità, se sviluppate e coltivate, conducono unicamente al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla visione profonda, al risveglio e al Nibbana.”

### **La fine degli influssi impuri**

*Cinque meditazioni che portano alla fine degli influssi impuri.*

- AN 5.70: Āsavakkhaya Sutta -

“Monaci, queste cinque qualità, quando sono sviluppate e coltivate, portano alla fine degli influssi impuri. Quali cinque? Un monaco medita osservando la bruttezza del corpo, percepisce la ripugnanza del cibo, percepisce l’insoddisfazione del mondo intero, osserva l’impermanenza di tutte le condizioni e ha ben stabilito la percezione della propria morte. Queste cinque qualità, quando sono sviluppate e coltivate, portano alla fine degli influssi impuri.”

## **La liberazione del cuore è il frutto (1)**

*Cinque meditazioni conducono alla liberazione. Il Buddha fornisce cinque similitudini che illustrano finemente cinque aspetti del risveglio.*

- AN 5.71: Pathamacetovimuttiphala Sutta -

“Monaci, queste cinque realtà, quando sono sviluppate e coltivate, hanno come frutto e beneficio la liberazione del cuore e la liberazione attraverso la saggezza.

Quali cinque? Un monaco medita osservando la bruttezza del corpo, percepisce la ripugnanza del cibo, percepisce l’insoddisfazione del mondo intero, osserva l’impermanenza di tutte le condizioni, e ha ben radicata la percezione della propria morte. Queste cinque realtà, quando sono sviluppate e coltivate, hanno come frutto e beneficio la liberazione del cuore e la liberazione attraverso la saggezza. Quando un monaco raggiunge la liberazione del cuore e la liberazione attraverso la saggezza, viene chiamato un monaco che ha sollevato l’asta, riempito il fossato e innalzato il pilastro; viene liberato, un nobile con lo stendardo e il fardello depresso, distaccato.

E in che modo un monaco ha sollevato l’asta? È quando un monaco ha rinunciato all’ignoranza, l’ha tagliata alla radice, l’ha resa come un ceppo di palma, l’ha cancellata, in modo che non possa sorgere in futuro. Ecco come un monaco ha sollevato l’asta.

E in che modo un monaco ha riempito il fossato? È quando un monaco ha rinunciato alla trasmigrazione attraverso le nascite nelle vite future, l’ha tagliata alla radice, l’ha resa come un ceppo di palma, l’ha cancellata, in modo che non possa sorgere in futuro. Ecco come un monaco ha riempito il fossato.

E in che modo un monaco ha innalzato il pilastro? È quando un monaco ha rinunciato al desiderio, l’ha tagliato alla radice, l’ha reso come un ceppo di

palma, l'ha cancellato, in modo che non possa sorgere in futuro. Ecco come un monaco ha innalzato il pilastro.

E in che modo un monaco è liberato? È quando un monaco ha abbandonato le cinque catene inferiori, le ha tagliate alla radice, le ha rese come un ceppo di palma, le ha cancellate, in modo che non possano sorgere in futuro. È così che un monaco viene liberato.

E in che modo un monaco è un nobile con lo stendardo e il fardello deposto, distaccato? È quando un monaco ha rinunciato alla presunzione 'io sono', l'ha tagliata alla radice, l'ha resa come un ceppo di palma, l'ha cancellata, in modo che non possa sorgere in futuro. È così che un monaco è un nobile con lo stendardo e il fardello deposto, distaccato."

## **La liberazione del cuore è il frutto (2)**

*Cinque meditazioni conducono alla liberazione. Il Buddha fornisce cinque similitudini che illustrano finemente cinque aspetti del risveglio.*

- AN 5.72: Dutiyacetovimuttiphala Sutta -

“Monaci, queste cinque realtà, quando sono sviluppate e coltivate, hanno come frutto e beneficio la liberazione del cuore e la liberazione attraverso la saggezza. Quali cinque?

La percezione dell'impermanenza, la percezione della sofferenza nell'impermanenza, la percezione del non-Sé nella sofferenza, la percezione della rinuncia e la percezione della morte.

Queste cinque realtà, quando sono sviluppate e coltivate, hanno come frutto e beneficio la liberazione del cuore e la liberazione attraverso la saggezza.

Quando un monaco raggiunge la liberazione del cuore e la liberazione attraverso la saggezza viene chiamato un monaco che ha sollevato l'asta, riempito il fossato e innalzato il pilastro; viene liberato, un nobile con lo stendardo e il fardello deposto, distaccato. ...”

## **Colui che dimora nel Dhamma**

*I diversi tipi di monaco, e quale tra essi dimora nel Dhamma.*

- AN 5.73: Dhamma-viharin Sutta -

Una volta un monaco si recò dal Beato e, ivi giunto, lo salutò con riverenza e si sedette ad un lato. Quindi disse al Beato, “Colui che dimora nel Dhamma, colui che dimora nel Dhamma’: così è detto, signore. Come un monaco dimora nel Dhamma”?

“Monaco, quando un monaco studia il Dhamma: dialoghi, racconti in versi ed in prosa, spiegazioni, versetti, esclamazioni spontanee, citazioni, storie di nascita, avvenimenti notevoli, sessioni di domande e risposte [le più vecchie classificazioni degli insegnamenti del Buddha], trascorre le sue giornate studiando il Dhamma. Trascura la meditazione e la pratica. Costui si chiama un monaco che è assiduo allo studio, non colui che dimora nel Dhamma.

Poi, quando un monaco prende il Dhamma come l’ha sentito e studiato e l’insegna agli altri nei dettagli. Trascorre la giornata a descrivere il Dhamma. Trascura la meditazione e la pratica. Costui si chiama un monaco che è assiduo nella descrizione, non colui che dimora nel Dhamma.

Poi, quando un monaco prende il Dhamma come l’ha sentito e studiato e lo recita nei dettagli. Trascorre la giornata in recitazione del Dhamma. Trascura la meditazione e la pratica. Costui si chiama un monaco che è assiduo alla recitazione, non colui che dimora nel Dhamma.

Poi, quando un monaco prende il Dhamma come l’ha sentito e studiato e riflette, lo valuta, e l’esamina con la sua mente. Trascura la meditazione e la pratica. Costui si chiama un monaco che è assiduo nel pensiero, non colui che dimora nel Dhamma.

Poi, quando un monaco studia il Dhamma: dialoghi, racconti in versi ed in prosa, spiegazioni, versetti, esclamazioni spontanee, citazioni, storie di nascita, avvenimenti notevoli, sessioni di domande e risposte [le più vecchie classificazioni degli insegnamenti del Buddha]. Non trascorre le sue giornate studiando il Dhamma. Non trascura la meditazione e la pratica. Costui si chiama un monaco che dimora nel Dhamma.

Adesso, monaco, vi ho insegnato la persona che è assidua a studiare, quella che è assidua alla descrizione, quella che è assidua alla recitazione, quella che è assidua al pensiero, e quella che rimane nel Dhamma. Tutto ciò che un maestro deve fare - ricercare il benessere dei suoi discepoli - l'ho fatto per voi. Praticate i jhâna, monaci. Non siate disattenti. Non abbiate a rimpiangerlo più tardi. È questo il messaggio che ho per voi."

## **Dimorare nel Dhamma (2)**

*Un'altra spiegazione di ciò che significa avere il Dhamma come dimora.*

- AN 5.74: Dhammavihārin Sutta -

Un monaco si recò dal Beato e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette a lato. Lì seduto chiese al Beato: "Uno che dimora nel Dhamma, uno che dimora nel Dhamma": così è stato detto, signore. Fino a che punto un monaco dimora nel Dhamma?"

"Monaco, c'è il caso in cui un monaco studia il Dhamma: dialoghi, narrazioni di prosa e versi, spiegazioni, versi ispirati [udāna], citazioni [itivuttaka], storie di nascita [jātaka], eventi sorprendenti, domande e risposte [vedalla]. Trascorre la giornata nello studio del Dhamma. Trascura l'isolamento. Non discerne, con il suo discernimento, il significato/scopo superiore [del Dhamma]. Costui è chiamato un monaco appassionato dello studio, non uno che dimora nel Dhamma.

Poi c'è il caso in cui un monaco studia il Dhamma - come lo ha sentito e imparato - e lo insegna in dettaglio agli altri. Trascorre la giornata nella narrazione del Dhamma. Trascura l'isolamento. Non discerne, con il suo discernimento, il significato/scopo superiore [del Dhamma]. Costui è chiamato un monaco appassionato della narrazione, non uno che dimora nel Dhamma.

Poi c'è il caso in cui un monaco studia il Dhamma - come l'ha sentito e imparato - e lo recita nei minimi dettagli. Trascorre la giornata nella recitazione del Dhamma. Trascura l'isolamento. Non discerne, con il suo discernimento, il significato/scopo superiore [del Dhamma]. Costui è chiamato un monaco appassionato della recitazione, non uno che dimora nel Dhamma.

Poi c'è il caso in cui un monaco studia il Dhamma - come lo ha sentito e imparato - e ci riflette, lo valuta e lo esamina con il suo intelletto. Trascorre la giornata a pensare al Dhamma. Trascura l'isolamento. Non discerne, con il suo

discernimento, il significato/scopo superiore [del Dhamma]. Costui è chiamato un monaco appassionato del pensiero, non uno che dimora nel Dhamma.

Poi c'è il caso in cui un monaco studia il Dhamma: dialoghi, narrazioni di prosa e versi, spiegazioni, versi ispirati, citazioni, storie di nascita, eventi sorprendenti, domande e risposte. Non trascorre la giornata nello studio del Dhamma. Non trascura l'isolamento. Con il suo discernimento, discerne il significato/scopo superiore [del Dhamma]. Costui è chiamato un monaco che dimora nel Dhamma.

Ora, monaco, ti ho insegnato colui che si appassiona allo studio, colui che si appassiona alla narrazione, colui che si appassiona alla recitazione, colui che si appassiona al pensiero e colui che dimora nel Dhamma. Tutto ciò che un maestro deve fare - cercare il benessere dei suoi discepoli, per compassione nei loro confronti - io l'ho fatto per te. Laggiù ci sono le radici degli alberi; laggiù, le dimore vuote. Pratica i jhāna, monaco. Non essere negligente. Non cadere poi nel rimpianto. Questo è il mio messaggio per te."

## **Il guerriero esperto (1)**

*Il Buddha paragona il monaco vittorioso a un guerriero vittorioso. In questa analogia, chi è celibe non è un debole, ma è invece un guerriero di grado superiore.*

- AN 5.75: Yodhājīva Sutta -

*Questo discorso è indirizzato ai monaci, e tratta della loro battaglia per mantenere il loro celibato e per uscirne vittoriosi nella pratica. Il Buddha paragona il monaco vittorioso a un guerriero vittorioso, un'analogia che probabilmente intendeva fare appello all'orgoglio maschile dei monaci (vedi AN 7.48). In questa analogia, un celibe non è un debole, ma è invece un guerriero di grado superiore. Poiché il primo confronto per un uomo che cerca di mantenere il suo celibato coinvolge la sua attrazione per le donne, le donne giocano il ruolo di nemico in prima linea in questo discorso.*

*Purtroppo, non abbiamo alcuna testimonianza di come il Buddha consigliasse le sue seguaci monache su come mantenere il loro celibato, quindi non sappiamo se avesse usato l'analogia donna-guerriero quando insegnava loro a resistere all'attrazione per gli uomini, o se l'avesse sostituita con un'altra analogia per fare appello più specificamente al loro orgoglio femminile (di nuovo, vedi AN 7:48). Tuttavia, ci sono discorsi nel Canone Pali che descrivono le monache che mantengono con successo il loro celibato quando vengono avvicinate dagli uomini nella foresta. Un primo esempio è il Therīgāthā 14; ci sono altri esempi di monache che resistono alla tentazione nel Bhikkhuni Saṃyutta (SN 5).*

*In definitiva, naturalmente, il vero nemico non si trova all'esterno ma all'interno. Questo è dimostrato dal fatto che il monaco in questo discorso deve andare da solo e porre fine all'influsso della passione sensuale nella sua stessa mente prima di poter essere considerato veramente vittorioso.*

\*\*\*

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di guerrieri che si trovano nel mondo. Quali cinque?

C'è il caso di un guerriero che, alla vista di una nuvola di polvere (sollevata dall'esercito nemico), vacilla, sviene, si avvilisce, non si impegna nella batta-

glia. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il primo tipo di guerriero che si trova nel mondo.

Poi c'è il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, ma quando vede lo stendardo del nemico, vacilla, sviene, si avvilisce, non si impegna nella battaglia. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il secondo tipo di guerriero che si trova nel mondo.

Poi c'è il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere e lo stendardo del nemico, ma quando sente il tumulto (delle forze nemiche che si avvicinano), vacilla, sviene, si avvilisce, non si impegna nella battaglia. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il terzo tipo di guerriero che si trova nel mondo.

Poi c'è il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, lo stendardo del nemico e il tumulto, ma nel combattimento corpo a corpo viene colpito e cade ferito. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il quarto tipo di guerriero che si trova nel mondo.

Poi c'è il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, lo stendardo del nemico, il tumulto e il combattimento corpo a corpo. Vince la battaglia, è vittorioso in battaglia, si pone a capo della battaglia. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il quinto tipo di guerriero che si trova nel mondo. Questi sono i cinque tipi di guerrieri che si trovano nel mondo.

Allo stesso modo, monaci, ci sono questi cinque individui simili a guerrieri che si possono trovare tra i monaci. Quali cinque?

[1] C'è il caso del monaco che, vedendo una nuvola di polvere, vacilla, sviene, si avvilisce, non è in grado di proseguire nella vita santa. Dichiarando la sua debolezza nella pratica, lascia la pratica e ritorna alla vita ordinaria. Cos'è la nuvola di polvere per lui? C'è il caso del monaco che sente dire: 'In quel villaggio o in quella città c'è una donna o una ragazza attraente, di bell'aspetto, affascinante, dotata del più bel colorito di loto'. All'udire questo, vacilla, sviene, si avvilisce, non riesce a proseguire nella vita santa. Dichiarando la sua debolezza nella pratica, lascia la pratica e ritorna alla vita ordinaria. Questa, per lui, è la nuvola di polvere. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che, vedendo una nuvola di polvere, vacilla, sviene, si avvilisce, non si impe-

gna nella battaglia. Alcuni individui sono così. Questo è il primo tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[2] E poi, c'è il caso del monaco che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, ma quando vede lo stendardo del nemico, vacilla, sviene, si avvilisce, non è in grado di proseguire nella vita santa. Dichiarando la sua debolezza nella pratica, lascia la pratica e ritorna alla vita ordinaria. Cos'è lo stendardo per lui? C'è il caso del monaco che non solo sente dire: 'In quel villaggio o città c'è una donna o una ragazza attraente, di bell'aspetto, affascinante, dotata del più bel colorito di loto'. Vede lui stesso che in quel villaggio o in quella città c'è una donna o una ragazza attraente, di bell'aspetto, affascinante, dotata della più bella carnagione simile al loto. Nel vederla, vacilla, sviene, si avvilisce, non è in grado di proseguire nella vita santa. Dichiarando la sua debolezza nella pratica, lascia la pratica e ritorna alla vita ordinaria. Questo, per lui, è lo stendardo del nemico. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, ma quando vede lo stendardo del nemico, vacilla, sviene, si avvilisce, non si impegna nella battaglia. Alcuni individui sono così. Questo è il secondo tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[3] E inoltre, c'è il caso del monaco che riesce ad affrontare la nuvola di polvere e lo stendardo del nemico, ma quando sente il tumulto (delle forze nemiche che si avvicinano), vacilla, sviene, si avvilisce, non è in grado di proseguire nella vita santa. Dichiarando la sua debolezza nella pratica, lascia la pratica e ritorna alla vita ordinaria. Qual è il tumulto per lui? C'è il caso del monaco che si è recato nel deserto, ai piedi di un albero, o in un luogo isolato. Una donna gli si avvicina e lo deride, lo chiama, e lo prende in giro. Quando viene deriso, chiamato e preso in giro dalla donna, vacilla, sviene, si avvilisce, non è in grado di proseguire nella vita santa. Dichiarando la sua debolezza nella pratica, lascia la pratica e ritorna alla vita ordinaria. Questo, per lui, è il tumulto. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere e lo stendardo del nemico, ma quando sente il tumulto vacilla, sviene, si avvilisce, non si impegna nella battaglia. Alcuni individui sono così. Questo è il terzo tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[4] E inoltre, c'è il caso del monaco che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, lo stendardo del nemico e il tumulto, ma nel combattimento corpo a corpo viene colpito e cade ferito. Che cos'è il combattimento corpo a corpo per lui? C'è il caso del monaco che si è recato nel deserto, ai piedi di un albero, o in un luogo isolato. Una donna gli si avvicina e si siede accanto a lui, si sdraia accanto a lui, lo seduce. Quando lei si siede accanto a lui, si sdraia accanto a lui e lo seduce, lui - senza rinunciare alla pratica, senza dichiarare la sua debolezza - inizia con lei un rapporto sessuale. Questo, per lui, è un combattimento corpo a corpo. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, lo stendardo del nemico e il tumulto, ma nel combattimento corpo a corpo viene colpito e cade ferito. Alcuni individui sono così. Questo è il quarto tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[5] E poi, c'è il caso del monaco che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, lo stendardo del nemico, il tumulto e il combattimento corpo a corpo. Vince la battaglia, è vittorioso in battaglia, egli si pone a capo della battaglia. Cos'è per lui la vittoria nella battaglia? C'è il caso del monaco che si è recato nel deserto, ai piedi di un albero, o in un luogo isolato. Una donna gli si avvicina e si siede accanto a lui, si sdraia accanto a lui, lo seduce. Quando lei si siede accanto a lui, si sdraia accanto a lui e lo seduce, lui riesce a liberarsi, si libera e se ne va dove vuole.

Si reca in un luogo isolato: la natura selvaggia, ai piedi di un albero, una montagna, una valle, una grotta sul fianco di una collina, un cimitero, un boschetto, all'aria aperta, una capanna. Dopo essere andato nel deserto, ai piedi di un albero o in un luogo isolato, si siede, incrocia le gambe, tiene il corpo eretto e medita consapevolmente.

Abbandonando la brama nei confronti del mondo, egli dimora con una consapevolezza priva di brama. Purifica la sua mente dalla brama. Abbandonando la cattiva volontà e la rabbia, egli dimora con una consapevolezza priva di cattiva volontà, sensibile al benessere di tutti gli esseri viventi. Purifica la sua mente dalla cattiva volontà e dalla rabbia. Abbandonando il torpore e la sonnolenza, egli dimora con una consapevolezza priva di torpore e sonnolenza, attento, vigile e consapevole. Purifica la sua mente dal torpore e dalla sonnolenza. Abbandonando l'inquietudine e l'angoscia, egli dimora sereno, la sua mente interiormente calma. Purifica la sua mente dall'inquietudine e dall'angoscia. Abbandonando il dubbio, egli dimora avendo superato il dub-

bio, senza perplessità riguardo alle qualità positive. Purifica la sua mente dal dubbio.

Avendo abbandonato questi cinque ostacoli, corruzioni della consapevolezza che indeboliscono la conoscenza, - distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali - entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Con l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana: estasi e gioia nate dalla concentrazione, libero dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Con lo svanire dell'estasi dimora nell'equanimità, mentalmente presente e chiaramente consapevole, fisicamente sensibile al piacere. Entra e dimora nel terzo jhana del quale i Nobili dichiarano: 'Felice colui che dimora nell'Equanimità'. Con l'abbandono del piacere e del dolore - con l'anteriore scomparsa di gioia ed angoscia - entra e dimora nel quarto jhana: purezza dell'equanimità e della presenza mentale, al di là del piacere e del dolore.

Egli comprende, come è in realtà, che 'Questa è la sofferenza ... Questa è l'origine di sofferenza ... Questa è la cessazione della sofferenza ... Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza ... Questi sono gli influssi impuri ... Questa è l'origine degli influssi impuri ... Questa è la cessazione degli influssi impuri ... Questo è il sentiero che conduce alla cessazione degli influssi impuri'. Il suo cuore, così consapevole, così veggente, è liberato dagli influssi impuri della sensualità, del divenire, dell'ignoranza. Con la liberazione, c'è la conoscenza, 'Liberato'. Egli comprende: 'La nascita è distrutta, la vita santa è compiuta, ciò che doveva essere fatto è stato fatto, non ci saranno future esistenze.'

Questa, per lui, è la vittoria nella battaglia. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che riesce ad affrontare la nuvola di polvere, lo stendardo del nemico, il tumulto e il combattimento corpo a corpo. Vince la battaglia, è vittorioso nella battaglia, si pone a capo della battaglia. Alcuni individui sono così. Questo è il quinto tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

Questi sono i cinque individui simili a guerrieri che si trovano tra i monaci."

## **Il guerriero esperto (2)**

*Un altro sutta in cui il Buddha paragona  
il monaco vittorioso ad un guerriero vittorioso.*

- AN 5.76: Yodhājīva Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di guerrieri che si trovano nel mondo. Quali cinque?

C'è il guerriero che - impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra - scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma durante la lotta, i suoi avversari lo colpiscono e lo uccidono. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il primo tipo di guerriero che si trova nel mondo.

E poi, c'è il guerriero che - impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra - scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma durante la battaglia, i suoi avversari lo feriscono. Viene portato via e condotto dai suoi familiari. Ma, mentre viene condotto dai suoi familiari, prima di averli raggiunti muore lungo la strada. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il secondo tipo di guerriero che si trova nel mondo.

E poi, c'è il guerriero che - impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra - scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma durante la battaglia, i suoi avversari lo feriscono. Viene portato via e condotto dai suoi familiari, che lo curano e lo assistono, ma muore per la ferita. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il terzo tipo di guerriero che si trova nel mondo.

E poi, c'è il guerriero che - impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra - scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma durante la battaglia, i suoi avversari lo feriscono. Viene portato via e condotto dai suoi familiari. I suoi familiari lo curano e lo assistono, ed egli riesce a guarire. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il quarto tipo di guerriero che si trova nel mondo.

E poi, c'è il guerriero che - impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra - scende nel cuore della battaglia. Vince la battaglia, è vittorioso in battaglia, si pone a capo della battaglia. Alcuni guerrieri sono così. Questo è il quinto tipo di guerriero che si trova nel mondo.

Questi sono i cinque tipi di guerrieri che si trovano nel mondo.

Allo stesso modo, monaci, ci sono questi cinque individui simili a guerrieri che si possono trovare tra i monaci. Quali cinque?

[1] C'è il caso del monaco che vive in condizione di dipendenza di un determinato villaggio o città. La mattina presto, dopo aver preso ciotola e mantello, si reca nel villaggio o nella città per l'elemosina - con il corpo, la parola e la mente non custoditi, con la presenza mentale non salda, con le facoltà sensoriali non sorvegliate. Lì vede una donna vestita in modo indecente o seminuda. Quando la vede vestita in modo indecente o seminuda, la brama devasta la sua mente. Con la mente devastata dalla brama, egli - senza rinunciare alla pratica, senza dichiarare la sua debolezza - consuma un rapporto sessuale. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che, impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra, scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma durante la battaglia, i suoi avversari lo colpiscono e lo uccidono. Alcuni individui sono così. Questo è il primo tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[2] C'è il caso del monaco che vive in condizione di dipendenza di un determinato villaggio o città. La mattina presto, dopo aver preso ciotola e mantello, si reca nel villaggio o nella città per l'elemosina - con il corpo, la parola e la mente non custoditi, con la presenza mentale non salda, con le facoltà sensoriali non sorvegliate. Lì vede una donna vestita in modo indecente o seminuda. Quando la vede vestita in modo indecente o seminuda, la brama devasta la sua mente. Con la mente devastata dalla brama, egli brucia nel corpo e nella mente. Pensa: 'E se andassi al monastero e dicessi ai monaci: 'Amici, sono assalito dalla brama, sopraffatto dalla brama. Non posso proseguire nella vita santa. Dichiaro la mia debolezza nella pratica, rinuncio alla pratica, ritorno alla vita ordinaria'. Si reca al monastero, ma prima di arrivarci, lungo la strada, dichiara la sua debolezza nella pratica, rinuncia alla pratica e ritorna alla vita ordinaria. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che, impugnan-

do la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra, scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma durante la battaglia, i suoi avversari lo feriscono. Viene portato via e condotto dai suoi familiari. Ma mentre viene condotto dai suoi familiari, prima di averli raggiunti muore lungo la strada. Alcuni individui sono così. Questo è il secondo tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[3] C'è il caso del monaco che vive in condizione di dipendenza di un determinato villaggio o città. La mattina presto, dopo aver preso ciotola e mantello, si reca nel villaggio o nella città per l'elemosina - con il corpo, la parola e la mente non custoditi, con la presenza mentale non salda, con le facoltà sensoriali non sorvegliate. Lì vede una donna vestita in modo indecente o seminuda. Quando la vede vestita in modo indecente o seminuda, la brama devasta la sua mente. Con la mente devastata dalla brama, egli brucia nel corpo e nella mente. Pensa: 'E se andassi al monastero e dicessi ai monaci: 'Amici, sono assalito dalla brama, sopraffatto dalla brama. Non posso proseguire nella vita santa. Dichiaro la mia debolezza nella pratica, rinuncio alla pratica, ritorno alla vita ordinaria'. Giunto al monastero, dice ai monaci: 'Amici, sono assalito dalla brama, sopraffatto dalla brama. Non posso proseguire nella vita santa. Dichiaro la mia debolezza nella pratica, rinuncio alla pratica, ritorno alla vita ordinaria.' Allora i suoi compagni di vita santa lo ammoniscono e lo istruiscono: 'Amico, il Beato ha detto che i piaceri sensuali sono di poca soddisfazione, recano sofferenza, disperazione e svantaggi. Il Beato ha paragonato i piaceri sensuali ad una catena di grande sofferenza, disperazione e svantaggi. Egli ha paragonato i piaceri sensuali a un pezzo di carne... a una fiamma ... a una fossa di braci ardenti... a un incubo... a dei beni presi in prestito... ai frutti di un albero... a un massacro... a lance e spade... a un serpente velenoso - sofferenza, disperazione e svantaggi. (I primi sette di questi confronti sono trattati in dettaglio nel MN 54. La similitudine dell'ascia del macellaio e del tagliere è menzionata nel MN 23, la similitudine delle spade e delle lance nel SN 5.1, e la similitudine della testa del serpente nel Snp 4.1 e nel Therigatha 13.5.) Trova la gioia, amico, nella vita santa. Non dichiarare la tua debolezza nella pratica, non rinunciare alla pratica e non ritornare alla vita ordinaria.' Anche se ammonito e istruito dai suoi compagni nella vita santa, afferma: 'Anche se il Beato ha detto che i piaceri sensuali sono di poca soddisfazione, recano sofferenza, disperazione e svantaggi, non posso proseguire nella vita santa. Dichiaro la mia debolezza nella pratica, rinuncio alla pratica, ritorno alla vita ordina-

ria'. Così dichiara la sua debolezza nella pratica, rinuncia alla pratica e ritorna alla vita ordinaria. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che, impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra, scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma durante la battaglia, i suoi avversari lo feriscono. Viene portato via e condotto dai suoi familiari, che lo curano e lo assistono, ma muore per la ferita. Alcuni individui sono così. Questo è il terzo tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[4] C'è il caso del monaco che vive in condizione di dipendenza di un determinato villaggio o città. La mattina presto, dopo aver preso ciotola e mantello, si reca nel villaggio o nella città per l'elemosina - con il corpo, la parola e la mente non custoditi, con la presenza mentale non salda, con le facoltà sensoriali non sorvegliate. Lì vede una donna vestita in modo indecente o seminuda. Quando la vede vestita in modo indecente o seminuda, la brama devasta la sua mente. Con la mente devastata dalla brama, egli brucia nel corpo e nella mente. Pensa: 'E se andassi al monastero e dicessi ai monaci: 'Amici, sono assalito dalla brama, sopraffatto dalla brama. Non posso proseguire nella vita santa. Dichiaro la mia debolezza nella pratica, rinuncio alla pratica, ritorno alla vita ordinaria'. Giunto al monastero, dice ai monaci: 'Amici, sono assalito dalla brama, sopraffatto dalla brama. Non posso proseguire nella vita santa. Dichiaro la mia debolezza nella pratica, rinuncio alla pratica, ritorno alla vita ordinaria'.

Allora i suoi compagni di vita santa lo ammoniscono e lo istruiscono: 'Amico, il Beato ha detto che i piaceri sensuali sono di poca soddisfazione, recano sofferenza, disperazione e svantaggi. Il Beato ha paragonato i piaceri sensuali ad una catena di grande sofferenza, disperazione e svantaggi. Egli ha paragonato i piaceri sensuali a un pezzo di carne... a una fiamma ... a una fossa di braci ardenti... a un incubo... a dei beni presi in prestito... ai frutti di un albero... a un massacro... a lance e spade... a un serpente velenoso - sofferenza, disperazione e svantaggi. Trova la gioia, amico, nella vita santa. Non dichiarare la tua debolezza nella pratica, non rinunciare alla pratica e non ritornare alla vita ordinaria.' Così ammonito e istruito dai suoi compagni nella vita santa, risponde: "Mi sforzerò, amici. Mi ricorderò. Troverò la gioia nella vita santa. Non dichiarerò ancora la mia debolezza nella pratica, non rinuncerò alla pratica, né ritornerò alla vita ordinaria'. Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che - impugna la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra - scende nel cuore della battaglia. Lì, in battaglia, lotta e si impegna. Ma duran-

te la battaglia, i suoi avversari lo feriscono. Viene portato via e condotto dai suoi familiari, che lo curano e lo assistono, e riesce a guarire. Alcuni individui sono così. Questo è il quarto tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

[5] C'è il caso del monaco che vive in condizione di dipendenza di un determinato villaggio o città. La mattina presto, dopo aver preso ciotola e mantello, si reca nel villaggio o nella città per l'elemosina - con il suo corpo, la sua parola e la sua mente protetti, con la presenza mentale ben salda, con le sue facoltà sensoriali custodite.

Vedendo una forma con l'occhio, non prova attaccamento a nessun elemento o particolare per cui - se dimorasse senza controllo sulla facoltà visiva - qualità malvagie, negative, come brama o angoscia, potrebbero assalirlo. Egli pratica con controllo. Egli custodisce la facoltà visiva. Raggiunge la padronanza nei confronti della facoltà visiva.

Nel sentire un suono con l'orecchio....

Nel sentire un aroma con il naso....

Nel gustare un sapore con la lingua....

Nel toccare una sensazione tattile con il corpo....

Conoscendo un'idea con l'intelletto, non prova attaccamento a nessun elemento o particolare per cui - se dimorasse senza controllo sulla facoltà visiva - qualità malvagie, negative, come brama o angoscia, potrebbero assalirlo. Egli pratica con controllo. Custodisce la facoltà mentale. Raggiunge la padronanza nei confronti della facoltà mentale. Di ritorno dal suo giro di elemosina, dopo il pasto, egli si reca in un luogo appartato: la natura selvaggia, ai piedi di un albero, una montagna, una valle, una grotta sul fianco della collina, un cimitero, un boschetto, all'aria aperta, una capanna. Dopo essere andato nel deserto, ai piedi di un albero o in un luogo isolato, si siede, incrocia le gambe, tiene il corpo eretto e medita consapevolmente. Abbandonando la brama nei confronti del mondo, egli dimora con una consapevolezza priva di brama. Purifica la sua mente dalla brama. Abbandonando la cattiva volontà e la rabbia, egli dimora con una consapevolezza priva di cattiva volontà, sensibile al benessere di tutti gli esseri viventi. Purifica la sua mente dalla cattiva volontà e dalla rabbia. Abbandonando il torpore e la sonnolenza, egli dimora con una consapevolezza priva di torpore e sonnolenza, attento, vigile e consapevole. Purifica la sua mente dal torpore e dalla sonnolenza. Abbandonando l'inquietudine e l'angoscia, egli dimora sereno, la sua mente interiormente calma. Purifica la

sua mente dall'inquietudine e dall'angoscia. Abbandonando il dubbio, egli dimora avendo superato il dubbio, senza perplessità riguardo alle qualità positive. Purifica la sua mente dal dubbio. Avendo abbandonato questi cinque ostacoli, corruzioni della consapevolezza che indeboliscono la conoscenza, - distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali - entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Con l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana: estasi e gioia nate dalla concentrazione, libero dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Con lo svanire dell'estasi dimora nell'equanimità, mentalmente presente e chiaramente consapevole, fisicamente sensibile al piacere. Entra e dimora nel terzo jhana del quale i Nobili dichiarano: 'Felice colui che dimora nell'Equanimità'. Con l'abbandono del piacere e del dolore - con l'anteriore scomparsa di gioia ed angoscia - entra e dimora nel quarto jhana: purezza dell'equanimità e della presenza mentale, al di là del piacere e del dolore. Egli comprende, come è in realtà, che 'Questa è la sofferenza ... Questa è l'origine di sofferenza ... Questa è la cessazione della sofferenza ... Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza ... Questi sono gli influssi impuri ... Questa è l'origine degli influssi impuri ... Questa è la cessazione degli influssi impuri ... Questo è il sentiero che conduce alla cessazione degli influssi impuri'. Il suo cuore, così consapevole, così veggente, è liberato dagli influssi impuri della sensualità, del divenire, dell'ignoranza. Con la liberazione, c'è la conoscenza, 'Liberato'. Egli comprende: 'La nascita è distrutta, la vita santa è compiuta, ciò che doveva essere fatto è stato fatto, non ci saranno future esistenze.'

Questo individuo, vi dico, è come il guerriero che, impugnando la sua spada e il suo scudo, il suo arco e la sua faretra, scende nel cuore della battaglia. Vince la battaglia, è vittorioso in battaglia, si pone a capo della battaglia. Alcuni individui sono così. Questo è il quinto tipo di individuo simile al guerriero che si trova tra i monaci.

Questi sono i cinque individui simili a guerrieri che si trovano tra i monaci."

## **Il sermone sui possibili pericoli (1)**

*Non bisogna mai rimandare la pratica.*

- AN 5.77: Anagata-bhayani Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque possibili pericoli che se considerati da un monaco che vive nella foresta – attento, ardente e risoluto – potrebbero ostacolare la possibilità di ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, il raggiungimento di ciò che non è stato ancora raggiunto, la realizzazione di ciò che non è stato ancora realizzato. Quali cinque?

Quando un monaco che vive nella foresta rammenta a se stesso: ‘Vivendo solitario nella foresta un serpente potrebbe mordermi, uno scorpione potrebbe pungermi, o un qualsiasi altro animale potrebbe colpirmi. Potrei anche morire. Ciò è per me un ostacolo. Perciò devo aumentare lo sforzo per ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, per raggiungere ciò che non è stato ancora raggiunto, per realizzare ciò che non è stato ancora realizzato.’

Questo rappresenta il primo possibile pericolo che se considerato da un monaco che vive nella foresta – attento, ardente e risoluto – potrebbe ostacolare la possibilità di ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, il raggiungimento di ciò che non è stato ancora raggiunto, la realizzazione di ciò che non è stato ancora realizzato.

Inoltre, un monaco che vive nella foresta rammenta a se stesso: ‘Vivendo solitario nella foresta potrei inciampare e cadere; il cibo potrebbe recarmi danno; la bile si potrebbe irritare, e potrei stare male a causa di malattie intestinali. Potrei anche morire. Ciò è per me un ostacolo. Perciò devo aumentare lo sforzo per ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, per raggiungere ciò che non è stato ancora raggiunto, per realizzare ciò che non è stato ancora realizzato.’

Questo rappresenta il secondo possibile pericolo che se considerato da un monaco ....

Inoltre, un monaco che vive nella foresta rammenta a se stesso: ‘Vivendo solitario nella foresta potrei incontrare un animale feroce: un leone, una tigre, un

leopardo, un orso o una iena ed essere attaccato. Potrei anche morire. Ciò è per me un ostacolo. Perciò devo aumentare lo sforzo per ottenere .....’  
Questo rappresenta il terzo possibile pericolo che se considerato da un monaco ....

Inoltre, un monaco che vive nella foresta rammenta a se stesso: ‘Vivendo solitario nella foresta potrei incontrare dei banditi o dei criminali ed essere ucciso. Ciò è per me un ostacolo. Perciò devo aumentare lo sforzo per ottenere .....’  
Questo rappresenta il quarto possibile pericolo che se considerato da un monaco ....

Inoltre, un monaco che vive nella foresta rammenta a se stesso: ‘Vivendo solitario nella foresta potrei incontrare qualche spirito malefico o una creatura sovrumana ed essere ucciso. Ciò è per me un ostacolo. Perciò devo aumentare lo sforzo per ottenere .....’  
Questo rappresenta il quinto possibile pericolo che se considerato da un monaco ....

Questi sono, monaci, i cinque possibili pericoli che se considerati da un monaco che vive nella foresta – attento, ardente e risoluto – potrebbero ostacolare la possibilità di ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, il raggiungimento di ciò che non è stato ancora raggiunto, la realizzazione di ciò che non è stato ancora realizzato.”

## **Il sermone sui possibili pericoli (2)**

*Non bisogna mai rimandare la pratica.*

- AN 5.78: Anagata-bhayani Sutta -

“Monaci, questi cinque possibili pericoli che se considerati da un monaco che vive nella foresta - attento, ardente e risoluto - potrebbero ostacolare la possibilità di ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, il raggiungimento di ciò che non è stato ancora raggiunto, la realizzazione di ciò che non è stato ancora realizzato. Quali cinque?

Quando un monaco rammenta a se stesso: ‘Adesso sono giovane, i miei capelli sono neri, sono nel pieno della gioventù e delle forze. Ma il tempo trascorre, inesorabile, e questo corpo invecchierà. Una volta vecchio e decrepito sarà difficile prestare attenzione agli insegnamenti del Buddha. Sarà difficile vivere da eremita in una foresta. Prima che questa non voluta, dispiacevole ed indesiderata evenienza accada, devo assolutamente aumentare lo sforzo per ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, per raggiungere ciò che non è stato ancora raggiunto, per realizzare ciò che non è stato ancora realizzato, cosicché - istruito nel Dhamma - sarò in pace una volta vecchio.’

Questo rappresenta il primo possibile pericolo che se considerato da un monaco che vive nella foresta - attento, ardente e risoluto - potrebbe ostacolare la possibilità di ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, il raggiungimento di ciò che non è stato ancora raggiunto, la realizzazione di ciò che non è stato ancora realizzato.

Inoltre, il monaco rammenta a se stesso: “Adesso sono sano e senza malattie, con una buona digestione: né troppo freddo né troppo caldo, in perfetta salute e costituzione. Ma il tempo trascorre, inesorabile, e questo corpo si ammalerà. Malato e senza forze sarà difficile prestare attenzione agli insegnamenti del Buddha. Sarà difficile vivere da eremita in una foresta. Prima che questa non voluta, dispiacevole ed indesiderata evenienza accada, devo assolutamente aumentare lo sforzo per ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, per raggiungere ciò che non è stato ancora raggiunto, per realizzare ciò che non è stato

ancora realizzato, cosicché - istruito nel Dhamma - sarò in pace anche malato.”

Questo rappresenta il secondo possibile pericolo che se considerato da un monaco .....

Inoltre, il monaco rammenta a se stesso: “Adesso il cibo elemosinato è buono ed abbondante. E’ facile mantenersi così protetti e con molte offerte. In futuro tutto ciò potrebbe cambiare. Il cibo potrebbe essere scarso e difficile da ottenere. Non sarà facile mantenersi senza riparo e con poche offerte. Siccome quando c’è carestia le persone sia ammassano dove c’è cibo, sarà difficile vivere in solitudine e prestare attenzione agli insegnamenti del Buddha. Prima che questa non voluta, ..... sarò in pace anche in tempi di carestia.

Questo rappresenta il terzo possibile pericolo che se considerato da un monaco .....

Inoltre, il monaco rammenta a se stesso: “Adesso le persone vivono in pace ed in armonia, senza guerre né dispute, come il latte mescolato all’acqua, colmi di affetto l’un l’altro. In futuro tutto ciò potrebbe cambiare. Ci potrebbero essere invasioni e pericoli da parte di tribù selvagge. Preso il potere, potrebbero circondare tutta la regione. Quando vi è pericolo, le persone si ammassano tutte assieme. Così sarà difficile vivere in solitudine in qualche foresta o prestare attenzione agli insegnamenti del Buddha. Prima che questa non voluta, ..... sarò in pace anche in tempi pericolosi.

Questo rappresenta il quarto possibile pericolo che se considerato da un monaco .....

Inoltre, il monaco rammenta a se stesso: “Adesso il Sangha - in armonia e senza dispute - vive in pace ed unito. In futuro il Sangha potrebbe dividersi. Quando il Sangha sarà diviso, sarà prestare attenzione agli insegnamenti del Buddha. Sarà difficile vivere in solitudine in qualche foresta. Prima che questa non voluta, ..... sarò in pace anche quando il Sangha sarà diviso.

Questo rappresenta il quinto possibile pericolo che se considerato da un monaco ...

Questi sono, monaci, i cinque possibili pericoli che se considerati da un monaco che vive nella foresta - attento, ardente e risoluto - potrebbero ostacolare la possibilità di ottenere ciò che non è stato ancora ottenuto, il raggiungimento di ciò che non è stato ancora raggiunto, la realizzazione di ciò non è stato ancora realizzato.”

### **Il sermone sui possibili pericoli (3)**

*Non bisogna mai rimandare la pratica.*

- AN 5.79: Anagata-bhayani Sutta -

“Monaci, questi cinque possibili pericoli, al momento non presenti, potrebbero presentarsi in futuro. Siate sempre vigili, in modo da liberarvene. Quali cinque?

In futuro, ci saranno monaci non sviluppati a livello fisico (cioè con una mente attratta dal desiderio), non sviluppati in virtù, non sviluppati a livello mentale, non sviluppati in conoscenza. Costoro - essendo non sviluppati a livello fisico, non sviluppati in virtù, non sviluppati a livello mentale, non sviluppati in conoscenza - saranno in grado di ordinare novizi gli altri, ma non in grado di renderli virtuosi e di migliorarli a livello mentale e della conoscenza. Tutto ciò potrebbe avverarsi. E da un corrotto Dhamma deriva una corrotta Disciplina. E da una corrotta Disciplina deriva un corrotto Dhamma.

Questo, monaci, è il primo possibile pericolo, al momento non presente, che potrebbe presentarsi in futuro. Siate sempre vigili, in modo da liberarvene.

Ed ancora, in futuro ci saranno monaci non sviluppati a livello fisico, non sviluppati in virtù, non sviluppati a livello mentale, non sviluppati in conoscenza. Costoro - essendo non sviluppati a livello fisico, non sviluppati in virtù, non sviluppati a livello mentale, non sviluppati in conoscenza - avranno dei discepoli e non saranno in grado di renderli virtuosi e di migliorarli a livello mentale e della conoscenza. Tutto ciò potrebbe avverarsi. E da un corrotto Dhamma deriva una corrotta Disciplina. E da una corrotta Disciplina deriva un corrotto Dhamma.

Questo, monaci, è il secondo possibile pericolo, al momento.....

Ed ancora, in futuro ci saranno monaci non sviluppati a livello fisico, .... in virtù, ...a livello mentale, in conoscenza. Costoro - essendo non sviluppati a livello fisico, ... in virtù, ...a livello mentale, .... in conoscenza - terranno discorsi sul Dhamma o risponderanno a domande sul Dhamma, rendendo la

mente di chi ascolta impura. Tutto ciò potrebbe avverarsi. E da un corrotto Dhamma deriva una corrotta Disciplina. E da una corrotta Disciplina deriva un corrotto Dhamma.

Questo, monaci, è il terzo possibile pericolo, al momento.....

Ed ancora, in futuro ci saranno monaci non sviluppati a livello fisico, .... in virtù, ...a livello mentale, in conoscenza. Costoro - essendo non sviluppati a livello fisico, ... in virtù, ...a livello mentale, .... in conoscenza - non ascolteranno gli insegnamenti del Tathagata - profondi, trascendenti, sublimi, connessi alla Vacuità - quando verranno recitati. Costoro ascolteranno le parole recitate di opere letterarie - opere di poeti, dal suono elegante, dalla retorica elegante, parole di profani, parole di novizi. Così da un corrotto Dhamma deriva una corrotta Disciplina. E da una corrotta Disciplina deriva un corrotto Dhamma.

Questo, monaci, è il quarto possibile pericolo, al momento.....

Ed ancora, in futuro ci saranno monaci non sviluppati a livello fisico, .... in virtù, ...a livello mentale, in conoscenza. Costoro - essendo non sviluppati a livello fisico, ... in virtù, ...a livello mentale, .... in conoscenza - diventeranno monaci anziani vivendo nel lusso, nel vizio, non illuminati, evitando la vita ascetica. Non faranno nessuno sforzo per ottenere ciò che non hanno ancora ottenuto, per raggiungere ciò che non hanno ancora raggiunto, per realizzare ciò che non hanno ancora realizzato. Saranno un esempio per le nuove generazioni, le quali vivranno nel lusso, nel vizio, senza raggiungere il risveglio, evitando i doveri della vita santa, e non si sforzeranno per ottenere ciò che non hanno ancora ottenuto, per raggiungere ciò che non hanno ancora raggiunto, per realizzare ciò che non hanno ancora realizzato. Così da un corrotto Dhamma deriva una corrotta Disciplina. E da una corrotta Disciplina deriva un corrotto Dhamma.

Questo, monaci, è il quinto possibile pericolo, al momento.....

Questi, monaci, sono i cinque possibili pericoli, al momento non presenti, che potrebbero presentarsi in futuro. Siate sempre vigili, in modo da liberarvene.”

## **Il sermone sui possibili pericoli (4)**

*Non bisogna mai rimandare la pratica.*

- AN 5.80: Anagata-bhayani Sutta -

“Monaci, questi cinque possibili pericoli, al momento non presenti, potrebbero presentarsi in futuro. Siate sempre vigili, in modo da liberarvene. Quali cinque?

In futuro, ci saranno monaci avidi di vesti pregiate. Costoro saranno tanto avidi da trascurare il vestire povero; tanto da trascurare la vita solitaria nella foresta; tanto da vivere in città e nelle capitali del regno. Per ottenere delle vesti pregiate faranno azioni non rette ed inopportune.

Questo, monaci, è il primo possibile pericolo, al momento non presente, che potrebbe presentarsi in futuro. Siate sempre vigili, in modo da liberarvene.

Inoltre, in futuro ci saranno monaci avidi di cibo prelibato. Costoro saranno tanto avidi da trascurare la questua; tanto da trascurare la vita solitaria nella foresta; tanto da vivere in città e nelle capitali del regno. Per ottenere del cibo prelibato faranno azioni non rette ed inopportune.

Questo, monaci, è il secondo possibile pericolo, al momento non presente,.....

Inoltre, in futuro ci saranno monaci avidi di agiate dimore. Costoro saranno tanto avidi di agiate dimore tanto da trascurare la vita ascetica; tanto da trascurare la vita solitaria nella foresta; tanto da vivere in città e nelle capitali del regno. Per ottenere delle agiate dimore faranno azioni non rette ed inopportune.

Questo, monaci, è il terzo possibile pericolo, al momento non presente,.....

Inoltre, in futuro ci saranno monaci che accetteranno nel Sangha monache novizie e praticanti donne. Così facendo e interagendo con loro cadranno vittime delle passioni allontanandosi dalla vita santa o commettendo gravi colpe, abbandonando la pratica, ritornando alla loro ordinaria vita precedente.

Questo, monaci, è il quarto possibile pericolo, al momento non presente,.....

Inoltre, in futuro ci saranno monaci che accetteranno nel Sangha inservienti e servitori del monastero. Così facendo ed interagendo con loro cadranno vittime del possesso e dell'accumulo.

Questo, monaci, è il quinto possibile pericolo, al momento non presente,.....

Questi, monaci, sono i cinque possibili pericoli, al momento non presenti, che potrebbero presentarsi in futuro. Siate sempre vigili, in modo da liberarvene.”

## **Desiderabile**

*I monaci anziani con forti contaminazioni non sono graditi.*

- AN 5.81: Rajanīya Sutta -

“Monaci, un monaco anziano con cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato. Quali cinque? Desidera il desiderabile, odia l’odioso, è illuso dall’illusorio, è infastidito dal fastidioso ed è inebriato dall’inebriante. Un monaco anziano con queste cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato.

Un monaco anziano con cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque? Non desidera il desiderabile, non odia l’odioso, non è illuso dall’illusorio, non è infastidito dal fastidioso e non è inebriato dall’inebriante. Un monaco anziano con queste cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

### **Libero dalla brama**

*I monaci anziani con forti contaminazioni non sono amati.*

- AN 5.82: Vitarāga Sutta -

“Monaci, un monaco anziano con cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato. Quali cinque? Non è libero da brama, odio e ignoranza; è offensivo e insolente. Un monaco anziano con queste cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato.

Un monaco anziano con cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato ed ammirato. Quali cinque? E' libero da brama, odio e ignoranza; non è né offensivo né insolente. Un monaco anziano con queste cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

## **Ingannatore**

*I monaci anziani ingannatori e opportunisti non sono amati.*

- AN 5.83: Kuhaka Sutta -

“Monaci, un monaco anziano con cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato. Quali cinque? Usa l’inganno, l’adulazione, le allusioni e la falsità, e usa i beni materiali per ottenere altri beni materiali. Un monaco anziano con queste cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato.

Un monaco anziano con cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque? Non usa l’inganno, l’adulazione, l’allusione e la falsità, e non usa i beni materiali per ottenere altri beni materiali. Un monaco anziano con queste cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

## **Senza fede**

*Qualità che rendono un monaco anziano simpatico o antipatico.*

- AN 5.84: Assaddha Sutta -

“Monaco, un monaco anziano con cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato. Quali cinque? E’ senza fede, senza vergogna, spudorato, imprudente, pigro e stolto. Un monaco anziano con queste cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato.

Un monaco anziano con cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque? E’ colmo di fede, coscienzioso, attento, energico e saggio. Un monaco anziano con queste cinque qualità è stimato e amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

### **Senza perseveranza**

*Un monaco anziano senza perseveranza non è amato.*

- AN 5.85: Akkhama Sutta -

“Monaci, un monaco anziano con cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato. Quali cinque? Non è capace di resistere alle visioni, ai suoni, agli odori, ai sapori e al tatto. Un monaco anziano con queste cinque qualità è poco stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, non è né rispettato né ammirato.

Un monaco anziano con cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque? E' capace di resistere alle visioni, ai suoni, agli odori, ai sapori e al tatto. Un monaco anziano con queste cinque qualità è stimato ed amato dai suoi compagni spirituali, è rispettato e ammirato.”

### **Acquisire i metodi di analisi testuale**

*Un monaco anziano è apprezzato se sa analizzare e spiegare bene il Dhamma,  
e se è utile nel monastero.*

- AN 5.86: Paṭisambhidāpatta Sutta -

“Un monaco anziano con cinque qualità è benvenuto e amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque? Ha acquisito l’analisi testuale del significato, del testo, della terminologia e del linguaggio. E’ esperto e assiduo in una vasta gamma di compiti per i suoi compagni spirituali, riuscendo a capire come procedere per completare e organizzare qualunque compito. Un monaco anziano con queste cinque qualità è benvenuto e amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

## **Morale**

*Un monaco anziano con moralità, conoscenza,  
che è un buon oratore e un meditante esperto è molto apprezzato.*

- AN 5.87: Silavanta Sutta -

“Un monaco anziano con cinque qualità è benvenuto e amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque?

E' morale, si attiene al codice monastico, si comporta bene e cerca l'elemosina nei luoghi adatti. Vedendo il pericolo nella minima colpa, rispetta le regole che ha intrapreso.

È molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Questo Dhamma buono all'inizio, nel mezzo e alla fine, profondo e ben esposto, che descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura.

È molto istruito nel Dhamma, lo ricorda, lo rafforza con la recitazione, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente.

È un buon oratore, con una voce chiara, pulita e articolata che espone il significato.

Raggiunge i quattro jhana - beate meditazioni nella vita presente che appartengono alla mente superiore - quando vuole, senza problemi o difficoltà. Realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda per la fine degli influssi impuri.

Un monaco anziano con queste cinque qualità è benvenuto e amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

## **Monaci anziani**

*Anche se un monaco anziano ha molte buone qualità,  
può comunque trascinare le persone sul falso sentiero se possiede una falsa visione.*

- AN 5.88: Thera Sutta -

“Monaci, un monaco anziano che possiede cinque qualità agisce per il male e l’infelicità della gente, reca danno e sofferenza a deva ed esseri umani. Quali cinque?

E’ anziano e ha intrapreso la vita ascetica da molto tempo.

E’ conosciuto, famoso, con molti seguaci sia laici che rinuncianti.

Riceve vesti, cibo, alloggi e e medicine.

E’ molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Questo Dhamma, buono all’inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, profondo e ben formulato, descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura. E’ molto istruito in questo Dhamma, lo ricorda, lo rafforza con la recitazione, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente.

Ma possiede una falsa visione e una mentalità distorta. Allontana molte persone dal vero Dhamma e le introduce al falso Dhamma. La gente segue il suo esempio, perché è esperto e ha intrapreso la vita ascetica da molto tempo. O perché è ben conosciuto, famoso, con molti seguaci sia laici che rinuncianti. O perché riceve abiti, cibo, alloggi e medicine. O perché è molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Un monaco anziano che possiede queste cinque qualità agisce per il male e l’infelicità della gente, reca danno e sofferenza a deva ed esseri umani.

Un monaco anziano che possiede cinque qualità agisce per il benessere e la felicità della gente, per il beneficio, il benessere e la felicità di deva ed esseri umani. Quali cinque?

E’ anziano e ha intrapreso la vita ascetica da molto tempo.

E’ conosciuto, famoso, con molti seguaci sia laici che rinuncianti.

Riceve vesti, cibo, alloggi e medicine.

E' molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Questo Dhamma, buono all'inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, profondo e ben formulato, descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura. E' molto istruito in questo Dhamma, lo ricorda, lo rafforza con la recitazione, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente.

E possiede una retta visione e una mentalità non distorta. Allontana molte persone dal falso Dhamma e le introduce al vero Dhamma.

La gente segue il suo esempio, perché è esperto e ha intrapreso la vita ascetica da molto tempo. O perché è ben conosciuto, famoso, con molti seguaci sia laici che rinuncianti. O perché riceve abiti, cibo, alloggi e medicine. O perché è molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Un monaco anziano che possiede queste cinque qualità agisce per il benessere e la felicità della gente, per il beneficio, il benessere e la felicità di deva ed esseri umani."

### **Un novizio (1)**

*Anche se un monaco è un novizio,  
non progredirà se non si concentra sulla pratica.*

- AN 5.89: Pathamasekha Sutta -

“Queste cinque realtà conducono al declino di un monaco novizio. Quali cinque? Ama il cibo, le chiacchiere, il sonno e la compagnia. E non esamina la vera liberazione della propria mente. Queste cinque realtà conducono al declino di un monaco novizio.

Queste cinque realtà non conducono al declino di un monaco novizio. Quali cinque? Non ama il cibo, le chiacchiere, il sonno e la compagnia. E esamina la vera liberazione della propria mente. Queste cinque realtà non conducono al declino di un monaco novizio.”

## **Un novizio (2)**

*Anche se un monaco è novizio,  
non progredirà se non si concentra sulla pratica.*

- AN 5.90: Dutiyasekha Sutta -

“Queste cinque azioni conducono al declino di un monaco novizio. Quali cinque?”

In primo luogo, un monaco novizio ha molti doveri e responsabilità e può svolgere molti compiti. Trascura la meditazione e non si impegna nella quiete interiore. Questa è la prima azione che conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio trascorre la sua giornata svolgendo attività banali. Trascura la meditazione e non si impegna nella quiete interiore. Questa è la seconda azione che conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio frequenta attivamente i laici e i rinuncianti, socializzando in modo inappropriato come un seguace laico. Trascura la meditazione e non si impegna nella quiete interiore. Questa è la terza azione che conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio entra in città al momento sbagliato o ritorna troppo tardi durante la giornata. Trascura la meditazione e non si impegna nella quiete interiore. Questa è la quarta azione che conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio non ascolta gli insegnamenti sull’autocontrollo che aiutano ad aprire la mente, quando vuole, senza problemi o difficoltà. Cioè, gli insegnamenti sul controllo dei desideri, la gioia, l’isolamento, il distacco, il risveglio dell’energia, la moralità, la concentrazione, la saggezza, la liberazione, la conoscenza e la visione della liberazione. Trascura la meditazione e non si impegna nella quiete interiore. Questa è la quinta azione che conduce al declino di un monaco novizio.

Queste cinque azioni conducono al declino di un monaco novizio.

Queste cinque azioni non conducono al declino di un monaco novizio. Quali cinque?

In primo luogo, un monaco novizio non ha molti doveri e responsabilità, anche se può svolgere molti compiti. Non trascura la meditazione e si impegna nella quiete interiore. Questa è la prima azione che non conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio non trascorre la sua giornata svolgendo attività banali. Non trascura la meditazione e si impegna nella quiete interiore. Questa è la seconda azione che non conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio non frequenta attivamente i laici e i rinuncianti, socializzando in modo inappropriato come un seguace laico. Non trascura la meditazione e si impegna nella quiete interiore. Questa è la terza azione che non conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio non entra in città al momento sbagliato o ritorna troppo tardi durante la giornata. Non trascura la meditazione e si impegna nella quiete interiore. Questa è la quarta azione che non conduce al declino di un monaco novizio.

Inoltre, un monaco novizio ascolta gli insegnamenti sull'autocontrollo che aiutano ad aprire la mente, quando vuole, senza problemi o difficoltà. Cioè, gli insegnamenti sul controllo dei desideri, la gioia, l'isolamento, il distacco, il risveglio dell'energia, la moralità, la concentrazione, la saggezza, la liberazione, la conoscenza e la visione della liberazione. Non trascura la meditazione e si impegna nella quiete interiore. Questa è la quinta azione che non conduce al declino di un monaco novizio.

Queste cinque azioni non conducono al declino di un monaco novizio.”

## **Realizzazioni (1)**

*Cinque realizzazioni spirituali che culminano nella saggezza.*

- AN 5.91: Pathamasampadā Sutta -

“Monaci, ci sono cinque realizzazioni. Quali cinque? La realizzazione nella fede, nella morale, nella conoscenza, nella generosità e nella saggezza. Queste sono le cinque realizzazioni.”

## **Realizzazioni (2)**

*Cinque realizzazioni spirituali che culminano nella libertà.*

- AN 5.92: Dutiyasampadā Sutta -

“Monaci, ci sono cinque realizzazioni. Quali cinque? La realizzazione nella morale, nella concentrazione, nella saggezza, nella liberazione, nella conoscenza e nella visione della liberazione. Queste sono le cinque realizzazioni.”

## **Dichiarazioni**

*Quando si chiede alle persone se sono illuminate,  
possono rispondere per motivi diversi.*

- AN 5.93: Byākaraṇa Sutta -

“Monaci, ci sono cinque modi di dichiarare l’illuminazione. Quali cinque? Si dichiara l’illuminazione per stupidità e follia. O a causa di desideri malvagi, essendo naturalmente pieno di desideri. O a causa della follia e del disordine mentale. O per presunzione. Oppure si dichiara l’illuminazione in modo retto. Questi sono i cinque modi di dichiarare l’illuminazione.”

## **Vivere serenamente**

*Vivere serenamente con la pratica della meditazione.*

- AN 5.94: Phāsuvihāra Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque modi di vivere serenamente. Quali cinque? Quando un monaco - distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali - entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo. Con l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana ... nel terzo jhana ... nel quarto jhana ... Egli realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri. Questi sono i cinque modi di vivere serenamente.”

### **Incrollabile**

*Sostenuto da cinque fattori, inclusi i quattro aspetti dell'analisi testuale,  
si realizzerà presto l'incrollabile.*

- AN 5.95: Akuppa Sutta -

“Monaci, un monaco che possiede cinque qualità penetrerà presto l'incrollabile. Quali cinque? È quando un monaco ha ottenuto l'analisi testuale del significato, del testo, della terminologia e del discorso, e verifica il livello di liberazione della sua mente. Un monaco che possiede queste cinque qualità penetrerà presto l'incrollabile.”

### **Ricordate ciò che avete imparato**

*Sostenuto da cinque fattori, chi pratica la consapevolezza del respiro  
realizzerà presto l'incrollabile.*

- AN 5.96: Sutadhara Sutta -

“Monaci, un monaco che coltiva la consapevolezza del respiro e possiede cinque qualità penetrerà l'incrollabile. Quali cinque?”

Quando un monaco ha poche necessità e doveri, ed è privo di oneri e contento delle strette necessità della vita.

Mangia poco e con moderazione.

È raro che gli venga sonnolenza e si dedica alla vigilanza.

È molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Questo Dhamma buono all'inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, significativo e ben formulato, descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura. È molto istruito in questo Dhamma, lo ricorda, lo rafforza con la recitazione, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente.

Verifica il livello della liberazione della propria mente.

Un monaco che coltiva la consapevolezza del respiro e possiede queste cinque qualità penetrerà presto l'incrollabile.”

## **Discorsi**

*Sostenuto da cinque fattori, chi pratica la consapevolezza del respiro  
realizzerà rapidamente l'incrollabile.*

- AN 5.97: Kathā Sutta -

“Monaci, un monaco che sviluppa la consapevolezza del respiro e possiede cinque qualità penetrerà l'incrollabile. Quali cinque?

Quando un monaco ha poche necessità e doveri, ed è privo di oneri e contento delle strette necessità della vita.

Mangia poco e con moderazione.

E' raro che gli venga sonnolenza e si dedica alla vigilanza.

Ascolta e comprende i discorsi sul Nibbana che aiutano ad aprire la mente, quando lo desidera, senza problemi o difficoltà. Cioè, i discorsi sul controllo dei desideri, la gioia, l'isolamento, il distacco, il risveglio dell'energia, la moralità, la concentrazione, la saggezza, la liberazione, la conoscenza e la visione della liberazione.

Verifica il livello della liberazione della propria mente.

Un monaco che sviluppa la consapevolezza del respiro e possiede cinque qualità penetrerà l'incrollabile.”

## **Foresta**

*Cinque qualità per raggiungere il Nibbana.*

- AN 5.98: Arañña Sutta -

“Dotato di queste cinque qualità, un monaco praticando la consapevolezza del respiro in poco tempo può raggiungere il Nibbana. Quali cinque?

E’ una persona priva di prepotenza e di arroganza, rispetta i doveri, gentile con tutti, appagato e privo di desideri.

E’ una persona che mangia poco, e non affatica lo stomaco.

E’ una persona con poca pigrizia, sempre vigile.

Dimora nella foresta o in luoghi solitari.

Medita per liberare la sua mente.

Dotato di queste cinque qualità, un monaco praticando la consapevolezza del respiro in poco tempo può raggiungere il Nibbana.”

## **Il leone**

*Un leone è sempre rispettoso quando uccide.*

*Così anche il Buddha, quando insegna, rispetta sempre il suo uditorio.*

- AN 5.99: Siha Sutta -

“Monaci, verso sera il leone, re degli animali, esce dalla sua tana, sbadiglia, guarda verso le quattro direzioni e ruggisce il suo ruggito da leone per tre volte. Poi va a caccia. Se attacca un elefante, lo fa con attenzione, non con disattenzione. Se attacca un bufalo... una mucca... un leopardo... o qualsiasi altra creatura più piccola - come una lepre o un gatto - lo fa con attenzione, non con disattenzione. Perché? Pensa: ‘Possa io non perdere il mio ruolo.’

‘Leone’ è un termine per indicare il Sublime, il Perfetto, il Buddha perfettamente risvegliato. Quando il Sublime insegna il Dhamma a un’assemblea, questo è il suo ruggito da leone. Quando il Sublime insegna ai monaci... alle monache... ai laici... alle laiche... o alla gente comune - come ai venditori di cibo o ai cacciatori - egli insegna loro con attenzione, non con disattenzione. Perché? Perché il Sublime ha rispetto e riverenza per il Dhamma.”

## Kakudha

*Kakudha, il seguace laico del Venerabile Moggallāna, essendo morto da poco, tornò per avvertirlo dello scisma di Devadatta. Il Buddha analizza diversi tipi di maestri.*

- AN 5.100: Kakudhathera Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Kosambi, nel monastero di Ghosita.

A quel tempo il Koliya di nome Kakudha - seguace del venerabile Mahāmoggallāna - era morto da poco ed era rinato in un mondo di deva. Si era reincarnato in una forma di vita che era due o tre volte più grande di un villaggio Magadha con i suoi campi. Ma con quella forma di vita non ostacolava né se stesso né gli altri.

Allora il deva Kakudha si avvicinò al venerabile Mahāmoggallāna, si inchinò, si mise a lato e disse: "Signore, questo desiderio fisso è sorto in Devadatta: 'Io condurrò il Saṅgha'. E nel momento in cui sorse questo pensiero, Devadatta perse quel potere psichico."

Così disse il deva Kakudha. Poi si inchinò e circondò rispettosamente Mahāmoggallāna, tenendolo alla sua destra, prima di svanire.

Allora Mahāmoggallāna si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e gli raccontò l'accaduto.

"Ma Moggallāna, hai compreso la mente del deva Kakudha, e sai che tutto ciò che dice è giusto e non altrimenti?"

"Certo, signore."

"Segnati queste parole, Moggallāna! Segnati queste parole! Ora quello stolto di Devadatta si denuncerà con le sue stesse azioni.

Moggallāna, ci sono questi cinque maestri che si trovano nel mondo. Quali cinque?

In primo luogo, un maestro con una condotta impura afferma: 'Io sono puro nella morale. La mia condotta morale è pura, chiara, trasparente'. Ma i suoi

discepoli sanno che: 'Questo maestro ha una condotta morale impura, ma sostiene di essere moralmente puro'. A lui non piacerebbe se lo dicessimo ai seguaci laici. E come potremmo mantenere un comportamento che a lui non piace? Egli accetta vesti, cibo, alloggi e medicine. Una persona sarà riconosciuta dalle sue stesse azioni'. I discepoli di un tale maestro coprono la condotta del loro maestro, e il maestro si aspetta che lo facciano.

Inoltre, un maestro con mezzi di sussistenza impuri afferma: 'Io sono puro nel sostentamento. Il mio sostentamento è puro, luminoso, trasparente.' Ma i suoi discepoli sanno che:

'Questo maestro ha mezzi di sussistenza impuri, ma sostiene di avere mezzi di sussistenza puri. A lui non piacerebbe se lo dicessimo ai seguaci laici. E come potremmo mantenere un comportamento che a lui non piace? Egli accetta vesti, cibo, alloggi e medicine. Una persona sarà riconosciuta dalle sue stesse azioni'. I discepoli di un tale maestro coprono il sostentamento del loro maestro, e il maestro si aspetta che lo facciano.

Inoltre, un maestro con un Dhamma impuro afferma: 'Io sono puro nel Dhamma. Il mio Dhamma è puro, chiaro, trasparente'. Ma i suoi discepoli sanno che: 'Questo maestro ha un Dhamma impuro, ma sostiene di avere un Dhamma puro'. A lui non piacerebbe se lo dicessimo ai seguaci laici. E come potremmo mantenere un comportamento che a lui non piace? Egli accetta vesti, cibo, alloggi e medicine. Una persona sarà riconosciuta dalle sue stesse azioni'. I discepoli di un tale maestro coprono il Dhamma del loro maestro, e il maestro si aspetta che lo facciano.

Inoltre, un maestro con risposte impure afferma: 'Sono puro nel modo di rispondere. Le mie risposte sono pure, chiare, trasparenti'. Ma i suoi discepoli sanno che: 'Questo maestro ha risposte impure, ma sostiene di avere risposte pure'. A lui non piacerebbe se lo dicessimo ai seguaci laici. E come potremmo mantenere un comportamento che a lui non piace? Egli accetta vesti, cibo, alloggi e medicine. Una persona sarà riconosciuta dalle sue stesse azioni'. I discepoli di un tale maestro coprono le risposte del loro maestro, e il maestro si aspetta che lo facciano.

Inoltre, un maestro con una conoscenza impura e una falsa visione afferma: 'Io ho una conoscenza pura e una retta visione'. Ma i suoi discepoli sanno che:

‘Questo maestro ha una conoscenza impura e una falsa visione, ma sostiene di avere una conoscenza pura e una retta visione’. A lui non piacerebbe se lo dicessimo ai seguaci laici. E come potremmo mantenere un comportamento che a lui non piace? Egli accetta vesti, cibo, alloggi e medicine. Una persona sarà riconosciuta dalle sue stesse azioni’. I discepoli di un tale maestro coprono la conoscenza e la visione del loro maestro, e il maestro si aspetta che lo facciano. Questi sono i cinque maestri che si trovano nel mondo.

Ma Moggallāna, io ho una condotta pura e morale, e affermo: ‘Io sono puro nella condotta morale. La mia condotta morale è pura, chiara, trasparente’. I miei discepoli non coprono la mia condotta, e non mi aspetto che lo facciano. Ho un sostentamento puro, e affermo: “Sono puro nel sostentamento. Il mio sostentamento è puro, chiaro, trasparente’. I miei discepoli non coprono il mio sostentamento, e non mi aspetto che lo facciano. Io ho un Dhamma puro e affermo: “Io sono puro nel Dhamma. Il mio Dhamma è puro, chiaro, trasparente’. I miei discepoli non coprono il mio Dhamma, e non mi aspetto che lo facciano. Io ho risposte pure, e affermo: “Sono puro nel modo in cui rispondo. Le mie risposte sono pure, chiare, trasparenti’. I miei discepoli non coprono le mie risposte, e non mi aspetto che lo facciano. Ho una conoscenza pura e una retta visione, e affermo: ‘Ho una conoscenza pura e una retta visione’. I miei discepoli non coprono la mia conoscenza e la mia visione, e non mi aspetto che lo facciano.”

## Serenità

*Cinque qualità in cui un novizio è sereno.*

- AN 5.101: Sārajja Sutta -

“Monaci, queste cinque qualità rendono un novizio sereno. Quali cinque? Quando un monaco è colmo di fede, di morale, istruito, energico e saggio.

Una persona con fede non ha i dubbi di chi non ha fede. Quindi questa qualità rende un novizio sereno.

Una persona con moralità non ha i dubbi di chi è immorale. Quindi questa qualità rende un novizio sereno.

Una persona istruita non ha i dubbi di una persona poco istruita. Quindi questa qualità rende un novizio sereno.

Una persona energica non ha i dubbi di una persona pigra. Quindi questa qualità rende un novizio sereno.

Una persona saggia non ha i dubbi di una persona stolta. Quindi questa qualità rende un novizio sereno.

Queste sono le cinque qualità che rendono un novizio sereno.”

### **Sospettato**

*Cinque ragioni per cui anche un buon monaco potrebbe essere sospettato di cattivo comportamento.*

- AN 5.102: Ussañkita Sutta -

“Monaco, anche se un monaco ha una condotta impeccabile, potrebbe essere sospettato e diffidato come un ‘cattivo monaco’ per cinque ragioni. Quali cinque? Quando un monaco raccoglie spesso elemosine da prostitute, vedove, ragazze dissolute, eunuchi o monache. Anche se un monaco ha un carattere impeccabile, potrebbe essere sospettato e diffidato come un ‘cattivo monaco’ per queste cinque ragioni.”

## Un ladro esperto

*Cinque trucchi usati dai ladri per nascondersi,  
e trucchi simili usati da cattivi monaci.*

- AN 5.103: Mahācora Sutta -

“Monaci, un ladro esperto con cinque qualità irrompe nelle case, saccheggia i beni altrui, ruba in case isolate e commette furti in strada. Quali cinque?

Un ladro esperto si affida a terreni accidentati, a una fitta copertura e a persone potenti; paga tangenti e agisce da solo.

E in che modo un ladro esperto si affida a terreni accidentati? E' quando un ladro esperto si affida a fiumi inaccessibili o a montagne impervie. Ecco come un ladro esperto si affida a terreni accidentati.

E in che modo un ladro esperto si affida ad una fitta copertura? È quando un ladro esperto si affida all'erba alta, a grandi alberi, a nascondigli o a una rigogliosa e fitta foresta. Ecco come un ladro esperto si affida ad una fitta copertura.

E in che modo un ladro esperto si affida a persone potenti? È quando un ladro esperto si affida a governanti o ai loro ministri. Pensa: 'Se qualcuno mi accusa di qualcosa, questi governanti o i loro ministri parleranno in mia difesa'. Ed è esattamente quello che succede. Ecco come un ladro esperto si affida a persone potenti.

E in che modo un ladro esperto paga le tangenti? È quando un ladro esperto è ricco, facoltoso e benestante. Pensa: 'Se qualcuno mi accusa di qualcosa, lo ripago con una tangente'. Ed è esattamente quello che succede. In questo modo un ladro esperto paga le tangenti.

E in che modo un ladro esperto agisce da solo? È quando un ladro esperto compie un furto da solo. Perché? Per evitare che i suoi piani segreti siano rivelati ad altri. Ecco come un ladro esperto agisce da solo.

Un ladro esperto con cinque fattori irrompe nelle case, saccheggia i beni altrui, ruba in case isolate e commette furti in strada.

Allo stesso modo, quando un monaco indegno ha cinque qualità, è sempre impuro e corrotto. Si merita di essere biasimato e criticato dalle persone sagge, e genera molto kamma negativo. Quali cinque? Un monaco indegno si affida a terreni accidentati, a una fitta copertura e a persone potenti; paga tangenti e agisce da solo.

E in che modo un monaco indegno si affida a terreni accidentati? È quando un monaco indegno ha una condotta immorale con il corpo, con la parola e con la mente. Ecco come un monaco indegno si affida a terreni accidentati.

E in che modo un monaco indegno si affida a una fitta copertura? È quando un monaco indegno possiede una falsa visione e crede in teorie estremiste. Ecco come un monaco indegno si affida a una fitta copertura.

E in che modo un monaco indegno si affida a persone potenti? È quando un monaco indegno si affida a governanti o ai loro ministri. Pensa: 'Se qualcuno mi accusa di qualcosa, questi governanti o i loro ministri parleranno in mia difesa'. Ed è esattamente quello che succede.

Ecco come un monaco indegno si affida a persone potenti.

E in che modo un monaco indegno paga le tangenti? È quando un monaco indegno riceve vesti, cibo, alloggi e medicine. Pensa: 'Se qualcuno mi accusa di qualcosa, lo ripago con una tangente'. Ed è esattamente quello che succede.

Ecco come un monaco indegno paga le tangenti.

E in che modo un monaco indegno agisce da solo? È quando un monaco indegno dimora da solo in terre di confine. Lì frequenta le famiglie per ottenere beni materiali. È così che un monaco indegno agisce da solo.

Quando un cattivo monaco ha cinque qualità, è sempre impuro e corrotto. Si merita di essere biasimato e criticato dalle persone sagge, e genera molto kamma negativo."

## **Un degno asceta tra gli asceti**

*Cinque qualità per un degno asceta.*

- AN 5.104: Samañasukhumāla Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità è un degno asceta tra gli asceti. Quali cinque?

È quando un monaco usa solo ciò che gli è stato donato - vesti, cibo, alloggio e medicine - raramente ciò che non gli è stato donato.

Quando vive con altri asceti, li tratta in modo gentile con il corpo, con la parola e con la mente, e raramente in modo sgradevole. E offre loro esperienze piacevoli e raramente sgradevoli.

E' sano, quindi le varie sensazioni spiacevoli - che nascono da disturbi di bile, flemma, aria o dalla loro unione; o causate dal cambiamento del tempo, dal non prendersi cura di se stessi, dal troppo sforzo, o come risultato di azioni passate - di solito non compaiono.

Raggiunge i quattro jhana - meditazioni beate nella vita presente che appartengono alla mente superiore - quando vuole, senza problemi o difficoltà.

E realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri.

Un monaco con queste cinque qualità è un degno asceta tra gli asceti.

E se qualcuno deve essere veramente chiamato un degno asceta tra gli asceti, quello sono io. Perché uso solo ciò che mi è stato donato. Quando vivo con altri asceti, li tratto in modo gentile. E offro loro esperienze gradevoli. Sono sano. Raggiungo i quattro jhana quando voglio, senza problemi o difficoltà.

E ho realizzato la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa vita. Quindi, se qualcuno deve essere veramente chiamato un degno asceta tra gli asceti, quello sono io.”

### **Vivere serenamente**

*Cinque modi in cui un monaco può vivere serenamente con i suoi compagni spirituali.*

- AN 5.105: Phāsuvihāra Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque modi di vivere serenamente. Quali cinque?”

È quando un monaco tratta sempre con gentilezza i suoi compagni spirituali con il corpo, con la parola e con la mente, sia in pubblico che in privato.

Vive secondo i precetti condivisi con i suoi compagni spirituali, sia in pubblico che in privato. Quei precetti sono integri, perfetti, puri e incontaminati, liberatori, lodati dalle persone sagge, non falsi e che inducono alla concentrazione.

Vive secondo la visione condivisa con i suoi compagni spirituali, sia in pubblico che in privato. Questa visione è nobile e liberatrice e porta colui che la pratica alla completa cessazione della sofferenza.

Questi sono i cinque modi di vivere serenamente.”

## Serenamente

*Come vivere serenamente nel Saṅgha dei monaci.*

- AN 5.106: Phāsu Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava presso Kosambī nel monastero di Ghosita. Quindi il Ven. Ānanda si recò dal Beato e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette a lato. Lì seduto, chiese al Beato: "Fino a che punto, signore, si potrebbe, quando si vive con il Saṅgha dei monaci, vivere serenamente?"

"Ānanda, quando un monaco è compiuto in virtù, e non si paragona agli altri sulla migliore virtù, è in questo modo che, quando vive con il Saṅgha dei monaci, potrebbe vivere serenamente."

"Ci sarebbe un altro modo, signore, in cui, vivendo con il Saṅgha dei monaci, si potrebbe vivere serenamente?"

"Ci sarebbe, Ānanda." - rispose il Beato. "Quando un monaco è compiuto in virtù, e non si paragona agli altri sulla migliore virtù, e quando vigila su se stesso e non vigila sugli altri, è in questo modo che, vivendo con il Saṅgha dei monaci, potrebbe vivere serenamente."

"Ci sarebbe un altro modo, signore, in cui, vivendo con il Saṅgha dei monaci, si potrebbe vivere serenamente?"

"Ci sarebbe, Ānanda." - rispose il Beato. "Quando un monaco è compiuto in virtù, e non si paragona agli altri sulla migliore virtù; quando vigila su se stesso e non vigila sugli altri; e quando è poco conosciuto e non si inquieta per la sua mancanza di fama, è in questo modo che, vivendo con il Saṅgha dei monaci, potrebbe vivere serenamente."

"Ci sarebbe un altro modo, signore, in cui, vivendo con il Saṅgha dei monaci, si potrebbe vivere serenamente?"

“Ci sarebbe, Ānanda.” – rispose il Beato. “Quando un monaco è compiuto in virtù, e non si paragona agli altri sulla migliore virtù; quando vigila su se stesso e non vigila sugli altri; quando è poco conosciuto e non si inquieta per la sua mancanza di fama; e quando può raggiungere a suo piacimento, senza difficoltà, senza problemi, i quattro jhana – stati mentali elevati e piacevoli dimore nel qui-e-ora – è in questo modo che, vivendo con il Saṅgha dei monaci, potrebbe vivere serenamente.”

“Ci sarebbe un altro modo, signore, in cui, vivendo con il Saṅgha dei monaci, si potrebbe vivere serenamente?”

“Ci sarebbe, Ānanda.” – rispose il Beato. “Quando un monaco è compiuto in virtù, e non si paragona agli altri sulla migliore virtù; quando vigila su se stesso e non vigila sugli altri; quando è poco conosciuto e non si inquieta per la sua mancanza di fama; e quando può raggiungere a suo piacimento, senza difficoltà, senza problemi, i quattro jhana – stati mentali elevati e piacevoli dimore nel qui-e-ora; e quando – con la fine degli influssi impuri – entra e dimora nella consapevolezza della liberazione e nella conoscenza della liberazione senza influssi impuri, avendole direttamente conosciute e realizzate per se stesso nel qui-e-ora, è in questo modo che, vivendo con il Saṅgha dei monaci, potrebbe vivere serenamente. Inoltre, Ānanda, non esiste altra dimora più serena o più sublime di questa.”

## **Moralità**

*Cinque qualità che rendono un monaco degno.*

- AN 5.107: Sila Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità è degno delle offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo.

Quali cinque? Quando un monaco è realizzato nella morale, nella concentrazione, nella saggezza, nella liberazione, nella conoscenza e nella visione della liberazione.

Un monaco con queste cinque qualità è degno delle offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo.”

## **Un saggio**

*Cinque qualità che rendono un monaco degno.*

- AN 5.108: Asekha Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità è degno delle offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo.

Quali cinque? È quando possiede la completa moralità del maestro, la concentrazione, la saggezza, la liberazione, la conoscenza e la visione della liberazione. Un monaco con queste cinque qualità ... è il campo di merito supremo per il mondo.”

## **Quattro direzioni**

*Dotato di cinque qualità un monaco è una delle quattro direzioni.*

- AN 5.109: Catuddisa Sutta -

“Dotato di cinque qualità, monaci, un monaco è una delle quattro direzioni. Quali cinque?

Quando un monaco è virtuoso. Egli dimora osservando le regole del Pāṭimokkha, compiuto nel suo comportamento e nella sfera delle attività. Si esercita, avendo intrapreso le regole della pratica, vedendo il pericolo nelle minime colpe.

Ha ascoltato molto, ha memorizzato ciò che ha ascoltato, ha custodito ciò che ha ascoltato. Questo Dhamma ammirevole all’inizio, ammirevole nel mezzo, ammirevole alla fine, che - nel suo significato e nella sua essenza - proclama la vita santa totalmente perfetta e pura; e ciò che ha ascoltato, conservato, discusso, memorizzato, esaminato con la sua mente è ben compreso nei contenuti.

Si accontenta di qualsiasi veste, di qualsiasi cibo elemosinato, di qualsiasi alloggio, di qualsiasi medicina.

Raggiunge - quando vuole, senza sforzo, senza difficoltà - i quattro jhana che sono stati mentali elevati, piacevoli dimore nel qui e ora.

Egli - con la fine degli influssi impuri - dimora nella consapevolezza della liberazione e nella conoscenza della liberazione senza influssi impuri, avendole comprese e realizzate in prima persona nel qui e ora.

Dotato di queste cinque qualità, monaci, un monaco è una delle quattro direzioni.”

### **Zone isolate**

*Bisogna possedere cinque qualità per poter dimorare  
in zone isolate nel deserto e nei boschi.*

- AN 5.110: Arañña Sutta -

“Dotato di cinque qualità, monaci, un monaco può dimorare in zone isolate nel deserto e nei boschi. Quali cinque?

Quando un monaco è virtuoso. Egli dimora osservando le regole del Pāṭimokkha, retto nel suo comportamento e nella sfera delle attività. Si esercita, avendo intrapreso le regole della pratica, vedendo il pericolo nelle minime colpe.

Ha ascoltato molto, ha memorizzato ciò che ha ascoltato, ha custodito ciò che ha ascoltato. Questo Dhamma ammirevole all’inizio, ammirevole nel mezzo, ammirevole alla fine, che - nel suo significato e nella sua essenza - proclama la vita santa totalmente perfetta e pura; e ciò che ha ascoltato, conservato, discusso, memorizzato, esaminato con la sua mente, è ben compreso nei contenuti.

Tiene sveglia la sua perseveranza per abbandonare le qualità negative e per acquisire le qualità positive. È risoluto, saldo nel suo sforzo, non si sottrae ai suoi doveri per quanto riguarda le qualità positive.

Raggiunge - quando vuole, senza sforzo, senza difficoltà - i quattro jhana - stati mentali elevati, piacevoli dimore nel qui e ora.

Egli - con la fine degli influssi impuri - dimora nella consapevolezza della liberazione e nella conoscenza della liberazione senza influssi impuri, avendole comprese e realizzate in prima persona nel qui e ora.

Dotato di queste cinque qualità, monaci, un monaco è adatto a a dimorare in zone isolate nel deserto e nei boschi.”

## **Visitare le famiglie**

*Cinque qualità che rendono simpatico un monaco che frequenta le famiglie.*

- AN 5.111: Kulūpaka Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità quando visita le famiglie si rende antipatico e poco amato, non è né rispettato né ammirato. Quali cinque? Si comporta come se fosse amico di persone che conosce a malapena. Regala oggetti che non possiede. Frequenta troppo gli amici più stretti. E' invadente e indiscreto. Un monaco con queste cinque qualità quando visita le famiglie si rende antipatico e poco amato, non è né rispettato né ammirato.

Un monaco con cinque qualità quando visita le famiglie si rende simpatico ed amato, rispettato ed ammirato. Quali cinque? Non si comporta come se fosse amico di persone che conosce a malapena. Non regala oggetti che non possiede. Non frequenta troppo gli amici più stretti. Non è né invadente né indiscreto. Un monaco con queste cinque qualità quando visita le famiglie si rende simpatico ed amato, rispettato ed ammirato.”

## Questua

*Cinque qualità da rispettare durante la questua.*

- AN 5.112: Pacchāsamaṇa Sutta -

“Monaci, non dovrete seguire un monaco con cinque qualità durante la questua. Quali cinque? Va troppo lontano o troppo vicino. Non prende la vostra ciotola quando è piena. Non vi avverte quando le vostre parole sono offensive. Interrompe continuamente mentre state parlando. E' privo di intelligenza, ottuso e stupido. Non dovrete seguire un monaco con queste cinque qualità durante la questua.

Dovreste seguire un monaco con cinque qualità durante la questua. Quali cinque? Non va troppo lontano o troppo vicino. Prende la vostra ciotola quando è piena. Vi avverte quando le vostre parole sono offensive. Non interrompe mai mentre state parlando. E' saggio, sveglio e intelligente. Dovreste seguire un monaco con queste cinque qualità durante la questua.”

### **Retta concentrazione**

*Per entrare in samādhi, un monaco deve essere in grado  
di sopportare gli impulsi di senso.*

- AN 5.113: Sammāsamādhi Sutta -

“Monaci, un monaco che possiede cinque qualità non può entrare e dimorare nella retta concentrazione. Quali cinque? Quando un monaco non riesce ad abbandonare le visioni, i suoni, gli odori, i sapori e i contatti. Un monaco che possiede queste cinque qualità non può entrare e dimorare nella retta concentrazione.

Un monaco che possiede cinque qualità può entrare e dimorare nella retta concentrazione. Quali cinque? Quando un monaco riesce ad abbandonare le visioni, i suoni, gli odori, i sapori e i contatti. Un monaco che possiede queste cinque qualità può entrare e dimorare nella retta concentrazione.”

## **Ad Andhakavinda**

*Cinque cose su cui il Buddha esorta i suoi monaci di recente ordinati.*

- AN 5.114: Andhakavinda Sutta -

Una volta il Beato soggiornava fra i Magadha ad Andhakavinda. Allora il Ven. Ananda andò da lui e, dopo averlo salutato, si sedette ad un lato. Appena seduto, il Beato gli disse: "Ananda i nuovi monaci dovrebbero essere incoraggiati, esortati e stabiliti in queste cinque cose. Quali cinque?"

'Siate virtuosi. Vivete in concordanza col Patimokkha, completi nel vostro comportamento e nella sfera delle attività. Esercitatevi, avendo intrapreso la pratica.' Così dovrebbero essere incoraggiati, esortati e stabiliti in concordanza col Patimokkha.

'Siate indulgenti con le facoltà dei sensi, con la presenza mentale come vostro protettore, come vostra guida, con la vostra mente protetta e dotata di presenza mentale.' Così dovrebbero essere incoraggiati, esortati e stabiliti nel controllare i loro sensi.

'Limitatevi nelle vostre conversazioni.' Così dovrebbero essere incoraggiati, esortati e stabiliti nel controllare le parole.

'Vivete nella foresta.' Così dovrebbero essere incoraggiati, esortati e stabiliti nell'isolamento e nella rinuncia.

'Sviluppate la retta visione.' Così dovrebbero essere incoraggiati, esortati e stabiliti nella retta visione.

I nuovi monaci dovrebbero essere incoraggiati, esortati e stabiliti in queste cinque cose."

### **Avarizia**

*Cinque qualità buone e cinque cattive che determinano  
il destino di una monaca dopo la morte.*

- AN 5.115: Maccharini Sutta -

“Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi. Quali cinque? È avara sulle dimore, sulle famiglie, sui beni materiali, sulle lodi e sul Dhamma. Una monaca con queste cinque qualità rinascerà negli inferi.

Una monaca con cinque qualità rinascerà nei mondi celesti. Quali cinque? Non è avara sulle dimore, sulle famiglie, sui beni materiali, sulle lodi e sul Dhamma. Una monaca con queste cinque qualità rinascerà nei mondi celesti.”

116

### **Lode**

*Cinque qualità buone e cinque cattive che determinano  
il destino di una monaca dopo la morte.*

- AN 5.116: Vaṇṇanā Sutta -

“Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, elogia coloro che meritano una critica, e critica coloro che meritano una lode. Infonde fede in teorie ambigue, e non infonde fede in teorie illuminanti. Inoltre spreca i doni offerti con fede. Una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi.

“Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, critica coloro che meritano una critica, ed elogia coloro che meritano una lode. Non infonde fede in teorie ambigue, e infonde fede in teorie illuminanti. Inoltre non spreca i doni offerti con fede. Una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi.”

## Gelosia

*Cinque qualità buone e cinque cattive che determinano  
il destino di una monaca dopo la morte.*

- AN 5.117: Issukini Sutta -

“Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, elogia coloro che meritano una critica, e critica coloro che meritano una lode. Infonde fede in teorie ambigue, e non infonde fede in teorie illuminanti. E’ gelosa, avara e spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità rinascerà negli inferi.

Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, critica coloro che meritano una critica, ed elogia coloro che meritano una lode. Non infonde fede in teorie ambigue, e infonde fede in teorie illuminanti. Non è gelosa, né avara e non spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità nei mondi celesti.”

### **Falsa visione**

*Cinque qualità buone e cinque cattive che determinano  
il destino di una monaca dopo la morte.*

- AN 5.118: Micchādītṭhika Sutta -

“Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, elogia coloro che meritano una critica, e critica coloro che meritano una lode. Possiede una falsa visione e un falso pensiero e spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità rinascerà negli inferi.

Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, critica coloro che meritano una critica, ed elogia coloro che meritano una lode. Possiede una retta visione e un retto pensiero e non spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità nei mondi celesti.”

### **Falsa parola**

*Cinque qualità buone e cinque cattive che determinano  
il destino di una monaca dopo la morte.*

- AN 5.119: Micchāvācā Sutta -

“Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, elogia coloro che meritano una critica, e critica coloro che meritano una lode. Possiede una falsa parola e una falsa azione e spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità rinascerà negli inferi.

Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, critica coloro che meritano una critica, ed elogia coloro che meritano una lode. Possiede una retta parola e un'retta azione e non spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità nei mondi celesti.”

### **Falso sforzo**

*Cinque qualità buone e cinque cattive che determinano  
il destino di una monaca dopo la morte.*

- AN 5.120: Micchāvāyāma Sutta -

“Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, elogia coloro che meritano una critica, e critica coloro che meritano una lode. Possiede un falso sforzo e una falsa presenza mentale e spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità rinascerà negli inferi.

Monaci, una monaca con cinque qualità rinascerà nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, critica coloro che meritano una critica, ed elogia coloro che meritano una lode. Possiede un retto sforzo e un retta presenza mentale e non spreca i doni offerti con fede. Una monaca con queste cinque qualità nei mondi celesti.”

### **Ad un uomo malato**

*Contemplando cinque temi specifici della meditazione,  
anche un malato può realizzare il risveglio.*

- AN 5.121: Gilana Sutta -

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava presso Vesali, nella Grande Foresta. Verso sera lasciò la sua meditazione e vide un monaco che era debole e malato. Vedendolo, si sedette su un posto preparato. Appena seduto, si rivolse ai monaci: “Quando queste cinque cose non lasciano un monaco, debole e malato, ci si può aspettare da lui che, fra non molto - con la fine delle impurità mentali - lui entrerà e rimarrà nella libera consapevolezza e nella libera conoscenza, avendole comprese e conosciute direttamente in questa vita. Quali cinque?”

Quando un monaco [1] resta concentrato sulla ripugnanza verso il corpo, [2] percepisce impurità verso il cibo, [3] percepisce disgusto verso ogni mondo, [4] percepisce nessun desiderio verso tutte le formazioni karmiche, e [5] ha bene la percezione della morte stabilita dentro di sé.

Quando queste cinque cose non lasciano un monaco, debole e malato, ci si può aspettare da lui che, fra non molto - con la fine delle impurità - lui entrerà e rimarrà nella libera consapevolezza e nella libera conoscenza, avendole comprese e conosciute direttamente in questa vita.”

### **Presenza mentale ben stabilita**

*Cinque meditazioni che portano alla perfezione o al non ritorno.*

- AN 5.122: Satisūpaṭṭhita Sutta -

“Monaci, ogni monaco o monaca che sviluppa e coltiva cinque qualità può aspirare a uno dei due risultati: l’illuminazione nella vita presente, o se rimane qualche residuo, il non-ritorno (anāgāmi).

Quali cinque? Quando un monaco ha ben stabilito la presenza mentale dentro di sé per comprendere il sorgere e il cessare dei fenomeni, medita osservando la bruttezza del corpo, percepisce la ripugnanza del cibo, percepisce l’insoddisfazione del mondo intero, e osserva l’impermanenza di tutte le condizioni. Ogni monaco o monaca che sviluppa e coltiva queste cinque qualità può aspirare a uno dei due risultati: l’illuminazione nella vita presente o, se rimane qualche residuo, il non-ritorno (anāgāmi).”

## **Un badante (1)**

*Cinque qualità che rendono un paziente difficile da curare.*

- AN 5.123: Pathamaupatthāka Sutta -

“Monaci, un paziente con cinque qualità è difficile da curare. Quali cinque? Fa ciò che non è opportuno. Non conosce la moderazione in ciò che è opportuno. Non prende le sue medicine. A chi si prende cura di lui e vuole il meglio per lui, non riferisce accuratamente i suoi sintomi, dicendo se peggiora, se migliora o se è stabile. Non riesce a sopportare il dolore fisico: acuto, grave, intenso, fastidioso, doloroso e pericoloso per la vita. Un paziente con queste cinque qualità è difficile da curare.

Un paziente con cinque qualità è facile da curare. Quali cinque? Fa ciò che è opportuno. Conosce la moderazione in ciò che è opportuno. Prende le sue medicine. A chi si prende cura di lui e vuole il meglio per lui, riferisce accuratamente i suoi sintomi, dicendo se peggiora, se migliora o se è stabile. Riesce a sopportare il dolore fisico: acuto, grave, intenso, fastidioso, doloroso e pericoloso per la vita. Un paziente con queste cinque qualità è facile da curare.”

## **Un badante (2)**

*Cinque requisiti che un badante o un infermiere deve rispettare prima di occuparsi di un paziente.*

- AN 5.124: Duttiyaupattihāka Sutta -

“Monaci, un badante con cinque qualità non è adatto per curare un paziente. Quali cinque? E’ incapace di preparare la medicina. Non sa cosa è adatto e cosa no, quindi somministra ciò che non è adatto e elimina ciò che è adatto. Si prende cura dei malati per ottenere benefici materiali, non per compassione. E’ disgustato quando rimuove le feci, l’urina, il vomito o lo sputo. È incapace di educare, incoraggiare, stimolare e ispirare il paziente con un discorso sul Dhamma ogni tanto. Un badante con queste cinque qualità non è adatto per curare un paziente.

Un badante con cinque qualità è adatto per curare un paziente. Quali cinque? E’ capace di preparare la medicina. Sa cosa è adatto e cosa no, quindi somministra ciò che è adatto e elimina ciò che non è adatto. Non si prende cura dei malati per ottenere benefici materiali, ma per compassione. Non è disgustato quando rimuove le feci, l’urina, il vomito o lo sputo. È capace di educare, incoraggiare, stimolare e ispirare il paziente con un discorso sul Dhamma ogni tanto. Un badante con queste cinque qualità è adatto per curare un paziente.”

### **Longevità (1)**

*Azioni che aiutano o ostacolano la longevità.*

- AN 5.125: Paṭhamaanāyussā Sutta -

“Monaci, queste cinque azioni ostacolano la longevità. Quali cinque? Fare ciò che non è adatto, non conoscere la moderazione in ciò che è adatto, consumare cibo non salutare, compiere delle attività in momenti non adatti e essere immorali. Queste sono le cinque azioni che ostacolano la longevità.

Queste cinque azioni favoriscono la longevità. Quali cinque? Fare ciò che è adatto, conoscere la moderazione in ciò che è adatto, consumare cibo salutare, fare delle attività in tempi adatti e la castità. Queste sono le cinque azioni che favoriscono la longevità.”

## **Longevità (2)**

*Azioni che aiutano o ostacolano la longevità.*

- AN 5.126: Dutiyānāyussā Sutta -

“Monaci, queste cinque azioni ostacolano la longevità. Quali cinque? Fare ciò che non è adatto, non conoscere la moderazione in ciò che è adatto, consumare cibo non salutare, comportamento immorale e cattivi amici. Queste sono le cinque azioni che ostacolano la longevità.

Queste cinque azioni favoriscono la longevità. Quali cinque? Fare ciò che è adatto, conoscere la moderazione in ciò che è adatto, consumare cibo salutare, comportamento morale e buoni amici. Queste sono le cinque azioni che favoriscono la longevità.”

## **Vivere isolati**

*Cinque fattori che mostrano se un monaco è pronto a vivere isolato dal Saṅgha.*

- AN 5.127: Vapakāsa Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità non è adatto a vivere isolato dal Saṅgha. Quali cinque? Quando non si accontenta di nessun tipo di veste, del cibo elemosinato, dell'alloggio e delle medicine. Ha molti pensieri sensuali. Un monaco con queste cinque qualità non è adatto a vivere isolato dal Saṅgha.

Un monaco con cinque qualità è adatto a vivere isolato dal Saṅgha. Quali cinque? Quando si accontenta di ogni tipo di veste, del cibo elemosinato, dell'alloggio e delle medicine. Ha pensieri di rinuncia. Un monaco con queste cinque qualità è adatto a vivere isolato dal Saṅgha.”

### **La felicità di un asceta**

*Cose che rendono un asceta felice o infelice.*

- AN 5.128: Samaṇasukha Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di sofferenza per un asceta. Quali cinque? Quando non si accontenta di nessun tipo di veste, del cibo elemosinato, dell'alloggio e delle medicine. E vive la vita ascetica da insoddisfatto. Questi sono cinque tipi di sofferenza per un asceta.

Ci sono questi cinque tipi di felicità per un asceta. Quali cinque? Quando si accontenta di ogni tipo di veste, del cibo elemosinato, dell'alloggio e delle medicine. E vive la vita ascetica con soddisfazione. Questi sono cinque tipi di felicità per un asceta.”

## **In agonia**

*Cinque atti gravi che impediscono di realizzare  
le nobili realizzazioni in questa vita.*

- AN 5.129: Parikuppa Sutta -

*Questo discorso elenca i cinque atti gravi che non fanno raggiungere qualsiasi conseguimento nobile in questa vita. Persone che li commettono - immediatamente al momento di morte - vanno all'inferno. Nessun aiuto da fuori è capace di mitigare le loro sofferenze all'inferno, e così si dice che siano incurabili. Anche se ritornano all'aereo umano, continueranno a soffrire delle conseguenze dei loro atti.*

\*\*\*

“Ci sono questi cinque abitanti dei piani della privazione, abitanti dell'inferno che sono in agonia e incurabili. Quali cinque? Uno che ha ucciso sua madre, uno che ha ucciso suo padre, uno che ha ucciso un arahant, uno che - con una mente corrotta - ha causato il fluire del sangue di un Tathagata, ed uno che ha provocato una divisione nel Sangha. Questi sono i cinque abitanti dei piani della privazione, abitanti dell'inferno che sono in agonia ed incurabile.”

## **Essere perfetti**

*Le perdite mondane o morali e le loro conseguenze.*

- AN 5.130: Byasana Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di perdita. Quali cinque? Perdita dei familiari, perdita della ricchezza, perdita per malattia, perdita della virtù, perdita delle visioni. Non è a causa della perdita dei familiari, della perdita della ricchezza o della perdita per malattia che gli esseri - con la dissoluzione del corpo, dopo la morte - rinascono in un mondo di sofferenza, in una cattiva destinazione, in un regno inferiore, negli inferi. È a causa della perdita della virtù e della perdita della visione che gli esseri - con la dissoluzione del corpo, dopo la morte - ricadono in un piano di privazione, una cattiva destinazione, un regno inferiore, l’inferno. Questi sono i cinque tipi di perdita.

Ci sono questi cinque modi di essere perfetti. Quali cinque? Essere perfetti verso i familiari, essere perfetti in ricchezza, essere perfetti nell’assenza di malattie, essere perfetti in virtù, essere perfetti nelle visioni. Non è perché si è perfetti verso i familiari, o perché si è perfetti in ricchezza, o perché si è perfetti nell’assenza di malattie, che gli esseri - con la dissoluzione del corpo, dopo la morte - rinascono in una buona destinazione, in un mondo celeste. È a causa dell’essere perfetti in virtù e dell’essere perfetti nelle visioni che gli esseri - con la dissoluzione del corpo, dopo la morte - rinascono in una buona destinazione, in un mondo celeste. Questi sono i cinque modi di essere perfetti.”

## **Gestire il potere (1)**

*Cinque qualità con cui un monarca che gira la ruota governa rettamente, e cinque qualità corrispondenti con cui il Buddha fa girare la Ruota del Dhamma.*

- AN 5.131: Paṭhamacakkānūvattana Sutta -

“Monaci, possedendo cinque fattori un monarca che gira la ruota esercita il potere solo in base ai principi. E questo potere non può essere minato da nessun nemico.

Quali cinque? Un monarca che gira la ruota conosce ciò che è giusto, conosce il valore dei principi, conosce la moderazione, conosce il momento giusto e conosce l’assemblea. Un monarca che gira la ruota, che possiede questi cinque fattori, esercita il potere solo in base ai principi. E questo potere non può essere minato da nessun nemico.

Allo stesso modo, possedendo cinque qualità, un Tathagata, un Perfetto, un Buddha completamente risvegliato che gira la Ruota suprema del Dhamma solo in base ai principi. E quella ruota non può essere fatta girare da nessun asceta o brahmano o dio o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo.

Quali cinque? Un Tathagata conosce ciò che è giusto, conosce il valore dei principi, conosce la moderazione, conosce il momento giusto e conosce l’assemblea. Possedendo queste cinque qualità, un Tathagata, un Perfetto, un Buddha completamente risvegliato, fa girare la Ruota Suprema del Dhamma solo in base ai principi. E quella ruota non può essere fatta girare da nessun asceta o brahmano o dio o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo.”

## **Gestire il potere (2)**

*Cinque qualità con cui il figlio di un monarca che gira la ruota governa rettamente,  
e cinque qualità corrispondenti con cui Sāriputta  
continua a far girare la Ruota del Dhamma.*

- AN 5.132: Dutiyacakkānuvattana Sutta -

“Monaci, possedendo cinque fattori il figlio maggiore di un monarca che gira la ruota continua ad esercitare il potere messo in moto da suo padre solo in base ai principi. E questo potere non può essere minato da nessun nemico. Quali cinque? Il figlio maggiore di un monarca che gira la ruota conosce ciò che è giusto, conosce il valore dei principi, conosce la moderazione, conosce il momento giusto e conosce l’assemblea. Il figlio maggiore di un monarca che gira la ruota, che possiede questi cinque fattori, continua ad esercitare il potere messo in moto da suo padre solo in base ai principi. E questo potere non può essere minato da nessun nemico.

Allo stesso modo, possedendo cinque qualità Sāriputta continua rettamente a far girare la suprema Ruota del Dhamma che è stata fatta girare dal Tathagata. E quella ruota non può essere fatta girare da nessun asceta o brahmano o deva o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo.

Quali cinque? Sāriputta conosce ciò che è giusto, conosce il valore dei principi, conosce la moderazione, conosce il momento giusto e conosce l’assemblea. Possedendo queste cinque qualità Sāriputta continua rettamente a far girare la suprema Ruota del Dhamma che è stata fatta girare dal Tathagata. E quella ruota non può essere fatta girare da nessun asceta o brahmano o deva o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo.”

## **Un re di principio**

*Anche un monarca che gira la ruota ha un re, il Buddha.*

- AN 5.133: Dhammarājā Sutta -

“Monaci, anche un monarca che gira la ruota, un re giusto e di principi, non esercita il potere senza avere un proprio re.”

Detto questo, un monaco chiese al Buddha: “Ma chi è il re del monarca che gira la ruota, il re giusto e di principio?”

“È la legge, monaco.” - rispose il Buddha.

“Monaco, un monarca che gira la ruota fornisce una giusta protezione e sicurezza alla sua corte, basandosi solo sulla legge, onorando, rispettando e venerando la legge, avendo la legge come sua bandiera, vessillo e autorità.

Egli fornisce la giusta protezione e sicurezza ai suoi nobili, vassalli, truppe, brahmani e capifamiglia, gente di città e di campagna, asceti e brahmani, ed animali. Facendo in questo modo, egli esercita il potere solo in modo retto. E questo potere non può essere minato da nessun nemico umano.

Allo stesso modo, monaco, un Tathagata, un Perfetto, un Buddha completamente risvegliato, un re retto e di principi, fornisce la giusta protezione e sicurezza ai monaci, basandosi solo sul Dhamma, onorando, rispettando e venerando il Dhamma, avendo il Dhamma come sua bandiera, vessillo e autorità. Tale azione fisica dovrebbe essere coltivata. Tale azione fisica non dovrebbe essere coltivata. Tale azione verbale dovrebbe essere coltivata. Tale azione verbale non dovrebbe essere coltivata. Tale azione mentale dovrebbe essere coltivata. Tale azione mentale non dovrebbe essere coltivata. Tale sostentamento dovrebbe essere coltivato. Tale sostentamento non dovrebbe essere coltivato.”

Allo stesso modo, monaco, un Tathagata, un Perfetto, un Buddha completamente risvegliato, un re retto e di principio, fornisce la giusta protezione e sicurezza alle monache... ai laici... alle laiche, basandosi solo sul Dhamma, onorando, rispettando e venerando il Dhamma, avendo il Dhamma come sua

bandiera, vessillo e autorità. Tale azione mentale non dovrebbe essere coltivata. Tale sostentamento ... Tale sostentamento non dovrebbe essere coltivato.”

Quando un Tathagata, un Perfetto, un Buddha pienamente risvegliato ha fornito la giusta protezione e sicurezza ai monaci, alle monache, ai laici e alle laiche, fa girare la Ruota suprema del Dhamma solo in base al Dhamma. E quella ruota non può essere fatta girare da nessun asceta o brahmano o deva o Māra o Brahmā o da nessuno al mondo.”

### **In qualsiasi regione**

*Un monarca che gira la ruota vive sempre nel suo regno,  
e così fa un monaco con una mente liberata.*

- AN 5.134: Yassamdisam Sutta -

“Monaci, con cinque qualità un nobile re vive nel suo regno, indipendentemente dalla regione in cui dimora. Quali cinque?

Un nobile re è di buona nascita sia da parte di madre che di padre, di pura discendenza, inconfutabile e impeccabile nelle questioni di lignaggio fino alla settima generazione paterna.

È ricco, agiato e benestante, con una tesoreria piena e molte riserve.

È potente, ha un esercito obbediente di quattro divisioni che esegue gli ordini dati.

Ha un consigliere saggio, competente e intelligente, capace di pensare alle sfide che riguardano il passato, il futuro e il presente. Queste quattro qualità lo rendono famoso.

Con queste cinque qualità, compresa la fama, un nobile re vive nel proprio regno, indipendentemente dalla regione in cui dimora. Perché questo? Perché così è per i vincitori.

Allo stesso modo, un monaco con cinque qualità vive con la mente liberata, indipendentemente dalla regione in cui dimora. Quali cinque?

È colmo di morale, osserva il codice monastico, si comporta bene e chiede l'elemosina nei luoghi adatti. Vedendo il pericolo in ogni minima colpa, rispetta le regole che ha intrapreso. Ciò è uguale all'impeccabile lignaggio di un nobile re.

È molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Questo Dhamma buono all'inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, significativo e ben formulato, che descrive una pratica ascetica totalmente piena e pura. E' molto istruito in tale Dhamma, lo ricorda, lo rafforza con la recitazione, lo esamina men-

talmente e lo comprende teoricamente. Ciò è uguale al nobile re ricco, agiato e benestante, con una tesoreria piena e molte riserve.

Vive con l'energia che gli permette di rinunciare alle qualità negative e di accogliere le qualità positive. E' forte, vigoroso, non si tira indietro se deve sviluppare le qualità positive. Ciò è uguale al nobile re che ha potere.

E' saggio. Possiede la saggezza del sorgere e del cessare che è nobile, penetrante e conduce alla completa fine della sofferenza. Ciò è uguale al nobile re che ha un consigliere.

Queste quattro qualità conducono alla piena liberazione.

Con queste cinque qualità, compresa la liberazione, egli vive nel proprio regno, indipendentemente dalla regione in cui dimora. Perché questo? Perché è così per coloro che possiedono una mente liberata."

### **Aspirazione (1)**

*Il figlio di un monarca che gira la ruota aspira alla regalità,  
come un monaco aspira al risveglio.*

- AN 5.135: Paṭhamapatthanā Sutta -

“Monaci, il figlio maggiore di un nobile re con cinque fattori aspira alla regalità. Quali cinque?

Quando il figlio maggiore di un nobile re consacrato è ben nato sia da parte di madre che di padre, di pura discendenza, irrefutabile e impeccabile nelle questioni di ascendenza fino alla settima generazione paterna.

È attraente, di bell’aspetto, adorabile, di una bellezza superba.

È amato dai suoi genitori.

È amato dalla gente della città e del regno.

È esperto e abile nelle arti dei re nobili consacrati, come cavalcare un elefante, cavalcare un cavallo, guidare un carro, tirare con l’arco e usare la spada.

Egli pensa: ‘Sono ben nato sia da parte di madre che di padre, di pura discendenza, irrefutabile e impeccabile nelle questioni di ascendenza fino alla settima generazione paterna. Perché non dovrei aspirare alla regalità? Sono attraente, di bell’aspetto, adorabile, di una bellezza superba. Perché non dovrei aspirare alla regalità? Sono amato dai miei genitori. Perché non dovrei aspirare alla regalità? Sono amato dalla gente della città e del regno. Perché non dovrei aspirare alla regalità? Sono esperto e abile nelle arti dei re nobili consacrati, come cavalcare un elefante, cavalcare un cavallo, guidare un carro, tirare con l’arco e usare la spada. Perché non dovrei aspirare alla regalità? Il figlio maggiore di un nobile re con questi cinque fattori aspira alla regalità.

Allo stesso modo, un monaco con cinque qualità aspira a porre fine agli influssi impuri Quali cinque?

Quando ha fede nel risveglio del Tathagata: ‘Quel Beato è perfetto, un Buddha completamente risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorio-

so, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato'.

Raramente è malato o indisposto. Il suo stomaco digerisce bene, non essendo né troppo caldo né troppo freddo, ma giusto, e adatto alla meditazione.

Non è subdolo o ingannevole. Si rivela onestamente al Maestro o ai saggi compagni spirituali.

Vive con l'energia che gli permette di rinunciare alle qualità negative e di abbracciare le qualità positive. È forte, tenacemente vigoroso, non si tira indietro quando si tratta di sviluppare le qualità positive.

È saggio. Possiede la conoscenza del sorgere e del cessare che è nobile, penetrante, e porta alla completa fine della sofferenza.

Egli pensa: 'Sono una persona di fede; ho fede nel risveglio del Tathagata... Perché non dovrei aspirare a porre fine agli influssi impuri? Raramente sono malato o indisposto. Il mio stomaco digerisce bene, non essendo né troppo caldo né troppo freddo, ma giusto, e adatto alla meditazione. Perché non dovrei aspirare a porre fine agli influssi impuri? Non sono subdolo o ingannevole. Mi rivelo onestamente al Maestro o ai saggi compagni spirituali. Perché non dovrei aspirare a porre fine agli influssi impuri? Vivo con l'energia che mi permette di rinunciare alle qualità negative e ad abbracciare le qualità positive. Sono forte, tenacemente vigoroso, non mi tiro indietro quando si tratta di sviluppare le qualità positive. Perché non dovrei aspirare a porre fine agli influssi impuri? Sono saggio. Possiedo la conoscenza del sorgere e del cessare che è nobile, penetrante e porta alla completa fine della sofferenza. Perché non dovrei aspirare a porre fine agli influssi impuri?'

Un monaco con queste cinque qualità aspira a porre fine agli influssi impuri."

## **Aspirazione (2)**

*Il figlio di un monarca che gira la ruota aspira alla regalità,  
come un monaco aspira al risveglio.*

- AN 5.136: Dutiyapatthanā Sutta -

“Monaci, il figlio maggiore di un nobile re con cinque qualità aspira a diventare viceré. Quali cinque?

Quando il figlio maggiore di un nobile re consacrato è ben nato sia da parte di madre che di padre, di pura discendenza, irrefutabile e impeccabile nelle questioni di ascendenza fino alla settima generazione paterna.

È attraente, di bell’aspetto, adorabile, di una bellezza superba.

È amato dai suoi genitori.

È amato dalle forze armate.

È astuto, competente e intelligente, capace di riflettere sulle questioni che riguardano il passato, il futuro e il presente.

Egli pensa: ‘Sono ben nato... attraente... amato dai miei genitori... amato dalle forze armate... sono astuto, competente e intelligente, capace di riflettere sulle questioni che riguardano il passato, il futuro e il presente. Perché non dovrei aspirare a diventare viceré? Il figlio maggiore di un nobile re con questi cinque fattori aspira a diventare viceré.

Allo stesso modo, un monaco con cinque qualità aspira a porre fine agli influssi impuri Quali cinque?

Quando un monaco è morale, saldo nel codice di condotta, con un buon comportamento e seguaci. Vedendo il pericolo nella minima colpa, osserva le regole che ha intrapreso.

È molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Questo Dhamma è buono all’inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, significativo e ben formulato, che descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura. E’ molto istruito in tale Dhamma, lo ricorda, lo recita, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente.

La sua mente è saldamente stabilita nei quattro tipi di meditazione di consapevolezza.

Vive con l'energia che gli permette di rinunciare alle qualità negative e di abbracciare le qualità positive. È forte, vigoroso, non si tira indietro quando si tratta di sviluppare le qualità positive.

È saggio. Possiede la saggezza del sorgere e del cessare che è nobile, penetrante e conduce alla completa cessazione della sofferenza.

Egli pensa: 'Sono morale ... istruito ... attento ... energico ... saggio. Possiedo la saggezza del sorgere e del cessare che è nobile, penetrante e porta alla completa fine della sofferenza. Perché non dovrei aspirare a porre fine agli influssi impuri? Un monaco con queste cinque qualità aspira a porre fine agli influssi impuri.'

### **Chi dorme poco**

*Cinque persone che dormono poco di notte.*

- AN 5.137: Appam Supati Sutta -

“Monaci, questi cinque dormono poco di notte e sono spesso svegli. Quali cinque? Una donna innamorata di un uomo dorme poco di notte ed è spesso sveglia. Un uomo innamorato di una donna dorme poco di notte ed è spesso sveglio. Un ladro intento a rubare dorme poco la notte ed è spesso sveglio. Un re vincolato dai doveri reali dorme poco di notte ed è spesso sveglio. Un monaco intento a diventare libero dorme poco di notte ed è spesso sveglio. Questi cinque, monaci, dormono poco di notte e sono spesso svegli.”

## **Mangiare il cibo**

*Anche un elefante reale inesperto è considerato un elefante reale,  
e così anche un monaco inesperto è ancora un monaco.*

- AN 5.138: Bhattādaka Sutta -

“Monaci, un elefante toro reale con cinque fattori mangia, occupa spazio, defeca e si ammala, eppure è ancora considerato un elefante toro reale. Quali cinque? È quando un elefante toro reale non riesce a resistere a visioni, suoni, odori, sapori e tocchi. Un elefante toro reale con questi cinque fattori mangia, occupa spazio, defeca e si ammala, eppure è ancora considerato un elefante toro reale.

Allo stesso modo, un monaco con cinque qualità mangia, occupa spazio, usa letti e sedie o si ammala, eppure è ancora considerato un monaco. Quali cinque? Quando non riesce a resistere a visioni, suoni, odori, sapori e tocchi. Un monaco con cinque qualità mangia, occupa spazio, usa letti e sedie o si ammala, eppure è ancora considerato un monaco.”

## **Saper ascoltare**

*L'importanza di alcune qualità che bisogna possedere.*

- AN 5.139: Sotar Sutta -

“Dotato di queste cinque qualità, un elefante del re è degno di un re, è adatto ad un re, è per lui prezioso. Quali cinque? Quando un elefante del re sa ascoltare, sa distruggere, sa proteggere, sa sopportare, sa avanzare.

E come un elefante del re sa ascoltare? Quando il domatore gli affida un compito, allora - incurante di ciò che ha fatto o non ha fatto prima - presta attenzione, mentalmente si applica, e presta ascolto. In questo modo un elefante del re sa ascoltare.

E come un elefante del re sa distruggere? Quando, in battaglia, sa distruggere un elefante assieme a chi lo cavalca, sa distruggere un cavallo con il suo cavaliere, sa distruggere un carro con il suo cocchiere, distrugge una fanteria. In questo modo un elefante del re sa distruggere.

E come un elefante del re sa proteggere? Quando, in battaglia, sa proteggere il suo lato anteriore, il suo lato posteriore, le sue zampe anteriori, le sue zampe posteriori, la sua testa, le sue orecchie, le sue zanne, la sua proboscide, la sua coda, sa proteggere chi lo cavalca. In questo modo un elefante del re sa proteggere.

E come un elefante del re sa sopportare? Quando, in battaglia, sopporta i colpi d'alabarda, di spada, frecce e lance; sa sopportare il frastuono dei tamburi, dei piatti, delle trombe. In questo modo un elefante del re sa sopportare.

E come un elefante del re sa avanzare? Quando - in qualsiasi direzione il domatore gli dica di andare, incurante di dove sia andato o non andato prima - un elefante del re va ed avanza nella giusta direzione.

In questo modo un elefante del re sa avanzare.

Dotato di queste cinque qualità, un elefante del re è degno di un re, è adatto ad un re, è per lui prezioso.

Allo stesso modo, un monaco dotato di queste cinque qualità merita le offerte, merita ospitalità, merita doni, merita rispetto, un incomparabile campo di meriti per il mondo. Quali cinque?

Quando un monaco sa ascoltare, sa distruggere, sa proteggere, sa sopportare, sa avanzare.

E come un monaco sa ascoltare? Quando, riguardo al Dhamma e alla Disciplina ben insegnati dal Tathagata, un monaco presta attenzione, mentalmente si applica, e porge il suo ascolto al Dhamma. In questo modo un monaco sa ascoltare.

E come un monaco sa distruggere? Quando non tollera ogni pensiero nascente colmo di desiderio sensuale. Egli lo abbandona, lo distrugge, lo disperde, e cancella la sua esistenza. Egli non tollera pensieri nascenti colmi di cattiveria....pensieri nascenti colmi di crudeltà....Egli non tollera pensieri negativi nascenti, qualità mentali non salutari. Li abbandona, li distrugge, li disperde, e cancella la loro esistenza. In questo modo un monaco sa distruggere.

E come un monaco sa proteggere? Quando, nel vedere un forma con l'occhio, non si aggrappa né alla sua interezza né ai suoi particolari perché - se non dovesse controllare la facoltà visiva - il male, le qualità non salutari come l'avidità o l'angoscia lo assalirebbero. Egli rettamente pratica. Egli controlla la facoltà visiva. Egli raggiunge il distacco della facoltà visiva.

Nel sentire un suono con l'orecchio....

Nel sentire un odore con il naso....

Nel gustare un sapore con la lingua....

Nel sentire una sensazione tattile con il corpo....

Nel conoscere un idea con la mente, non si aggrappa né alla sua interezza né ai suoi particolari perché - se non dovesse controllare la facoltà mentale - il male, le qualità non salutari come l'avidità o l'angoscia lo assalirebbero. Egli rettamente pratica. Egli controlla la facoltà mentale. Egli raggiunge il distacco della facoltà mentale.

In questo modo un monaco sa proteggere.

E come un monaco sa sopportare? Quando sopporta il freddo, il caldo, la fame e la sete; essere a contatto con mosche, tafani, vento, sole e rettili; ingiurie, aspre parole e sensazioni fisiche che, quando sorgono, sono dolorose, lancinanti, atroci, dispiacevoli, dolenti e a volte mortali.

In questo modo un monaco sa sopportare.

E come un monaco sa avanzare? Quando un monaco avanza rettamente nella giusta direzione - cioè all'abbandono di ogni predisposizione karmica, di ogni aggregato, a porre fine alla brama, a raggiungere il distacco, la cessazione, l'Illuminazione. In questo modo un monaco sa avanzare.

Un monaco dotato di queste cinque qualità merita le offerte, merita ospitalità, merita doni, merita rispetto, un incomparabile campo di meriti per il mondo.”

## Un uditore

*Un elefante reale con cinque qualità è idoneo, e così anche un monaco.*

- AN 5.140: Sota Sutta -

“Dotato di cinque qualità, l’elefante di un re è degno di un re, è un risorsa per il re, vale come un arto del suo re. Quali cinque? C’è il caso in cui l’elefante di un re è un ascoltatore, un distruttore, un protettore, un resiliente e va in ogni direzione.

E in che modo l’elefante di un re è un ascoltatore? C’è il caso in cui, ogni volta che il domatore di elefanti gli dà un compito, allora – indipendentemente dal fatto che l’abbia fatto o meno prima – egli presta attenzione, applica tutta la sua mente e presta orecchio. In questo modo l’elefante di un re è un ascoltatore.

E in che modo l’elefante di un re è un distruttore? C’è il caso in cui l’elefante di un re, in battaglia, distrugge un elefante insieme al suo cavaliere, distrugge un cavallo insieme al suo cavaliere, distrugge un carro insieme al suo auriga, annienta un soldato a piedi. In questo modo l’elefante di un re è un distruttore.

E in che modo l’elefante di un re è un protettore? C’è il caso in cui l’elefante di un re, in battaglia, protegge i suoi arti, protegge le sue zampe, protegge la sua testa, protegge le sue orecchie, protegge le sue zanne, protegge la sua proboscide, protegge la sua coda, protegge il suo cavaliere. In questo modo l’elefante di un re è un protettore.

E in che modo l’elefante di un re è un resiliente? C’è il caso in cui l’elefante di un re, in battaglia, resiste ai colpi di lance, spade, frecce e asce; resiste al frastuono di tamburi, cembali, conchiglie e tamburi. In questo modo l’elefante di un re è un resiliente.

E in che modo l’elefante del re va in ogni direzione? C’è il caso in cui, in qualsiasi direzione lo diriga il domatore di elefanti, indipendentemente dal fatto che ci sia andato o meno prima, l’elefante del re ci va subito. In questo modo l’elefante del re va in ogni direzione.

Dotato di cinque qualità, l'elefante di un re è degno di un re, è un risorsa per il re, vale come un arto del suo re.

Allo stesso modo, un monaco dotato di cinque qualità è meritevole di doni, meritevole di ospitalità, meritevole di offerte, meritevole di rispetto, un campo di merito inestimabile per il mondo. Quali cinque? C'è il caso in cui un monaco è un ascoltatore, un distruttore, un protettore, un resiliente e uno che va in ogni direzione.

E in che modo un monaco è un ascoltatore? C'è il caso in cui, quando viene insegnato il Dhamma e la Disciplina dichiarata dal Tathagata, un monaco presta attenzione, applica tutta la sua mente e presta orecchio al Dhamma. In questo modo un monaco è un ascoltatore.

E in che modo un monaco è un distruttore? C'è il caso in cui un monaco non tollera un pensiero sensuale appena sorto. Lo abbandona, lo distrugge, lo dissipa e lo cancella dall'esistenza. Non tollera un pensiero di cattiva volontà appena sorto... un pensiero di crudeltà appena sorto... Non tollera le qualità mentali malvagie e negative appena sorte. Le abbandona, le distrugge, le dissipa e le cancella dall'esistenza. In questo modo un monaco è un distruttore.

E in che modo un monaco è un protettore? C'è il caso in cui un monaco, vedendo una forma con l'occhio, non prova attaccamento a nessun elemento o particolare per cui - se si soffermasse senza controllo sulla facoltà visiva - qualità nocive e negative come la brama o l'angoscia potrebbero assalirlo. Egli pratica con moderazione. Egli custodisce la facoltà visiva. Raggiunge il controllo della facoltà visiva.

Sentendo un suono con l'orecchio...

Sentendo un odore con il naso...

Gustando un sapore con la lingua...

Toccando una sensazione tattile con il corpo...

Conoscendo un'idea con l'intelletto, egli non prova attaccamento a nessun elemento o particolare per cui - se si soffermasse senza controllo sulla facoltà mentale - qualità nocive e negative come la brama o l'angoscia potrebbero assalirlo. Egli pratica con moderazione. Egli custodisce la facoltà mentale. Raggiunge il controllo della facoltà mentale.

In questo modo un monaco è un protettore.

E in che modo un monaco è un resiliente? C'è il caso in cui un monaco è resiliente al freddo, al caldo, alla fame e alla sete; alle mosche, alle zanzare, al vento, al sole e ai rettili; alle parole cattive e sgradite e alle sensazioni fisiche che,

quando sorgono, sono dolorose, laceranti, pungenti, penetranti, sgradevoli, fastidiose e minacciose per la vita. In questo modo un monaco è un resiliente.

E in che modo un monaco è colui che va in ogni direzione?

C'è il caso in cui un monaco va subito in quella direzione in cui non è mai stato prima nel corso di questo lungo periodo di tempo - in altre parole, alla risoluzione di tutte le formazioni mentali, la rinuncia a tutte le acquisizioni, la fine del desiderio, il distacco, la cessazione, il disincanto. In questo modo un monaco è colui che va in ogni direzione.

Dotato di queste cinque qualità un monaco è meritevole di doni, meritevole di ospitalità, meritevole di offerte, meritevole di rispetto, un campo di merito inestimabile per il mondo."

## Udayin

*Cinque prerequisiti per insegnare il Dhamma agli altri.*

- AN 5.159: Udayi Sutta -

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava a Kosambi, nel parco di Ghosita. Ora, il Ven. Udayin si era seduto, circondato da una grande assemblea di capifamiglia, in procinto di insegnare il Dhamma. Il Ven. Ananda vide il Ven. Udayin seduto, circondato da una grande assemblea di capifamiglia, in procinto di insegnare il Dhamma, quindi si recò dal Beato. Ivi giunto, lo salutò con rispetto e si sedette ad un lato. Una volta seduto, disse al Beato: "Il Ven. Udayin, signore, si è seduto, circondato da una grande assemblea di capifamiglia, in procinto di insegnare il Dhamma".

"Non è facile insegnare il Dhamma agli altri, Ananda. Si dovrebbe insegnare il Dhamma solo quando cinque qualità sono stabilite in colui che insegna. Quali cinque?"

[1] Il Dhamma dovrebbe essere insegnato col proposito: 'parlerò tappa per tappa.'

[2] Il Dhamma dovrebbe essere insegnato col proposito: 'parlerò spiegando la sequenza [della causa e dell'effetto].'

[3] Il Dhamma dovrebbe essere insegnato col proposito: 'parlerò con una mente compassionevole.'

[4] Il Dhamma dovrebbe essere insegnato col proposito: 'non parlerò con lo scopo di averne un beneficio materiale.'

[5] Il Dhamma dovrebbe essere insegnato col proposito: 'parlerò senza esaltare me stesso o mettere in cattiva luce gli altri.'

Non è facile insegnare il Dhamma agli altri, Ananda. Si dovrebbe insegnare il Dhamma solo quando queste cinque qualità sono stabilite in colui che insegna."

### **Sormontare il fastidio**

*Cinque metodi abili per trattare con quelli che vi infastidiscono.*

- AN 5.161: Aghatapativinaya Sutta -

“Monaci, esistono cinque modi di sbarazzarsi dell’irritazione, cinque modi che possono essere sormontati interamente da un monaco, quando ne è invaso. Quali sono questi cinque metodi?

L’amore universale può essere sviluppato verso una persona che vi irrita: è così che il fastidio può essere sormontato.

La compassione può essere sviluppata verso una persona che vi irrita: è così che il fastidio può essere sormontato.

L’equanimità può essere sviluppata verso una persona che vi irrita: è così che il fastidio può essere sormontato.

La pratica di dimenticare e di ignorare una persona che vi irrita può essere intrapresa: è così che il fastidio può essere sormontato.

La riflessione sul fatto che gli atti appartengono alla persona che vi irrita può essere trattenuta come segue: “Questa persona è il proprietario delle sue azioni, l’erede di ciò che fa, i suoi atti saranno la sua matrice, le sue azioni sono sue vicine, sono il suo rifugio ed eredita le loro conseguenze, che siano buone o cattive. ” Con una tale riflessione il fastidio può essere sormontato. Questo sono i cinque modi di sbarazzarsi dell’irritazione, cinque modi che possono essere sormontati interamente da un monaco, quando ne è invaso.”

## **Odio soggiogato**

*Cinque modi di soggiogare l'odio.*

- AN 5.162: Aghatavinaya Sutta -

Una volta il Ven. Sariputta si rivolse ai monaci: "Amici monaci."

"Sì, amico." - i monaci risposero.

Il Ven. Sariputta disse: "Ci sono questi cinque modi di soggiogare l'odio, quando l'odio sorge in un monaco, egli dovrebbe completamente estinguerlo. Quali cinque?"

Quando alcune persone sono impure nel loro comportamento fisico, ma sono pure nel loro comportamento verbale. L'odio per una persona di questo tipo dovrebbe essere soggiogato.

Quando alcune persone sono impure nel loro comportamento verbale, ma sono pure nel loro comportamento fisico. L'odio per una persona di questo tipo dovrebbe essere soggiogato anche.

Quando alcune persone sono impure nel loro comportamento fisico e verbale, ma periodicamente sperimentano la chiarezza mentale e la calma. L'odio per una persona di questo tipo dovrebbe essere soggiogato.

Quando alcune persone sono impure nel loro comportamento fisico e verbale, e non sperimentano la chiarezza mentale periodicamente e la calma. L'odio per una persona di questo tipo dovrebbe essere soggiogato.

Quando alcune persone sono pure nel loro comportamento fisico e verbale, e periodicamente sperimentano la chiarezza mentale e la calma. L'odio per una persona di questo tipo dovrebbe essere soggiogato.

Ora, per una persona che è impura nel suo comportamento fisico, ma pura nel suo comportamento verbale, come dovrebbe essere soggiogato l'odio? Quando l'individuo è impuro nel suo comportamento fisico, ma puro nel suo comportamento verbale, si deve abbandonare l'impurità del suo comportamento fisico, ed dar retta alla purezza del suo comportamento verbale. Così l'odio per lui dovrebbe essere soggiogato.

Per una persona che è impura nel suo comportamento verbale, ma pura nel suo comportamento fisico, come dovrebbe essere soggiogato l'odio? Quando l'individuo è impuro nel suo comportamento verbale, ma puro nel suo comportamento fisico, si deve abbandonare l'impurità del suo comportamento verbale, ed invece dar retta alla purezza del suo comportamento fisico. Così l'odio per lui dovrebbe essere soggiogato.

Per una persona che è impura nel suo comportamento fisico e verbale, ma che periodicamente sperimenta la chiarezza mentale e la calma, come dovrebbe essere soggiogato l'odio ? ..... Quando un individuo è impuro nel suo comportamento fisico e verbale, ma periodicamente sperimenta la chiarezza mentale e la calma, si deve abbandonare l'impurità del suo comportamento fisico... l'impurità del suo comportamento verbale, ed invece dar retta al fatto che lui sperimenta la chiarezza mentale periodicamente e la calma. Così l'odio per lui dovrebbe essere soggiogato.

Per una persona che è impura nel suo comportamento fisico e verbale, e non sperimenta la chiarezza mentale periodicamente e la calma, come dovrebbe essere soggiogato odio? .....Quando una persona è impura nel suo comportamento fisico e verbale, e non sperimenta la chiarezza mentale periodicamente e la calma, si dovrebbe avere compassione e comprensione per lui, pensando: 'Questi uomini dovrebbero abbandonare una condotta fisica sbagliata e dovrebbero sviluppare la buona condotta fisica, abbandonare una condotta verbale sbagliata e sviluppare la buona condotta verbale, abbandonare una condotta mentale sbagliata e sviluppare la buona condotta mentale. Perché? Perché, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, egli non precipiterà nel piano della privazione, nella cattiva destinazione, nei reami più bassi, in purgatorio.' Così l'odio per lui dovrebbe essere soggiogato.

Per una persona che è pura nel suo comportamento fisico e verbale, e periodicamente sperimenta la chiarezza mentale e la calma, come dovrebbe soggiogare odio?.....Quando un individuo è puro nel suo comportamento fisico e verbale, e periodicamente sperimenta la chiarezza mentale e la calma, si deve dar retta alla purezza del suo comportamento fisico... alla purezza del suo comportamento verbale, ed al fatto che lui sperimenta la chiarezza mentale periodicamente e la calma. Così l'odio per lui dovrebbe essere soggiogato.

Questi sono i cinque modi di soggiogare l'odio, quando l'odio sorge in un monaco, egli così dovrebbe completamente estinguerlo."

## Discussioni

*Le qualità di un monaco per sostenere una discussione sul Dhamma.*

- AN 5.163: Sākaccha Sutta -

Il venerabile Sāriputta si rivolse ai monaci: “Venerabili, monaci!”

“Venerabile.” – risposero i monaci. Sāriputta così disse:

“Un monaco con cinque qualità è in grado di condurre una discussione con i suoi compagni spirituali. Quali cinque?”

Un monaco è realizzato nella morale, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella morale.

E’ realizzato nella concentrazione, ...

È realizzato nella saggezza, ...

E’ realizzato nella liberazione, ...

E’ realizzato nella conoscenza e nella visione della liberazione, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella conoscenza e nella visione della liberazione.

Un monaco con queste cinque qualità è in grado di condurre una discussione con i suoi compagni spirituali.”

## **Condividere la propria vita**

*Le qualità di un monaco per condividere il proprio stile di vita.*

- AN 5.164: Sājīva Sutta -

Il Venerabile Sāriputta si rivolse ai monaci:

“Un monaco con cinque qualità è in grado di condividere la sua vita con i suoi compagni spirituali. Quali cinque?”

Un monaco è realizzato nella morale, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella morale.

E' realizzato nella concentrazione, ...

È realizzato nella saggezza, ...

E' realizzato nella liberazione, ...

E' realizzato nella conoscenza e nella visione della liberazione, e risponde alle domande che sorgono quando si parla di realizzazione nella conoscenza e nella visione della liberazione.

Un monaco con queste cinque qualità è in grado di condurre una discussione con i suoi compagni spirituali.”

## Domande

*Sāriputta spiega cinque ragioni per fare una domanda,  
e la ragione per cui si fa una domanda.*

- AN 5.165: Pañhapucchā Sutta -

Il Ven. Sariputta si rivolse ai monaci: “Monaci.”

“Sì, venerabile.” – risposero i monaci.

Il Ven. Sariputta disse: “Tutti coloro che fanno domande a un altro lo fanno per una di queste cinque ragioni. Quali cinque?”

Si fa una domanda a un altro per ignoranza e confusione. Si fa una domanda ad un altro per desideri malvagi e per brama. Si fa una domanda ad un altro per disprezzo. Si fa una domanda ad un altro per il desiderio di conoscenza. Oppure si fa una domanda con questo pensiero: ‘Se risponde correttamente, bene. Se no, risponderò correttamente io [per lui].’

Tutti coloro che fanno domande ad un altro lo fanno per una di queste cinque ragioni. Per quanto mi riguarda, quando faccio una domanda ad un altro, è con questo pensiero: ‘Se risponde correttamente, bene. Se no, risponderò correttamente io [per lui].’

## Cessazione

*Udāyī si rifiuta di credere alla descrizione di Sāriputta  
dei risultati di un monaco realizzato.*

- AN 5.166: Nirodha Sutta -

Il Venerabile Sāriputta si rivolse ai monaci:

“Venerabili, considerate un monaco realizzato nella morale, nella concentrazione e nella saggezza. Può entrare ed emergere dalla cessazione della percezione e della sensazione. Ciò è possibile. Se non raggiunge l’illuminazione in questa stessa vita, allora, trascendendo il mondo dei deva che consumano cibo solido, rinascerà fra i deva fatti di mente. In quel mondo può entrare ed emergere dalla cessazione della percezione e della sensazione. Ciò è possibile.”

A tali parole, il Venerabile Udāyī gli disse: “Ciò non è possibile, venerabile Sāriputta, non può accadere!”

Ma per una seconda ... e una terza volta Sāriputta ripeté la sua affermazione. E per una terza volta Udāyī gli disse: “Ciò non è possibile, venerabile Sāriputta, non può accadere!”

Allora il venerabile Sāriputta pensò: “Il venerabile Udāyī è in disaccordo con me per ben tre volte, e nessun monaco è d’accordo con me. Devo incontrare il Buddha.”

Quindi Sāriputta si recò dal Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse ai monaci:

“Venerabili, considerate un monaco realizzato nella morale, nella concentrazione e nella saggezza. Può entrare ed emergere dalla cessazione della percezione e della sensazione. Ciò è possibile. Se non raggiunge l’illuminazione in questa stessa vita, rinasce fra i deva fatti di mente, che sono superiori ai deva che consumano cibo solido. In quel mondo può entrare ed emergere dalla cessazione della percezione e della sensazione. Ciò è possibile.”

A tali parole, il Venerabile Udāyī gli disse: "Ciò non è possibile, venerabile Sāriputta, non può accadere!"

Ma per una seconda ... e una terza volta Sāriputta ripeté la sua affermazione. E per una terza volta Udāyī gli disse: "Ciò non è possibile, venerabile Sāriputta, non può accadere!"

Allora il venerabile Sāriputta pensò: "Anche di fronte al Buddha il venerabile Udāyī è in disaccordo con me per ben tre volte, e nessun monaco è d'accordo con me. È meglio rimanere in silenzio." Quindi Sāriputta tacque.

Allora il Buddha disse al venerabile Udāyī: "Ma Udāyī, tu credi in un corpo fatto di mente?"

"Per quei deva, signore, che sono senza forma, fatti di percezione."

"Udāyī, cos'ha da dire uno stolto incompetente come te? Come puoi immaginare di conoscere qualcosa che valga la pena dire!"

Poi il Buddha disse al venerabile Ānanda: "Ānanda! C'è un monaco anziano che viene vessato, e tu stai a guardare mentre succede. Non hai alcuna compassione per un monaco anziano che viene vessato?"

Poi il Buddha si rivolse ai monaci:

"Monaci, considerate un monaco realizzato nella morale, nella concentrazione e nella saggezza. Può entrare ed emergere dalla cessazione della percezione e della sensazione. Ciò è possibile. Se non raggiunge l'illuminazione in questa stessa vita, rinasce fra i deva fatti di mente, che sono superiori ai deva che consumano cibo solido. In quel mondo può entrare ed emergere dalla cessazione della percezione e della sensazione. Ciò è possibile."

Così parlò il Buddha. Poi, il Beato si alzò dal suo posto ed si ritirò nella sua dimora.

Poco dopo, il venerabile Ānanda andò dal venerabile Upavāṇa e gli disse: "Reverendo Upavāṇa, hanno vessato dei monaci anziani, ma non ho indagato. Non sarei sorpreso se il Buddha facesse una dichiarazione su ciò quando uscirà dal ritiro più tardi nel pomeriggio. Potrebbe anche chiamare il Venerabile Upavāṇa in persona. E in questo momento io sono molto timoroso."

Poi, nel tardo pomeriggio, il Buddha uscì dal ritiro e si recò nella sala delle assemblee, sedette al proprio posto e disse a Upavāṇa: “Upavāṇa, quante qualità dovrebbe avere un monaco anziano per essere amato, ammirato e rispettato dai propri compagni spirituali?”

“Signore, un monaco anziano con cinque qualità è amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque?”

È quando un monaco è compiuto nella moralità, disciplinato nel codice di condotta, con un buon comportamento e seguaci. Vedendo il pericolo nella minima colpa, rispetta le regole che ha intrapreso.

È molto istruito, ricorda e memorizza ciò che ha imparato. Questo Dhamma buono all’inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, profondo e ben formulato, che descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura. E’ molto istruito in questo Dhamma, lo ricorda, lo recita, lo analizza mentalmente e lo comprende in modo teorico.

È un buon oratore, con una voce limpida, chiara e distinta per esporre il significato.

Raggiunge i quattro jhana - meditazioni beate nella vita presente che appartengono alla mente superiore - quando vuole, senza problemi o difficoltà.

Realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri.

Un monaco anziano con queste cinque qualità è amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

“Bene, bene, Upavāṇa! Un monaco anziano con queste cinque qualità è amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Se queste cinque qualità non si trovano in un monaco anziano, perché i loro compagni spirituali dovrebbero onorarlo, rispettarlo, riverirlo o venerarlo? Per i suoi denti marci, per i capelli grigi e per la pelle rugosa? Invece, per queste cinque qualità che si trovano in un monaco anziano, i suoi compagni spirituali lo onorano, lo rispettano, lo riveriscono o lo venerano.”

## Criticare

*Le qualità che un monaco dovrebbe stabilire in se stesso prima di criticare un altro.*

- AN 5.167: Codanā Sutta -

Il venerabile Sāriputta si rivolse ai monaci: “Venerabili, un monaco che vuole criticare un altro dovrebbe prima stabilire cinque propositi:

‘Parlerò al momento giusto, non in un momento sbagliato.’

‘Parlerò in modo veritiero, non in modo falso.’

‘Parlerò con gentilezza, non con cattiveria.’

‘Parlerò in modo positivo, non in modo negativo.’

‘Parlerò con una mente piena di amorevole gentilezza, non con odio interiore.’

Un monaco che desidera criticare un altro dovrebbe prima stabilire questi cinque propositi.

Venerabili, vedo che una persona si è arrabbiata quando è stata criticata al momento sbagliato, non al momento giusto; si è arrabbiata quando è stata criticata in modo non veritiero, non sincero; si è arrabbiata quando è stata criticata in modo offensivo, non in modo gentile; si è arrabbiata quando è stata criticata in modo non positivo, non favorevole; si è arrabbiata quando è stata criticata con odio interiore, non con una mente piena di amore e gentilezza.

Venerabili, quel monaco che è stato criticato impropriamente non dovrebbe avere rimorso in cinque modi: ‘Venerabile, sei stato criticato al momento sbagliato, non al momento giusto; questa è una ragione sufficiente perché tu non abbia rimorsi.

Sei stato criticato in modo non veritiero, non sincero; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi. Sei stato criticato duramente, non gentilmente; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi. Sei stato criticato senza beneficio, non in modo benefico; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi. Sei stato criticato con odio interiore, non con una mente piena di amorevole gentilezza; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi.

Venerabili, quel monaco che è stato criticato impropriamente non dovrebbe provare rimorso in questi cinque modi.

Venerabili, il monaco che ha criticato impropriamente dovrebbe provare rimorso in cinque modi: 'Venerabile, hai criticato al momento sbagliato, non al momento giusto; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso. Hai criticato in modo non veritiero, non sincero; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso. Hai criticato duramente, non gentilmente; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso. Hai criticato in modo non benefico, non in modo positivo; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso. Hai criticato con odio interiore, non con una mente piena di amorevole gentilezza; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso.' Venerabili, il monaco che ha criticato impropriamente dovrebbe provare rimorso in questi cinque modi. Per quale motivo? In modo che un altro monaco non pensi di criticare ingiustamente.

Venerabili, vedo che una persona si è arrabbiata quando è stata criticata al momento giusto, non al momento sbagliato; si è arrabbiata quando è stata criticata in modo veritiero, non in modo non veritiero; si è arrabbiata quando è stata criticata gentilmente, non duramente; si è arrabbiata quando è stata criticata in modo benefico, non in modo non benefico; si è arrabbiata quando è stata criticata con una mente piena di amore e gentilezza, non con odio interiore.

Venerabili, quel monaco che è stato criticato rettamente dovrebbe provare rimorso in cinque modi: 'Venerabile, sei stato criticato al momento giusto, non al momento sbagliato; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso. Sei stato criticato in modo veritiero, non in modo non veritiero; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso. Sei stato criticato gentilmente, non duramente; questo è un motivo sufficiente per provare rimorso. Sei stato criticato in modo benefico, non in modo non benefico; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso. Sei stato criticato con una mente piena di amorevole gentilezza, non con odio interiore; questa è una ragione sufficiente per provare rimorso.' Venerabili, quel monaco che è stato criticato correttamente dovrebbe provare rimorso in questi cinque modi.

Venerabili, il monaco che ha criticato correttamente non dovrebbe provare rimorso in cinque modi: 'Venerabile, hai criticato al momento giusto, non al momento sbagliato; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi. Hai criticato in modo veritiero, non in modo non veritiero; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi. Hai criticato gentilmente, non duramente; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi. Hai criticato in modo benefico, non in modo non benefico; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi. Hai criticato con una mente piena di amorevole gentilezza, non con odio interiore; questa è una ragione sufficiente per non avere rimorsi.' Venerabili, il monaco che ha criticato correttamente non dovrebbe provare rimorso in questi cinque modi. Per quale motivo? Affinché un altro monaco possa pensare di criticare sinceramente.

Venerabili, quando una persona viene criticata, dovrebbe essere stabilita in due cose: la verità e l'imperturbabilità. Venerabili, sia che gli altri mi criticino al momento giusto o al momento sbagliato, in modo veritiero o non veritiero, con gentilezza o con durezza, in modo benefico o non benefico, con una mente piena di amorevole gentilezza o con odio interiore, io sarò comunque stabilito in queste due cose: la verità e l'imperturbabilità. Se so: 'Ciò è in me presente', allora dico: 'È presente, si trova in me'. Se so: 'Ciò non è in me presente', allora dico: 'Non è presente, non si trova in me.'"

"Sāriputta, anche se stai dicendo questo, ci sono ancora alcune persone confuse che non riescono ad ottenere il rispetto.

Bhante, quelle persone che mancano di fede, che lasciano la vita domestica per intraprendere la vita ascetica per amore di un sostentamento piuttosto che per fede, che sono ingannevoli, falsi, disonesti, prepotenti, insolenti, volubili, chiacchieroni, ciarlieri, con i sensi incustoditi, smodati nel mangiare, non dediti alla vigilanza, disinteressati alla contemplazione, non rispettosi della pratica, che vivono in modo eccessivo, sciatti, che rinnegano (la vita santa), che hanno rinunciato all'isolamento, pigri, poco energici, poco attenti, inconsapevoli, poco concentrati, dispersivi, poco saggi e ottusi - questi sono coloro che, quando dico questo, non ottengono rispetto.

Tuttavia, Bhante, quelle rette persone che lasciano la vita domestica per intraprendere la vita ascetica per fede, che non sono ingannevoli, non falsi, onesti, non arroganti, non insolenti, non volubili, non loquaci, non chiacchieroni, con i sensi custoditi, moderati nel mangiare, dediti alla vigilanza, interessati alla

contemplazione, rispettosi della pratica, che non vivono eccessivamente, non sciatti, che non rinnegano (la vita santa), che sono maestri dell'isolamento, energici, attenti, consapevoli, concentrati, con la mente unificata, saggi, non otusi - questi sono coloro che, quando dico questo, ottengono rispetto.

Sariputta, quelle persone che mancano di fede, che lasciano la vita domestica per intraprendere la vita ascetica per amore di un sostentamento piuttosto che ... - lasciali stare.

Tuttavia, Bhante, quelle rette persone che lasciano la vita domestica per intraprendere la vita ascetica per fede, che non sono ingannevoli, ... Sāriputta, è a loro che dovresti parlare. Sāriputta, insegna ai tuoi compagni spirituali; Sāriputta, istruisci i tuoi compagni spirituali, pensando: 'Li aiuterò ad abbandonare le realtà negative e a consolidare quelle positive'. Sāriputta, così devi esercitarti."

## Moralità

*La mancanza di moralità impedisce il raggiungimento della samādhi,  
della saggezza e della liberazione.*

- AN 5.168: Sila Sutta -

Lì il Venerabile Sāriputta si rivolse ai monaci:

“Venerabili, una persona priva di moralità, senza alcuna moralità, ha distrutto una condizione vitale per la retta concentrazione. Quando non c’è la retta concentrazione, chi è privo della retta concentrazione ha distrutto una condizione vitale per la vera conoscenza e visione. Quando non c’è vera conoscenza e visione, chi è privo della vera conoscenza e visione ha distrutto una condizione vitale per la disillusione e il disincanto. Quando non c’è disillusione e disincanto, chi manca di disillusione e disincanto ha distrutto una condizione vitale per la conoscenza e la visione della liberazione.

Supponiamo che ci sia un albero a cui mancano i rami e il fogliame. I suoi germogli, la corteccia, il legno tenero e il durame non crescerebbero fino alla maturazione.

Allo stesso modo, una persona immorale, che è priva di moralità, ha distrutto una condizione vitale per la retta concentrazione. Quando non c’è la retta concentrazione, chi è privo della retta concentrazione ha distrutto una condizione vitale per la vera conoscenza e visione.

Quando non c’è vera conoscenza e visione, chi è privo della vera conoscenza e visione ha distrutto una condizione vitale per la disillusione e il disincanto. Quando non c’è disillusione e disincanto, chi manca di disillusione e disincanto ha distrutto una condizione vitale per la conoscenza e la visione della liberazione.

Una persona morale, che ha realizzato la moralità, ha realizzato una condizione vitale per la retta concentrazione. Quando c’è la retta concentrazione, colui che ha realizzato la retta concentrazione ha realizzato una condizione vitale per la vera conoscenza e visione. Quando c’è vera conoscenza e visione, chi ha realizzato la vera conoscenza e visione ha realizzato una condizione

vitale per la disillusione e il disincanto. Quando c'è disillusione e disincanto, chi ha realizzato la disillusione e il disincanto ha realizzato una condizione vitale per la conoscenza e la visione della liberazione.

Supponiamo che ci sia un albero completo di rami e foglie. I suoi germogli, la corteccia, il legno tenero e il durame crescerebbero fino alla maturità. Allo stesso modo, una persona morale, che ha realizzato la morale, ha realizzato una condizione vitale per la retta concentrazione.

Quando c'è la retta concentrazione, colui che ha realizzato la retta concentrazione ha realizzato una condizione vitale per la vera conoscenza e visione. Quando c'è vera conoscenza e visione, colui che ha realizzato la vera conoscenza e visione ha realizzato una condizione vitale per la disillusione e il disincanto. Quando c'è disillusione e disincanto, colui che ha realizzato la disillusione e il disincanto ha realizzato una condizione vitale per la conoscenza e la visione della liberazione.”

## Sagace

*Ānanda chiede a Sāriputta di spiegare cosa significa essere perspicace.*

- AN 5.169: Khippanisanti Sutta -

Il venerabile Ānanda si avvicinò al venerabile Sāriputta e scambiò con lui dei cortesi saluti. Dopo i saluti, si sedette a lato e disse:

“Venerabile Sāriputta, come dobbiamo definire un monaco solerte nel comprendere il Dhamma, che apprende bene, impara molto e non dimentica ciò che ha imparato?”

“Bene, Venerabile Ānanda, sei molto istruito. Perché non lo chiarisci tu stesso?”

“Bene, venerabile Sāriputta, ascolta e presta molta attenzione, io parlerò.”

“Sì, venerabile”, rispose Sāriputta. Il venerabile Ānanda così disse:

“È quando un monaco è conoscitore del significato, conoscitore del Dhamma, della terminologia, del linguaggio, dell’esposizione e della metodologia.” Questo è il modo di definire un monaco solerte nel comprendere il Dhamma, che apprende bene, impara molto, e non dimentica ciò che ha imparato.”

“È incredibile, è stupefacente! Come è stato spiegato bene dal Venerabile Ānanda! E ricorderemo il Venerabile Ānanda come una persona che possiede queste cinque qualità: ‘Il venerabile Ānanda è conoscitore del significato, conoscitore del Dhamma, della terminologia, del linguaggio, dell’esposizione e della metodologia.’”

## **Bhaddaji**

*Ānanda chiede a Bhaddaji quali sono i migliori oggetti di senso  
e corregge la sua risposta.*

- AN 5.170: Bhaddaji Sutta -

Un tempo il Venerabile Ānanda soggiornava presso Kosambi, nel monastero di Ghosita. Quindi il venerabile Bhaddaji si recò dal venerabile Ānanda e scambiò con lui dei cortesi saluti. Dopo i saluti, si sedette a lato, e il Venerabile Ānanda gli disse:

“Venerabile Bhaddaji, qual è la migliore visione, il miglior suono, la migliore felicità, la migliore percezione e la migliore condizione di esistenza?”

“Venerabile, c’è Brahmā, il vittorioso, il vincitore, il veggente universale, il detentore del potere. Quando si vede Brahmā, questa è la migliore visione. Ci sono i deva chiamati ‘di smisurata luminosità’, immersi e intrisi di piacere. Ogni tanto si sentono ispirati ad esclamare: ‘Oh, che beatitudine! Oh, che beatitudine! Quando si sente questo, è il miglior suono. Ci sono i deva chiamati ‘gloriosi’. Sono realmente soddisfatti, godono del piacere. Questa è la migliore felicità. Ci sono i deva che rinascono nella dimensione del vuoto. Questa è la migliore percezione. Ci sono i deva che rinascono nella dimensione della non-percezione-e-non-percezione. Questo è la miglior condizione di esistenza.”

“Allora, Venerabile Bhaddaji, sei d’accordo con quello che dice la maggior parte delle persone?”

“Beh, Venerabile Ānanda, tu sei molto istruito. Perché non lo chiarisci tu stesso?”

“Bene allora, Venerabile Bhaddaji, ascolta e presta molta attenzione, vado a parlare.”

“Sì, venerabile”, rispose Bhaddaji. Ānanda così disse:

“Ciò che vedi quando gli influssi impuri cessano nella vita presente è la migliore visione. Ciò che senti quando gli influssi impuri cessano nella vita presente è il miglior suono. La felicità che provi quando gli influssi impuri cessa-

no nella vita presente è la migliore felicità. Ciò che percepisci quando gli influssi impuri cessano nella vita presente è la migliore percezione. La condizione di esistenza in cui gli influssi impuri cessano nella vita presente è la migliore condizione di esistenza.”

## **Timore**

*La fiducia o la sua mancanza nei laici è dovuta all'osservanza dei loro precetti.*

- AN 5.171: Sārajja Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika. Lì il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci!" "Venerabile signore.", risposero. Il Buddha così parlò:

"Un seguace laico con cinque qualità è dominato dal timore. Quali cinque? Uccide creature viventi, ruba, commette cattiva condotta sessuale, mente e fa uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Un seguace laico con queste cinque qualità è dominato dal timore.

Un seguace laico con cinque qualità è sereno. Quali cinque? Non uccide creature viventi, non ruba, non commette cattiva condotta sessuale, non mente e non fa uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Un seguace laico con queste cinque qualità è sereno."

## **Sicuro**

*La fiducia o la sua mancanza nei laici è dovuta all'osservanza dei loro precetti.*

- AN 5.172: Visārada Sutta -

“Un seguace laico che vive in famiglia con cinque qualità non è sicuro di sé. Quali cinque? Uccide creature viventi, ruba, commette cattiva condotta sessuale, mente e fa uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Un seguace laico che vive in famiglia con queste cinque qualità non è sicuro di sé.

Un seguace laico che vive in famiglia con queste cinque qualità è sicuro di sé. Quali cinque? Non uccide creature viventi, non ruba, non commette cattiva condotta sessuale, non mente e non fa uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Un seguace laico che vive in famiglia con queste cinque qualità è sicuro di sé.”

## **Inferi**

*I motivi per cui si rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.173: Niraya Sutta -

“Monaci, un seguace laico con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Uccide creature viventi, ruba, commette cattiva condotta sessuale, mente e fa uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Un seguace laico con queste cinque qualità rinasce negli inferi.

Un seguace laico con cinque qualità rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Non uccide creature viventi, non ruba, non commette cattiva condotta sessuale, non mente e non fa uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Un seguace laico con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

## Pericoli

*La violazione dei precetti è una minaccia e un pericolo.*

- AN 5.174: Vera Sutta -

Il capofamiglia Anāthapiṇḍika si recò dal Buddha, e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette a lato. Il Buddha gli disse:

“Capofamiglia, se non si abbandonano questi cinque pericoli e minacce, si è immorali e si rinasce negli inferi. Quali cinque? Uccidere creature viventi, rubare, avere una cattiva condotta sessuale, mentire e far uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Se non si abbandonano questi cinque pericoli e minacce, si è immorali e si rinasce negli inferi.

Quando si abbandonano questi cinque pericoli e minacce, si è morali e si rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Uccidere creature viventi, rubare, avere una cattiva condotta sessuale, mentire e far uso di bevande alcoliche che causano negligenza. Una volta che si rinuncia a questi cinque pericoli e minacce, si dice che si è morali e si rinasce nei mondi celesti.

Chi uccide creature viventi crea pericoli e minacce sia nella vita presente che nelle vite a venire, e sperimenta dolore e sofferenza mentale. Chi si astiene dall’uccidere creature viventi non crea pericoli e minacce né nella vita presente né in quelle future, e non sperimenta dolore e sofferenza mentale. Quindi il pericolo e la minaccia si placano per chi si astiene dall’uccidere gli esseri viventi.

Chi ruba ...

Chi ha una cattiva condotta sessuale ...

Chi mente ...

Chi fa uso di bevande alcoliche che causano negligenza crea pericoli e minacce sia nella vita presente che in quella futura, e prova dolore e sofferenza mentale. Chi si astiene dall’uso di bevande alcoliche che causano negligenza non crea pericoli e minacce né nella vita presente né in quelle future, e non prova

dolore e sofferenza mentale. Quindi, quel pericolo e quella minaccia si placano per chi si astiene dall'uso di bevande alcoliche che causano negligenza.

Chi in questo mondo  
uccide creature viventi,  
mente, ruba,  
commette adulterio,  
e indulge nel bere  
alcol e liquori.  
Se non abbandona queste cinque minacce,  
è senza moralità.  
Alla dissoluzione del corpo, quella stolta persona  
rinascerà negli inferi.

Chi in questo mondo non uccide gli esseri viventi,  
non mente,  
non ruba,  
non commette adulterio,  
e non indulge nel bere  
alcol e liquori.  
Abbandonando queste cinque minacce,  
è pieno di moralità.  
Alla dissoluzione del corpo, quella persona saggia  
rinascerà nei mondi celesti.”

## **Reietto**

*Cinque qualità che determinano il grado dell'impegno di un buddista laico.*

- AN 5.175: Candala Sutta -

“Dotato di queste cinque qualità, un seguace laico è un reietto di seguace laico, pessimo seguace laico, una feccia di seguace laico. Quali cinque? Egli non ha fede [nel Buddha Risvegliato]; non è un virtuoso; è attratto da feste e cerimonie; non crede nel kamma; non dona nulla per il Sangha. Dotato di queste cinque qualità, un seguace laico è un reietto di seguace laico, pessimo seguace laico, una feccia di seguace laico.

Dotato di queste cinque qualità, un seguace laico è un gioiello di seguace laico, un loto di seguace laico, un fiore eccellente di seguace laico. Quali cinque? Egli possiede la fede; è virtuoso; non è attratto da feste e cerimonie; crede nel kamma; non cerca offerte per sè [ma per il Sangha], e dà offerte lui per primo. Dotato di queste cinque qualità, un seguace laico è un gioiello di seguace laico, un loto di seguace laico, un fiore eccellente di seguace laico.”

## **Estasi**

*Il Buddha incoraggia Anāthapiṇḍika a non essere solo generoso,  
ma a praticare anche la meditazione.*

- AN 5.176: Piti Sutta -

Anathapindika il capofamiglia, circondato da circa 500 seguaci laici, si recò dal Beato e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette a lato. Lì seduto, il Beato gli disse: “Capofamiglia, tu hai fornito alla comunità dei monaci abiti, cibo, alloggi e medicine, ma non dovresti accontentarti al pensiero: ‘Ho fornito alla comunità dei monaci abiti, cibo, alloggi e medicine.’ Quindi dovresti esercitarti: ‘Entro e dimoro regolarmente in meditazione e in estasi’. Così devi esercitarti.”

A tali parole, il Ven. Sariputta disse al Beato: “È sorprendente, signore. È stupefacente, come è stato ben detto dal Beato: ‘Capofamiglia, tu hai fornito alla comunità dei monaci abiti, cibo, alloggi e medicine, ma non dovresti accontentarti al pensiero: ‘Ho fornito alla comunità dei monaci abiti, cibo, alloggi e medicine.’ Quindi così devi esercitarti: ‘Entro e dimoro regolarmente in meditazione e in estasi’. Così devi esercitarti.’

Signore, quando un discepolo dei nobili entra e dimora in meditazione e in estasi, ci sono cinque possibilità che non esistono in quel momento: il dolore e la sofferenza che dipendono dalla sensualità non esistono in quel momento. Il piacere e la gioia che dipendono dalla sensualità non esistono in quel momento. Il dolore e la sofferenza che dipendono da ciò che è negativo non esistono in quel momento. Il piacere e la gioia che dipendono da ciò che è negativo non esistono in quel momento. Il dolore e la sofferenza che dipendono da ciò che è positivo non esistono in quel momento. Quando un discepolo dei nobili entra e dimora in meditazione e in estasi, queste cinque possibilità non esistono in quel momento.”

[Il Beato disse:] “Eccellente, Sariputta. Eccellente. Quando un discepolo dei nobili entra e dimora in meditazione e in estasi, ci sono cinque possibilità che non esistono in quel momento: il dolore e la sofferenza che dipendono dalla sensualità non esistono in quel momento. Il piacere e la gioia che dipendono dalla sensualità non esistono in quel momento. Il dolore e la sofferenza che dipendono da ciò che è negativo non esistono in quel momento. Il piacere e la gioia che dipendono da ciò che è negativo non esistono in quel momento. Il dolore e la sofferenza che dipendono da ciò che è positivo non esistono in quel momento. Quando un discepolo dei nobili entra e dimora in meditazione e in estasi, queste cinque possibilità non esistono in quel momento.”

### **Cattivi mezzi di sostentamento**

*Cinque tipi di cattivi mezzi di vita per i fedeli laici.*

- AN 5.177: Vanijja Sutta -

“Monaci, un seguace laico non dovrebbe prendere parte in cinque tipi di affari. Quali cinque? Commerciano in armi, in esseri umani, nella carne, in alimenti e bevande intossicanti ed in veleni. Questi sono i cinque tipi di affari in cui un seguace laico non dovrebbe prendere parte.”

159

## Re

*I re non puniscono le persone che rispettano i precetti.*

- AN 5.178: Rājā Sutta -

“Che ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di una persona che ha abbandonato l’uccisione di esseri viventi, e poi i re la fanno arrestare per questo, e la giustiziano, la imprigionano o la esiliano, o fanno quello che la legge richiede?”

“No, signore.”

“Bene, monaci! Anch’io non ho mai visto né sentito una cosa del genere. Piuttosto, i re vengono informati della cattiva azione di qualcuno: ‘Questa persona ha ucciso un uomo o una donna’. Allora i re la fanno arrestare per l’omicidio, la giustiziano, la imprigionano o la esiliano, o fanno quello che la legge richiede. Avete mai visto o sentito parlare di un caso simile?”

“Signore, l’abbiamo visto e ne abbiamo sentito parlare, e ne sentiremo ancora parlare.”

“Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di una persona che ha abbandonato il furto, e poi i re la fanno arrestare per questo...?”

“No, signore.”

“Bene, monaci! Anch’io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa del genere. Piuttosto, i re vengono informati della cattiva azione di qualcuno: ‘Questa persona ha rubato in un villaggio o in una zona isolata, commettendo un furto’. Allora i re la fanno arrestare per furto... Avete mai visto o sentito un caso simile?”

“Signore, l’abbiamo visto e ne abbiamo sentito parlare, e ne sentiremo ancora parlare.”

“Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di una persona che ha abbandonato la cattiva condotta sessuale, e poi i re la fanno arrestare per questo...?”

“No, signore.”

“Bene, monaci! Anch’io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa del genere. Piuttosto, i re vengono informati della cattiva azione di qualcuno: ‘Questa persona ha avuto rapporti sessuali con donne o fanciulle a pagamento’. Allora i re la fanno arrestare per questo... Avete mai visto o sentito parlare di un caso simile?”

“Signore, l’abbiamo visto e ne abbiamo sentito parlare, e ne sentiremo ancora parlare.”

“Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di una persona che ha abbandonato la menzogna, e poi i re la fanno arrestare per questo...?”

“No, signore.”

“Bene, monaci! Anch’io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa del genere. Piuttosto, i re vengono informati della cattiva azione di qualcuno: ‘Questa persona ha rovinato un capofamiglia o il figlio di un capofamiglia dichiarando il falso’. Allora i re la fanno arrestare per questo... Avete mai visto o sentito parlare di un caso simile?”

“Signore, l’abbiamo visto e ne abbiamo sentito parlare, e ne sentiremo ancora parlare.”

“Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di una persona che ha abbandonato l’uso di bevande alcoliche che causano negligenza, e poi i re la fanno arrestare per questo, la giustiziano, la imprigionano o la esiliano, o fanno quello che la legge richiede?”

“No, signore.”

“Bene, monaci! Anch’io non ho mai visto né sentito una cosa del genere. Piuttosto, i re vengono informati della cattiva azione di qualcuno: ‘Sotto l’influenza di bevande alcoliche che causano negligenza, questa persona ha ucciso una donna o un uomo. O ha rubato qualcosa in un villaggio o in una zona isolata. O ha avuto rapporti sessuali con donne o fanciulle a pagamento. O ha rovinato un capofamiglia o il figlio di un capofamiglia dichiarando il falso’. Allora i re la fanno arrestare per essere sotto l’influenza di bevande alcoliche che causano negligenza, la giustiziano, la imprigionano o la esiliano, o fanno quello che la legge richiede. Avete mai visto o sentito parlare di un caso simile?”

“Signore, l’abbiamo visto e ne abbiamo sentito parlare, e ne sentiremo ancora parlare.”

## **Il capofamiglia**

*Le qualità in possesso delle quali un laico può affermare  
di essere 'colui-che-è-entrato-nella-corrente'.*

- AN 5.179: Gihī Sutta -

Anathapindika il capofamiglia, circondato da circa 500 seguaci laici, si recò dal Beato e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette a lato. Poi il Beato disse al Ven. Sariputta: "Sariputta, se conosci un capofamiglia vestito di bianco, controllato nelle cinque regole di pratica e che raggiunge a suo piacimento, senza difficoltà, senza fatica, le quattro piacevoli dimore mentali nel qui e ora, allora, se vuole, può affermare di se stesso: 'L'inferno è finito; i grembi animali sono finiti; la condizione degli spiriti famelici è finita; gli stati di sofferenza, la miseria, le cattive abitudini sono finite! Sono un vincitore della corrente, saldo, mai più destinato a mondi inferiori, ma destinato al risveglio!'

Ora, in quali cinque regole di pratica è controllato?

C'è il caso in cui un discepolo dei nobili si astiene dall'uccidere, si astiene dal rubare, si astiene dal sesso illecito, si astiene dal mentire, si astiene da bevande distillate e fermentate che causano negligenza.

Queste sono le cinque regole di pratica in base alle quali egli si controlla.

E quali quattro piacevoli dimore mentali nel qui ed ora raggiunge a suo piacimento, senza difficoltà, senza fatica?

C'è il caso in cui il discepolo dei nobili è dotato di una fiducia verificata nel Risvegliato: 'Infatti, il Tathagata, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato.' Questa è la prima piacevole dimora mentale nel qui ed ora che ha raggiunto, per la purificazione della mente impura, per la purezza della mente impura.

Inoltre, è dotato di una fiducia verificata nel Dhamma: 'Il Dhamma è ben esposto dal Beato, visibile, immediato, che invita a vedere, accessibile, sperri-

mentato personalmente dal saggio.' Questa è la seconda piacevole dimora mentale nel qui ed ora che ha raggiunto, per la purificazione della mente impura, per la purezza della mente impura.

Inoltre, egli è dotato di una fiducia verificata nel Sangha: 'Il Saṅgha dei discepoli del Beato pratica il retto sentiero; cioè quattro coppie di persone, otto tipi di individui - questo Saṅgha dei discepoli del Beato è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di saluto ossequioso, insuperabile campo di merito per il mondo.'

Questa è la terza piacevole dimora mentale nel qui ed ora che ha raggiunto, per la purificazione della mente impura, per la purezza della mente impura. Inoltre, è dotato di virtù apprezzate dai nobili: incontaminate, intatte, senza macchie, pure, liberatorie, lodate dai saggi, trasparenti, che inducono alla concentrazione. Questa è la quarta piacevole dimora mentale nel qui ed ora che ha raggiunto, per la purificazione della mente impura, per la purezza della mente impura.

Queste sono le quattro piacevoli dimore mentali nel qui ed ora che raggiunge a suo piacimento, senza difficoltà, senza fatica.

Sariputta, quando conosci un capofamiglia vestito di bianco, controllato nelle cinque regole di pratica e che raggiunge a suo piacimento, senza difficoltà, senza fatica, quattro piacevoli dimore mentali nel qui e ora, allora, se vuole, può affermare di se stesso: 'L'inferno è finito; i grembi animali sono finiti; la condizione degli spiriti famelici è finita; gli stati di sofferenza, la miseria, le cattive abitudini sono finite! Sono un vincitore della corrente, saldo, mai più destinato a mondi inferiori, ma destinato al risveglio!'

Vedendo il pericolo negli inferi,  
il saggio evita il male,  
lo rifiuta,  
e pratica il nobile Dhamma. Non bisogna uccidere esseri viventi  
che esistono, che lottano;  
non bisogna prendere ciò che non è dato.  
Accontentati della propria moglie,  
non diletartarti con le mogli degli altri.  
Non bisogna bere bevande,  
distillate, fermentate,  
che confondono la mente.

Pensa al Risvegliato.  
Contempla spesso il Dhamma.  
Sviluppa una mente serena,  
priva di cattiva volontà,  
per il bene del mondo celeste.  
Quando si desidera il merito,  
bisogna offrire doni prima a coloro che sono pacifici, saggi,  
ai quali ciò che viene offerto, donato, diventa abbondante [nel frutto].

Ti parlerò di coloro che sono sereni,  
Sariputta.  
Ascoltami. In una mandria di bestiame,  
sia nero, bianco,  
rosso, marrone,  
pezzato, uniforme o grigio:  
se nasce un toro -  
mansueto, resistente,  
forte e veloce -  
la gente lo aggioga a dei pesi,  
indipendentemente dal suo colore.  
Allo stesso modo, ovunque si nasce tra gli esseri umani,  
nobili guerrieri, brahmani,  
commercianti, lavoratori,  
emarginati o vagabondi -  
se uno è sereno,  
con buone pratiche, retto, compiuto in virtù,  
oratore della verità, con la coscienza pura,  
che  
ha abbandonato nascita e morte,  
ha completato la vita santa,  
ha deposto il fardello,  
ha svolto il compito,  
libero da influssi impuri,  
è andato oltre tutti i dhamma,  
senza attaccamento, liberato:  
le offerte a questo campo immacolato  
portano un'abbondanza di frutti.

Ma gli stolti, inconsapevoli,  
ottusi, ignoranti,  
fanno dei doni esternamente e non si avvicinano al bene.  
Mentre coloro che si avvicinano al bene  
- considerati illuminati,  
saggi -  
la cui fiducia nell'Unico Bene  
ha messo radici,  
è salda e ferma:  
rinascono nel mondo dei Deva  
o rinascono in questo mondo in una buona famiglia.  
Passo dopo passo  
raggiungono  
il Nibbana  
loro  
che sono saggi.”

## Gavesin

*La ricerca dell'eccellenza ha condotto un laico  
ed i suoi amici a raggiungere lo stato di Arahat.*

- AN 5.180: Gavesin Sutta -

Una volta il Beato si recò dai Kosala con una grande comunità di monaci. Siccome seguiva una strada, vide una grande foresta di salasti in un certo luogo. Abbandonando la strada, andò in questa foresta di salasti. Quando arrivò, si immerse in meditazione e si mise a sorridere. Allora il Ven. Ananda pensò: "Qual è la causa, qual è la ragione del sorridere del Beato? Non è senza ragione che il Tathâgata si è messo a sorridere." Chiese allora al Beato: "Qual è la causa, qual è la ragione del sorridere del Beato? Non è senza ragione che il Tathâgata si è messo a sorridere."

"In questo luogo, Ananda, c'era un tempo una grande città: potente, prospera, popolata, piena di risorse. E in questa città, Kassapa il Beato, degno e pienamente risvegliato, viveva. Or dunque, Kassapa il Beato, degno e pienamente risvegliato, aveva un discepolo laico di nome Gavesin che non praticava a pieno i termini della sua virtù. Ma a causa di Gavesin, c'erano 500 persone che si erano ispirate a dichiararsi discepoli laici, e che non praticavano tuttavia a pieno i termini della loro virtù.

Allora venne alla mente di Gavesin il discepolo laico: 'Sono il benefattore di questi 500 discepoli laici, la loro guida, colui che li ha ispirati. Ma non pratico a pieno i termini della mia virtù, come non praticano a pieno i termini della loro virtù. In ciò siamo esattamente uguali; non c'è niente di più [per me]. E se facessi un poco più! Andò a vedere i 500 discepoli laici dunque ed arrivando disse loro: 'D'ora in poi voglio che mi conosciate come qualcuno che pratica a pieno i termini della mia virtù.'

Allora i 500 discepoli laici pensarono: 'Il maestro Gavesin è il nostro benefattore, la nostra guida, colui che ci ha ispirati. Va a praticare a pieno i termini

della sua virtù adesso. Dunque, perché non noi?' Andarono a vedere Gavesin il discepolo laico ed arrivando gli dissero: 'D'ora in poi vogliamo che il maestro Gavesin conosca i 500 discepoli laici come le persone che praticano a pieno i termini della loro virtù.'

Allora Gavesin il discepolo laico pensò: 'Sono il benefattore di questi 500 discepoli laici, la loro guida, colui che li ha ispirati. Pratico a pieno i termini della mia virtù, come praticano a pieno i termini della loro virtù. In ciò siamo esattamente uguali; non c'è niente di più [per me]. E se facessi un poco più!' Andò a vedere i 500 discepoli laici, dunque, ed arrivando disse loro, 'D'ora in poi voglio che mi conosciate come qualcuno che pratica la vita casta, la vita di rinuncia, astenendomi da rapporti sessuali, atti di villano.'

Allora i 500 discepoli laici pensarono: "Il maestro Gavesin è il nostro benefattore, la nostra guida, colui che ci ha ispirati. Va a praticare la vita casta adesso, la vita di rinuncia, astenendosi da rapporti sessuali, atti di villano. Dunque, perché non noi?' Andarono a vedere Gavesin il discepolo laico dunque, ed arrivando gli dissero: 'D'ora in poi vogliamo che il maestro Gavesin conosca i 500 discepoli laici come le persone che praticano la vita casta, la vita di rinuncia, astenendosi rapporti sessuali, atti di villano.'

Allora Gavesin il discepolo laico pensò: 'Sono il benefattore di questi 500 discepoli laici, la loro guida, colui che li ha ispirati. Pratico a pieno i termini della mia virtù, come praticano a pieno i termini della loro virtù. Pratico la vita casta, la vita di rinuncia, astenendomi da rapporti sessuali, atti di villano, come praticano la vita casta, la vita di rinuncia, astenendosi da rapporti sessuali, atti di villano. In ciò siamo esattamente uguali; non c'è niente di più [per me]. E se facessi un poco più!' Andò a vedere i 500 discepoli laici, dunque, ed arrivando disse loro: 'D'ora in poi voglio che mi conosciate come qualcuno che mangia solamente un solo pasto al giorno, trattenendomi la notte, astenendomi.'

Allora i 500 discepoli laici pensarono: 'Il maestro Gavesin è il nostro benefattore, la nostra guida, colui che ci ha ispirati. Mangerà un solo pasto al giorno, trattenendosi la notte, astenendosi. Dunque, perché non noi?' Andarono a vedere Gavesin il discepolo laico dunque ed arrivando gli dissero: 'D'ora in poi vogliamo che il maestro Gavesin conosca i 500 discepoli laici come le persone

che mangiano solamente un solo pasto al giorno, trattenendosi la notte, astenendosi.’

Allora Gavesin il discepolo laico pensò: ‘Sono il benefattore di questi 500 discepoli laici, la loro guida, colui che li ha ispirati. Pratico a pieno i termini della mia virtù, come praticano a pieno i termini della loro virtù. Pratico la vita casta, la vita di rinuncia, astenendomi da rapporti sessuali, atti di villano, come praticano la vita casta, la vita di rinuncia, astenendomi da rapporti sessuali, atti di villano. Mangio solamente un solo pasto al giorno, trattenendomi la notte, astenendomi, come mangiano solamente un solo pasto al giorno, trattenendosi la notte, astenendosi. In ciò siamo esattamente uguali; non c’è niente di più [per me]. E se facessi ancora di più!’

Quindi si recò da Kassapa il Beato, degno e pienamente risvegliato, ed arrivando gli disse: ‘Signore, che possa ricevere l’Ordinazione in presenza del Beato. Che possa ricevere la piena Accettazione.’ Ricevette l’Ordinazione in presenza di Kassapa il Beato, degno e pienamente risvegliato, dunque; ricevette l’Ordinazione. E poco dopo la sua ammissione – solo, ritirato, vigile, ardente e risoluto – in poco tempo raggiunse e rimase nello scopo supremo della vita casta, conoscendola e realizzandola in questa stessa vita. Seppe che: ‘La nascita è finita, la vita santa compiuta, il compito adempiuto. Non resta più niente di affascinante in questo mondo.’ E fu così che Gavesin il monaco diventò un altro degli Arahant.

Allora i 500 discepoli laici pensarono: ‘Il maestro Gavesin è il nostro benefattore, la nostra guida, colui che ci ha ispirati. Avendo raso i capelli e la barba, avendo indossato l’abito ocra, ha lasciato la vita familiare per l’ascetismo. Dunque, perché non noi?’

Si recarono da Kassapa il Beato, degno e pienamente risvegliato, ed arrivando gli dissero: ‘Signore, vogliamo ricevere l’Ordinazione in presenza del Beato. E riceveremo l’Ordinazione.’

Allora Gavesin il monaco pensò: ‘Ottengo a volontà – senza difficoltà, senza tribolazioni – questa felicità senza pari della liberazione. Possano questi 500 monaci ottenere a volontà – senza difficoltà, senza tribolazioni – questa felicità senza pari della liberazione!’ Allora questi 500 monaci – soli, ritirati, vigili, ar-

denti e risoluti - in poco tempo raggiunsero e rimasero nello scopo supremo della vita casta, conoscendola e realizzandola in questa stessa vita. Seppero che: 'La nascita è finita, la vita santa compiuta, il compito adempiuto. Non resta più niente di affascinante in questo mondo.' E fu così che questi 500 monaci - guidati da Gavesin, - realizzarono la liberazione finale.

Dunque, Ananda, dovete esercitarvi: Sforzandovi a ciò che è sempre più eccellente, sempre più raffinato, per realizzare la liberazione finale.' Così dovete esercitarvi."

## **Araññavagga**

*Cinque tipi di persone che abitano in una foresta  
o che si vestono di stracci o che osservano altre pratiche.*

- AN 5.181-190 -

### **AN 5.181: Abitanti della foresta**

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di abitanti della foresta. Quali cinque? (1) Chi diventa un abitante della foresta per la sua ottusità e stupidità; (2) chi diventa un abitante della foresta perché ha desideri malvagi, perché è guidato dal desiderio; (3) chi diventa un abitante della foresta perché è pazzo e mentalmente squilibrato; (4) chi diventa un abitante della foresta, [pensando]: ‘Questa dimora è elogiata dai Buddha e dai discepoli dei Buddha’; (5) e chi diventa un abitante della foresta per pochi desideri, per la quiete, per eliminare [gli influssi impuri], per la solitudine, per la semplicità. Questi sono i cinque tipi di abitanti della foresta. Colui che diventa un abitante della foresta per pochi desideri, per la quiete, per eliminare [gli influssi impuri], per la solitudine, per la semplicità, è il primo, il migliore, il più importante, il supremo e il massimo di questi cinque tipi di abitanti della foresta. Come, monaci, da una mucca si ricava il latte, dal latte la cagliata, dalla cagliata il burro, dal burro il ghee e dal ghee la crema di ghee, che è considerata la prima di tutte queste, così chi diventa un abitante della foresta per pochi desideri ... per la semplicità, è il primo, il migliore, il più importante, il supremo e il massimo di questi cinque tipi di abitanti della foresta.”

### **AN 182-190 Vestiti di stracci, ecc.**

“Monaci, ci sono questi cinque tipi di persone che si vestono di stracci... questi cinque che dimorano ai piedi di un albero... questi cinque che dimorano in un cimitero... questi cinque che dimorano all’aperto... questi cinque che osservano la pratica da seduti... questi cinque che osservano la pratica di usare qualsiasi letto ... questi cinque che osservano la pratica di un’unica funzione .

.. questi cinque che osservano la pratica di rifiutare il cibo... questi cinque che osservano la pratica di mangiare solo il cibo nella ciotola dell'elemosina. Quali cinque? (1) Chi osserva la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola dell'elemosina per la sua ottusità e stupidità; (2) Chi osserva la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola dell'elemosina perché ha desideri malvagi, perché è guidato dal desiderio; (3) Chi osserva la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola dell'elemosina perché è pazzo e mentalmente squilibrato; (4) Chi osserva la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola dell'elemosina, [pensando]: 'Ciò è elogiato dai Buddha e dai discepoli dei Buddha'; (5) e chi osserva la pratica di mangiare solo il cibo nella ciotola dell'elemosina per pochi desideri, per la quiete, per eliminare [gli influssi impuri], per la solitudine, per la semplicità. Questi sono i cinque che osservano la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola dell'elemosina. Chi osserva la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola delle elemosine per pochi desideri ... per la semplicità, è il primo, il migliore, il più importante, il supremo e il massimo di questi cinque che osservano la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola delle elemosine. Come, monaci, da una mucca si ricava il latte, dal latte la cagliata, dalla cagliata il burro, dal burro il ghee e dal ghee la crema di ghee, che è considerata la prima di tutte queste, così chi diventa un abitante della foresta per pochi desideri ... per la semplicità, è il primo, il migliore, il più importante, il supremo e il massimo di questi cinque tipi di chi osserva la pratica di mangiare solo cibo nella ciotola delle elemosine."

## Cani

*Antiche tradizioni dei brahmani che oggi si osservano solo tra cani.*

- AN 5.191: Soṇa Sutta -

“Monaci, ci sono queste cinque antiche pratiche brahmaniche che ora si riscontrano tra i cani ma non tra i brahmani. Quali cinque?

(1) In passato, i brahmani si accoppiavano solo con donne della loro casta, non con donne di altre caste. Ma ora i brahmani si accoppiano sia con donne della loro casta che con donne di altre caste. I cani, invece, si accoppiano ancora solo con cani femmina, non con altri animali femmina. Questa è la prima antica pratica brahmanica che ora si riscontra tra i cani ma non tra i brahmani.

(2) In passato, i brahmani si accoppiavano con donne della loro casta solo in certi periodi, non in altri. Ma ora i brahmani si accoppiano con donne della loro casta in ogni periodo. I cani, invece, si accoppiano ancora con le femmine solo quando sono in calore, non quando non lo sono. Questa è la seconda antica pratica brahmanica che ora si riscontra tra i cani ma non tra i brahmani.

(3) In passato, i brahmani non compravano e vendevano donne della loro casta, e iniziavano la convivenza solo per affetto reciproco, e lo facevano tutelare la famiglia. Ma ora i brahmani comprano e vendono donne della loro casta, e iniziano la convivenza sia per affetto reciproco che senza affetto reciproco, facendolo per tutelare la famiglia. I cani, invece, ancora non comprano e vendono cani femmina, e iniziano l'accoppiamento solo attraverso l'istinto reciproco, facendolo per tutelare la razza. Questa è la terza antica pratica brahmanica che ora si riscontra tra i cani ma non tra i brahmani.

(4) In passato, i brahmani non accumulavano ricchezza, grano, argento e oro. Ma ora i brahmani accumulano ricchezza, grano, argento e oro. I cani, tuttavia, continuano a non accumulare ricchezza, grano, argento e oro. Questa è la

quarta antica pratica brahmanica che ora si riscontra tra i cani ma non tra i brahmani.

(5) In passato, i brahmani andavano a cercare l'elemosina la sera per il loro pasto serale e la mattina per il loro pasto mattutino. Ma ora i brahmani mangiano quanto vogliono fino a quando le loro pance sono piene, e poi se ne vanno portando via gli avanzi. I cani, invece, vanno ancora in cerca di cibo la sera per il loro pasto serale e la mattina per il loro pasto mattutino. Questa è la quinta antica pratica brahmanica che ora si riscontra tra i cani ma non tra i brahmani.

Queste, monaci, sono le cinque antiche pratiche brahmaniche che ora si riscontrano tra i cani ma non tra i brahmani."

## Dona

*Il brahmano Doṇa accusa il Buddha di non rispettare i brahmani.*

- AN 5.192: Doṇabrāhmaṇa Sutta -

Il brahmano Doṇa si recò dal Buddha e, dopo aver scambiato con lui dei cortesii saluti, si sedette a lato e disse:

Maestro Gotama, così ho sentito: 'L'asceta Gotama non rende omaggio ai brahmani che sono vecchi, anziani, avanti con gli anni, in età avanzata, giunti all'ultimo passo; né si alza in piedi di fronte a loro o offre loro un seggio.' Ciò è vero, perché il Maestro Gotama non rende omaggio ai brahmani che sono vecchi, anziani, avanti con gli anni, in età avanzata, giunti all'ultimo passo; né si alza in piedi di fronte a loro o offre loro un seggio. Ciò non è corretto, Maestro Gotama."

"Anche tu affermi di essere un brahmano, Doṇa?"

"Maestro Gotama, se si può dire giustamente di qualcuno: 'È un brahmano ben nato sia da parte materna che paterna, di pura discendenza, inattaccabile e impeccabile per quanto riguarda la nascita fino alla settima generazione paterna; è un declamatore e custode degli inni, un maestro dei tre Veda con i relativi vocaboli, rituali, fonologia ed etimologia, e narrazioni; esperto in filologia e grammatica, pienamente formato nella filosofia naturale e nei segni di un grande uomo' - questi sono io. Perché io, Maestro Gotama, sono un brahmano ben nato sia da parte materna che paterna, di pura discendenza, inattaccabile e impeccabile per quanto riguarda la nascita fino alla settima generazione paterna. Sono un declamatore e custode degli inni, un maestro dei tre Veda con i relativi vocaboli, rituali, fonologia ed etimologia, e narrazioni; esperto in filologia e grammatica, pienamente formato nella filosofia naturale e nei segni di un grande uomo."

"Doṇa, gli antichi veggenti tra i brahmani - cioè Aṭṭhaka, Vāmaka, Vāmadeva, Vessāmitta, Yamataggi, Aṅgīrasa, Bhāradvāja, Vāsetṭha, Kassapa e Bhagu -

erano i creatori e gli autori degli inni, e sono questi antichi inni, anticamente cantati, declamati e recitati, che i brahmani ancora oggi cantano e ripetono, ripetendo ciò che è stato detto, recitando ciò che è stato recitato e insegnando ciò che è stato insegnato. Quegli antichi veggenti descrissero questi cinque tipi di brahmani: colui che è simile a Brahmā, colui che è simile a un deva, colui che dimora entro il limite, colui che ha superato il limite, e un brahmano caṇḍāḷa come quinto. Quale di questi sei tu, Doṇa?”

“Io non conosco questi cinque tipi di brahmani, Maestro Gotama. Tutto ciò che conosco è [la parola] brahmani. Per favore, possa il maestro Gotama insegnarmi il Dhamma in modo tale che io possa conoscere questi cinque tipi di brahmani.”

“Allora ascolta, brahmano, e segui attentamente. Vado a parlare.”

“Sì, signore.” - rispose il brahmano Doṇa. Il Beato così disse:

(1) “E in che modo, Doṇa, un brahmano è simile a Brahmā? In questo caso, un brahmano è ben nato sia da parte materna che paterna, di pura discendenza, inattaccabile e impeccabile per quanto riguarda la nascita fino alla settima generazione paterna. Vive la vita spirituale del celibato per quarantotto anni, studiando gli inni. Poi cerca un’offerta per il suo maestro esclusivamente in accordo con il Dhamma, non in contrasto con il Dhamma. E qual è, Doṇa, il Dhamma in questo caso? Non con l’agricoltura, non con il commercio, non con l’allevamento del bestiame, non con il tiro con l’arco, non con il servizio al re, non con un mestiere particolare, ma unicamente chiedendo l’elemosina senza disprezzare la ciotola delle elemosine. Dopo aver dato l’offerta al suo maestro, si rade i capelli e la barba, indossa vesti color ocra e abbandona la vita domestica per diventare un asceta. Dopo aver intrapreso il sentiero dell’ascetismo, egli dimora pervadendo un quarto con una mente impregnata di amorevolezza, così come il secondo quarto, il terzo quarto e il quarto quarto. Così sopra, sotto, attraverso e ovunque, verso tutti come verso se stesso, egli dimora pervadendo il mondo intero con una mente intrisa di amorevolezza, grande, eccelsa, infinita, senza ostilità, senza cattiva volontà. Egli dimora pervadendo un quarto con una mente intrisa di compassione... con una mente intrisa di gioia altruistica ... con una mente intrisa di equanimità, allo stesso modo il secondo quarto, il terzo quarto e il quarto quarto. Così sopra,

sotto, attraverso e ovunque, verso tutti come verso se stesso, egli dimora pervadendo il mondo intero con una mente intrisa di equanimità, grande, eccelsa, infinita, senza ostilità, senza cattiva volontà. Dopo aver sviluppato queste quattro dimore divine, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, egli rinasce in una felice destinazione, nel mondo di Brahmā. In questo modo un brahmano è simile a Brahmā.

(2) E in che modo, Doṇa, un brahmano è simile a un deva? In questo caso, un brahmano è ben nato sia da parte materna che paterna, di pura discendenza, inattaccabile e impeccabile per quanto riguarda la nascita fino alla settima generazione paterna. Vive la vita spirituale del celibato per quarantotto anni, studiando gli inni. Poi cerca un'offerta per il suo maestro esclusivamente in accordo con il Dhamma, non in contrasto con il Dhamma. E qual è, Doṇa, il Dhamma in questo caso? Non con l'agricoltura, non con il commercio, non con l'allevamento del bestiame, non con il tiro con l'arco, non con il servizio al re, non con un mestiere particolare, ma unicamente chiedendo l'elemosina senza disprezzare la ciotola delle elemosine. Dopo aver dato l'offerta al suo maestro, cerca una moglie unicamente in accordo con il Dhamma, non in contrasto con il Dhamma. E qual è, Doṇa, il Dhamma in questo caso? Non comprando e vendendo, [egli prende] solo una donna della sua casta che gli viene donata tramite abluzioni. Si accoppia solo con una donna della sua casta, non con una donna khattiya, una donna vessa, una donna sudda, o una donna caṇḍāla, né con una donna di una famiglia di cacciatori, lavoratori di bambù, costruttori di carri, o raccoglitori di fiori. Non si accoppia con una donna incinta, né con una donna che allatta, né con una donna fuoricasta. E perché, Doṇa, il brahmano non si accoppia con una donna incinta? Perché, se si accoppiasse con una donna incinta, il bambino o la bambina nascerebbe in condizioni di eccessiva oscenità; perciò non si accoppia con una donna incinta. E perché non si accoppia con una donna che allatta? Perché, se si accoppiasse con una donna che sta allattando, il bambino o la bambina vomiterebbe la sostanza ripugnante; perciò non si accoppia con una donna che sta allattando. Perché non si accoppia con una donna fuoricasta? Perché la moglie brahmana non serve per il piacere sensuale e per il divertimento, ma solo per la procreazione. Quando ha compiuto l'attività sessuale, si rade i capelli e la barba, indossa vesti color ocra e abbandona la vita domestica per l'ascetismo. Intrapreso il sentiero dell'ascetismo, distaccato dai piaceri sensuali, distaccato dagli stati malsani ... entra e dimora nel primo jhāna ... nel quarto jhāna. Dopo aver

sviluppato questi quattro jhāna, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, egli rinasce in una felice destinazione, in un mondo celeste. In questo modo un brahmano è simile a un deva.

(3) E in che modo, Doṇa, un brahmano è colui che dimora entro il limite? In questo caso, un brahmano è ben nato sia da parte materna che paterna, di pura discendenza, . . . [come prima] . . . Perché la sua moglie brahmana non serve per il piacere sensuale e per il divertimento, ma solo per la procreazione. Quando ha compiuto l'attività sessuale, per attaccamento ai suoi figli, egli non abbandona la vita domestica per l'ascetismo. Si ferma al limite degli antichi brahmani ma non lo viola. Siccome si ferma al limite degli antichi brahmani ma non lo, è chiamato un brahmano che rimane entro il limite. In questo modo un brahmano è colui che rimane entro il limite.

(4) E in che modo, Doṇa, un brahmano è colui che ha superato il limite? In questo caso, un brahmano è ben nato sia da parte materna che paterna, di pura discendenza, inattaccabile e impeccabile per quanto riguarda la nascita fino alla settima generazione paterna. Vive la vita spirituale del celibato per quarantotto anni, studiando gli inni. Poi cerca un'offerta per il suo maestro esclusivamente in accordo con il Dhamma, non in contrasto con il Dhamma. E qual è, Doṇa, il Dhamma in questo caso? Non con l'agricoltura, non con il commercio, non con l'allevamento del bestiame, non con il tiro con l'arco, non con il servizio al re, non con un mestiere particolare, ma unicamente chiedendo l'elemosina senza disprezzare la ciotola delle elemosine. Dopo aver dato un'offerta al suo maestro, egli cerca una moglie sia in accordo con il Dhamma che in contrasto con il Dhamma. [Prende moglie] comprando e vendendo così come una donna brahmana che gli viene data tramite le abluzioni. Si accoppia con una donna brahmana, una donna khattiya, una donna vessa, una donna sudda e una donna caṇḍāla, e una donna di una famiglia di cacciatori, lavoratori di bambù, costruttori di carri o raccoglitori di fiori. Si accoppia con una donna incinta, con una donna che allatta, con una donna appartenente ad una casta e con una donna fuoricasta. La sua moglie brahmana serve per il piacere sensuale e per il divertimento, così come per la procreazione. Egli non si ferma al limite degli antichi brahmani ma lo viola. Siccome non si ferma al limite degli antichi brahmani ma lo viola, viene chiamato un brahmano che ha superato il limite. È in questo modo che un brahmano è colui che ha superato il limite.

(5) E in che modo, Doṇa, un brahmano è un brahmano caṇḍāla? In questo caso, un brahmano è ben nato sia da parte materna che paterna, di pura discendenza, inattaccabile e impeccabile per quanto riguarda la nascita fino alla settima generazione paterna. Vive la vita spirituale del celibato per quarantotto anni, studiando gli inni. Poi cerca un'offerta per il suo maestro sia in accordo con il Dhamma che in contrasto con il Dhamma: con l'agricoltura, con il commercio, con l'allevamento del bestiame, con il tiro con l'arco, con il servizio al re, con un mestiere particolare, e non solo chiedendo l'elemosina senza disprezzare la ciotola delle elemosine. Dopo aver dato l'offerta al suo maestro, egli cerca una moglie sia in accordo con il Dhamma che in contrasto con il Dhamma. [Prende moglie] comprando e vendendo, così come una donna brahmana che gli viene data tramite le abluzioni. Si accoppia con una donna brahmana, una donna khattiya, una donna vessa, una donna sudda, e una donna caṇḍāla, e una donna di una famiglia di cacciatori, lavoratori di bambù, costruttori di carri, o raccoglitori di fiori. Si accoppia con una donna incinta, con una donna che allatta, con una donna appartenente ad una casta e con una donna fuoricasta. La sua moglie brahmana serve per il piacere sensuale per il divertimento, così come per la procreazione. Si guadagna da vivere con ogni tipo di lavoro. I brahmani gli dicono: 'Perché, signore, pur affermando di essere un brahmano, ti guadagni da vivere con ogni tipo di lavoro?' Egli risponde loro: 'Come il fuoco brucia le cose pure e le cose impure, ma non per questo viene contaminato, così, signori, se un brahmano si guadagna da vivere con ogni tipo di lavoro, non viene contaminato. Poiché egli si guadagna da vivere con ogni tipo di lavoro, questo brahmano è chiamato un brahmano caṇḍāla. In questo modo un brahmano è un brahmano caṇḍāla.

Doṇa, gli antichi veggenti tra i brahmani - cioè Aṭṭhaka, Vāmaka, Vāmadeva, Vessāmita, Yamataggi, Aṅgīrasa, Bhāradvāja, Vāsetṭha, Kassapa e Bhagu - erano i creatori e gli autori degli inni, e sono questi antichi inni, anticamente cantati, declamati e recitati, che i brahmani ancora oggi cantano e ripetono, ripetendo ciò che è stato detto, recitando ciò che è stato recitato e insegnando ciò che è stato insegnato. Quegli antichi veggenti descrissero questi cinque tipi di brahmani: colui che è simile a Brahmā, colui che è simile a un deva, colui che dimora entro il limite, colui che ha superato il limite, e un brahmano caṇḍāla come quinto. Quale di questi sei tu, Doṇa?"

“Stando così le cose, Maestro Gotama, non sono nemmeno all’altezza di un brahmano caṇḍāla. Eccellente, Maestro Gotama! Eccellente, Maestro Gotama! Proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, si rivelasse ciò che era nascosto, si mostrasse la via a chi si era smarrito, o si recasse una luce nell’oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme, allo stesso modo il Maestro Gotama – con vari metodi – ha reso chiaro il Dhamma. Io prendo rifugio nel Maestro Gotama, nel Dhamma, e nella comunità dei monaci. Possa il maestro Gotama accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita.”

## Saṅgārava

*Saṅgārava il brahmano chiede perché gli inni memorizzati  
sono a volte chiari alla mente e a volte no.*

- AN 5.193: Saṅgārava Sutta -

Il brahmano Saṅgārava si recò dal Beato e, dopo aver scambiato con lui dei cortesi saluti, si sedette a lato e disse:

“Maestro Gotama, perché a volte gli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non si ricordano, tanto meno quelli che non sono stati recitati? Perché a volte gli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano, per non parlare di quelli che sono stati recitati?”

[Perché gli inni non si ricordano]

(1) “Brahmano, quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dalla brama sensuale, e non si comprende come sia realmente la fuga dalla brama sensuale appena sorta, in quell’occasione non si conosce e non si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri, e il bene di entrambi. Allora anche quegli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non si ricordano, tanto meno quelli che non sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d’acqua mescolata con curcuma, tintura blu o tintura cremisi. Se un uomo con una buona vista dovesse esaminare il proprio riflesso in essa, non lo riconoscerebbe e non lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dalla brama sensuale . . . per non parlare di quelli che non sono stati recitati.

(2) Ancora, quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dalla cattiva volontà, e non si comprende come sia realmente la fuga dalla cattiva volontà appena sorta, in quell’occasione non si conosce e non si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non si ricordano, e tanto meno quelli che non sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella

d'acqua che viene riscaldata sul fuoco, che bolle e ribolle. Se un uomo con una buona vista dovesse esaminare il proprio riflesso in essa, non lo riconoscerebbe e non lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dalla cattiva volontà . . . per non parlare di quelli che non sono stati recitati.

(3) Ancora, quando si dimora con la mente ossessionata e oppressa dal torpore e dalla sonnolenza, e non si comprende come sia realmente la fuga dal torpore e dalla sonnolenza appena sorti, in quell'occasione non si conosce e non si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non si ricordano, tanto meno quelli che non sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua ricoperta di alghe e piante acquatiche. Se un uomo con una buona vista esaminasse il proprio riflesso in essa, non lo riconoscerebbe e non lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dal torpore e dalla sonnolenza . . . per non parlare di quelli che non sono stati recitati.

(4) Ancora, quando si dimora con la mente ossessionata e oppressa dall'inquietudine e dall'angoscia, e non si comprende come sia realmente la fuga dall'inquietudine e dall'angoscia appena sorte, in quell'occasione non si conosce e non si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non si ricordano, e tanto meno quelli che non sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua mossa dal vento, che si muova, che si agiti, che ondeggi. Se un uomo di buona vista esaminasse il proprio riflesso in essa, non lo riconoscerebbe e non lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dall'inquietudine e dall'angoscia. . . per non parlare di quelli che non sono stati recitati.

(5) Ancora, quando si dimora con la mente ossessionata e oppressa dal dubbio, e non si comprende come sia realmente la fuga dal dubbio appena sorto, in quell'occasione non si conosce e non si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non si ricordano, e tanto meno quelli che non sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua torbida, turgida e fangosa, posta al buio. Se un uomo con una buona vista esaminasse

il proprio riflesso in essa, non lo riconoscerebbe e non lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dal dubbio, e non si comprende come sia realmente la fuga dal dubbio appena sorto, in quell'occasione non si conosce e non si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non tornano alla mente, e tanto meno quelli che non sono stati recitati.

[Perché gli inni si ricordano]

(1) Brahmano, quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dalla brama sensuale, e si comprende come sia realmente la fuga dalla brama sensuale appena sorta, in quell'occasione si conosce e si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri, e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano, per non parlare di quelli che sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua non mescolata con curcuma, tintura blu o tintura cremisi. Se un uomo con una buona vista esaminasse il proprio riflesso in essa, lo riconoscerebbe e lo vedrebbe come è realmente. Così pure, quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dalla brama sensuale . . . per non parlare di quelli che sono stati recitati.

(2) Ancora, quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dalla cattiva volontà, e si comprende come sia realmente la fuga dalla cattiva volontà appena sorta, in quell'occasione si conosce e si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano, per non parlare di quelli che sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua non riscaldata sul fuoco, che non bolle e ribolle. Se un uomo con una buona vista esaminasse il proprio riflesso in essa, lo riconoscerebbe e lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dalla cattiva volontà . . . per non parlare di quelli che sono stati recitati.

(3) Ancora, quando si dimora con la mente non ossessionata e oppressa dal torpore e dalla sonnolenza, e si comprende come sia realmente la fuga dal torpore e dalla sonnolenza appena sorti, in quell'occasione si conosce e si vede

come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano, tanto meno quelli che sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua non ricoperta di alghe e piante acquatiche. Se un uomo con una buona vista esaminasse il proprio riflesso in essa, lo riconoscerebbe e lo vedrebbe come realmente è. Così anche quando si dimora con una mente ossessionata e oppressa dal torpore e dalla sonnolenza . . . per non parlare di quelli che sono stati recitati.

(4) Ancora, quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dall'inquietudine e dall'angoscia, e si comprende come sia realmente la fuga dall'inquietudine e dall'angoscia, in quell'occasione si conosce e si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano, per non parlare di quelli che sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua non mossa dal vento, senza vortici, senza mulinelli, senza onde. Se un uomo di buona vista esaminasse il proprio riflesso in essa, lo riconoscerebbe e lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dall'inquietudine e dall'angoscia . . . per non parlare quelli che sono stati recitati.

(5) Ancora, quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dal dubbio, e si comprende come sia realmente la fuga dal dubbio appena sorto, in quell'occasione si conosce e si vede come sia realmente il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano, per non parlare di quelli che sono stati recitati. Supponiamo che ci sia una bacinella d'acqua chiara, trasparente e limpida, posta alla luce. Se un uomo di buona vista esaminasse il proprio riflesso in esso, lo riconoscerebbe e lo vedrebbe come è realmente. Così anche quando si dimora con una mente che non è ossessionata e oppressa dal dubbio, e si comprende come realmente è la fuga dal dubbio appena sorto, in quell'occasione si conosce e si vede come realmente è il proprio bene, il bene degli altri e il bene di entrambi. Allora anche gli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano alla mente, per non parlare di quelli che sono stati recitati.

Questa, brahmano, è la ragione per cui a volte anche quegli inni che sono stati recitati per un lungo periodo non si ricordano, per non parlare di quelli che

non sono stati recitati. Questa è la ragione per cui a volte anche quegli inni che non sono stati recitati per un lungo periodo si ricordano, per non parlare di quelli che sono stati recitati.”

“Eccellente, Maestro Gotama! . . . Possa il maestro Gotama accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita.”

## **Kāraṇapāli**

*I brahmani Kāraṇapāli e Piṅgiyāni esaltano le buone qualità del Buddha.*

- AN 5.194: Kāraṇapāli Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava presso Vesālī nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta. In quell'occasione il brahmano Kāraṇapāli stava facendo eseguire dei lavori ai Licchavi. Il brahmano Kāraṇapāli vide il brahmano Piṅgiyāni arrivare da lontano e disse: "Da dove viene il maestro Piṅgiyāni in pieno giorno?"

"Vengo, signore, dalla visita all' asceta Gotama."

"Cosa pensi della saggezza dell'asceta Gotama? Lo consideri saggio?"

"Chi sono io, signore, per poter conoscere la saggezza dell'asceta Gotama? Solo uno pari a lui potrebbe conoscere la sua saggezza!"

"Tu lodi l'asceta Gotama con alte lodi."

"Chi sono io, signore, per poter lodare l'asceta Gotama? Lodato da coloro che sono lodati, il maestro Gotama è il migliore tra i deva e gli esseri umani!"

"Quali sono le tue motivazioni, Maestro Piṅgiyāni, per riporre una così piena fiducia nell'asceta Gotama?"

(1) "Come un uomo che ha trovato soddisfazione nel migliore dei sapori non desidererà altri sapori di tipo inferiore; così anche, signore, qualunque cosa si ascolti del Dhamma del Maestro Gotama - che siano discorsi, prosa e versi misti, esposizioni o racconti sorprendenti - non si bramerà più le dottrine di altri asceti e brahmani.

(2) Proprio come un uomo oppresso dalla fame e dalla debolezza che, ricevendo una torta al miele godrà di un sapore dolce e delizioso ovunque la mangi, così, signore, qualunque cosa si ascolti del Dhamma del Maestro Gotama - discorsi, prosa e versi misti, esposizioni o racconti sorprendenti - si otterrà soddisfazione e quiete mentale.

(3) Proprio come un uomo che si imbatte in un pezzo di legno di sandalo, sia esso giallo o rosso, godrà di un profumo puro e fragrante ovunque lo odori, che sia in basso, al centro o in alto; così anche, signore, qualunque cosa si ascolti del Dhamma del Maestro Gotama - discorsi, prosa e versi misti, esposizioni o resoconti sorprendenti - si trarrà estasi e gioia.

(4) Proprio come un medico esperto potrebbe curare istantaneamente una persona inferma, sofferente e gravemente malata; così, signore, qualsiasi cosa si ascolti del Dhamma del Maestro Gotama, in prosa e in versi, esposizioni o racconti sorprendenti, la tristezza, il dolore, lo sconforto e l'angoscia di ognuno svaniranno.

(5) Proprio come ci potrebbe essere un delizioso stagno con piacevoli rive, la sua acqua chiara, piacevole, fresca e limpida, e un uomo oppresso ed esausto dal caldo, affaticato, sfinito e assetato, potrebbe passare, immergersi nello stagno, fare il bagno e bere; così tutta la sua sofferenza, la fatica e il fuoco febbrile si placerebbero. Così anche, signore, qualunque cosa si ascolti del Dhamma del Maestro Gotama - discorsi, prosa e versi misti, esposizioni o racconti sorprendenti - tutta l'afflizione, la fatica e il fuoco febbrile si placheranno."

Detto questo, il brahmano Kāraṇapālī si alzò dal suo posto, si sistemò il mantello su una spalla e, appoggiando il ginocchio destro a terra, salutò con riverenza il Beato e pronunciò tre volte queste parole ispirate:

"Omaggio al Beato, l'Arahant, il Perfettamente Illuminato! Omaggio al Beato, l'Arahant, il Perfettamente Illuminato! Omaggio al Beato, all'Arahant, al Perfettamente Illuminato!

Magnifico, Maestro Piṅgiyānī! Straordinario Maestro Piṅgiyānī! Proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, si rivelasse ciò che era nascosto, si mostrasse la via a chi si era smarrito, o si recasse una luce nell'oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme, allo stesso modo il Maestro Piṅgiyānī - con vari metodi - ha reso chiaro il Dhamma. Io prendo rifugio nel Mae-

stro Gotama, nel Dhamma, e nella comunità dei monaci. Possa il Maestro Piṅgiyānī accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita.”

## **Piṅgiyānī**

*Durante una visita dei Licchavi,  
il brahmano Piṅgiyānī pronuncia un verso in lode del Buddha.*

- AN 5.195: Piṅgiyānī Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava presso Vesālī nella sala con il tetto a pinnacolo nella Grande Foresta. Ora in quell'occasione cinquecento Licchavi fecero visita al Beato. Alcuni Licchavi erano vestiti di blu, con ornamenti blu. Altri erano vestiti di giallo, con ornamenti gialli. Altri Licchavi erano vestiti di rosso, con ornamenti rossi. Altri erano vestiti di bianco, con ornamenti bianchi. Ma il Beato li superava tutti con la sua bellezza e gloria.

Quindi il brahmano Piṅgiyānī si alzò dal suo posto, si sistemò il mantello su una spalla e, dopo aver salutato riverentemente il Beato, disse: "Mi è venuta un'ispirazione, Beato! Un'ispirazione mi è venuta, Sublime!"

"Allora esprimi la tua ispirazione, Piṅgiyānī." - disse il Beato. Poi, alla presenza del Beato, il brahmano Piṅgiyānī lo esaltò con un verso appropriato:

"Come il profumato loto rosso kokanada  
fiorisce al mattino, la sua fragranza mai si consuma,  
ecco Aṅgīrasa raggianti come il sole splende in cielo."

Allora quei Licchavi offrirono al brahmano Piṅgiyānī cinquecento vesti. Il brahmano Piṅgiyānī presentò queste cinquecento vesti al Beato. Il Beato disse allora a quei Licchavi:

"Licchavi, la manifestazione di cinque gemme è rara nel mondo. Quali cinque? (1) La manifestazione di un Tathagata, un Arahant, un Perfettamente Illuminato è rara nel mondo. (2) Una persona che può insegnare il Dhamma e la disciplina proclamata da un Tathagata è rara nel mondo. (3) Quando il Dhamma e la disciplina proclamati da un Tathagata sono stati insegnati, una persona che può comprenderli è rara nel mondo. (4) Quando il Dhamma e la

disciplina proclamati da un Tathagata sono stati insegnati, una persona che può comprenderli e praticarli secondo il Dhamma è rara nel mondo. (5) Una persona grata e riconoscente è rara nel mondo. Licchavi, la manifestazione di queste cinque gemme è rara nel mondo.”

## Sogni

*Prima del suo risveglio, il bodhisatta fece cinque grandi sogni che predicevano aspetti profondi del suo risveglio e della sua liberazione.*

- AN 5.196: Mahāsupina Sutta -

“Quando il Tathagata – degno e perfettamente risvegliato – era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, gli apparvero cinque grandi sogni. Quali cinque? Quando il Tathagata, degno e perfettamente risvegliato, era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, questa grande terra era il suo grande letto. L’Himalaya, re delle montagne, era il suo cuscino. La sua mano sinistra riposava nel mare orientale, la sua mano destra nel mare occidentale ed entrambi i piedi nel mare meridionale. Quando il Tathagata – degno e perfettamente risvegliato – era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, questo fu il primo grande sogno che gli apparve.

Inoltre, quando il Tathagata – degno e perfettamente risvegliato – era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, una vite lignea che cresceva dal suo ombelico si ergeva fino al cielo. Quando il Tathagata, degno e perfettamente risvegliato, era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, questo fu il secondo grande sogno che gli apparve.

Inoltre, quando il Tathagata – degno e perfettamente risvegliato – era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, vermi bianchi con teste nere strisciavano dai suoi piedi fino alle ginocchia. Quando il Tathagata, degno e perfettamente risvegliato, era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, questo fu il terzo grande sogno che gli apparve.

Inoltre, quando il Tathagata, degno e perfettamente risvegliato, era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, quattro uccelli di vari colori provenienti dalle quattro direzioni caddero ai suoi piedi e diventarono tutti completamente bianchi. Quando il Tathagata, degno e perfettamente risvegliato, era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, questo fu il quarto grande sogno che gli apparve.

Inoltre, quando il Tathagata, degno e perfettamente risvegliato, era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, camminò su e giù sulla cima di un'enorme montagna di escrementi, ma non fu sporcato dagli escrementi. Quando il Tathagata, degno e perfettamente risvegliato, era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, questo fu il quinto grande sogno che gli apparve.

Ora, quando il Tathagata - degno e perfettamente risvegliato - era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, e questa grande terra era il suo grande letto, l'Himalaya, re delle montagne, era il suo cuscino, la sua mano sinistra riposava nel mare orientale, la sua mano destra nel mare occidentale, ed entrambi i piedi nel mare meridionale: questo primo grande sogno apparve per fargli sapere che avrebbe raggiunto il perfetto risveglio.

Quando il Tathagata - degno e perfettamente risvegliato - era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, e una vite lignea che cresceva dal suo ombelico si ergeva fino al cielo: questo secondo grande sogno gli apparve per fargli sapere che appena raggiunto il perfetto risveglio al nobile ottuplice sentiero, lo avrebbe ben proclamato a deva ed esseri umani.

Quando il Tathagata - degno e perfettamente risvegliato - era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, e vermi bianchi con teste nere strisciavano dai suoi piedi fino alle ginocchia: questo terzo grande sogno apparve per fargli sapere che molti capifamiglia vestiti di bianco avrebbero preso rifugio per tutta la vita nel Tathagata.

Quando il Tathagata - degno e perfettamente risvegliato - era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, e quattro uccelli di vari colori provenienti dalle quattro direzioni caddero ai suoi piedi e divennero completamente bianchi: questo quarto grande sogno apparve per fargli sapere che le persone delle quattro caste - brahmani, guerrieri, mercanti e lavoratori - avrebbero abbandonato la vita domestica per intraprendere il sentiero del Dhamma e del Vinaya insegnato dal Tathagata, e avrebbero raggiunto il Nibbana.

Quando il Tathagata - degno e perfettamente risvegliato - era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, e camminava su e giù sulla cima di un'enorme montagna di escrementi, senza essere sporcato dagli escrementi: questo quin-

to grande sogno gli apparve per fargli sapere che il Tathagata avrebbe ricevuto doni di vesti, cibo elemosinato, alloggi e medicinali per curare i malati, ma li avrebbe usati senza attaccamento, senza passione, senza colpa, vedendo gli svantaggi [dell'attaccamento ad essi], e discernendo la fuga da essi.

Quando il Tathagata - degno e perfettamente risvegliato - era ancora solo un bodhisatta non risvegliato, questi cinque grandi sogni gli apparvero.”

## **Ostacoli alla pioggia**

*I meteorologi ignorano questi cinque ostacoli alla pioggia.*

- AN 5.197: Vassa Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque ostacoli alla pioggia, che i meteorologi non conoscono, e che la loro visione non contempla. Quali cinque?

Nell’atmosfera superiore si accende l’elemento fuoco, che disperde le nuvole. Questo è il primo ostacolo alla pioggia, che i meteorologi non conoscono e che la loro visione non contempla.

Inoltre, nell’atmosfera superiore si accende l’elemento aria, che disperde le nuvole. Questo è il secondo ostacolo alla pioggia ...

Inoltre, Rāhu, signore dei demoni, riceve l’acqua nella sua mano e la getta nell’oceano. Questo è il terzo ostacolo alla pioggia ...

Inoltre, i deva delle nuvole di pioggia diventano negligenti. Questo è il quarto ostacolo alla pioggia ...

Inoltre, gli esseri umani diventano senza principi. Questo è il quinto ostacolo alla pioggia, che i meteorologi non sanno, e che la loro visione non contempla.

Questi sono i cinque ostacoli alla pioggia, che i meteorologi non conoscono e che la loro visione non contempla.”

## **Una dichiarazione**

*I cinque fattori di un buon discorso.*

- AN 5.198: Vācā Sutta -

“Monaci, una dichiarazione dotata di cinque fattori è ben detta, non mal detta. È irreprensibile e senza colpa da parte delle persone consapevoli. Quali cinque?”

È detta al momento giusto. È detta con verità. È detta con affetto. È detta in modo benefico. È detta con una mente piena di buona volontà.

Una dichiarazione dotata di questi cinque fattori è ben detta, non mal detta. È irreprensibile e senza colpa da parte delle persone consapevoli.”

## Una famiglia

*Quando un asceta visita una famiglia fa acquisire molto merito.*

- AN 5.199: Kula Sutta -

“Quando una persona virtuosa che ha intrapreso la vita ascetica visita una famiglia, lì le persone danno origine a molti meriti in cinque modi. Quali cinque?”

Quando una persona virtuosa che ha intrapreso la vita ascetica visita una famiglia, le menti delle persone, vedendola, si illuminano. In quell’occasione la famiglia sta praticando la pratica che conduce ai mondi celesti.

Quando una persona virtuosa che ha intrapreso la vita ascetica visita una famiglia, le persone si alzano per salutarla, si inchinano, gli danno un posto. In quell’occasione la famiglia sta praticando la pratica che conduce alla nascita in una famiglia nobile.

Quando una persona virtuosa che ha intrapreso la vita ascetica visita una famiglia, le persone eliminano la loro avarizia. In quell’occasione la famiglia sta praticando la pratica che conduce a un grande potere.

Quando una persona virtuosa che ha intrapreso la vita ascetica visita una famiglia, le persone condividono con lui/lei in base alle loro capacità, in base alle loro forze. In quell’occasione la famiglia sta praticando la pratica che conduce a una grande ricchezza.

Quando una persona virtuosa che ha intrapreso la vita ascetica visita una famiglia, la gente si informa, fa domande, ascolta il Dhamma. In quell’occasione la famiglia sta praticando la pratica che conduce a una grande conoscenza.

Quando una persona virtuosa che ha intrapreso la vita ascetica visita una famiglia, lì le persone danno origine a molti meriti in cinque modi.

## **Che conduce alla fuga**

*Cinque tipi di fuga, che mostrano come diversi aspetti della sofferenza vengono evitati da diverse pratiche.*

- AN 5.200: Nissāraṇiya Sutta -

“Cinque proprietà conducono alla fuga. Quali cinque?

C'è il caso in cui la mente di un monaco, quando si occupa dei piaceri sensuali, non si eleva nei piaceri sensuali, non cresce fiduciosa, salda, o libera dai piaceri sensuali. Ma quando si occupa della rinuncia, la sua mente si eleva nella rinuncia, cresce fiduciosa, ferma e si libera dai piaceri sensuali. Quando la sua mente è rettamente liberata, rettamente sviluppata, si è rettamente elevata, si è liberata e si è distaccata dai piaceri sensuali, allora qualsiasi fermento, tormento e febbre che sorge dalla dipendenza della sensualità, egli è liberato da essa. Non sperimenta quella sensazione. Ciò è spiegato come la fuga dai piaceri sensuali.

Inoltre, c'è il caso in cui la mente di un monaco, quando si occupa della cattiva volontà, non si eleva nella cattiva volontà, non cresce fiduciosa, ferma, o libera dalla cattiva volontà. Ma quando si occupa della buona volontà, la sua mente si eleva nella buona volontà, cresce fiduciosa, ferma e si libera dalla cattiva volontà. Quando la sua mente è rettamente liberata, rettamente sviluppata, si è rettamente elevata, si è liberata e si è distaccata dalla cattiva volontà, allora qualsiasi fermento, tormento e febbre che sorge dalla dipendenza della cattiva volontà, egli è liberato da essa. Non sperimenta quella sensazione. Ciò è spiegato come la fuga dalla cattiva volontà.

Inoltre, c'è il caso in cui la mente di un monaco, quando si occupa della negatività, non si eleva alla negatività, non cresce fiduciosa, ferma, o libera dalla negatività. Ma quando si occupa della positività, la sua mente si eleva nella positività, cresce fiduciosa, ferma e si libera dalla negatività. Quando la sua mente è rettamente liberata, rettamente sviluppata, si è rettamente elevata, si è liberata e si è distaccata dalla negatività, allora qualsiasi fermento, tormento e

febbre che sorge dalla dipendenza della negatività, egli è liberato da essa. Non sperimenta quella sensazione. Ciò è spiegato come la fuga dalla negatività.

Inoltre, c'è il caso in cui la mente di un monaco, quando si occupa della forma, non si eleva alla forma, non cresce fiduciosa, ferma, o libera dalla forma. Ma quando si occupa della non forma, la sua mente si eleva nella non forma, cresce fiduciosa, ferma e si libera dalla forma. Quando la sua mente è rettamente liberata, rettamente sviluppata, si è rettamente elevata, si è liberata e si è distaccata dalla forma, allora qualsiasi fermento, tormento e febbre che sorge dalla dipendenza della forma, egli è liberato da essa. Non sperimenta quella sensazione. Ciò è spiegato come la fuga dalla della forma.

Inoltre, c'è il caso in cui la mente di un monaco, quando si occupa del Sè, non si eleva al Sè, non cresce fiduciosa, ferma, o liberata dal Sè. Ma quando si occupa della cessazione del Sè, la sua mente si eleva nella cessazione del Sè, cresce fiduciosa, ferma e si libera dal Sè. Quando la sua mente è rettamente liberata, rettamente sviluppata, si è rettamente elevata, si è liberata e si è distaccata dal Sè, allora qualsiasi fermento, tormento e febbre che sorge dalla dipendenza del Sè, egli è liberato da esso. Non sperimenta quella sensazione. Ciò è spiegato come la fuga dal Sè.

Il piacere della sensualità non lo ossessiona. Il piacere della cattiva volontà non lo ossessiona. Il piacere della negatività non lo ossessiona. Il piacere della forma non lo ossessiona. Il piacere del Sé non lo ossessiona. Dalla mancanza di qualsiasi ossessione per la sensualità, la mancanza di qualsiasi ossessione per la cattiva volontà ... alla negatività ... alla forma ... al Sè, egli è chiamato un monaco senza attaccamento. Ha reciso il desiderio, si è allontanato dal vincolo, e rompendo rettamente la presunzione ha messo fine alla sofferenza e all'angoscia.

Queste sono le cinque proprietà che conducono alla fuga.”

## **Kimbila**

*Le realtà che conducono alla lunga  
durata del Dhamma dopo la morte del Buddha.*

- AN 5.201: Kimila Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava presso Kimbilā in un boschetto di nicula. Quindi il venerabile Kimbila si avvicinò al Beato, gli rese omaggio, si sedette a lato e disse:

“Qual è la causa e la ragione per cui, Bhante, il buon Dhamma non dura a lungo dopo che un Tathāgata ha raggiunto il nibbāna finale?”

“(1) In questo caso, Kimbila, dopo che un Tathagata ha raggiunto il nibbāna finale, i monaci, le monache, i seguaci laici, maschi e femmine, dimorano senza rispetto e riverenza verso il Maestro. (2) Dimorano senza rispetto e riverenza verso il Dhamma. (3) Dimorano senza rispetto e riverenza verso il Saṅgha. (4) Dimorano senza rispetto e riverenza verso la pratica. (5) Dimorano senza rispetto e riverenza verso gli altri. Questa è la causa e la ragione per cui il buon Dhamma non dura a lungo dopo che un Tathagata ha raggiunto il nibbāna finale.”

“Qual è la causa e la ragione per cui, Bhante, il buon Dhamma dura a lungo dopo che un Tathāgata ha raggiunto il nibbāna finale?”

“(1) In questo caso, Kimbila, dopo che un Tathagata ha raggiunto il nibbāna finale, i monaci, le monache, i seguaci laici, maschi e femmine, dimorano con rispetto e riverenza verso il Maestro. (2) Dimorano con rispetto e riverenza verso il Dhamma. (3) Dimorano con rispetto e riverenza verso il Saṅgha. (4) Dimorano con rispetto e riverenza verso la pratica. (5) Dimorano con rispetto e riverenza verso gli altri. Questa è la causa e la ragione per cui il buon Dhamma dura a lungo dopo che un Tathagata ha raggiunto il nibbāna finale.”

### **Ascoltare il Dhamma**

*Cinque benefici nell'ascoltare il Dhamma.*

- AN 5.202: Dhammassavana Sutta -

“Ci sono queste cinque gratificazioni nell’ascoltare il Dhamma. Quali cinque? Si ascolta ciò che non si è sentito prima. Si chiarisce ciò che si è sentito prima. Ci si libera del dubbio. Le proprie opinioni vengono chiarite. La propria mente diventa serena. Queste sono le cinque gratificazioni nell’ascoltare il Dhamma.”

## **Purosangue**

*I fattori che rendono un purosangue degno di un re.*

- AN 5.203: Assājānīya Sutta -

“Monaci, possedendo cinque fattori, l’eccellente cavallo purosangue di un re è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità. Quali cinque? Rettitudine, prontezza, gentilezza, pazienza e mitezza. Possedendo questi cinque fattori, un eccellente cavallo di razza del re è... considerato come un fattore di regalità.

Così anche, possedendo cinque qualità, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di riverenza, un campo di merito insuperabile per il mondo. Quali cinque? Rettitudine, prontezza, gentilezza, pazienza e mitezza. Possedendo queste cinque qualità, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di riverenza, un campo di merito insuperabile per il mondo.”

176

## **Poteri**

*I cinque poteri spirituali.*

- AN 5.204: Bala Sutta -

Monaci, ci sono questi cinque poteri. Quali cinque? Il potere della fede, il potere della vergogna morale, il potere del timore morale, il potere dell'energia e il potere della saggezza. Questi sono i cinque poteri."

## **Aridità**

*Cinque tipi di aridità emotiva che possono colpire i monaci.*

- AN 5.205: Cetokhila Sutta -

Monaci, ci sono questi cinque tipi di aridità mentale. Quali cinque?

(1) In questo caso, un monaco è perplesso sul Maestro, dubita di lui, non è convinto di lui e non ripone fiducia in lui. Quando un monaco è perplesso sul Maestro, dubita di lui, non è convinto di lui e non ha fiducia in lui, la sua mente non è incline all'ardore, allo sforzo, alla perseveranza e all'impegno. Poiché la sua mente non è incline all'ardore ... e allo sforzo, questo è il primo tipo di aridità mentale.

(2) Ancora, un monaco è perplesso sul Dhamma, dubita di esso, non è convinto di esso e non ripone fiducia in esso. Quando un monaco è perplesso sul Dhamma, dubita di esso, non è convinto di esso e non ripone fiducia in esso, la sua mente non è incline all'ardore, allo sforzo, alla perseveranza e all'impegno. Poiché la sua mente non è incline all'ardore ... e allo sforzo, questo è il secondo tipo di aridità mentale.

(3) Ancora, un monaco è perplesso sul Saṅgha, ne dubita, non ne è convinto e non ripone fiducia in esso. Quando un monaco è perplesso sul Saṅgha, ne dubita, non ne è convinto e non ripone fiducia in esso, la sua mente non è incline all'ardore, allo sforzo, alla perseveranza e all'impegno. Poiché la sua mente non è incline all'ardore ... e allo sforzo, questo è il terzo tipo di aridità mentale.

(4) Ancora, un monaco è perplesso sulla pratica, ne dubita, non ne è convinto e non vi ripone fiducia. Quando un monaco è perplesso sulla pratica, ne dubita, non ne è convinto e non vi ripone fiducia, la sua mente non è incline all'ardore, allo sforzo, alla perseveranza e all'impegno. Poiché la sua mente non inclina all'ardore ... e allo sforzo, questo è il quarto tipo di aridità mentale.

(5) Ancora, un monaco è irato con i suoi compagni, non è contento di loro, è risentito verso di loro, è mal disposto verso di loro. Quando un monaco è irato con i suoi compagni, non è contento di loro, è risentito verso di loro, è mal disposto verso di loro, la sua mente non è incline all'ardore, allo sforzo, alla perseveranza e all'impegno. Poiché la sua mente non è incline all'ardore ... e allo sforzo, questo è il quinto tipo di aridità mentale. Questi, monaci, sono i cinque tipi di aridità mentale."

## Catene

*Cinque tipi di catene emotive che possono colpire i monaci.*

- AN 5.206: Vinibandha Sutta -

“Monaci, ci sono queste cinque catene emotive. Quali cinque? In primo luogo, un monaco non è libero dalla cupidigia, dal desiderio, dalle affezioni, dalla sete, dalla passione e dalla brama per i piaceri sensuali. Di conseguenza, la sua mente non è incline all’ardore, all’impegno, alla perseveranza e allo sforzo. Questo è il primo ostacolo emotivo.

Inoltre, un monaco non è libero dalla brama per il corpo ... Non è libero dalla brama per la forma ... Egli mangia quanto vuole finché la sua pancia è piena, poi indulge nei piaceri del sonno, del dormire e dell’addormentarsi ... Conduce la vita spirituale sperando di rinascere in uno dei mondi divini, pensando: ‘Attraverso questo precetto o osservanza o mortificazione o vita spirituale, che io possa rinascere fra i deva!’ Di conseguenza, la sua mente non è incline all’ardore, all’impegno, alla perseveranza e allo sforzo. Questo è il quinto vincolo emozionale. Queste sono le cinque catene emotive.”

### **Polenta di riso**

*I cinque benefici per la salute nel mangiare la polenta di riso.*

- AN 5.207: Yāgu Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque benefici della polenta di riso. Quali cinque? Allontana la fame, placa la sete, calma il respiro, pulisce la vescica e aiuta la digestione. Questi sono i cinque benefici della polenta di riso.”

### **Bastoncini da masticare**

*I cinque problemi di salute della mancata  
pulizia dei denti con i bastoncini da masticare.*

- AN 5.208: Dantakaṭṭha Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nel non usare il bastoncino per pulire i denti (*danta-kaṭṭha*, lit. “stuzzicadenti”. Interpretare la parola come *stuzzicadenti* è probabilmente un errore, perché 1) esiste una parola specifica per *stuzzicadenti*: *danta-poṇa*, e 2) fino ad oggi le persone del nord dell’India usano (la linfa di) un bastoncino particolare per pulire i loro denti, che tra l’altro li rende perfettamente bianchi). Quali cinque? Non fa bene agli occhi, si ha l’alito cattivo, le papille gustative non vengono pulite, la bile e il catarro coprono il cibo e si perde l’appetito. Questi sono i cinque svantaggi di non usare i bastoncini da masticare.

Ci sono questi cinque vantaggi nell’usare il bastoncino per pulire i denti. Quali cinque? Fa bene agli occhi, non si ha l’alito cattivo, le papille gustative sono pulite, la bile e il catarro non coprono il cibo e non si perde l’appetito. Questi sono i cinque benefici nell’usare il bastoncino per pulire i denti.”

## **Il canto**

*Perché non si dovrebbe recitare il Dhamma con uno stile di canto troppo sostenuto.*

- AN 5.209: Gīṭassara Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nel recitare con uno stile di canto troppo sostenuto.. Quali cinque? Si gode il suono della propria voce. Gli altri apprezzano il suono della vostra voce. I capifamiglia possono lamentarsi: ‘Questi asceti, seguaci del Sakya, cantano proprio come noi! Quando ti stai godendo la melodia, la concentrazione si perde. I futuri seguaci seguiranno tale esempio’. Questi sono i cinque svantaggi nel recitare con uno stile di canto troppo sostenuto.”

## **Senza presenza mentale**

*Perché non bisogna addormentarsi senza presenza mentale.*

- AN 5.210: Muṭṭhassati Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nell’addormentarsi senza attenzione e presenza mentale. Quali cinque? Si dorme male e ci si sveglia tristi. Si fanno brutti sogni. I deva non vi proteggono. Si emette sperma. Questi sono i cinque svantaggi dell’addormentarsi senza attenzione e presenza mentale.

Ci sono questi cinque benefici dell’addormentarsi con attenzione e con presenza mentale. Quali cinque? Si dorme bene e ci si sveglia felici. Non si fanno brutti sogni. I deva vi proteggono. E non si emette sperma. Questi sono i cinque benefici dell’addormentarsi con attenzione e con presenza mentale.”

### **Un mascalzone**

*Perché un monaco non dovrebbe parlare male dei suoi compagni spirituali.*

- AN 5.211: Akkosaka Sutta -

“Monaci, un monaco che maltratta e insulta i suoi compagni spirituali, e parla male dei nobili, deve aspettarsi questi cinque svantaggi. Quali cinque? Sarà cacciato, allontanato, escluso; o commetterà una grave colpa; o contrarrà una grave malattia. Quando morirà si sentirà angosciato. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascerà in un mondo inferiore, negli inferi. Un monaco che maltratta e insulta i suoi compagni spirituali, e parla male dei nobili, deve aspettarsi questi cinque svantaggi.”

## **Discussioni**

*Perché un monaco non dovrebbe iniziare a litigare.*

- AN 5.212: Bhaṇḍanakāra Sutt -

“Monaci, un monaco che fa discussioni, litigi, dispute, dibattiti e questioni disciplinari nel Saṅgha deve aspettarsi cinque svantaggi. Quali cinque? Non raggiunge l’irraggiungibile. Ciò che ha raggiunto decade. Si procura una cattiva reputazione. Si sente perso quando muore. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo inferiore, negli inferi. Un monaco che fa discussioni, litigi, dispute, dibattiti e questioni disciplinari nel Saṅgha deve aspettarsi cinque svantaggi.”

## **Moralità**

*Cinque svantaggi del fallimento nella moralità  
e i corrispondenti vantaggi della moralità.*

- AN 5.213: Sila Sutta -

“Monaci, ci sono questi svantaggi per una persona immorale per il suo fallimento in campo morale. Quali cinque?

In primo luogo, una persona immorale perde le sue ricchezze per la sua negligenza. Questo è il primo svantaggio.

Inoltre, una persona immorale si fa una cattiva reputazione. Questo è il secondo svantaggio.

Inoltre, una persona immorale entra indecisa e imbarazzata in qualsiasi tipo di assemblea, che sia un'assemblea di aristocratici, brahmani, capifamiglia o asceti. Questo è il terzo svantaggio.

Inoltre, una persona immorale si sente smarrita quando muore. Questo è il quarto svantaggio.

Inoltre, una persona immorale, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo inferiore, negli inferi. Questo è il quinto svantaggio. Questi sono i cinque svantaggi per una persona immorale per il suo fallimento nella moralità.

Ci sono questi cinque benefici per una persona morale per la sua realizzazione in campo morale. Quali cinque? In primo luogo, una persona morale guadagna delle ricchezze per la sua diligenza. Questo è il primo beneficio.

Inoltre, una persona morale ottiene una buona reputazione. Questo è il secondo beneficio.

Inoltre, una persona morale entra in qualsiasi tipo di assemblea con coraggio e sicurezza, che sia un'assemblea di aristocratici, brahmani, capifamiglia o asceti. Questo è il terzo beneficio.

Inoltre, una persona morale muore senza sentirsi smarrita. Questo è il quarto beneficio.

Inoltre, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo superiore, in un mondo celeste. Questo è il quinto beneficio.  
Questi sono i cinque benefici per una persona morale per la sua realizzazione in campo morale.”

### **Chi parla molto**

*Cinque svantaggi per una persona che parla molto,  
e i corrispondenti benefici del contrario.*

- AN 5.214: Bahubhāni Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi per una persona che parla molto. Quali cinque? Usa parole false, divisive, aggressive e senza senso. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo inferiore, negli inferi. Questi sono i cinque svantaggi per una persona che parla molto.

Ci sono questi cinque benefici per una persona che parla in modo ponderato. Quali cinque? Non usa parole false, divisive, aggressive e senza senso. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo celeste. Questi sono i cinque benefici per una persona che parla in modo ponderato.”

### **Intolleranza (1)**

*Cinque svantaggi dell'intolleranza e i corrispondenti benefici del contrario.*

- AN 5.215: Paṭhamaakkhanti Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi dell'intolleranza. Quali cinque? La maggior parte della gente vi troverà antipatici e poco graditi. Avrete molte inimicizie e molti difetti. Vi sentirete smarriti quando morirete. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascete in un mondo inferiore, negli inferi. Questi sono i cinque svantaggi dell'intolleranza.

Ci sono questi cinque benefici della tolleranza. Quali cinque? La maggior parte delle persone vi troverà cari e amabili. Avrete poca inimicizia e pochi difetti. Non vi sentirete smarriti quando morirete. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascete in un regno celeste. Questi sono i cinque benefici della tolleranza.”

## **Intolleranza (2)**

*Cinque svantaggi dell'intolleranza e i corrispondenti benefici del contrario.*

- AN 5.216: Dutiyaakkhanti Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi dell'intolleranza. Quali cinque? La maggior parte della gente vi troverà antipatici e poco graditi. Sarete crudeli e tormentati dal rimorso. Vi sentirete smarriti quando morirete. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascete in un mondo inferiore, negli inferi. Questi sono i cinque svantaggi dell'intolleranza.

Ci sono questi cinque benefici della tolleranza. Quali cinque? La maggior parte delle persone vi troverà cari e amabili. Non sarete crudeli e tormentati dal rimorso. Non vi sentirete smarriti quando morirete. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascete in un regno celeste. Questi sono i cinque benefici della tolleranza.”

### **Condotta poco virtuosa (1)**

*Cinque svantaggi di una condotta poco virtuosa  
e i corrispondenti vantaggi del contrario.*

- AN 5.217: Pathamaapāsādikā Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi di una condotta poco virtuosa. Quali cinque? Biasimerete voi stessi. Dopo avervi conosciuto, le persone sagge vi criticheranno. Vi farete una cattiva reputazione. Vi sentirete smarriti quando morirete. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascete in un mondo inferiore, negli inferi. Questi sono i cinque svantaggi di una condotta poco virtuosa.

Ci sono questi cinque benefici di una condotta virtuosa. Quali cinque? Non biasimerete voi stessi. Dopo avervi conosciuto, le persone sagge vi apprezzeranno. Vi farete una buona reputazione. Non vi sentirete smarriti quando morirete. E alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascete in un mondo celeste. Questi sono i cinque benefici di una condotta virtuosa.”

## **Condotta poco virtuosa (2)**

*Cinque svantaggi di una condotta poco virtuosa  
e i corrispondenti vantaggi del contrario.*

- AN 5.218: Dutiyaapāsādika Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi di una condotta poco virtuosa. Quali cinque? Non ispirate fiducia a chi non ne ha. Fate cambiare idea a chi ha fiducia. Non seguite gli insegnamenti del Maestro. Chi viene dopo di voi segue il vostro esempio. E la vostra mente non è chiara. Questi sono i cinque svantaggi di una condotta poco virtuosa.

Ci sono questi cinque benefici della condotta virtuosa. Quali cinque? Ispirate fiducia a chi non ce l’ha. Aumentate la fiducia in coloro che ce l’hanno. Seguite gli insegnamenti del Maestro. Chi viene dopo di voi segue il vostro esempio. E la vostra mente è chiara. Questi sono i cinque benefici di una condotta virtuosa.”

191

## **Fuoco**

*Cinque svantaggi nel sedersi intorno al fuoco.*

- AN 5.219: Aggi Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi del fuoco. Quali cinque? Fa male agli occhi. Fa male alla pelle. Vi rende deboli. Attira persone. E favorisce discorsi indegni. Questi sono i cinque svantaggi del fuoco.”

## **Madhurā**

*Cinque svantaggi della città di Madhura.*

- AN 5.220: Madhurā Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi della città di Madhurā. Quali cinque? Il terreno è irregolare e polveroso, i cani sono pericolosi, gli spiriti nativi sono feroci, ed è difficile ricevere l’elemosina. Questi sono i cinque svantaggi di Madhurā.”

### **Errare (1)**

*Per cinque ragioni, un monaco dovrebbe errare per una meta precisa.*

- AN 5.221: Paṭhamadīghacārika Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi per chi ama errare senza meta. Quali cinque? Non si imparano cose nuove. Non si comprende ciò che si è imparato. Non si ha fiducia in alcune conoscenze acquisite. Si contrae una grave malattia. Non si hanno amici. Questi sono i cinque svantaggi per chi ama errare senza meta.

Ci sono questi cinque benefici per chi ama errare con una meta precisa. Quali cinque? Si imparano cose nuove. Si comprende ciò che si è imparato. Si ha fiducia nelle conoscenze acquisite. Non si contrae una grave malattia. Si hanno molti amici. Questi sono i cinque benefici per chi ama errare con una meta precisa.”

## **Errare (2)**

*Per cinque ragioni, un monaco dovrebbe errare per una meta precisa.*

- AN 5.221: Paṭhamadīghacārika Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi per chi ama errare senza meta. Quali cinque? Non si imparano cose nuove. Non si comprende ciò che si è imparato. Non si ha fiducia in alcune conoscenze acquisite. Si contrae una grave malattia. Non si hanno amici. Questi sono i cinque svantaggi per chi ama errare senza meta.

Ci sono questi cinque benefici per chi ama errare con una meta precisa. Quali cinque? Si imparano cose nuove. Si comprende ciò che si è imparato. Si ha fiducia nelle conoscenze acquisite. Non si contrae una grave malattia. Si hanno molti amici. Questi sono i cinque benefici per chi ama errare con una meta precisa.”

## **Soggiornare troppo a lungo**

*Per cinque ragioni, un monaco non dovrebbe soggiornare troppo a lungo in un monastero.*

- AN 5.223: Atinivāsa Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nel soggiornare troppo a lungo [nello stesso posto]. Quali cinque? (1) si arriva a possedere e accumulare molti beni; (2) si arriva a possedere e accumulare molte medicine; (3) si assumono molti compiti e doveri e si diventa esperti nelle varie cose da fare; (4) si formano legami con i capifamiglia e i monaci in un modo inadeguato tipico dei laici; e (5) quando si parte da quel monastero, si parte pieni di preoccupazione. Questi sono i cinque svantaggi nel soggiornare troppo a lungo [nello stesso luogo].

Monaci, ci sono questi cinque benefici nel soggiornare per un periodo ragionevole [nello stesso luogo]. Quali cinque? (1) non si arriva a possedere e accumulare molti beni; (2) non si arriva a possedere e accumulare molte medicine; (3) non si assumono molti compiti e doveri e non si diventa esperti nelle varie cose da fare; (4) non si formano legami con i capifamiglia e i monaci in un modo inadeguato tipico dei laici; e (5) quando si parte da quel monastero, si parte senza preoccupazioni. Questi sono i cinque benefici nel soggiornare per un periodo ragionevole [nello stesso luogo].”

196

### **Avari**

*Per cinque ragioni, un monaco non dovrebbe  
soggiornare troppo a lungo in un monastero.*

- AN 5.224: Macchari Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nel soggiornare troppo a lungo [nello stesso posto]. Quali cinque? Si diventa avari con gli alloggi, avari con le famiglie, avari con i guadagni, avari con le lodi e avari con il Dhamma. Questi sono i cinque svantaggi del soggiornare troppo a lungo [nello stesso luogo].

Monaci, ci sono questi cinque benefici nel soggiornare per un periodo ragionevole [nello stesso luogo]. Quali cinque? Non si diventa avari con gli alloggi, avari con le famiglie, avari con i guadagni, avari con le lodi e avari con il Dhamma. Questi sono i cinque benefici nel soggiornare per un periodo ragionevole [nello stesso luogo].”

### **Visitare le famiglie (1)**

*Un monaco che visita le famiglie rischia questi cinque problemi.*

- AN 5.225: Paṭhamakulūpaka Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nel visitare le famiglie. Quali cinque? Si commette una violazione per aver errato senza permesso. Si commette una violazione per essersi seduti in un luogo privato con qualcuno di sesso opposto. Si commette una violazione per essersi seduti in un luogo nascosto con qualcuno di sesso opposto. Si commette una violazione per aver insegnato più di cinque o sei esposizioni a qualcuno di sesso opposto. Si hanno molti pensieri sensuali. Questi sono i cinque svantaggi di visitare le famiglie.”

## **Visitare le famiglie (2)**

*Un monaco che visita le famiglie rischia questi cinque problemi.*

- AN 5.226: Dutiyakulūpaka Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi per un monaco che visita troppo a lungo le famiglie, integrandosi con loro. Quali cinque? Si vedono spesso persone di sesso opposto. Vedendole spesso, si diventa molto confidenti. Essendo così confidenti, si diventa intimi. Essendo intimi, la brama vi domina. Quando la mente è dominata dalla brama, si conduce la vita spirituale insoddisfatti, o si commettono delle colpe, o si abbandona la pratica e si ritorna ad una vita inferiore. Questi sono i cinque svantaggi per un monaco che visita troppo a lungo le famiglie, integrandosi con loro.”

## **Ricchezza**

*Cinque svantaggi della ricchezza e cinque benefici.*

- AN 5.227: Bhoga Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi della ricchezza. Quali cinque? Il fuoco, l’acqua, i re, i ladri e gli eredi scontenti. Questi sono i cinque svantaggi della ricchezza.

Monaci, ci sono questi cinque benefici della ricchezza. Quali cinque? Tramite la ricchezza, (1) una persona rende se stessa felice e soddisfatta e si preserva rettamente nella felicità; (2) una persona rende i propri genitori felici e soddisfatti e li preserva rettamente nella felicità; (3) una persona rende la propria moglie e i propri figli, schiavi, dipendenti e servi felici e soddisfatti e li preserva rettamente nella felicità; (4) si rendono felici e contenti gli amici e i compagni e li si preserva rettamente nella felicità; (5) si predispone per gli asceti e i brahmani un’offerta celestiale, che conduce alla felicità e ai mondi celesti. Questi sono i cinque benefici nella ricchezza.”

## Un pasto

*Cinque svantaggi per le famiglie che mangiano troppo tardi,  
e cinque vantaggi di mangiare a un'ora ragionevole.*

- AN 5.228: Ussūrabhatta Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi per una famiglia che prepara il suo pasto tardi nella giornata. Quali cinque? (1) Gli ospiti che sono in visita non vengono serviti in tempo. (2) Le divinità che ricevono le oblazioni non sono servite in tempo. (3) Gli asceti e i brahmani che mangiano una volta al giorno e si astengono dal mangiare di sera, astenendosi dai pasti al di fuori dell'orario appropriato, non sono serviti in orario. (4) Schiavi, lavoratori e servi si lamentano quando lavorano. (5) Un pasto servito in ritardo non è nutriente. Questi sono i cinque svantaggi per una famiglia che prepara il suo pasto in ritardo.

Monaci, ci sono questi cinque benefici per una famiglia che prepara il suo pasto in un orario opportuno. Quali cinque? (1) Gli ospiti che sono in visita vengono serviti in tempo. (2) Le divinità che ricevono le oblazioni sono servite in tempo. (3) Gli asceti e i brahmani che mangiano una volta al giorno e si astengono dal mangiare di sera, astenendosi dai pasti al di fuori dell'orario appropriato, sono serviti in orario. (4) Schiavi, lavoratori e servi non si lamentano quando lavorano. (5) Un pasto servito in orario è nutriente. Questi sono i cinque benefici per una famiglia che prepara il suo pasto in ritardo.”

### **Serpente (1)**

*Cinque modi in cui una donna è come un serpente velenoso.*

- AN 5.229: Paṭhamakaṇhasappa Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque pericoli in un serpente velenoso. Quali cinque? È impuro, ripugnante, terribile, pericoloso e traditore. Questi sono i cinque pericoli in un serpente velenoso.

Così anche nelle donne ci sono questi cinque pericoli. Quali cinque? Sono impure, ripugnanti, terribili, pericolose e traditrici. Questi sono i cinque pericoli nelle donne.”

## **Serpente (2)**

*Cinque modi in cui una donna è come un serpente velenoso.*

- AN 5.230: Dutiyakaṇhasappa Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque pericoli in un serpente velenoso. Quali cinque? È vendicativo, ostile, velenoso, ha una lingua biforcuta e inganna. Questi sono i cinque pericoli in un serpente velenoso. Così anche nelle donne ci sono questi cinque pericoli. Quali cinque? Sono vendicative, ostili, velenose, dalla lingua biforcuta e ingannano.

Monaci, ecco perché le donne sono velenose: la maggior parte hanno una forte brama. Ecco perché le donne hanno una lingua biforcuta: la maggior parte dicono parole che dividono. Ecco perché le donne tradiscono: la maggior parte sono adultere. Questi sono i cinque pericoli nelle donne.”

### **Un monaco residente**

*Le ragioni per cui un monaco residente è ammirevole, e il contrario.*

- AN 5.231: Āvāsika Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità non è ammirevole. Quali cinque? Non è presentabile e non compie i suoi doveri. Non è molto istruito e non ricorda ciò che ha imparato. Non è umile e non apprezza l’umiltà. Non è un buon oratore e non parla bene. E’ privo di intelligenza, ottuso e stupido. Un monaco residente con queste cinque qualità non è ammirevole.

Un monaco residente con cinque qualità è ammirevole. Quali cinque? E’ presentabile e compie i suoi doveri. E’ molto istruito e ricorda ciò che ha imparato. E’ umile e apprezza l’umiltà. E’ un buon oratore e parla bene. E’ intelligente, sagace e saggio. Un monaco residente con queste cinque qualità è ammirevole.”

### **Ammirabile**

*Le ragioni di un monaco residente sono ammirevoli.*

- AN 5.232: Piya Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità è caro ed amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato. Quali cinque? È colmo di moralità, rispetta il codice monastico, si comporta bene e cerca l’elemosina nei luoghi adatti. Vedendo il pericolo nella minima colpa, rispetta le regole che ha intrapreso. È molto istruito, ricorda e custodisce ciò che ha imparato. Questo Dhamma è buono all’inizio, buono nel mezzo, e buono alla fine, significativo e ben formulato, e descrive una pratica spirituale che è totalmente piena e pura. È molto istruito in tale Dhamma, lo ricorda, lo rafforza con la recitazione, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente. E’ un buon oratore, con una voce limpida, chiara e distinta che esprime il significato. Raggiunge i quattro jhana - beate meditazioni nella vita presente che appartengono alla mente superiore - quando vuole, senza problemi o difficoltà. Realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione tramite la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri.

Un monaco residente con queste cinque qualità è caro e amato dai suoi compagni spirituali, rispettato e ammirato.”

## **Abbellimento**

*Motivi per cui un monaco residente abbellisce un monastero.*

- AN 5.233: Sobhana Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità abbellisce il monastero. Quali cinque? È morale, disciplinato nel codice di condotta, con un buon comportamento e seguaci. Vedendo il pericolo nella minima colpa rispetta le regole che ha intrapreso.

È molto istruito, ricorda e conserva ciò che ha imparato. Questo Dhamma buono all’inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, significativo e ben formulato, che descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura. E’ molto istruito in tale Dhamma, lo ricorda, lo recita, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente.

E’ un buon oratore, con una voce lucida, chiara e distinta che esprime il significato.

È in grado di educare, incoraggiare, stimolare e ispirare chi si avvicina a tale dottrina con un discorso sul Dhamma.

Raggiunge i quattro jhana - meditazioni beate nella vita presente che appartengono alla mente superiore - quando vuole, senza problemi o difficoltà. Un monaco residente con queste cinque qualità abbellisce il monastero.”

### **Molto utile**

*Le ragioni per cui un monaco residente aiuta un monastero.*

- AN 5.234: Bahūpakāra Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità è molto utile al monastero. Quali cinque?

È morale, disciplinato nel codice di condotta, con un buon comportamento e seguaci. Vedendo il pericolo nella minima colpa rispetta le regole che ha intrapreso. È molto istruito, ricorda e conserva ciò che ha imparato. Questo Dhamma buono all’inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, significativo e ben formulato, che descrive una pratica spirituale totalmente piena e pura. E’ molto istruito in tale Dhamma, lo ricorda, lo recita, lo esamina mentalmente e lo comprende teoricamente. E’ capace di riparare ciò che è rovinato e danneggiato.

Quando un monaco esperto del Saṅgha arriva con dei monaci esterni, va dai laici e annuncia:

‘Un monaco esperto del Saṅgha sta arrivando con dei monaci esterni. Fate dei meriti! Ora è il momento di rendere merito!’

Raggiunge i quattro jhana - meditazioni beate nella vita presente che appartengono alla mente superiore - quando vuole, senza problemi o difficoltà. Un monaco residente con queste cinque qualità è molto utile al monastero.”

## **Un monaco compassionevole**

*Come un monaco mostra compassione verso i laici.*

- AN 5.235: Anukampa Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità mostra compassione verso i laici. Quali cinque? Li incoraggia nell’eccelsa morale. Li aiuta a comprendere la verità del Dhamma. Quando sono malati, va da loro e stimola la loro consapevolezza, dicendo: ‘Stabilite la vostra consapevolezza, signori, in ciò che è degno’. Quando un monaco esperto del Saṅgha arriva con monaci esterni, va dai laici e annuncia: ‘Un monaco esperto del Saṅgha sta arrivando con monaci esterni. Fate dei meriti! Ora è il momento di rendere merito!’ Accetta qualsiasi cibo offerto, grossolano o fine, non sprecando un dono dato in fede. Un monaco residente con queste cinque qualità mostra compassione verso i laici.”

### **Critica meritevole (1)**

*Motivi per cui un monaco residente rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.236: Paṭhamaavaṇṇāraha Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, loda chi merita una critica, e critica chi merita una lode. Suscita fede in realtà dubbie, e non suscita fede in realtà illuminanti. E spreca un dono offerto con fede. Un monaco residente con queste cinque qualità rinasce negli inferi.

Un monaco residente con cinque qualità rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, loda chi merita una lode, e critica chi merita una critica. Non suscita fede in realtà dubbie, e suscita fede in realtà illuminanti. E non spreca un dono offerto con fede. Un monaco residente con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

### **Critica meritevole (2)**

*Motivi per cui un monaco residente rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.237: Dutiyaaavanṇāraha Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, loda chi merita una critica, e critica chi merita una lode. E’ avaro e ingordo nei monasteri. È avaro e ingordo con le famiglie. E spreca un dono offerto con fede. Un monaco residente con queste cinque qualità rinasce negli inferi.

Un monaco residente con cinque qualità rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, loda chi merita una lode, e critica chi merita una critica. Non è avaro né ingordo nei monasteri. Non è avaro né ingordo con le famiglie. Non spreca un dono offerto con fede. Un monaco residente con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

### **Critica meritevole (3)**

*Motivi per cui un monaco residente rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.238: Tatiyaavaṇṇāraha Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Senza esaminare o verificare, loda chi merita una critica, e critica chi merita una lode. È avaro verso i monasteri, le famiglie e i beni materiali. Un monaco residente con queste cinque qualità rinasce negli inferi.

Un monaco residente con cinque qualità rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Dopo aver esaminato o verificato, loda chi merita una lode, e critica chi merita una critica. Non è avaro verso i monasteri, le famiglie e i beni materiali. Un monaco residente con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

**Avarizia (1)**

*Motivi per cui un monaco residente rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.239-240: Paṭhamamacchariya Sutta -

“Monaci, un monaco residente con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? È avaro verso i monasteri, le famiglie, i beni materiali e le lodi. E spreca un dono offerto con fede. Un monaco residente con cinque qualità rinasce negli inferi.

Un monaco residente con cinque qualità rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Non è avaro verso i monasteri, le famiglie, i beni materiali e le lodi. E non spreca un dono offerto con fede. Un monaco residente con cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

### **Cattiva condotta**

*Svantaggi della cattiva condotta, e il contrario.*

- AN 5.241: Paṭhamaduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta. Quali cinque? (1) Si dà la colpa a se stessi. (2) Il saggio, dopo aver esaminato, vi condanna. (3) Si acquisisce una cattiva reputazione. (4) Si muore disorientati. (5) Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, si rinasce in una cattiva destinazione, in un mondo inferiore, negli inferi. Questi sono i cinque svantaggi della cattiva condotta.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta. Quali cinque? (1) Non ci si incolpa. (2) Il saggio, dopo aver esaminato, vi elogia. (3) Si acquisisce una buona reputazione. (4) Non si muore disorientati. (5) Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, si rinasce in una buona destinazione, in un mondo celeste. Questi sono i cinque benefici nella buona condotta.”

### **Cattiva condotta fisica**

*Svantaggi di una cattiva condotta fisica e l'inverso.*

- AN 5.242: Paṭhamakāyaduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta fisica. Quali cinque? . . . [come in AN 5.241] . . . Questi sono i cinque svantaggi della cattiva condotta fisica.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta fisica. Quali cinque? . . . [come in AN 5.241] . . . Questi sono i cinque benefici nella buona condotta fisica.”

### **Cattiva condotta verbale**

*Svantaggi di una cattiva condotta verbale e l'inverso.*

- AN 5.243: Paṭhamavacīduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta verbale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.241] . . . Questi sono i cinque svantaggi della cattiva condotta verbale.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta verbale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.241] . . . Questi sono i cinque benefici nella buona condotta verbale.”

### **Cattiva condotta mentale**

*Svantaggi di una cattiva condotta mentale e l'inverso.*

- AN 5.244: Paṭhamamanoduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta mentale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.241] . . . Questi sono i cinque svantaggi della cattiva condotta mentale.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta mentale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.241] . . . Questi sono i cinque benefici nella buona condotta mentale.”

### **Ancora sulla cattiva condotta**

*Svantaggi della cattiva condotta e il contrario.*

- AN 5.245: Dutiyaduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta. Quali cinque? (1) Si incolpa se stessi. (2) Il saggio, avendo indagato, vi condanna. (3) Si acquisisce una cattiva reputazione. (4) Ci si allontana dal buon Dhamma. (5) Ci si stabilisce in un cattivo Dhamma. Questi sono i cinque svantaggi della cattiva condotta.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta. Quali cinque? (1) Non ci si incolpa. (2) Il saggio, avendo indagato, vi elogia. (3) Si acquisisce una buona reputazione. (4) Ci si allontana da un cattivo Dhamma. (5) Ci si stabilisce nel buon Dhamma. Questi sono i cinque benefici nella buona condotta.”

**Ancora sulla cattiva condotta fisica**

*Svantaggi della cattiva condotta fisica e il contrario.*

- AN 5.246: Dutiyakāyaduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta fisica. Quali cinque? . . . [come in AN 5.245] . . . Questi sono i cinque svantaggi nella cattiva condotta fisica.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta fisica. Quali cinque? . . . [ come in AN 5.245] . . . Questi sono i cinque benefici nella buona condotta fisica.”

**Ancora sulla cattiva condotta verbale**

*Svantaggi della cattiva condotta verbale e il contrario.*

- AN 5.247: Dutiyavacīduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta verbale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.245] . . . Questi sono i cinque svantaggi nella cattiva condotta verbale.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta verbale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.245] . . . Questi sono i cinque benefici nella buona condotta verbale.”

**Ancora sulla cattiva condotta mentale**

*Svantaggi della cattiva condotta mentale e il contrario.*

- AN 5.248: Dutiyamanoduccarita Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque svantaggi nella cattiva condotta mentale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.245] . . . Questi sono i cinque svantaggi nella cattiva condotta mentale.

Monaci, ci sono questi cinque benefici nella buona condotta mentale. Quali cinque? . . . [come in AN 5.245] . . . Questi sono i cinque benefici nella buona condotta mentale.”

## Un ossario

*Perché una persona può avere gli stessi pericoli di un ossario.*

- AN 5.249: Sivathika Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque pericoli in un ossario. Quali cinque? È impuro, maleodorante, pericoloso, dimora di spiriti malvagi, [un luogo dove] molte persone piangono. Questi sono i cinque pericoli in un ossario. Allo stesso modo ci sono questi cinque pericoli in una persona simile a un ossario. Quali cinque?

(1) In questo caso, una persona compie azioni fisiche, verbali e mentali impure. In questo senso, io dico, è impura. Proprio come quell'ossario è impuro, io dico che questa persona lo è allo stesso modo.

(2) Poiché compie azioni impure fisiche, verbali e mentali, acquisisce una cattiva reputazione. In questo senso, io dico, è maleodorante. Proprio come quell'ossario è maleodorante, io dico che questa persona lo è allo stesso modo.

(3) Dal momento che compie azioni fisiche, verbali e mentali impure, i monaci che si comportano bene la evitano. Questo, io dico, è il modo in cui è [considerata] pericolosa. Proprio come quell'ossario è [considerato] pericoloso, io dico che questa persona lo è allo stesso modo.

(4) Compiendo azioni fisiche, verbali e mentali impure, dimora insieme a persone a lei simili. Questo, io dico, è il modo in cui è una dimora di [persone] malvagie. Proprio come quell'ossario è una dimora di spiriti malvagi, io dico che questa persona lo è allo stesso modo.

(5) Avendola vista compiere azioni fisiche, verbali e mentali impure, i monaci ben istruiti si lamentano, dicendo: ‘Oh, che tristezza è per noi vivere insieme a persone simili!’ Questo, io dico, è il modo in cui si piange sulla sua persona. Proprio come quell'ossario è [un luogo dove] molte persone piangono, io dico che questa persona lo è allo stesso modo. Questi, monaci, sono i cinque pericoli in una persona simile a un ossario.”

## **Fiducia in una persona**

*I pericoli nel porre la propria fiducia in una persona.*

- AN 5.250: Puggalappasāda Sutta -

“Monaci, ci sono questi cinque pericoli nel porre la propria fiducia su una persona. Quali cinque?

(1) “La persona in cui si ha piena fiducia può commettere una colpa per cui il Saṅgha la sospende. Colui [che aveva tale fiducia in quella persona] può pensare: ‘La persona che mi è gradita e simpatica è stata sospesa dal Saṅgha’. Allora perde molta della sua fiducia nei monaci. Poiché ha perso molta della sua fiducia in loro, non frequenta altri monaci. Poiché non frequenta altri monaci, non riesce ad ascoltare il vero Dhamma. Poiché non riesce ad ascoltare il vero Dhamma, si allontana dal vero Dhamma. Questo è il primo pericolo nel porre la propria fiducia in una persona.

(2) Ancora, la persona in cui si ha piena fiducia può commettere una colpa per cui il Saṅgha la tiene in disparte. Colui [che aveva tale fiducia in quella persona] può pensare: ‘Il Saṅgha tiene in disparte la persona che mi è gradita e simpatica’. Allora perde molta della sua fiducia nei monaci ... Poiché non riesce a ascoltare il vero Dhamma, si allontana dal vero Dhamma. Questo è il secondo pericolo nel porre la propria fiducia su una persona.

(3) Ancora, la persona in cui si ha piena fiducia può partire per qualche altro luogo...

(4) ... può spogliarsi...

(5) ... può morire. Colui [che aveva tale fiducia in quella persona] può pensare: ‘La persona che mi era gradita e simpatica [è partita per qualche altro luogo... si è spogliata... ... è morta.’ Quindi non frequenta altri monaci. Poiché non frequenta altri monaci, non riesce ad ascoltare il vero Dhamma. Poiché non riesce ad ascoltare il vero Dhamma, si allontana dal vero Dhamma. Questo è il quinto pericolo nel porre la propria fiducia in una persona. Questi, monaci, sono i cinque pericoli nel porre la propria fiducia su una persona.”

### **Chi dovrebbe dare l'ordinazione**

*Le qualità per colui che dovrebbe dare un'ordinazione.*

- AN 5.251: Upasampādetabba Sutta -

“Monaci, l'ordinazione dovrebbe essere data da un monaco con cinque qualità. Quali cinque? In questo caso, un monaco che possiede la totalità dei principi morali di un saggio, la concentrazione, la saggezza, la liberazione, la conoscenza e la visione della liberazione. L'ordinazione dovrebbe essere data da un monaco con queste cinque qualità.”

### **Chi dovrebbe dare la protezione**

*Le qualità per colui che dovrebbe dare la propria protezione.*

- AN 5.252: Nissaya Sutta -

“Monaci, la protezione dovrebbe essere data da un monaco con cinque qualità. Quali cinque? In questo caso, un monaco possiede la totalità dei principi morali di un saggio, la concentrazione, la saggezza, la liberazione, la conoscenza e la visione della liberazione. La protezione dovrebbe essere data da un monaco con queste cinque qualità.”

## **Chi dovrebbe avere un novizio come assistente**

*Le qualità per chi dovrebbe avere un novizio come assistente.*

- AN 5.253: Sāmaṇera Sutta -

“Monaci, un novizio dovrebbe assistere un monaco con cinque qualità. Quali cinque? In questo caso, un monaco possiede la totalità dei principi morali di un saggio, la concentrazione, la saggezza, la liberazione, la conoscenza e la visione della liberazione. La protezione dovrebbe essere data da un monaco con queste cinque qualità.”

## **Avarizia**

*Avarizia materiale e spirituale.*

- AN 5.254: Pañcamacchariya Sutta -

“Monaci, ci sono queste cinque forme di avarizia. Quali cinque? L’avarizia per quanto riguarda il proprio monastero [dimora], l’avarizia per quanto riguarda la propria famiglia [di seguaci], l’avarizia per quanto riguarda i propri guadagni, l’avarizia per quanto riguarda il proprio prestigio e l’avarizia per quanto riguarda il Dhamma. Queste sono le cinque forme di avarizia. E la più meschina di queste cinque è questa: l’avarizia nei confronti del Dhamma.”

## **Avarizia (2)**

*Liberarsi dei cinque tipi di avarizia.*

- AN 5.255: Macchhariyappahāna Sutta -

“Con l’abbandono e lo sradicamento delle cinque forme di avarizia, la vita santa è compiuta. Quali cinque? Con l’abbandono e lo sradicamento dell’avarizia per quanto riguarda il proprio monastero [dimora], la vita santa è compiuta. Con l’abbandono e lo sradicamento dell’avarizia per quanto riguarda la propria famiglia [dei seguaci] ... l’avarizia per quanto riguarda i propri guadagni ... l’avarizia per quanto riguarda il proprio prestigio ... l’avarizia per quanto riguarda il Dhamma, la vita santa è compiuta. Con l’abbandono e lo sradicamento di queste cinque forme di avarizia, la vita santa è compiuta.”

### **Avarizia (3)**

*Abbandonare l'avarizia per entrare e dimorare nel primo jhana.*

- AN 5.256: Paṭhamajhāna Sutta -

“Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel primo jhana. Quali cinque? L'avarizia riguardo al proprio monastero [dimora], l'avarizia riguardo alla propria famiglia [di seguaci], l'avarizia riguardo ai propri guadagni, l'avarizia riguardo al proprio prestigio e l'avarizia riguardo al Dhamma. Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel primo jhana.

Abbandonando queste cinque qualità, si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhana. Quali cinque? L'avarizia per quanto riguarda il proprio monastero [dimora]... la propria famiglia [di seguaci]... i propri guadagni... il proprio prestigio, e l'avarizia per quanto riguarda il Dhamma. Con l'abbandono di queste cinque qualità, si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhana.”

### **Avarizia (4)**

*Abbandonare l'avarizia per entrare e dimorare nei jhana assorbimenti  
e nelle realizzazioni superiori.*

- AN 5.257-263: Dutiyajhānasuttādisattaka -

“Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel secondo jhana... nel terzo jhana... nel quarto jhana; incapaci di realizzare il frutto sotapanna (colui-che-è-entrato-nella-corrente)... il frutto sakadagami (colui-che-ritorna-una-volta)... il frutto anagami (colui-che-non-ritorna)... della condizione di arahant. Quali cinque? L'avarizia per quanto riguarda il proprio monastero [dimora]... la propria famiglia [di seguaci]... i propri guadagni... il proprio prestigio, e l'avarizia per quanto riguarda il Dhamma. Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel secondo jhana... nel terzo jhana... nel quarto jhana; si è incapaci di realizzare il frutto sotapanna (colui-che-è-entrato-nella-corrente)... il frutto sakadagami (colui-che-ritorna-una-volta)... il frutto anagami (colui-che-non-ritorna)... della condizione di arahant.

Abbandonando queste cinque qualità, si è in grado di entrare e dimorare nel secondo jhana... nel terzo jhana... nel quarto jhana; si è in grado di realizzare il frutto sotapanna (colui-che-è-entrato-nella-corrente)... il frutto sakadagami (colui-che-ritorna-una-volta)... il frutto anagami (colui-che-non-ritorna)... della condizione di arahant. Quali cinque? L'avarizia per quanto riguarda il proprio monastero [dimora]... la propria famiglia [di seguaci]... i propri guadagni... il proprio prestigio, e l'avarizia per quanto riguarda il Dhamma. Abbandonando queste cinque qualità, si è in grado di entrare e dimorare nel secondo jhana... nel terzo jhana... nel quarto jhana; si è in grado di realizzare il frutto sotapanna (colui-che-è-entrato-nella-corrente)... il frutto sakadagami (colui-che-ritorna-una-volta)... il frutto anagami (colui-che-non-ritorna)... della condizione di arahant.”

### **Avarizia (5)**

*Abbandonare l'avarizia per entrare e dimorare nel primo jhana.*

- AN 5.264: Aparapathamajhāna Sutta -

“Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel primo jhana. Quali cinque? L'avarizia per quanto riguarda il proprio monastero [dimora], l'avarizia per quanto riguarda la propria famiglia [di seguaci], l'avarizia per quanto riguarda i propri guadagni, l'avarizia per quanto riguarda il proprio prestigio, e l'ingratitude. Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel primo jhana. Abbandonando queste cinque qualità, si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhana...”

### **Avarizia (6)**

*Abbandonare l'avarizia per entrare  
e dimorare nei jhana e nelle realizzazioni superiori.*

- AN 5.265-271: Aparadutiyajhānasuttādi -

“Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel secondo jhana... nel terzo jhana... nel quarto jhana; incapaci di realizzare il frutto sotapanna (colui-che-è-entrato-nella-corrente)... il frutto sakadagami (colui-che-ritorna-una-volta)... il frutto anagami (colui-che-non-ritorna)... della condizione di arahant. Quali cinque? L'avarizia per quanto riguarda il proprio monastero [dimora]... la propria famiglia [di seguaci]... i propri guadagni... il proprio prestigio, e l'ingratitude. Senza abbandonare queste cinque qualità, si è incapaci di entrare e dimorare nel secondo jhana... nel terzo jhana... nel quarto jhana; si è incapaci di realizzare il frutto sotapanna (colui-che-è-entrato-nella-corrente)... il frutto sakadagami (colui-che-ritorna-una-volta)... il frutto anagami (colui-che-non-ritorna)... della condizione di arahant.

Abbandonando queste cinque qualità, si è in grado di entrare e dimorare nel secondo jhana... nel terzo jhana... nel quarto jhana; si è in grado di realizzare il frutto sotapanna (colui-che-è-entrato-nella-corrente)... il frutto sakadagami (colui-che-ritorna-una-volta)... il frutto anagami (colui-che-non-ritorna)... della condizione di arahant. Quali cinque? ...

### **Chi deve distribuire i pasti**

*Le qualità di chi è incaricato di distribuire i pasti.*

- AN 5.272: Bhattuddesaka Sutta -

“Monaci, una persona con cinque qualità non dovrebbe essere designata per distribuire i pasti. Quali cinque? Prende decisioni con pregiudizi di preferenza, ostilità, stupidità e vigliaccheria. E non sa se un pasto è stato distribuito o meno. Una persona con queste cinque qualità non dovrebbe essere designata per distribuire i pasti.

Una persona con cinque qualità dovrebbe essere designata per distribuire i pasti. Quali cinque? Prende decisioni senza pregiudizi di preferenza, ostilità, stupidità e vigliaccheria. E sa se un pasto è stato distribuito o meno. Una persona con queste cinque qualità dovrebbe essere designata per distribuire i pasti.

Una persona con cinque qualità, designata per distribuire i pasti non dovrebbe essere chiamata ... dovrebbe essere chiamata ... dovrebbe essere conosciuta come stupida ... come intelligente ... corrotta e insana ... forte e pura ... rinasce negli inferi ... rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Non prende decisioni con pregiudizi di preferenza, ostilità, stupidità e vigliaccheria. E sa se un pasto è stato distribuito o meno. Colui che distribuisce i pasti con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

## **Un assegnatario di alloggi**

*Le qualità di chi è incaricato di assegnare gli alloggi  
e altre responsabilità del monastero.*

- AN 5.273-285: Senāsanapaññāpakasuttādi -

“Monaci, una persona con cinque qualità non dovrebbe essere nominata assegnatario di alloggi ... non sa se un alloggio è stato assegnato o no ... Una persona con cinque qualità dovrebbe essere nominata assegnatario di alloggi ... sa se un alloggio è stato assegnato o no ...

Una persona non dovrebbe essere nominata come assegnatore di alloggi ... non sa se un alloggio è stato assegnato o no ... Una persona dovrebbe essere nominata come assegnatore di alloggi ... sa se un alloggio è stato assegnato o no ...

Una persona non dovrebbe essere nominata come magazziniere ... non sa se i depositi sono protetti o no ... Una persona dovrebbe essere nominata come magazziniere ... sa se i depositi sono protetti o no ...

... destinatario della veste ...

... distributore della veste ...

... distributore di zuppa di pesce ...

... distributore di frutta ...

... distributore di dolci ...

... distributore di accessori minori ...

... distributore di asciugamani da bagno ...

... distributore di ciotole ...

... responsabile del personale del monastero ...

... responsabile dei novizi ...

Quali cinque? Non prende decisioni con pregiudizi di preferenza, ostilità, stupidità e vigliaccheria. E sa se un novizio è stato seguito o meno. Un responsabile dei novizi con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

## **Un monaco**

*Perché un monaco rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.286: Bhikkhu Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Uccide creature viventi, ruba, fa sesso, mente e usa bevande alcoliche che causano negligenza. Un monaco con queste cinque qualità rinasce negli inferi. Un monaco con cinque qualità rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Non uccide creature viventi, non ruba, non fa sesso, non mente e non usa bevande alcoliche che causano negligenza. Un monaco con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

### **Una monaca**

*Perché una monaca, ecc. rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.287-292: Bhikkhunīsuttādi -

“Una monaca ... praticante ... monaco novizio ... monaca novizia ... laico ... laica ... con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Uccide creature viventi, ruba, commette cattiva condotta sessuale, mente e usa bevande alcoliche che causano negligenza. Con queste cinque qualità rinasce negli inferi.

Una monaca ... praticante ... monaco novizio ... monaca novizia ... laico ... laica ... con cinque qualità rinasce nei mondi celesti. Quali cinque? Non uccide creature viventi, non ruba, non commette cattiva condotta sessuale, non mente, non usa bevande alcoliche che causano negligenza. Con queste cinque qualità rinasce nei mondi celesti.”

## Ājīvaka

*Perché un asceta ājīvaka rinasce negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.293: Ājīvaka Sutta -

“Monaci, un asceta Ājīvaka con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Uccide gli esseri viventi, ruba, fa sesso, mente e usa bevande alcoliche che causano negligenza. Un asceta Ājīvaka con queste cinque qualità rinasce negli inferi.”

**Nigaṇṭha, ecc.**

*Perché vari asceti rinascono negli inferi o nei mondi celesti.*

- AN 5.294-302: Nigaṇṭhasuttādi -

Un giainista ... discepolo di asceti dalla testa rasata ... un asceta dai capelli folti ... un asceta errante ... māgandika (seguace di Māgaṇḍiya) ... atedaṇḍika (asceta portatore di tridenti) ... anāruddhaka (seguace dei senza ostacoli) ... agotamaka (seguace di Gotama) ... devadhammika (colui che compie riti per gli dei) ... con cinque qualità rinasce negli inferi. Quali cinque? Uccide creature viventi, ruba, commette cattiva condotta sessuale, mente, e usa bevande alcoliche che causano negligenza. Con queste cinque qualità rinasce negli inferi.”

**La brama (1)**

*Per la conoscenza diretta della brama,  
cinque realtà devono essere sviluppate.*

- AN 5.303: 303 -

“Monaci, per la conoscenza diretta della brama, cinque realtà devono essere sviluppate. Quali cinque? La percezione del distacco, la percezione della morte, la percezione del pericolo, la percezione della ripugnanza del cibo e la percezione del dispiacere nel mondo. Per la conoscenza diretta della brama, queste cinque realtà devono essere sviluppate.”

## **La brama (2)**

*Per la conoscenza diretta della brama,  
cinque realtà devono essere sviluppate.*

- AN 5.304: 304 -

“Monaci, per la conoscenza diretta della brama, cinque realtà devono essere sviluppate. Quali cinque? La percezione dell'impermanenza, la percezione del non-Sé, la percezione della morte, la percezione della ripugnanza del cibo e la percezione del dispiacere nel mondo. Per la conoscenza diretta della brama, queste cinque realtà devono essere sviluppate.”

**La brama (3)**

*Per la conoscenza diretta della brama,  
cinque realtà devono essere sviluppate.*

- AN 5.305: 305 -

“Monaci, per la conoscenza diretta della brama, cinque realtà devono essere sviluppate. Quali cinque? La percezione dell'impermanenza, la percezione della sofferenza in ciò che è impermanente, la percezione del non-Sé in ciò che è sofferenza, la percezione del distacco e la percezione del disincanto. Per la conoscenza diretta della brama, queste cinque realtà devono essere sviluppate.”

**La brama (4)**

*Per la conoscenza diretta della brama,  
cinque realtà devono essere sviluppate.*

- AN 5.306: 306 -

“Monaci, per la conoscenza diretta della brama, cinque realtà devono essere sviluppate. Quali cinque? La facoltà della fede, la facoltà dell’energia, la facoltà della consapevolezza, la facoltà della concentrazione e la facoltà della saggezza. Per la conoscenza diretta della brama, queste cinque realtà devono essere sviluppate.”

### **La brama (5)**

*Per la conoscenza diretta della brama,  
cinque realtà devono essere sviluppate.*

- AN 5.307: 307 -

“Monaci, per la conoscenza diretta della brama, cinque realtà devono essere sviluppate. Quali cinque? Il potere della fede, il potere dell’energia, il potere della consapevolezza, il potere della concentrazione e il potere della saggezza. Per la conoscenza diretta della brama, queste cinque realtà devono essere sviluppate.”

## **La brama (5)**

*Visione profonda sull'odio, ecc.*

- AN 5.308-1152: 308-1152 -

### **5.308-316**

“Monaci, per la piena conoscenza della brama... per la totale distruzione... per il disincanto... per l’annullamento... per la scomparsa... per la fine... per la cessazione... per la rinuncia... per l’abbandono della brama si devono sviluppare cinque realtà. Quali cinque? La percezione del distacco ... (continua come sutta precedenti) ... Il potere della fede, il potere dell’energia, il potere della consapevolezza, il potere della concentrazione e il potere della saggezza. Per la rinuncia alla brama queste cinque realtà devono essere sviluppate.”

### **5.317-1152**

“Monaci, per la conoscenza diretta ... per la piena conoscenza ... per la totale distruzione ... per il disincanto... per l’annullamento... per la scomparsa... per la fine... per la cessazione... per la rinuncia all’odio ... all’ignoranza ... alla rabbia ... all’avversione ... alla denigrazione ... all’insolenza ... all’invidia ... all’avarizia ... all’inganno ... all’astuzia ... all’ostinazione ... alla veemenza ... alla presunzione ... all’arroganza ... all’intossicazione ... alla disattenzione cinque realtà devono essere sviluppate. Quali cinque? La percezione del distacco ... (continua come sutta precedenti) ... Il potere della fede, il potere dell’energia, il potere della consapevolezza, il potere della concentrazione e il potere della saggezza. Per la rinuncia alla negligenza, queste cinque realtà devono essere sviluppate.”

Così disse il Beato. Felici, quei monaci si rallegrarono delle parole del Beato.

*Il Libro dei Cinque è terminato.*



## **LIBRO DEI SEI**



## **Degno di offerte (1)**

*Siate equanimi verso i sei sensi.*

- AN 6.1: Pathamaāhuneyya Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Savatthi nel boschetto di Jeta, al monastero di Anathapindika. In quel luogo il Buddha si rivolse ai monaci: "Monaci."

"Venerabile signore." - i monaci risposero. Il Buddha così disse:

"Monaci, un monaco con sei facoltà è degno di offerte sacre ai deva, degno di ospitalità, degno di una offerta religiosa, degno di venerazione ed è il supremo campo di merito per il mondo. Quali sei?

È un monaco che, quando ha una visione con gli occhi, non è né felice né triste. Rimane equanime, consapevole e mentalmente presente.

Quando sente un suono con le orecchie ...

Quando sente un odore con il naso ...

Quando prova un sapore con la lingua ...

Quando ha un contatto con il corpo ...

Quando conosce un pensiero con la mente, non è né felice né triste. Rimane equanime, consapevole e mentalmente presente.

Un monaco con queste sei facoltà è degno di offerte sacre ai deva, degno di ospitalità, degno di una offerta religiosa, degno di venerazione ed è il supremo campo di merito per il mondo."

Così parlò il Buddha. Soddisfatti, i monaci si rallegrarono delle parole dette dal Buddha.

## **Degno di offerte (2)**

*Un monaco è degno di doni per le sei conoscenze superiori.*

- AN 6.2: Dutiyaāhuneyya Sutta -

“Monaci, un monaco con sei qualità è degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo. Quali sei?

Egli controlla molteplici poteri sovrumani. Essendo stato uno diventa molti; essendo stato molti diventa uno. Appare. Svanisce. Attraversa muri, pendii e montagne come se fossero spazio vuoto. Si immerge e fuoriesce dalla terra come se fosse acqua. Cammina sull’acqua senza affondare come se fosse terraferma. Con le gambe incrociate si libra in aria come un uccello. Con la sua mano tocca ed accarezza persino il sole e la luna così grandiosi e potenti. Egli esercita la propria influenza sino ai mondi lontani di Brahma. Con il suo udito divino purificata e sovrumana, egli sente entrambi i tipi di suoni, umani e divini, sia vicini che lontani.

Conosce i pensieri d’altri esseri, di altre persone. Egli discerne una mente con cupidigia come una mente con cupidigia ed una mente senza cupidigia come una mente senza cupidigia ... una mente con avversione ed una mente senza avversione ... una mente con illusione ed una mente senza illusione ... una mente limitata ed una mente confusa come una mente confusa ... una mente imponente come una mente imponente ed una mente inerte come una mente inerte ... una mente superiore ed una mente inferiore come una mente inferiore ... una mente concentrata ed una mente non concentrata come una mente non concentrata ... una mente liberata come una mente liberata ed una mente non liberata come una mente non liberata.

Egli è memore delle sue molteplici esistenze anteriori, una nascita, due nascite, tre nascite, quattro, cinque, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, cento, mille, centomila, innumerevoli evi cosmici [ricorda]: “Là avevo tale nome, ap-

partenevo a quella famiglia, avevo tale sembianza. Tale era il mio cibo, i miei piaceri e le mie sofferenze, così fu la fine della mia vita. Trapassando da quello stato, rinacqui in un'altra esistenza. In quella esistenza avevo tale nome, appartenevo a quella famiglia, avevo tale sembianza. Tale era il mio cibo, i miei piaceri e le mie sofferenze, così fu la fine della mia vita. Trapassando da quella esistenza, rinacqui in questo mondo, e così via.' Così egli è memore delle sue molteplici esistenze anteriori, ognuna in ogni particolare e dettaglio.

Egli vede - con l'occhio divino, purificato e sovrumano - gli esseri sparire e riapparire, discerne se sono volgari e nobili, belli e brutti, felici e infelici in base al loro kamma: 'Questi esseri - non retti in condotta fisica, verbale e mentale, che ingiuriavano i Nobili, avevano false visioni ed agivano sotto la loro influenza - alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, sono riapparsi in una cattiva destinazione, nei mondi inferiori, nei reami infernali. Ma questi esseri - retti in condotta fisica, verbale e mentale, che non ingiuriavano i Nobili ed avevano rette visioni ed agivano sotto la loro influenza - alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, sono riapparsi in buone destinazioni, nei reami celesti.' Così - con l'occhio divino, purificato e sovrumano - vede gli esseri sparire e riapparire e discerne se sono volgari e nobili, belli e brutti, felici e infelici in base al loro kamma. Realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri.

Un monaco con queste sei qualità è degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo."

## **Facoltà**

*Un monaco è degno di doni per le sei facoltà.*

- AN 6.3: Indriya Sutta -

“Monaci, un monaco con sei qualità è degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo. Quali sei? La facoltà della fede, dell’energia, della presenza mentale, della concentrazione e della saggezza. E realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita, e vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri. Un monaco con queste sei qualità è degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo.”

## **Poteri**

*Un monaco è degno di doni per i sei poteri.*

- AN 6.4: Bala Sutta -

“Monaci, un monaco con sei qualità è degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo. Quali sei? Il potere della fede, dell’energia, della presenza mentale, della concentrazione e della saggezza. E realizza la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita, e vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri. Un monaco con queste sei qualità è degno di offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo.”

## **Purosangue (1)**

*Purosangue.*

- AN 6.5: Paṭhamaājānīya Sutta -

“Monaci, possedendo sei fattori, l’eccellente purosangue di un re è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità. Quali sei? In questo caso, un magnifico purosangue del re resiste pazientemente alle forme, resiste pazientemente ai suoni, resiste pazientemente agli odori, resiste pazientemente ai sapori, resiste pazientemente agli oggetti tattili, ed è dotato di bellezza. Possedendo questi sei fattori, l’eccellente purosangue di un re è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità.

Allo stesso modo, possedendo sei fattori, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di rispetto, un campo di merito insuperabile per il mondo. Quali sei? In questo caso, un monaco resiste pazientemente alle forme, resiste pazientemente ai suoni, resiste pazientemente agli odori, resiste pazientemente ai sapori, resiste pazientemente agli oggetti tattili e resiste pazientemente ai fenomeni mentali. Possedendo questi sei fattori, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di rispetto, un campo di merito insuperabile per il mondo.”

## **Purosangue (2)**

*Purosangue.*

- AN 6.6: Dutiyāājānīya Sutta -

“Monaci, possedendo sei fattori, l’eccellente purosangue di un re è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità. Quali sei? In questo caso, un magnifico purosangue del re resiste pazientemente alle forme, resiste pazientemente ai suoni, resiste pazientemente agli odori, resiste pazientemente ai sapori, resiste pazientemente agli oggetti tattili, ed è dotato di forza. Possedendo questi sei fattori, l’eccellente purosangue di un re è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità.

Allo stesso modo, possedendo sei fattori, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di rispetto, un campo di merito insuperabile per il mondo. Quali sei? In questo caso, un monaco resiste pazientemente alle forme, resiste pazientemente ai suoni, resiste pazientemente agli odori, resiste pazientemente ai sapori, resiste pazientemente agli oggetti tattili e resiste pazientemente ai fenomeni mentali. Possedendo questi sei fattori, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di rispetto, un campo di merito insuperabile per il mondo.”

### **Purosangue (3)**

*Un destriero è degno del re per sei ragioni, e un monaco è degno per sei ragioni simili.*

- AN 6.7: Tatiyaājānīya Sutta -

“Monaci, possedendo sei fattori, l’eccellente purosangue di un re è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità. Quali sei? In questo caso, un magnifico purosangue del re resiste pazientemente alle forme, resiste pazientemente ai suoni, resiste pazientemente agli odori, resiste pazientemente ai sapori, resiste pazientemente agli oggetti tattili, ed è molto veloce. Possedendo questi sei fattori, l’eccellente purosangue di un re è degno di un re, adatto a servire un re e considerato un fattore di regalità.

Allo stesso modo, possedendo sei fattori, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di rispetto, un campo di merito insuperabile per il mondo. Quali sei? In questo caso, un monaco resiste pazientemente alle forme, resiste pazientemente ai suoni, resiste pazientemente agli odori, resiste pazientemente ai sapori, resiste pazientemente agli oggetti tattili e resiste pazientemente ai fenomeni mentali. Possedendo questi sei fattori, un monaco è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di rispetto, un campo di merito insuperabile per il mondo.”

## **Realtà insuperabili**

*Sei realtà insuperabili.*

- AN 6.8: Anuttariya Sutta -

“Monaci, ci sono queste sei realtà insuperabili. Quali sei? La vista insuperabile, l’udito insuperabile, il guadagno insuperabile, la pratica insuperabile, il digiuno insuperabile e il ricordo insuperabile. Queste sono le sei realtà insuperabili.”

## **Soggetti del ricordo**

*Sei argomenti per il ricordo.*

- AN 6.9: Anussatiṭṭhāna Sutta -

“Monaci, ci sono questi sei soggetti del ricordo. Quali sei? Il ricordo del Buddha, il ricordo del Dhamma, il ricordo del Saṅgha, il ricordo del comportamento virtuoso, il ricordo della generosità e il ricordo delle divinità. Questi sono i sei soggetti del ricordo.”

## Mahānāma

*Il Buddha insegna a Mahānāma che un nobile discepolo pratica spesso i sei ricordi, che portano alla gioia e alla pace.*

- AN 6.10: Mahānāma Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava tra i Sakya a Kapilavatthu, nel parco dei banniani. Allora Mahānāma il Sakya si recò dal Beato, gli rese omaggio, si sedette a lato e disse:

“Bhante, come dimora un nobile discepolo che ha raggiunto il frutto e compreso il Dhamma?”

“Mahānāma, un nobile discepolo che ha raggiunto il frutto e compreso il Dhamma dimora in questo modo:

(1) “In questo caso, Mahānāma, un nobile discepolo ricorda il Tathāgata in questo modo: ‘Il Beato è un arahant, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato’. Quando un nobile discepolo ricorda il Tathagata, in quell’occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall’odio o dall’ignoranza; in quell’occasione la sua mente è semplicemente retta, incentrata sul Tathagata. Un nobile discepolo la cui mente è retta ottiene l’ispirazione nel significato, ottiene l’ispirazione nel Dhamma, ottiene la gioia connessa al Dhamma. Quando vi è gioia, sorge l’estasi. Con una mente in estasi, il corpo diventa quieto. Con un corpo quieto si prova piacere. Immersa nel piacere, la mente si concentra. Costui è chiamato un nobile discepolo che dimora in equilibrio in mezzo a una popolazione non equilibrata, che dimora non afflitta in mezzo a una popolazione afflitta. Come colui che è ‘entrato-nella-corrente’ del Dhamma, egli sviluppa il ricordo del Buddha.

(2) Ancora, Mahānāma, un nobile discepolo ricorda il Dhamma in questo modo: ‘Il Dhamma è ben esposto dal Beato, visibile, immediato, che invita a vedere, accessibile, sperimentato personalmente dal saggio.’ Quando un nobile

discepolo ricorda il Dhamma, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta, incentrata sul Dhamma. Un nobile discepolo la cui mente è retta ottiene l'ispirazione nel significato, ottiene l'ispirazione nel Dhamma, ottiene la gioia connessa al Dhamma. Quando vi è gioia, sorge l'estasi. Con una mente in estasi, il corpo diventa quieto. Con un corpo quieto si prova piacere. Immersa nel piacere, la mente si concentra. Costui è chiamato un nobile discepolo che dimora in equilibrio in mezzo a una popolazione non equilibrata, che dimora non afflitto in mezzo a una popolazione afflitta. Come colui che è 'entrato-nella-corrente' del Dhamma, egli sviluppa il ricordo del Dhamma.

(3) Ancora, Mahānāma, un nobile discepolo ricorda il Saṅgha in questo modo: 'Il Saṅgha dei discepoli del Beato pratica il retto sentiero; cioè quattro coppie di persone, otto tipi di individui - questo Saṅgha dei discepoli del Beato è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di saluto ossequioso, insuperabile campo di merito per il mondo.' Quando un nobile discepolo ricorda il Saṅgha, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta, incentrata sul Saṅgha. Un nobile discepolo la cui mente è retta ottiene l'ispirazione nel significato, ottiene l'ispirazione nel Dhamma, ottiene la gioia connessa al Dhamma. Quando vi è gioia, sorge l'estasi. Con una mente in estasi, il corpo diventa quieto. Con un corpo quieto si prova piacere. Immersa nel piacere, la mente si concentra. Costui è chiamato un nobile discepolo che dimora in equilibrio in mezzo a una popolazione non equilibrata, che dimora non afflitto in mezzo a una popolazione afflitta. Come colui che è 'entrato-nella-corrente' del Dhamma, egli sviluppa il ricordo del Saṅgha.

(4) Ancora, Mahānāma, un nobile discepolo ricorda il proprio comportamento virtuoso come integro, senza difetti, senza macchie, liberatorio, lodato dai saggi, puro, che conduce alla concentrazione. Quando un nobile discepolo ricorda il suo comportamento virtuoso, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta, incentrata sul comportamento virtuoso. Un nobile discepolo la cui mente è retta ottiene l'ispirazione nel significato, ottiene l'ispirazione nel Dhamma, ottiene la gioia connessa al Dhamma. Quando vi è gioia, sorge l'estasi. Con una mente in estasi, il corpo diventa quieto. Con un

corpo quieto si prova piacere. Immersa nel piacere, la mente si concentra. Costui è chiamato un nobile discepolo che dimora in equilibrio in mezzo a una popolazione non equilibrata, che dimora non afflitto in mezzo a una popolazione afflitta. Come colui che è 'entrato-nella-corrente' del Dhamma, egli sviluppa il ricordo del comportamento virtuoso.

(5) Ancora, Mahānāma, un nobile discepolo ricorda la propria generosità in questo modo: 'È veramente la mia fortuna e il mio guadagno che in un popolo ossessionato dalla macchia dell'avarizia, io dimori con una mente priva della macchia dell'avarizia, liberamente generosa, magnanimo, che gioisce nella rinuncia, propenso alla carità, che gioisce nel donare e nel condividere.' Quando un nobile discepolo ricorda la sua generosità, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta, incentrata sulla generosità. Un nobile discepolo la cui mente è retta ottiene l'ispirazione nel significato, ottiene l'ispirazione nel Dhamma, ottiene la gioia connessa al Dhamma. Quando vi è gioia, sorge l'estasi. Con una mente in estasi, il corpo diventa quieto. Con un corpo quieto si prova piacere. Immersa nel piacere, la mente si concentra. Costui è chiamato un nobile discepolo che dimora in equilibrio in mezzo a una popolazione non equilibrata, che dimora non afflitto in mezzo a una popolazione afflitta. Come colui che è 'entrato-nella-corrente' del Dhamma, egli sviluppa il ricordo della generosità.

(6) Ancora, Mahānāma, un nobile discepolo ricorda le divinità in questo modo: 'Ci sono deva [governati dai] quattro grandi re, deva Tāvātimsa, deva Yāma, deva Tusita, deva che si diletta nella creazione, deva che controllano ciò che è creato da altri, deva della compagnia di Brahmā, e deva ancora superiori a questi. Esiste anche in me una tale fede come quelle divinità possedevano mediante la quale, dopo la morte, sono rinate in quel mondo; esiste anche in me una tale condotta virtuosa . . . tale conoscenza . . . tale generosità . . . tale saggezza come quelle divinità possedevano mediante la quale, dopo la morte, sono rinate in quel mondo.' Quando un nobile discepolo ricorda la fede, il comportamento virtuoso, la conoscenza, la generosità e la saggezza in se stesso e in quelle divinità, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta, incentrata sulle divinità. Un nobile discepolo la cui mente è retta ottiene l'ispirazione nel significato, ottiene l'ispirazione nel Dham-

ma, ottiene la gioia connessa al Dhamma. Quando vi è gioia, sorge l'estasi. Con una mente in estasi, il corpo diventa quieto. Con un corpo quieto si prova piacere. Immersa nel piacere, la mente si concentra. Costui è chiamato un nobile discepolo che dimora in equilibrio in mezzo a una popolazione non equilibrata, che dimora non afflitto in mezzo a una popolazione afflitta. Come colui che è 'entrato-nella-corrente' del Dhamma, egli sviluppa il ricordo delle divinità.

Mahānāma, un nobile discepolo che ha raggiunto il frutto e compreso il Dhamma dimora in questo modo.”

## **Compassionevole (1)**

*Sei qualità nell'essere compassionevole praticate tra i mendicanti.*

- AN 6.11: Paṭhamasāraṇīya Sutta -

“Monaci, ci sono queste sei qualità nell'essere compassionevole. Quali sei?

In primo luogo, un monaco tratta costantemente i suoi compagni spirituali con gentilezza fisica, sia in pubblico che in privato. Questa è una qualità nell'essere compassionevole.

Inoltre, un monaco tratta costantemente i suoi compagni spirituali con gentilezza verbale, sia in pubblico che in privato. Anche questa è una qualità nell'essere compassionevole.

Inoltre, un monaco tratta costantemente i suoi compagni spirituali con gentilezza mentale...

Inoltre, un monaco condivide senza riserve i beni materiali che ha ottenuto con mezzi legittimi, anche il cibo elemosinato, condividendolo con i suoi compagni spirituali. Anche questa è una qualità nell'essere compassionevole.

Inoltre, un monaco vive secondo i precetti condivisi con i suoi compagni spirituali, sia in pubblico che in privato. Questi precetti sono integri, impeccabili, senza macchia e puri, liberatori, lodati dai saggi, positivi e che conducono alla concentrazione. Anche questa è una qualità nell'essere compassionevole.

Inoltre, un monaco vive secondo la visione condivisa con i suoi compagni spirituali, sia in pubblico che in privato. Questa visione è nobile ed emancipante, e conduce chi la pratica alla completa cessazione della sofferenza. Anche questa è una qualità nell'essere compassionevole.

Queste sono le sei qualità nell'essere compassionevole.”

## **Tendente alla gradevolezza**

*Il retto comportamento.*

- AN 6.12: Saraniya Sutta -

“Monaci, queste sono le sei condizioni che tendono alla gradevolezza, che generano sentimenti di affetto, sentimenti di rispetto, conducono al senso di amicizia, alla mancanza di dispute, all’armonia e ad un stato di unità. Quali sei?

Quando un monaco ha una buona condotta fisica verso i suoi seguaci nella vita santa, sia in loro presenza che in loro assenza. Questa è una condizione che contribuisce alla gradevolezza, che genera sentimenti di affetto, di rispetto e conduce all’amicizia, alla mancanza di dispute, all’armonia e ad un stato di unità.

Inoltre, il monaco ha una buona condotta verbale verso i suoi seguaci nella vita santa. Questa è una condizione che contribuisce alla gradevolezza, .....

Inoltre, il monaco ha una buona condotta mentale verso i suoi seguaci nella vita santa. Questa è una condizione che contribuisce alla gradevolezza, .....

Inoltre, il monaco deve ottenere ogni beneficio in un modo retto - anche se sono soltanto elemosine - e non li deve consumare da solo. Egli li consuma dopo averli divisi in comune con i suoi seguaci virtuosi nella vita santa. Questa è una condizione .....

Inoltre - con riferimento alle virtù che sono sane, pure, liberatorie, lodate dal saggio, che conducono alla concentrazione - il monaco vive in modo virtuoso, in accordo con i seguaci nella vita santa. Questa è una condizione.....

Inoltre - con riferimento alle teorie nobili, che agiscono in concordanza con la fine della sofferenza e del dolore - il monaco crede nelle giuste visioni o teorie, in accordo con i suoi seguaci. Questa è una condizione .....

Queste sono le sei condizioni che tendono alla gradevolezza, che generano sentimenti di affetto, sentimenti di rispetto, conducono al senso di amicizia, alla mancanza di dispute, all'armonia e ad un stato di unità."

## Vie d'uscita

*Sei qualità che conducono alla liberazione.*

- AN 6.13: Nissaraniya Sutta -

“Monaci, queste sei proprietà sono vie d'uscita. Quali sei?

Se un monaco dicesse: ‘Anche se la buona volontà è stata sviluppata, perseguita, mantenuta e presa come base, consolidata e ben intrapresa da me come la mia consapevolezza della liberazione, però la cattiva volontà continua a sopraffare la mia mente.’ Gli si potrebbe rispondere: ‘Non dire così. Non dovrei parlare così. Non travisare il Beato, non è giusto travisare il Beato, egli non direbbe così. È impossibile, che - quando la buona volontà è stata sviluppata, perseguita, mantenuta e presa come base, consolidata e ben intrapresa come la consapevolezza della liberazione - la cattiva volontà continui ancora a sopraffare la mente. Quella possibilità non esiste, questa è la via d'uscita dalla cattiva volontà: la buona volontà come consapevolezza della liberazione.’

Inoltre, se un monaco dicesse: ‘Anche se la compassione è stata sviluppata, perseguita, mantenuta e presa come base, consolidata e ben intrapresa da me come la mia consapevolezza della liberazione, però la cattiveria continua ancora a sopraffare la mia mente.’ Gli si potrebbe rispondere: ‘Non dire così. Non dovrei parlare così. Non travisare il Beato, non è giusto travisare il Beato, egli non direbbe così. È impossibile, che - quando la compassione è stata sviluppata, perseguita, mantenuta e presa come base, consolidata e ben intrapresa come la consapevolezza della liberazione - la cattiveria continui ancora a sopraffare la mente. Questa possibilità non esiste, questa è la via d'uscita dalla cattiveria : la compassione come consapevolezza della liberazione.’

Inoltre, se un monaco dicesse: ‘Anche se la stima è stata sviluppata, perseguita, mantenuta e presa come base, consolidata e ben intrapresa da me come la mia consapevolezza della liberazione, ancora il risentimento continua a sopraffare la mia mente.’ Gli si potrebbe rispondere: ‘Non dire così. Non dovrei

sti parlare così. Non travisare il Beato, non è giusto travisare il Beato, egli non direbbe così. È impossibile, che - quando la stima è stata sviluppata, perseguita, mantenuta e presa come base, consolidata e ben intrapresa come la consapevolezza della liberazione - il risentimento continui ancora a sopraffare la mente. Questa possibilità non esiste, questa è la via d'uscita dal risentimento : la stima come consapevolezza della liberazione.

Inoltre, se un monaco dicesse: 'Anche se l'equanimità è stata sviluppata, .....ancora la brama continua a sopraffare la mia mente.' Gli si potrebbe rispondere: 'Non dire così. Non dovresti parlare così. Non travisare il Beato, non è giusto travisare il Beato, egli non direbbe così. È impossibile, che - quando l'equanimità è stata sviluppata, perseguita, mantenuta e presa come base, consolidata e ben intrapresa come la consapevolezza della liberazione - la brama continui ancora a sopraffare la mente. Questa possibilità non esiste, questa è la via d'uscita dalla brama: l'equanimità come consapevolezza della liberazione.'

.....

Inoltre, se un monaco dicesse: 'Anche se "io sono" è stato abbandonato e non presumo che "io sono questo", ancora la freccia del dubbio e della perplessità continua a sopraffare la mia mente.' Gli si potrebbe rispondere: 'Non dire così. Non dovresti parlare così. Non travisare il Beato, non è giusto travisare il Beato, egli non direbbe così. È impossibile, che - quando "io sono" è stato abbandonato e "io sono questo" non è presunto -

la freccia del dubbio e della perplessità continui a sopraffare la mente. Questa possibilità non esiste, questa è la via d'uscita dalla freccia del dubbio e della perplessità: lo sradicamento della presunzione, "io sono".'

Queste, monaci sono le sei proprietà che sono vie d'uscita."

## Una buona morte

*Un monaco che vive bene e non perde tempo avrà una buona morte.*

- AN 6.14: Bhaddaka Sutta -

Lì Sāriputta si rivolse ai monaci: “Venerabili, monaci!”

“Venerabile.” – risposero. Sāriputta così disse:

“Un monaco vive la vita in modo da non avere una buona morte. E in che modo vive la vita per non avere una buona morte?”

Per esempio un monaco che ama il lavoro, le chiacchiere, il sonno, la compagnia, l’intimità e la proliferazione. Ama queste cose e gli piace assaporarle. Un monaco che vive la vita in questo modo non ha una buona morte. Costui è chiamato un monaco che gode della propria identità, che non ha rinunciato all’identità per porre fine alla sofferenza.

Un monaco vive la vita per avere una buona morte. E in che modo vive la vita per avere una buona morte?

Per esempio un monaco non ama il lavoro, le chiacchiere, il sonno, la compagnia, l’intimità e la proliferazione. Non ama queste cose e gli piace non assaporarle. Un monaco che vive la vita in questo modo ha una buona morte.

Costui è chiamato un monaco che gioisce nell’estinzione, che ha rinunciato all’identità per porre fine alla sofferenza.

Una bestia che ama proliferare,  
che gode della proliferazione,  
non riesce a vincere l’estinzione,  
il santuario supremo.

Ma chi rinuncia alla proliferazione,  
godendo dello stato di non proliferazione,  
vince l’estinzione,  
il santuario supremo.”

## Rimorso

*Un monaco che vive bene e non perde tempo muore senza rimorsi.*

- AN 6.15: Anutappiya Sutta -

Lì Sāriputta si rivolse ai monaci:

“Come un monaco si fa il letto, così deve giacervi e morire tormentato dai rimorsi. E in che modo muore tormentato dai rimorsi?

Per esempio un monaco che ama il lavoro, le chiacchiere, il sonno, la compagnia, l'intimità e la proliferazione. Ama queste cose e gli piace assaporarle. Un monaco che fa il letto in questo modo deve giacervi e morire tormentato dai rimorsi. Costui è chiamato un monaco che gode dell'identità, che non ha rinunciato all'identità per porre fine alla sofferenza.

Come un monaco si fa il letto, così deve giacervi e morire libero dai rimorsi. E in che modo muore libero dai rimorsi?

Per esempio un monaco non ama il lavoro, le chiacchiere, il sonno, la compagnia, l'intimità e la proliferazione. Non ama queste cose e non gli piace assaporarle. Un monaco che fa il letto in questo modo deve giacervi e morire libero dai rimorsi. Costui è chiamato un monaco che gioisce nell'estinzione, che ha rinunciato all'identità per porre fine alla sofferenza.

Una bestia che ama proliferare,  
che gode della proliferazione,  
non riesce a vincere l'estinzione,  
il santuario supremo.

Ma chi rinuncia alla proliferazione,  
godendo dello stato di non proliferazione,  
vince l'estinzione,  
il santuario supremo.”

## I genitori di Nakula

*Una moglie conforta il proprio marito in punto di morte.*

- AN 6.16: Nakula Sutta -

Una volta il Beato soggiornava fra i Bhagga nel Parco del Cervo, al Boschetto di Bhesakala, vicino alla tana del Coccodrillo. In quel tempo, il padre di Nakula, il capofamiglia era molto malato. Quindi la madre di Nakula gli disse: "Non preoccuparti della morte, capofamiglia. La morte è dolorosa per uno che è preoccupato. Il Beato ha criticato chi si preoccupa della morte.

Ora, puoi pensare: 'La madre di Nakula non sarà capace di mantenere i bambini o mantenere la famiglia dopo che sarò morto', ma non dovresti vedere le cose così. Io sono brava a lavorare il cotone e la lana. Io posso sostenere i bambini e mantenere la famiglia dopo che sarai morto. Quindi non preoccuparti della morte, capofamiglia. La morte è dolorosa per uno che è preoccupato. Il Beato ha criticato chi si preoccupa della morte.

Ora, puoi pensare: 'La madre di Nakula prenderà un altro marito dopo che sarò morto', ma non dovresti vedere le cose così. Sai bene che sono fedele. Quindi non preoccuparti della morte, capofamiglia. La morte è dolorosa per uno che è preoccupato. Il Beato ha criticato chi si preoccupa della morte.

Ora, puoi pensare: 'La madre di Nakula non avrà desiderio di far visita al Beato e alla comunità dei monaci, dopo che sarò morto', ma non dovresti vedere le cose così. Io avrò sempre desiderio di recarmi dal Beato e dalla comunità dei monaci, dopo che sarai morto. Quindi non preoccuparti della morte, capofamiglia. La morte è dolorosa per uno che è preoccupato. Il Beato ha criticato chi si preoccupa della morte.

Ora, puoi pensare: 'La madre di Nakula non agirà pienamente in concordanza coi precetti dopo che sarò morto', ma non dovresti vedere le cose così. Sarò pienamente in concordanza coi precetti, io sono una di loro. Quindi non pre-

occuparti della morte, capofamiglia. La morte è dolorosa per uno che è preoccupato. Il Beato ha criticato chi si preoccupa della morte.

Ora, puoi pensare: 'La madre di Nakula non raggiungerà la tranquillità interna di consapevolezza dopo che sarò morto', ma non dovresti vedere le cose così. Mi sforzerò per raggiungere la tranquillità interna di consapevolezza, io sono una di loro. Quindi non preoccuparti della morte, capofamiglia. La morte è dolorosa per uno che è preoccupato. Il Beato ha criticato chi si preoccupa della morte.

Ora, puoi pensare: 'La madre di Nakula non giungerà alla fermezza nella Dottrina e nella Disciplina, non raggiungerà una ferma risoluzione, a superare i suoi dubbi, a disperdere le sue perplessità, a raggiungere il distacco o a guadagnare l'indipendenza dagli altri riguardo agli insegnamenti del Maestro, ma non dovresti vedere le cose così. Io avrò fermezza in questa Dottrina e Disciplina, raggiungerò una ferma risoluzione, supererò i dubbi, disperderò le perplessità, raggiungerò il distacco e l'indipendenza dagli altri riguardo agli insegnamenti del Maestro, io sono una di loro. Quindi non preoccuparti della morte, capofamiglia. La morte è dolorosa per uno che è preoccupato. Il Beato ha criticato chi si preoccupa della morte.'

Mentre il padre di Nakula, il capofamiglia era esortato dalla madre di Nakula con queste parole, la sua malattia diminuì all'improvviso e scomparve.

Appena guarito il padre di Nakula, il capofamiglia si recò dal Beato. E dopo averlo salutato con riverenza, si sedette ad un lato. Appena seduto il Beato gli disse: "E' una cosa buona, un onore ed un pregio avere la madre di Nakula - comprensiva e desiderosa del suo benessere - come tuo consigliere e maestro, che agisce pienamente in concordanza coi precetti, che raggiunge la tranquillità interna di consapevolezza, una ferma risoluzione, supera i dubbi, disperde le perplessità, lei è una di loro."

## Dormire

*Né un re né un monaco ottengono nulla se dormono tutto il tempo.*

- AN 6.17: Soppa Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvathī nel boschetto di Jeta, nel monastero di Anāthapiṇḍika.

Poi, nel tardo pomeriggio, il Buddha uscì dalla sua dimora, si recò nella sala delle assemblee e si sedette al posto preparato. Anche il venerabile Sāriputta uscì dalla sua dimora, si recò nella sala delle assemblee, si inchinò al Buddha e si sedette a lato. I venerabili Mahāmogallāna, Mahākassapa, Mahākaccāna, Mahākoṭṭhita, Mahācunda, Mahākappina, Anuruddha, Revata e Ānanda fecero lo stesso. Il Buddha passò la maggior parte della sera in meditazione seduta, poi si alzò dal suo posto e si ritirò nella sua dimora. E subito dopo il ritiro del Buddha, anche quei venerabili andarono ognuno alla propria dimora.

Ma quei monaci giovani, novizi, appena giunti a questo insegnamento e a questa pratica, dormivano fino al sorgere del sole, russando. Il Buddha li vide fare questo, con la sua chiaroveggenza purificata e sovrumana. Andò nella sala delle assemblee, si sedette al posto preparato e si rivolse ai monaci:

“Monaci, dov’è Sāriputta? Dove sono Mahāmogallāna, Mahākassapa, Mahākaccāna, Mahākoṭṭhita, Mahācunda, Mahākappina, Anuruddha, Revata, e Ānanda? Dove sono andati questi venerabili?”

“Poco dopo il ritiro del Buddha quei venerabili andarono ognuno alla propria dimora.”

“Allora, monaci, quando quei venerabili se ne sono andati, perché avete dormito fino al sorgere del sole, russando?”

Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di un re nobile consacrato che governa tutta la sua vita, caro e amato dal paese, mentre si concede i piaceri del dormire, del sonnacchiare e dell’assopirsi quanto gli pare?”

“No, signore.”

“Bene, monaci! Anch’io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa simile.

Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di un funzionario nominato ... un funzionario ereditario ... un generale ... un capovillaggio ... o un capo gilda che gestisce la gilda per tutta la vita, caro e amato alla gilda, mentre si concede i piaceri del dormire, del sonnacchiare e dell'assopirsi quanto gli pare?"

"No, signore."

"Bene, monaci! Anch'io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa simile. Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di un asceta o di un brahmano che indulge nei piaceri del dormire, del sonnacchiare e dell'assopirsi quanto gli pare? Le sue porte sensoriali non sono custodite, mangia troppo, non si dedica alla vigilanza, non è in grado di discernere le qualità positive, e non persegue lo sviluppo delle qualità che portano al risveglio. Eppure riesce a realizzare la pura liberazione del cuore e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri?"

"No, signore."

"Bene, monaci! Anch'io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa simile. Quindi così dovete esercitarvi: 'Sorveglieremo le nostre porte dei sensi, mangeremo con moderazione, ci dedicheremo alla vigilanza, discernere le qualità positive, e perseguiremo lo sviluppo delle qualità che portano al risveglio'. Così dovete esercitarvi."

## Un pescivendolo

*Coloro il cui sostentamento è l'uccisione di animali non prosperano.*

- AN 6.18: Macchabandha Sutta -

Un tempo il Buddha errava nella terra dei Kosala insieme a un grande Saṅgha di monaci.

Mentre camminava lungo la strada vide in un certo punto un pescivendolo che vendeva pesce che lui stesso aveva pescato. Vedendo questo lasciò la strada, si sedette ai piedi di un albero e si rivolse ai monaci: "Monaci, vedete quel pescivendolo che vende pesce da lui pescato?"

"Sì, signore."

"Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di un pescivendolo che vende il pesce che ha pescato lui stesso e che, grazie a quel lavoro e a quel sostentamento, viaggia in groppa ad un elefante, a cavallo, in carrozza o in un carro, o a godere della ricchezza, o a vivere di una grande fortuna?"

"No, signore."

"Bene, monaci! Anch'io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa simile. Perché? Perché quando i pesci sono pescati egli li considera con cattiva volontà.

Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di un macellaio che vende bestiame che lui stesso ha ucciso e che, grazie a quel lavoro e a quel sostentamento, viaggia in groppa ad un elefante, a cavallo, in carrozza o in un carro, o a godere della ricchezza, o a vivere di una grande fortuna?"

"No, signore."

"Bene, monaci! Anch'io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa simile. Perché? Perché quando il bestiame viene condotto al macello egli lo considera con cattiva volontà.

Cosa ne pensate, monaci? Avete mai visto o sentito parlare di un macellaio di pecore ... un macellaio di maiali ... un macellaio di pollame ... o di un cacciatore di cervi che vende cervi che ha ucciso lui stesso che, per mezzo di quel lavoro e di quel sostentamento, viaggia in groppa ad un elefante, a cavallo, in

carrozza, o in un carro, o a godere della ricchezza, o a vivere di una grande fortuna?"

"No, signore."

"Bene, monaci! Anch'io non ho mai visto né sentito parlare di una cosa simile. Perché? Perché quando i cervi vengono uccisi egli li considera con cattiva volontà."

Considerando gli animali condotti al macello con cattiva volontà non si viaggia in groppa ad un elefante, a cavallo, in carrozza o in veicolo, o a godere della ricchezza, o a vivere di una grande fortuna. Ma per costoro sarà molto peggio che condurre gli animali al macello con cattiva volontà! Costoro avranno una perenne sofferenza. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno in un mondo inferiore, negli inferi."

### **Nessun benessere**

*Quando non si pratica né per il proprio benessere né per quello altrui.*

- AN 5.19: Tatiyahita Sutta -

“Monaci, un monaco con cinque qualità non pratica né per il benessere degli altri né per il proprio. Quali cinque? Quando non si realizza personalmente nella morale, nella contemplazione, nella saggezza, nella liberazione e nella conoscenza e visione della liberazione, né incoraggia gli altri in queste qualità. Un monaco con queste cinque qualità non pratica né per il benessere altrui, né per il proprio.”

## **La consapevolezza della Morte**

*La morte può arrivare non importa quando.*

- AN 6.19-20: Maranassati Sutta -

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava a Nadika, nella Sala del Mattone.

Là si rivolse i monaci, "Monaci!"

"Sì, signore." - i monaci risposero.

Il Beato disse: "La consapevolezza della morte, quando sviluppata e perseguita, è di grande frutto e beneficio. Guadagna un appiglio nell'Immortale, ha l'Immortale come sua meta finale. Perciò dovrete sviluppare la consapevolezza della morte."

Quando questo fu detto, un monaco disse al Beato: "Io ho già sviluppato la consapevolezza della morte."

"E come si sviluppa la consapevolezza della morte?"

"Io penso: ' Se vivessi per un solo giorno ed una sola notte, attenendomi agli insegnamenti del Beato, avrei già raggiunto un grande obiettivo.' Così ho sviluppato la consapevolezza della morte."

Poi un altro monaco disse al Beato: "Anche io ho già sviluppato la consapevolezza della morte."

"E come si sviluppa la consapevolezza della morte?"

“Io penso: ‘Se vivessi per un solo giorno, attenendomi agli insegnamenti del Beato, avrei già raggiunto un grande obiettivo.’ Così ho sviluppato la consapevolezza della morte.”

Poi un altro monaco disse al Beato: “Anche io ho sviluppato la consapevolezza della morte.” ... “Io penso: ‘Se vivessi per il tempo di un pasto, attenendomi agli insegnamenti del Beato, avrei già raggiunto un grande obiettivo.’ Così ho sviluppato la consapevolezza della morte.”

Poi un altro monaco disse al Beato: “Anche io ho sviluppato la consapevolezza della morte.” ... “Io penso: ‘Anche se vivessi per il tempo di ingoiare bocconi di cibo, attenendomi agli insegnamenti del Beato, avrei già raggiunto un grande obiettivo.’ Così ho sviluppato la consapevolezza della morte.”

Poi un altro monaco disse al Beato: “Anche io ho sviluppato la consapevolezza della morte.” ... “Io penso: ‘Se vivessi per il tempo di ingoiare un solo boccone di cibo, attenendomi agli insegnamenti del Beato, avrei già raggiunto un grande obiettivo.’ Così ho sviluppato la consapevolezza della morte.”

Poi un altro monaco disse al Beato: “Anche io ho sviluppato la consapevolezza della morte.” ... “Io penso: ‘Se vivessi la durata di un respiro, attenendomi agli insegnamenti del Beato, avrei già raggiunto un grande obiettivo.’ Così ho sviluppato la consapevolezza della morte.”

Detto questo, il Beato si rivolse i monaci. “Chiunque sviluppi la consapevolezza della morte, pensando: ‘Potrei vivere per un giorno ed una notte... per un giorno... per l’intervallo di un pasto... , attenendomi agli insegnamenti del Beato, avrei già raggiunto un grande obiettivo.’ - praticano in modo disattento. Essi sviluppano lentamente la consapevolezza della morte per porre fine agli influssi mentali impuri.

Ma chiunque sviluppi la consapevolezza della morte, pensando: ‘Potrei vivere per la durata di un respiro, come l’inspirazione e l’espirazione .....- si dice che sono intensamente attenti. Essi sviluppano acutamente la consapevolezza della morte per porre fine agli influssi mentali impuri.

Così dovete esercitarvi: 'Saremo intensamente attenti. Noi svilupperemo acutamente la consapevolezza della morte per porre fine agli influssi mentali impuri.' Così dovete esercitarvi."

Così disse il Beato. Gratificati, i monaci, si allietarono con le parole del Beato.

## Sāmaka

*Spinto dall'intervento di un deva, il Buddha rivela i sei modi eterni  
con cui i monaci si rovinano nei kusala dhamma.*

- AN 6.21: Sāmaka Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava tra i Sakya a Sāmagāma, nei pressi dello stagno del loto. Poi, a notte inoltrata, un deva di straordinaria bellezza, illuminando l'intero stagno di loto, si avvicinò al Beato, gli rese omaggio, si mise a lato e disse:

“Bhante, ci sono queste tre qualità che portano al declino di un monaco. Quali tre? (1) Il piacere nel lavoro, (2) il piacere nel parlare, e (3) il piacere nel dormire. Queste sono le tre qualità che portano al declino di un monaco.”

Così disse quel deva. Il Maestro acconsentì. Allora quel deva, pensando: ‘Il Maestro concorda con me’, rese omaggio al Beato, gli girò intorno - tenendosi alla sua destra - e scomparve.

Poi, verso l'alba, il Beato si rivolse ai monaci: “Ieri sera, monaci, a notte inoltrata, un deva di straordinaria bellezza, illuminando l'intero stagno di loto, si avvicinò a me, mi rese omaggio, si mise a lato e disse: ‘Bhante, ci sono queste tre qualità che portano al declino di un monaco. Quali tre? Il piacere nel lavoro, il piacere nel parlare e il piacere nel dormire. Queste sono le tre qualità che portano al declino di un monaco.’ Così disse quel deva. Poi, quel deva mi rese omaggio, girandomi intorno - tenendosi alla mia destra - e scomparve.

Monaci, è una disgrazia e una sciagura per coloro che persino i deva sanno che stanno cadendo in declino nelle qualità salutari. Vi insegnerò, monaci, altre tre qualità che portano al declino. Ascoltate attentamente. Vado a parlare.”<sup>[1]</sup><sub>SEP</sub>

“Sì, Bhante.” - risposero quei monaci.<sup>[1]</sup><sub>SEP</sub>

Il Beato così disse: “E quali sono, monaci, le altre tre qualità che portano al declino? (4) Il piacere della compagnia, (5) la difficoltà a migliorare e (6) la cattiva amicizia. Queste sono le tre qualità che portano al declino. Monaci, tutti

coloro che in passato sono caduti in declino nelle qualità salutari sono caduti in declino per queste sei qualità. Tutti coloro che in futuro cadranno in declino nelle qualità salutari cadranno in declino per queste sei qualità. E tutti coloro che attualmente stanno cadendo in declino nelle qualità salutari stanno cadendo in declino a causa di queste sei qualità.”

## **Non declino**

*Nel passato, nel futuro e nel presente, praticare sei buone qualità protegge dal declino.*

- AN 6.22: Aparihāniya Sutta -

“Monaci, vi insegnerò queste sei qualità che portano al non declino. Ascoltate attentamente. Vado a parlare.”

“Sì, Bhante”, risposero quei monaci. Il Beato così disse:

“E quali sono, monaci, le sei qualità che conducono al non declino? Non provare piacere nel lavoro, non provare piacere nel parlare, non provare piacere nel dormire, non provare piacere nella compagnia, essere pronti a migliorare e la buona amicizia. Queste sono le sei qualità che portano al non declino.

Monaci, tutti coloro che in passato non sono caduti in declino è perché hanno praticato queste sei qualità. Tutti coloro che in futuro non cadranno in declino sarà perché praticheranno queste sei qualità. E tutti coloro che attualmente non stanno cadendo in declino è perché stanno praticando queste sei qualità.”

## Pericolo

*I piaceri dei sensi sono pericolosi.*

- AN 6.23: Bhaya Sutta -

(1) "Monaci, 'pericolo' è una definizione per i piaceri sensuali. (2) 'Sofferenza' è una definizione per i piaceri sensuali. (3) 'Malattia' è una definizione per i piaceri sensuali. (4) 'Sete' è una definizione dei piaceri sensuali. (5) 'Laccio' è una definizione per i piaceri sensuali. (6) 'Palude' è una definizione per i piaceri sensuali.

E perché, monaci, 'pericolo' è una definizione per i piaceri sensuali? Chi è eccitato dalla brama sensuale, legato dal desiderio e dalla cupidigia, non è liberato dai pericoli relativi alla vita presente o dai pericoli relativi alle vite future; quindi 'pericolo' è una definizione per i piaceri sensuali. E perché "sofferenza"... "malattia"... "sete"... "laccio"... 'palude' è una definizione dei piaceri sensuali? Chi è eccitato dalla brama sensuale, legato dal desiderio e dalla cupidigia, non si libera dalle paludi che appartengono alla vita presente o dalle paludi che appartengono alle vite future; perciò 'palude' è una definizione dei piaceri sensuali.

Pericolo, sofferenza e malattia,

sete, laccio e palude:

questi descrivono i piaceri sensuali a cui il mondano è attaccato.

Avendo visto il pericolo dell'attaccamento  
come origine di nascita e morte,  
essendo liberato mediante il non attaccamento  
nell'estinzione di nascita e morte,  
quei beati hanno raggiunto la sicurezza;  
hanno raggiunto il nibbāna in questa stessa vita.  
Avendo superato ogni inimicizia e pericolo,  
hanno trasceso ogni sofferenza.

## **Himalaya**

*Un monaco che ha pienamente padroneggiato la meditazione  
potrebbe persino spaccare l'Himalaya.*

- AN 6.24: Himavanta Sutta -

“Monaci, possedendo sei qualità, un monaco potrebbe spaccare l' Himalaya, il re delle montagne, tanto più l'ignoranza! Quali sei? In questo caso, un monaco è (1) esperto nel raggiungimento della concentrazione; (2) esperto nella durata della concentrazione; (3) esperto nell'emergere dalla concentrazione; (4) esperto nella capacità di concentrazione; (5) esperto nell'area di concentrazione; e (6) esperto nella risoluzione relativa alla concentrazione. Possedendo queste sei qualità, un monaco potrebbe spaccare l'Himalaya, il re delle montagne, tanto più l'ignoranza!”

## Ricordo

*I sei ricordi sono una via di fuga dalla brama.*

- AN 6.25: Anussatiṭṭhāna Sutta -

“Monaci, ci sono questi sei soggetti del ricordo. Quali sei?

(1) “In questo caso, monaci, un nobile discepolo ricorda il Tathagata in questo modo: ‘Il Beato è un arahant, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato’. Quando un nobile discepolo ricorda il Tathagata, in quell’occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall’odio o dall’ignoranza; in quell’occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, si è liberato da essa, ne è emerso. ‘Brama,’ monaci, è una definizione per i cinque oggetti del piacere sensuale. Avendo realizzato questa base, alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(2) Ancora, un nobile discepolo ricorda il Dhamma in questo modo: ‘Il Dhamma è ben esposto dal Beato, visibile, immediato, che invita a vedere, accessibile, sperimentato personalmente dal saggio.’ Quando un nobile discepolo ricorda il Dhamma, in quell’occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall’odio o dall’ignoranza; in quell’occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, ... alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(3) Ancora, un nobile discepolo ricorda il Saṅgha in questo modo: ‘Il Saṅgha dei discepoli del Beato pratica il retto sentiero; cioè quattro coppie di persone, otto tipi di individui – questo Saṅgha dei discepoli del Beato è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di saluto ossequioso, insuperabile campo di merito per il mondo’. Quando un nobile discepolo ricorda il Saṅgha, in quell’occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall’odio o dall’ignoranza; in quell’occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha

abbandonato la brama, ... alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(4) Ancora, un nobile discepolo ricorda il proprio comportamento virtuoso come integro, impeccabile, senza macchie, puro, liberatorio, lodato dai saggi, incontaminato, che conduce alla concentrazione. Quando un nobile discepolo ricorda il suo comportamento virtuoso, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, ... alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(5) Ancora, un nobile discepolo ricorda la propria generosità in questo modo: 'È veramente la mia fortuna e il mio guadagno che in un popolo ossessionato dalla macchia dell'avarizia, io dimori con una mente priva della macchia dell'avarizia, liberamente generosa, magnanimo, che gioisce nella rinuncia, propenso alla carità, che gioisce nel donare e nel condividere'. Quando un nobile discepolo ricorda la sua generosità, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, ... alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(6) Ancora, un nobile discepolo ricorda le divinità in questo modo: 'Ci sono deva [governati dai] quattro grandi re, deva Tāvatiṃsa, deva Yāma, deva Tusita, deva che si diletta nella creazione, deva che controllano ciò che è creato da altri, deva della compagnia di Brahmā, e deva ancora superiori a questi. Esiste anche in me una tale fede come quelle divinità possedevano mediante la quale, dopo la morte, sono rinate in quel mondo; esiste anche in me una tale condotta virtuosa . . . tale conoscenza . . . tale generosità . . . tale saggezza come quelle divinità possedevano mediante la quale, dopo la morte, sono rinate in quel mondo.' Quando un nobile discepolo ricorda la fede, il comportamento virtuoso, la conoscenza, la generosità e la saggezza in se stesso e in quelle divinità, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, si è liberato da essa, ne è emerso. 'Brama,' monaci, è una definizione per i cinque oggetti del piacere sensuale. Avendo realizzato questa base, alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo. Questi, monaci, sono i sei soggetti del ricordo."

## Kaccāna

*Mahākaccāna insegna che i sei ricordi sono una via di fuga dalla brama  
e conducono a una mente vasta come lo spazio.*

- AN 6.26: Mahākaccāna Sutta -

Lì il venerabile Mahākaccāna si rivolse ai monaci: “Amici, monaci!” - “Amico!” - risposero quei monaci.

Il venerabile Mahākaccāna così disse: “È stupefacente e sorprendente, amici, che il Beato, l’Arahant, il Perfettamente Illuminato, che conosce e vede, abbia scoperto il sentiero per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna, cioè i sei soggetti del ricordo. Quali sei?

(1) “In questo caso, monaci, un nobile discepolo ricorda il Tathagata in questo modo: ‘Il Beato è un arahant, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato’. Quando un nobile discepolo ricorda il Tathagata, in quell’occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall’odio o dall’ignoranza; in quell’occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, si è liberato da essa, ne è emerso. ‘Brama,’ monaci, è una definizione per i cinque oggetti del piacere sensuale. Questo nobile discepolo dimora con una mente del tutto simile allo spazio: vasta, eccelsa, senza limiti, senza inimicizia e cattiva volontà. Avendo realizzato questa base, alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(2) Ancora, un nobile discepolo ricorda il Dhamma in questo modo: ‘Il Dhamma è ben esposto dal Beato, visibile, immediato, che invita a vedere, accessibile, sperimentato personalmente dal saggio.’ Quando un nobile discepolo ricorda il Dhamma, in quell’occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall’odio o dall’ignoranza; in quell’occasione la sua mente è sempli-

cemente retta. Egli ha abbandonato la brama, . . . alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(3) Ancora, un nobile discepolo ricorda il Saṅgha in questo modo: 'Il Saṅgha dei discepoli del Beato pratica il retto sentiero; cioè quattro coppie di persone, otto tipi di individui - questo Saṅgha dei discepoli del Beato è degno di doni, degno di ospitalità, degno di offerte, degno di saluto ossequioso, insuperabile campo di merito per il mondo'. Quando un nobile discepolo ricorda il Saṅgha, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, ... alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(4) Ancora, un nobile discepolo ricorda il proprio comportamento virtuoso come integro, impeccabile, senza macchie, puro, liberatorio, lodato dai saggi, incontaminato, che conduce alla concentrazione. Quando un nobile discepolo ricorda il suo comportamento virtuoso, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, ... alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(5) Ancora, un nobile discepolo ricorda la propria generosità in questo modo: 'È veramente la mia fortuna e il mio guadagno che in un popolo ossessionato dalla macchia dell'avarizia, io dimori con una mente priva della macchia dell'avarizia, liberamente generosa, magnanimo, che gioisce nella rinuncia, propenso alla carità, che gioisce nel donare e nel condividere'. Quando un nobile discepolo ricorda la sua generosità, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, ... alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo.

(6) Ancora, un nobile discepolo ricorda le divinità in questo modo: 'Ci sono deva [governati dai] quattro grandi re, deva Tāvatiṃsa, deva Yāma, deva Tusita, deva che si diletta nella creazione, deva che controllano ciò che è creato da altri, deva della compagnia di Brahmā, e deva ancora superiori a questi. Esiste anche in me una tale fede come quelle divinità possedevano mediante la quale, dopo la morte, sono rinate in quel mondo; esiste anche in me una tale

condotta virtuosa . . . tale conoscenza . . . tale generosità . . . tale saggezza come quelle divinità possedevano mediante la quale, dopo la morte, sono rinate in quel mondo.' Quando un nobile discepolo ricorda la fede, il comportamento virtuoso, la conoscenza, la generosità e la saggezza in se stesso e in quelle divinità, in quell'occasione la sua mente non è ossessionata dalla brama, dall'odio o dall'ignoranza; in quell'occasione la sua mente è semplicemente retta. Egli ha abbandonato la brama, si è liberato da essa, ne è emerso. 'Brama,' monaci, è una definizione per i cinque oggetti del piacere sensuale. Avendo realizzato questa base, alcuni esseri in questo caso diventano puri in tal modo. Questi, monaci, sono i sei soggetti del ricordo. È stupefacente e sorprendente, amici, che il Beato, l'Arahant, il Perfettamente Illuminato, che conosce e vede, abbia scoperto il sentiero per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna, cioè i sei soggetti del ricordo."

### **Occasione (1)**

*Il momento giusto per visitare uno stimato monaco è quando  
si ha bisogno di guida e sostegno spirituale.*

- AN 6.27: Paṭhamasamaya Sutta -

Un monaco si avvicinò al Beato, gli rese omaggio, si sedette a lato e disse: "Bhante, quante occasioni appropriate ci sono per andare a trovare uno stimato monaco?"

"Ci sono, monaco, queste sei occasioni appropriate per andare a trovare uno stimato monaco. Quali sei?"

(1) Ecco, monaco, quando la mente di un monaco è ossessionata e oppressa dalla brama sensuale, e non capisce come sia realmente la fuga dalla brama sensuale appena sorta, in quell'occasione dovrebbe avvicinarsi a uno stimato monaco e dirgli: 'Amico, la mia mente è ossessionata e oppressa dalla brama sensuale, e non capisco come sia realmente la fuga dalla brama sensuale appena sorta. Per favore insegnami il Dhamma per abbandonare la brama sensuale.' Lo stimato monaco allora gli insegna il Dhamma per abbandonare la brama sensuale. Questa è la prima occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco.

(2) Ancora, quando la mente di un monaco è ossessionata e oppressa dalla cattiva volontà, ed egli non capisce come sia realmente la fuga dalla cattiva volontà appena sorta, in quell'occasione dovrebbe avvicinarsi a uno stimato monaco e dirgli: 'Amico, la mia mente è ossessionata e oppressa dalla cattiva volontà...'. Il monaco stimato gli insegna allora il Dhamma per abbandonare la cattiva volontà. Questa è la seconda occasione giusta per andare a trovare un monaco stimato.

(3) Ancora, quando la mente di un monaco è ossessionata e oppressa dal torpore e dalla sonnolenza, ed egli non comprende come sia realmente la fuga

dal torpore e dalla sonnolenza appena sorti, in quell'occasione egli dovrebbe avvicinarsi a uno stimato monaco e dirgli: 'Amico, la mia mente è ossessionata e oppressa dal torpore e dalla sonnolenza. . . .' Il monaco stimato gli insegna allora il Dhamma per abbandonare il torpore e la sonnolenza. Questa è la terza occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco.

(4) Ancora, quando la mente di un monaco è ossessionata e oppressa dall'inquietudine e dal rimorso, ed egli non comprende come sia realmente la fuga dall'inquietudine e dal rimorso appena sorti, in quell'occasione dovrebbe avvicinarsi a uno stimato monaco e dirgli: 'Amico, la mia mente è ossessionata e oppressa dall'inquietudine e dal rimorso. . . .' Il monaco stimato gli insegna allora il Dhamma per abbandonare l'inquietudine e il rimorso. Questa è la quarta occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco.

(5) Ancora, quando la mente di un monaco è ossessionata e oppressa dal dubbio, e non capisce come sia realmente la fuga dal dubbio appena sorto, in quell'occasione dovrebbe avvicinarsi a uno stimato monaco e dirgli: 'Amico, la mia mente è ossessionata e oppressa dal dubbio, e non capisco come sia realmente la fuga dal dubbio appena sorto. Per favore insegnami il Dhamma per abbandonare il dubbio.' Lo stimato monaco allora gli insegna il Dhamma per abbandonare il dubbio. Questa è la quinta occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco.

(6) Ancora, quando un monaco non sa e non vede su quale oggetto fare affidamento e prestare attenzione per ottenere l'immediata distruzione degli influssi impuri, in quell'occasione dovrebbe avvicinarsi a un monaco stimato e dirgli: 'Amico, non so e non vedo su quale oggetto fare affidamento e prestare attenzione per ottenere l'immediata distruzione degli influssi impuri. Per favore insegnami il Dhamma per la distruzione degli influssi impuri.' Lo stimato monaco allora gli insegna il Dhamma per la distruzione degli influssi impuri. Questa è la sesta occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco. Queste, monaco, sono le sei occasioni appropriate per andare a trovare uno stimato monaco."

## Occasione (2)

*Alcuni monaci anziani discutono sul momento giusto per vedere uno stimato monaco, e Mahākaccāna risponde citando il Buddha da AN 6.27.*

- AN 6.28: Dutiyasamaya Sutta -

Un tempo alcuni anziani monaci soggiornavano a Bārāṇasī nel parco dei cervi di Isipatana. Poi, dopo il loro pasto, al ritorno dal loro giro di elemosina, quegli anziani monaci si riunirono nella sala delle assemblee quando sorse tra loro questa conversazione: “Qual è, amici, l’occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco?”

Detto questo, un monaco disse agli anziani: “Amici, dopo il pasto, quando uno stimato monaco è tornato dal suo giro di elemosina, si è lavato i piedi e si è seduto a gambe incrociate, tenendo il corpo dritto, e ha stabilito la consapevolezza davanti a sé: questa è l’occasione giusta per andare a trovarlo.”

Dopo tali parole, un altro monaco gli disse: “Amico, quella non è l’occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco. Dopo il suo pasto, quando uno stimato monaco è tornato dal suo giro di elemosina, si è lavato i piedi ed è seduto a gambe incrociate, tenendo il corpo dritto, avendo stabilito la consapevolezza davanti a sé, è ancora stanco e affamato per la questua. Non è quindi quella l’occasione giusta per andare a trovarlo. Ma la sera, quando uno stimato monaco, è uscito dall’isolamento ed è seduto all’ombra della sua dimora a gambe incrociate, tenendo il corpo dritto, avendo stabilito la consapevolezza davanti a sé: quella è l’occasione giusta per andarlo a trovare.”

Dopo tali parole, un altro monaco gli disse: “Amico, quella non è l’occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco. La sera, quando uno stimato monaco è seduto all’ombra della sua dimora a gambe incrociate, tenendo il corpo dritto, avendo stabilito la consapevolezza davanti a sé, l’oggetto di concentrazione che ha curato durante il giorno è ancora presente in lui. Non è quindi quella l’occasione giusta per andare a trovarlo. Ma quando uno stimato monaco si è alzato, verso l’alba, ed è seduto a gambe incrociate, tenendo il

corpo dritto, avendo stabilito la consapevolezza davanti a sé: questa è l'occasione giusta per andare a trovarlo.”

Dopo tali parole, un altro monaco gli disse: “Amico, quella non è l'occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco. Quando uno stimato monaco si è alzato verso l'alba ed è seduto a gambe incrociate, tenendo il corpo dritto, avendo stabilito la consapevolezza davanti a sé, in quell'occasione il suo corpo è pronto; è facile per lui assistere all'insegnamento dei Buddha. Perciò quella non è l'occasione giusta per andare a trovarlo.”

Dopo questi interventi, il Venerabile Mahākaccāna disse a quegli anziani monaci: “Amici, in presenza del Beato ho sentito e imparato questo: ‘Ci sono, monaci, queste sei occasioni appropriate per andare a trovare uno stimato monaco. Quali sei? (1) In questo caso, monaci, quando la mente di un monaco è ossessionata e oppressa dalla brama sensuale... [continua come in AN 6:27] ... (2) ... ossessionata e oppressa dalla cattiva volontà... (3) ... ossessionata e oppressa da dal torpore e dalla sonnolenza . . . (4) . . . ossessionato e oppresso dall'inquietudine e dal rimorso . . . (5) . . . ossessionato e oppresso dal dubbio... (6) . . . quando un monaco non sa e non vede su quale oggetto fare affidamento e prestare attenzione per ottenere l'immediata distruzione degli influssi impuri. . . . Il monaco stimato vi insegna allora il Dhamma per la distruzione degli influssi impuri. Questa è la sesta occasione giusta per andare a trovare uno stimato monaco’. Amici, in presenza del Beato ho sentito e imparato questo: ‘Queste, monaci, sono le sei occasioni appropriate per andare a trovare uno stimato monaco.’”

## Udāyī

*Quando il Buddha chiede gli argomenti per il ricordo, un monaco rivela la sua ignoranza. Ānanda dà allora un elenco insolito di cinque ricordi, che il Buddha completa con un sesto.*

- AN 6.29: Udāyī Sutta -

Il Beato si rivolse al Venerabile Udāyī: “Udāyī, quanti soggetti del ricordo ci sono?”

Detto questo, il Venerabile Udāyī rimase in silenzio. Una seconda volta . . . Una terza volta il Beato si rivolse al Venerabile Udāyī: “Udāyī, quanti soggetti del ricordo ci sono?” E per la terza volta il Venerabile Udāyī rimase in silenzio.

Allora il venerabile Ānanda disse al venerabile Udāyī: “Il Maestro si sta rivolgendo a te, amico Udāyī”.

“Ho sentito, amico Ānanda. In questo caso, Bhante, un monaco ricorda le sue molteplici vite passate, cioè una nascita, due nascite . . . [come in AN 6.2] . . . Così egli ricorda le sue molteplici vite passate nei loro aspetti e dettagli. Questo, Bhante, è un soggetto del ricordo.”

Allora il Beato si rivolse al Venerabile Ānanda: “Sapevo, Ānanda, che questo uomo vuoto Udāyī non si dedicasse alla mente superiore. Quanti soggetti del ricordo ci sono, Ānanda?”

“Ci sono, Bhante, cinque soggetti del ricordo. Quali cinque?”

(1) In questo caso, Bhante, un monaco - distaccato dalla sensualità, distaccato dalle nocive qualità mentali - entra e dimora nel primo jhana: estasi e gioia nate dal distacco, accompagnate dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; (ii) dopo l'acquietarsi dell'idea razionale e del pensiero discorsivo, entra e dimora nel secondo jhana: estasi e gioia nate dalla concentrazione, libero dall'idea razionale e dal pensiero discorsivo; (iii) dopo lo svanire dell'estasi

dimora nell'equanimità, mentalmente presente e chiaramente consapevole, fisicamente sensibile al piacere. Entra e dimora nel terzo jhana del quale i Nobili dichiarano: 'Felice colui che dimora nell'Equanimità.' Questo soggetto del ricordo, sviluppato e coltivato in questo modo, porta a una dimora felice in questa stessa vita.

(2) Di nuovo, Bhante, un monaco presta attenzione alla percezione della luce; si concentra sulla percezione del giorno in questo modo: 'Come di giorno, così di notte; come di notte, così di giorno'. Così, con una mente aperta e spoglia, sviluppa una mente intrisa di luminosità. Questo soggetto del ricordo, sviluppato e coltivato in questo modo, porta al raggiungimento della conoscenza e della visione.

(3) Di nuovo, Bhante, un monaco esamina questo stesso corpo nella sua interezza, dalla pianta dei piedi fino alla punta dei capelli, racchiuso nella pelle, pieno di molti tipi di impurità: 'Ci sono in questo corpo capelli, peli, unghie, denti, pelle, carne, tendini, ossa, midollo osseo, reni, cuore, fegato, pleura, milza, polmoni, intestino, vescica, stomaco, escrementi, bile, flemma, pus, sangue, sudore, grasso, lacrime, grumi, saliva, muco, liquido delle articolazioni, urina'. Questo soggetto del ricordo, sviluppato e coltivato in questo modo, porta ad abbandonare la brama sensuale.

(4) Ancora, Bhante, supponiamo che un monaco veda un cadavere in un ossario, morto da uno, due, o tre giorni, gonfio, livido e in putrefazione. Egli confronta il proprio corpo con quello in questo modo: 'Anche questo corpo è della stessa natura; sarà come quello; non sarà diverso da quello.' Oppure supponiamo che veda un cadavere in un ossario, divorato da corvi, falchi, avvoltoi, cani, sciacalli, o vari tipi di esseri viventi. Egli paragona il proprio corpo con quello in questo modo: 'Anche questo corpo è della stessa natura; sarà come quello; non sarà diverso da quello'. O supponiamo che veda un cadavere in un ossario, uno scheletro con carne e sangue, tenuto insieme da tendini... uno scheletro senza carne, imbrattato di sangue, tenuto insieme da tendini... uno scheletro senza carne e sangue, tenuto insieme da tendini... ossa disgiunte sparse in tutte le parti: qui un osso della mano, lì un osso del piede, qui una tibia, lì un femore, qui un osso dell'anca, lì una spina dorsale e lì il cranio. Egli confronta il proprio corpo con quello in questo modo: 'Anche questo corpo è della stessa natura; sarà come quello; non sarà diverso da quel-

lo'. Oppure supponiamo che veda un cadavere in un ossario, con le ossa sbiancate, del colore delle conchiglie... ossa ammucciate, vecchie di più di un anno... ossa marce, sbriciolate in polvere. Egli paragona il proprio corpo con quello, in questo modo: 'Anche questo corpo è della stessa natura; sarà come quello; non sarà diverso da quello'. Questo soggetto del ricordo, sviluppato e coltivato in questo modo, porta allo sradicamento della presunzione 'io sono'.

(5) Ancora, Bhante, con l'abbandono del piacere e del dolore - con l'anteriore scomparsa di gioia ed angoscia - entra e dimora nel quarto jhana: purezza dell'equanimità e della presenza mentale, al di là del piacere e del dolore. Questo soggetto del ricordo, sviluppato e coltivato in questo modo, porta alla penetrazione di numerosi elementi. Questi, Bhante, sono i cinque soggetti del ricordo."

"Bene, bene, Ānanda! Ora, Ānanda, ricorda anche questo sesto soggetto del ricordo.

(6) In questo caso, sempre consapevole un monaco va avanti, sempre consapevole va indietro, sempre consapevole sta in piedi, sempre consapevole siede, sempre consapevole si corica per dormire, sempre consapevole intraprende il lavoro. Questo soggetto del ricordo, sviluppato e coltivato in questo modo, porta alla consapevolezza e alla chiara comprensione."

## **Realtà insuperabili**

*Ci sono realtà nel mondo considerate insuperabili,  
ma nessuna di esse è paragonabile al Dhamma.*

- AN 6.30: Anuttariya Sutta -

“Monaci, ci sono queste sei realtà insuperabili. Quali sei? (1) La vista insuperabile, (2) l’udito insuperabile, (3) il guadagno insuperabile, (4) la pratica insuperabile, (5) il servire insuperabile, e (6) il ricordo insuperabile.

(1) E qual è, monaci, la vista insuperabile? In questo caso, una persona va a vedere uno splendido elefante, uno splendido cavallo, uno splendido gioiello, o a vedere varie visioni; oppure va a vedere un asceta o un brahmano con falsa dottrina e disciplina. C’è questo vedere; questo non lo nego. Ma questo vedere è inferiore, comune, mondano, ignobile e non vantaggioso; non porta al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla retta conoscenza, all’illuminazione e al nibbāna. Quando, invece, una persona di fede salda, di ferma devozione, decisa, piena di fiducia, va a vedere il Tathagata o un discepolo del Tathagata: questa vista insuperabile è per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna. Questa è chiamata la vista insuperabile. Tale è la vista insuperabile.

(2) E qual è l’insuperabile udito? In questo caso, una persona sente il suono dei tamburi, il suono dei liuti, il suono del canto, o sente vari suoni; oppure ascolta il Dhamma di un asceta o di un brahmano con falsa dottrina e disciplina. C’è questo ascolto; questo non lo nego. Ma questo ascolto è inferiore, comune, mondano, ignobile e non vantaggioso; non porta al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla retta conoscenza, all’illuminazione e al nibbāna. Quando, invece, una persona di fede salda, di ferma devozione, decisa, piena di fiducia, va ad ascoltare il Tathagata o un discepolo del Tathagata: questo insuperabile ascolto è per la purificazione degli esseri, per il supe-

ramento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna. Questo è chiamato l'insuperabile udito. Tale è la vista insuperabile e l'udito insuperabile.

(3) E qual è il guadagno insuperabile? In questo caso, una persona guadagna un figlio, una moglie o una ricchezza; oppure guadagna vari beni; oppure guadagna la fede in un asceta o in un brahmano con falsa dottrina e disciplina. C'è questo guadagno; questo non lo nego. Ma questo guadagno è inferiore, comune, mondano, ignobile e non vantaggioso; non conduce al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla retta conoscenza, all'illuminazione e al nibbāna. Quando, invece, una persona di fede salda, di ferma devozione, decisa, piena di fiducia, guadagna la fede nel Tathagata o in un discepolo del Tathagata: questo guadagno insuperabile è per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna. Questo è chiamato il guadagno insuperabile. Tale è la vista insuperabile, l'udito insuperabile e il guadagno insuperabile.

(4) E qual è la pratica insuperabile? In questo caso, una persona si esercita nel cavalcare un elefante, nell'equitazione, nel guidare un carro, nel tiro con l'arco, nell'arte della spada; oppure si esercita in vari campi; oppure si esercita presso un asceta o un brahmano con falsa dottrina e disciplina. C'è questa pratica; questo non lo nego. Ma questa pratica è inferiore, comune, mondana, ignobile e non vantaggiosa; non porta al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla retta conoscenza, all'illuminazione e al nibbāna. Quando, invece, una persona di fede salda, di forte devozione, decisa, piena di fiducia, si esercita nel comportamento virtuoso superiore, nella mente superiore e nella saggezza superiore secondo il Dhamma e la disciplina proclamati dal Tathagata: questa insuperabile pratica è per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna. Questa è chiamata la pratica insuperabile. Tale è la vista insuperabile, l'udito insuperabile, il guadagno insuperabile e la pratica insuperabile.

(5) E qual è il servire insuperabile? In questo caso, una persona serve un khattiya, un brahmano, un capofamiglia; oppure serve vari altri; oppure serve un

asceta o un brahmano con falsa dottrina e disciplina. C'è questo tipo di servizio; questo non lo nego. Ma questo tipo di servizio è inferiore, comune, mondano, ignobile e non vantaggioso; non porta al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla retta conoscenza, all'illuminazione e al nibbāna. Quando, invece, una persona di fede salda, di ferma devozione, decisa, piena di fiducia, serve il Tathagata o un discepolo del Tathagata: questo servizio insuperabile è per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna. Questo è chiamato il servire insuperabile. Così c'è la vista insuperabile, l'udito insuperabile, il guadagno insuperabile, la pratica insuperabile e il servire insuperabile.

(6) E qual è il ricordo insuperabile? In questo caso, una persona ricorda il guadagno di un figlio, di una moglie o di una ricchezza; oppure ricorda vari tipi di guadagno; oppure ricorda un asceta o un brahmano con falsa dottrina e disciplina. C'è questo tipo di ricordo; questo non lo nego. Ma questo tipo di ricordo è inferiore, comune, mondano, ignobile e non vantaggioso; non porta al disincanto, al distacco, alla cessazione, alla pace, alla retta conoscenza, all'illuminazione e al nibbāna. Quando, invece, una persona di fede salda, di ferma devozione, decisa, piena di fiducia, ricorda il Tathagata o un discepolo del Tathagata: questo insuperabile ricordo è per la purificazione degli esseri, per il superamento del dolore e del lamento, per il superamento della sofferenza e dello sconforto, per il raggiungimento del metodo, per la realizzazione del nibbāna. Questo è chiamato il ricordo insuperabile. Queste, monaci, sono le sei realtà insuperabili."

Avendo ottenuto la migliore delle visioni,  
e l'insuperabile udito, avendo acquisito l'insuperabile guadagno,  
deliziandosi dell'insuperabile pratica, vigile nel servire,  
egli sviluppa il ricordo legato all'isolamento, sicuro, che conduce  
all'immortale.

Gioendo nella vigilanza, prudente, frenato dalla virtù,  
col tempo egli realizza la cessazione della sofferenza.

## **Un novizio**

*Azioni che portano al declino o al non declino.*

- AN 6.31: Sekha Sutta -

“Queste sei azioni portano al declino di un novizio. Quali sei? Ama il lavoro, le chiacchiere, il sonno e la compagnia. Non custodisce le porte dei sensi e mangia troppo. Queste sei azioni portano al declino di un novizio. Queste sei azioni non portano al declino di un novizio. Quali sei? Non ama il lavoro, le chiacchiere, il sonno e la compagnia. Custodisce le porte dei sensi e non mangia troppo. Queste sei azioni non portano al declino di un novizio.

### **Non declino (1)**

*Un deva parla delle realtà che portano al declino o al non declino.*

- AN 6.32: Paṭhamaaparihāna Sutta -

Allora, a notte fonda, un deva, illuminando l'intero boschetto di Jeta, si avvicinò al Buddha, si inchinò, si mise a lato e disse:

“Signore, queste sei realtà non portano al declino di un monaco. Quali sei? Il rispetto per il Maestro, per il Dhamma, per il Saṅgha, per la pratica, per la perseveranza e per l'ospitalità. Queste sei realtà non portano al declino di un monaco.”

Così disse quel deva, e il maestro approvò. Allora quel deva, consapevole dell'approvazione del maestro, salutò il Buddha con rispetto e scomparve.

Poi, all'alba, il Buddha raccontò ai monaci tutto quello che era successo, aggiungendo:

“Rispetto per il Maestro e il Dhamma,  
e un profondo rispetto per il Saṅgha;  
un monaco che rispetta la perseveranza  
e l'ospitalità  
non può cadere in declino,  
e si avvia verso la realizzazione del nibbana.”

## Non declino (2)

*Il Buddha racconta gli eventi del sutta precedente.*

- AN 6.33: Dutiyaaaparihāna Sutta -

“Stanotte, un deva, illuminando l’intero boschetto di Jeta, è venuto da me, si è inchinato, si è messo da parte e mi ha detto: ‘Signore, queste sei realtà non portano al declino di un monaco. Quali sei? Il rispetto per il Maestro, per il Dhamma, per il Saṅgha, per la pratica, per la perseveranza e per l’ospitalità. Queste sei realtà non portano al declino di un monaco.’  
Così disse quel deva. Poi si inchinò, mi salutò rispettosamente, e scomparve.

Rispetto per il Maestro e il Dhamma,<sup>[[[SEP]]]</sup>  
e un profondo rispetto per il Saṅgha;  
<sup>[[[SEP]]]</sup>un monaco che rispetta la perseveranza<sup>[[[SEP]]]</sup>e l’ospitalità<sup>[[[SEP]]]</sup>  
non può cadere in declino,<sup>[[[SEP]]]</sup>e si avvia verso la realizzazione del nibbana.”

## Mahāmogallāna

*Mahāmogallāna riceve la visita di un deva di Brahmā che era stato in precedenza un monaco, e discutono su quali siano i deva che sono 'entrati-nella-corrente'.*

- AN 6.34: Mahāmogallāna Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Sāvattḥī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. Durante la meditazione venne in mente questo pensiero al venerabile Mahāmogallāna: "Quali deva sanno di 'essere-entrati-nella-corrente', non soggetti a rinascere negli inferi, destinati al risveglio?"

Ora, a quel tempo un monaco chiamato Tissa era morto da poco ed era rinato in un mondo di Brahmā. In quel mondo si sapeva che Tissa, deva di Brahmā, era molto possente e potente.

E allora il Venerabile Mahāmogallāna, con la stessa facilità con cui una persona forte distende o contrae il braccio, scomparve dal boschetto di Jeta e riapparve in quel mondo di Brahmā.

Tissa vide in lontananza Moggallāna e gli disse: "Vieni, mio buon Moggallāna! Benvenuto, mio buon Moggallāna! È da molto tempo che non cogli l'occasione di venire qui. Siediti, mio buon Moggallāna, questo posto è per te." Moggallāna si sedette al posto preparato. Poi Tissa si inchinò a Moggallāna e si sedette a lato.

Moggallāna gli disse: "Tissa, quali deva sanno di 'essere-entranti-nella-corrente', non soggetti a rinascere negli inferi, destinati al risveglio?" "Lo sanno i deva dei Quattro Grandi Re."

"Ma lo sanno tutti?"

"No, mio buon Moggallāna, non tutti. Coloro che mancano di fede effettiva nel Buddha, nel Dhamma e nel Saṅgha, e mancano della morale amata dai nobili, non sanno che sono 'entrati-nella-corrente'. Ma coloro che hanno una fede effettiva nel Buddha, nel Dhamma e nel Saṅgha, e possiedono la morale amata dai nobili, sanno di essere 'entrati-nella-corrente'.

“Ma Tissa, sono solo i deva dei Quattro Grandi Re che sanno di essere ‘entrati-nella-corrente’, o anche i deva dei Trentatré ... i deva di Yama ... i deva gioiosi ... i deva che amano creare ... e i deva che controllano le creazioni degli altri sanno di essere ‘entrati-nella-corrente’, non soggetti a rinascere negli inferi, destinati al risveglio?”

“I deva di queste varie sfere lo sanno”.

“Ma lo sanno tutti?”

“No, mio buon Moggallāna, non tutti. Coloro che mancano di fede effettiva nel Buddha, nel Dhamma e nel Saṅgha, e mancano della morale amata dai nobili, non sanno che sono ‘entrati-nella-corrente’. Ma coloro che hanno una fede effettiva nel Buddha, nel Dhamma e nel Saṅgha, e possiedono la morale amata dai nobili, sanno di essere ‘entrati-nella-corrente’.

Moggallāna approvò e concordò con quanto detto da Tissa, deva di Brahmā. Poi, con la stessa facilità con cui una persona forte distende o contrae il braccio, scomparve da quel mondo di Brahmā e riapparve nel boschetto di Jeta.

## **Realtà fondamentali per la realizzazione**

*Sei tipi di percezione che portano alla saggezza.*

- AN 6.35: Vijjābhāgiya Sutta -

“Queste sei realtà sono fondamentali per la realizzazione. Quali sei? La percezione dell'impermanenza, la percezione della sofferenza nell'impermanenza, la percezione del non-Sé nella sofferenza, la percezione della rinuncia, la percezione della dissoluzione e la percezione della cessazione. Queste sono le sei realtà fondamentali per la realizzazione.”

## **Discordia**

*Se un monaco nutre sei tipi di contaminazione,  
ciò porta alla discordia e alle dispute nel Saṅgha.*

- AN 6.36: Vivādamūla Sutta -

“Monaci, ci sono queste sei radici di discordia. Quali sei? In primo luogo, un monaco è irritabile e ostile. Un tale monaco manca di rispetto e riverenza per il Maestro, per il Dhamma e per il Saṅgha, e non completa la pratica. Egli crea una disputa nel Saṅgha, dispiacere e infelicità alla gente, danno, dolore e sofferenza a deva ed esseri umani.

Se notate una tale radice di discordia in voi stessi o negli altri, dovete cercare di rinunciare a questa cattiva azione. Se non la notate, dovete praticare in modo che non si presenti in futuro. Ecco come rinunciare a questa cattiva radice di discordia, in modo che non si presenti in futuro.

Inoltre, un monaco è offensivo e irrispettoso... È geloso e avaro... subdolo e ingannevole... con desideri malvagi e una falsa visione... È attaccato alle proprie opinioni, le tiene ben strette e si rifiuta di abbandonarle. Un tale monaco manca di rispetto e riverenza per il Maestro, per il Dhamma e per il Saṅgha, e non completa la pratica. Egli crea una disputa nel Saṅgha, dispiacere e infelicità alla gente, danno, dolore e sofferenza a deva ed esseri umani. Se notate una tale radice di discordia in voi stessi o negli altri, dovete cercare di rinunciare a questa cattiva azione. Se non la notate, dovete praticare in modo che non si presenti in futuro. Ecco come rinunciare a questa cattiva radice di discordia, in modo che non si presenti in futuro. Queste sono le sei radici di discordia.”

## Donare

*Sei fattori – tre del donatore e tre dei destinatari – che permettono ad un’offerta di portare ad una massa incommensurabile di meriti.*

- AN 6.37: Dāna Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava presso Sāvathī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. In quell’occasione la seguace laica Veḷukaṅṭakin Nandamātar, aveva effettuato un’offerta provvista di sei fattori per il Saṅgha dei monaci guidati da Sāriputta e Moggallāna. Il Beato vide con il suo occhio divino, che supera quello umano, che la seguace laica Veḷukaṅḍakī, madre di Nanda, aveva effettuato un’offerta provvista di sei fattori per il Saṅgha dei monaci guidati da Sāriputta e Moggallāna. Vedendo questo, si rivolse ai monaci:

“Monaci, la seguace laica Veḷukaṅṭakin Nandamātar, ha effettuato un’offerta provvista di sei fattori per il Saṅgha dei monaci guidati da Sāriputta e Moggallāna.

E in che modo una donazione è provvista di sei fattori? C’è il caso in cui ci sono i tre fattori del donatore, i tre fattori dei destinatari.

E quali sono i tre fattori del donatore? C’è il caso in cui il donatore, prima di donare, è contento; mentre dona, la sua mente è luminosa e chiara; e dopo aver donato è gratificato. Questi sono i tre fattori del donatore.

E quali sono i tre fattori dei destinatari? C’è il caso in cui i destinatari sono liberi da brama o stanno praticando per la liberazione dalla brama; liberi da odio o stanno praticando per la liberazione dall’odio; e liberi da ignoranza o stanno praticando per la liberazione dall’ignoranza. Questi sono i tre fattori dei destinatari.

Tali sono i tre fattori del donatore, i tre fattori dei destinatari. Ed è così che un’offerta è provvista di sei fattori.

E non è facile misurare il merito di una tale offerta provvista di sei fattori come ‘ricca fonte di merito, ricca fonte di ciò che è positivo – un nutrimento di beatitudine, celeste, che porta alla beatitudine, che porta ai mondi celesti – che porta a ciò che è desiderabile, piacevole, affascinante, benefico, piacevole’.

Viene semplicemente considerata come una grande massa di merito, incalcolabile, incommensurabile.

Così come non è facile misurare il grande oceano come "solo tanti secchi d'acqua, solo centinaia di secchi d'acqua, solo migliaia di secchi d'acqua, o solo centinaia di migliaia di secchi d'acqua'. Viene semplicemente calcolato come una grande massa d'acqua, incalcolabile, incommensurabile.

Allo stesso modo non è facile misurare il merito di una tale offerta provvista di sei fattori come 'ricca fonte di merito, ricca fonte di ciò che è positivo - un nutrimento di beatitudine, celeste, che porta alla beatitudine, che porta ai mondi celesti - che porta a ciò che è desiderabile, piacevole, affascinante, benefico, piacevole'. Viene semplicemente considerata come una grande massa di merito, incalcolabile, incommensurabile.

Prima di donare, è contento;  
mentre dona, la sua mente è luminosa e chiara;  
avendo donato, è gratificato:  
questa è la realizzazione dell'offerta.

Libero da brama, libero da odio,  
libero da ignoranza, senza residui:  
la realizzazione del campo dell'offerta, pura,  
conduce alla vita santa.

Dopo aver purificato se stessi,  
dopo aver donato personalmente,  
per se stessi,  
o per gli altri,  
questa è un'offerta che dà grandi frutti.

Dopo aver così donato  
saggio -  
una persona convinta,  
con piena consapevolezza,  
rinasce  
sempre -  
in un mondo di beatitudine,  
libero.

## **Il fautore del Sé**

*Esiste un elemento o un'entità che inizia o avvia un'azione?*

- AN 6.38: Attakari Sutta -

Un certo bramano si recò dal Beato ed, ivi giunto, dopo aver scambiato con lui amichevoli saluti, si sedette a lato. Appena seduto il bramano così parlò al Beato:

“Venerabile Gotama, io seguo questa dottrina, seguo questa teoria: “Non esiste il fautore del Sé, non esiste altro fautore.” (Ci si sarebbe aspettata un’approvazione del Buddha su tale teoria, invece viene confutata. Questo rifiuto è altamente istruttivo e di grande importanza al fine di ottenere una migliore comprensione del profondo, sottile ed olistico insegnamento del Buddha. Il Buddha ha insegnato che non esiste un Sé (atta) permanente, eterno, immutabile ed indipendente, ed ha anche insegnato che non vi è “azione” o un “fare”, e quindi è impensabile parlare di un’entità che intende, agisce, sostiene e completa le azioni.)

“Non ho mai visto o sentito una tale dottrina ed una tale teoria, bramano. Come si potrebbe - avanzare da soli, indietreggiare da soli - col dire: “Non esiste il fautore del Sé, non esiste altro fautore? Credete che vi sia un elemento o un’entità che inizia o avvia un’azione?”

“Proprio così, Venerabile.”

“Quando vi è un elemento iniziale, le entità originarie sono chiaramente distinte?”

“Proprio così, Venerabile.”

“Quindi, bramano, quando vi è un elemento iniziale, le entità originarie sono chiaramente distinte, di tali entità, questa è il fautore del Sé e questa è l’altra. (Il senso dovrebbe essere questo: noi distinguiamo chiaramente le azioni ini-

ziate (in noi stessi e negli altri; quindi comprendiamo chiaramente che vi sono delle entità originarie che iniziano quelle azioni; e il "fautore del Sè" e "altro fautore" sono solo delle entità particolari fra queste serie di entità.)

Cosa pensate, bramano, vi è un elemento di azione ... vi è un elemento di sforzo ... vi è un elemento di tenacia ... vi è un elemento di perseveranza ... vi è un elemento di costanza?"

"Proprio così, Venerabile."

"Quando vi è un elemento di sforzo, le entità originarie sono chiaramente distinte?"

"Proprio così, Venerabile."

"Quindi, bramano, quando vi è un elemento di sforzo, le entità che agiscono sono chiaramente distinte; di tali entità, questa è il fautore del sé e questa è l'altra. Non ho mai visto né sentito una tale dottrina, una tale teoria come la vostra. Come si potrebbe - avanzare da soli, indietreggiare da soli - col dire: "Non esiste il fautore del Sé, non esiste altro fautore?"

"Meraviglioso, Venerabile Gotama! Straordinario, Venerabile Gotama! Il Venerabile Gotama ha reso chiaro il Dhamma in vari modi, proprio come se si rivoltasse ciò che era capovolto, si rivelasse ciò che era nascosto, si mostrasse la via a chi si era smarrito, o si recasse una luce nell'oscurità in modo che chi ha occhi possa vedere le forme, così il Venerabile Gotama - con vari metodi - ha rivelato il Dhamma. Io prendo rifugio nel Venerabile Gotama, nel Dhamma, e nella comunità dei monaci. Possa il Venerabile Gotama accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita."

## Fonti

*Brama, odio e ignoranza sono le radici delle azioni.*

- AN 6.39: Nidāna Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre fonti che danno origine alle azioni. Quali tre? La brama, l’odio e l’ignoranza sono fonti che danno origine alle azioni. La brama non dà origine alla felicità. Piuttosto, la brama dà origine alla brama. L’odio non dà origine all’amore. Piuttosto, l’odio dà origine all’odio. L’ignoranza non dà origine alla conoscenza. Piuttosto, l’ignoranza dà origine all’ignoranza. Non è a causa delle azioni nate dalla brama, dall’odio e dall’ignoranza che si rinasce tra i deva, tra gli esseri umani o in un qualsiasi altro mondo. Piuttosto, è a causa delle azioni nate dalla brama, dall’odio e dall’ignoranza che si rinasce nel regno animale, nel regno degli spiriti o in un qualsiasi altro mondo inferiore. Queste sono le tre fonti che danno origine alle azioni.

Monaci, ci sono queste tre fonti che danno origine alle azioni. Quali tre? La felicità, l’amore e la conoscenza sono fonti che danno origine alle azioni. La felicità dà origine alla brama. Piuttosto, la felicità dà origine alla felicità. L’amore non dà origine all’odio. Piuttosto, l’amore dà origine all’amore. La conoscenza non dà origine all’ignoranza. Piuttosto, la conoscenza dà origine solo alla conoscenza. Non è a causa delle azioni nate dalla felicità, dall’amore e dalla conoscenza che si rinasce negli inferi, nel regno animale, nel regno degli spiriti o in un qualsiasi altro mondo inferiore. Piuttosto, è a causa delle azioni nate dalla felicità, dall’amore e dalla conoscenza che si rinasce fra i deva, fra gli esseri umani, o in un qualsiasi altro mondo celeste. Queste sono le tre fonti che danno origine alle azioni.”

## **Kimbila**

*Il Buddha spiega al venerabile Kimbila le ragioni per cui  
il buddismo durerà a lungo dopo la morte del Buddha.*

- AN 6.40: Kimila Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Kimbilā nel bosco di mangrovie. Allora il venerabile Kimbila si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse: “Qual è la causa, signore, qual è il motivo per cui il vero Dhamma non durerà a lungo dopo l’estinzione definitiva del Tathagata?”

“Kimbila, è quando i monaci, le monache, i laici e le laiche mancano di rispetto e venerazione per il Maestro, per il Dhamma, per il Saṅgha, per la pratica, per la diligenza e l’ospitalità dopo l’estinzione finale del Tathagata. Questa è la causa, questa è la ragione per cui il vero Dhamma non durerà a lungo dopo l’estinzione finale del Tathagata.”

“Qual è la causa, signore, qual è la ragione per cui il vero Dhamma durerà a lungo dopo l’estinzione finale del Tathagata?”

“Kimbila, è quando i monaci, le monache, i laici e le laiche mantengono il rispetto e la venerazione per il Maestro, per il Dhamma, per il Saṅgha, per la formazione, per la diligenza e l’ospitalità dopo l’estinzione finale del Tathagata. Questa è la causa, questa è la ragione per cui il vero Dhamma durerà a lungo dopo l’estinzione finale del Realizzato.”

## **Il palo di legno**

*I poteri spirituali dei monaci.*

- AN 6.41: Daruka-khandha Sutta -

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava presso Rajagaha sul Picco dell'Avvoltoio. Quindi, di mattina presto il Ven. Sariputta, dopo aver preso mantello e scodella, stava scendendo dal Picco dell'Avvoltoio con un grande gruppo di monaci, quando vide un grande palo di legno su di un lato. Vedendolo, disse ai monaci: "Amici vedete quel grande palo di legno?"

"Sì, amico." - i monaci risposero.

"Amici, se volesse, un monaco con un potere psichico, avendo raggiunto il controllo della sua mente, potrebbe trasformare quel palo di legno in terra. Perché? Perché c'è la proprietà della terra in quel palo di legno.

Se volesse, un monaco con un potere psichico, avendo raggiunto il controllo della sua mente, potrebbe trasformare quel palo di legno in acqua... fuoco... vento... bello... poco attraente. Perché? Perché ci sono tutte queste proprietà in quel palo di legno."

## A Nāgita

*Il Buddha rivolge un severo rimprovero al Ven. Nāgita, spiegando perché non è attratto da questo viscido piacere dei guadagni, delle offerte e della fama.*

- AN 6.42: Nāgita Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Beato, con un grande Saṅgha di monaci, giunse in un villaggio brahmanico nel Kosala chiamato Icchānaṅgala. Lì soggiornò nella foresta di Icchānaṅgala.

I capifamiglia brahmani di Icchānaṅgala sentirono dire: “Gotama l’asceta - il figlio dei Sakya, con un grande Saṅgha di monaci, è giunto a Icchānaṅgala e soggiorna nella foresta di Icchānaṅgala. Di tale maestro Gotama si è diffusa questa buona reputazione: ‘Egli è un Tathagata, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato. Egli insegna il Dhamma ammirevole all’inizio, nel mezzo, e alla fine. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamente perfetta, colma di purezza. Questa è la prima persona che appare nel mondo, per il beneficio e la felicità di molti, per compassione del mondo – per il benessere e per la felicità di esseri umani e divini.’”

Così i capifamiglia brahmani di Icchānaṅgala, verso l’alba, dopo aver preso vari tipi di cibo, si recarono nella foresta di Icchānaṅgala. Appena giunti iniziarono a fare un gran baccano.

A quel tempo il Ven. Nāgita era l’assistente del Beato. Così il Beato si rivolse alla Ven. Nāgita: “Nāgita, cos’è questo forte frastuono, questo grande frastuono, come pescatori durante la pesca?”

“Signore, sono i capifamiglia brahmani di Icchānaṅgala, appena giunti nella foresta di Icchānaṅgala, e hanno portato con loro vari tipi di cibo da offrire al Beato e al Saṅgha dei monaci.”

“Che io non abbia nulla a che fare con l’onore, Nāgita, e che l’onore non abbia nulla a che fare con me. Chi non può ottenere - senza difficoltà, senza pro-

blemi - come me, il piacere della rinuncia, il piacere dell'isolamento, il piacere della pace, il piacere del risveglio, può solo ottenere questo viscido piacere dei guadagni, delle offerte, della fama."

"Signore, accettate (le loro offerte)! Possa il Beato accettarle! Ora è il momento della comprensione, signore! Ora è il momento della tolleranza, signore! Ovunque il Beato andrà, i brahmani delle città e delle campagne saranno così disposti. Proprio come quando i deva della pioggia fanno piovere grandi gocce e i fiumi scorrono con una pendenza, allo stesso modo, ovunque il Beato andrà, i brahmani delle città e delle campagne saranno così orientati. Perché? Perché tale è la virtù e la conoscenza del Beato."

"Che io non abbia nulla a che fare con l'onore, Nāgita, e che l'onore non abbia nulla a che fare con me. Chi non può ottenere - senza difficoltà, senza problemi - come me, il piacere della rinuncia, il piacere dell'isolamento, il piacere della pace, il piacere del risveglio, può solo ottenere questo viscido piacere dei guadagni, delle offerte, della fama.

Nāgita, c'è il caso in cui vedo un monaco seduto in meditazione nella dimora di un villaggio. Mi viene in mente: 'Presto un inserviente del monastero disturberà in qualche modo questo venerabile, o un novizio distoglierà la sua concentrazione'. Perciò non sono contento della dimora di quel monaco in un villaggio.

Ma poi c'è il caso in cui vedo un monaco seduto in meditazione, compiaciuto, nel deserto. Mi viene in mente il pensiero: 'Presto questo venerabile disperderà la sua sonnolenza e fatica e si dedicherà alla percezione del deserto, con (la mente) unificata'. Perciò mi rallegro della dimora nel deserto di quel monaco.

Poi c'è il caso in cui vedo un monaco solitario seduto senza concentrazione nella natura selvaggia. Mi viene in mente il pensiero: 'Presto questo venerabile concentrerà la sua mente non concentrata, o proteggerà la sua mente concentrata'. Perciò mi rallegro della dimora nel deserto di quel monaco.

Poi c'è il caso in cui vedo un monaco solitario seduto in meditazione nella natura selvaggia. Mi viene in mente il pensiero: 'Presto questo venerabile libererà la sua mente non liberata, o proteggerà la sua mente liberata'. Perciò mi rallegro della dimora nel deserto di quel monaco.

Poi c'è il caso in cui vedo un monaco che vive in un villaggio e che riceve vesti, cibo, alloggio e medicine. Ricevendo, a suo piacere, tali guadagni, offerte e

fama, egli trascura l'isolamento, trascura le dimore isolate nelle foreste e nel deserto. Si guadagna da vivere visitando villaggi, paesi e città. Perciò non sono contento della dimora di quel monaco in un villaggio.

Poi c'è il caso in cui vedo un monaco solitario che riceve vesti, cibo, alloggio e medicine. Per difendersi da questi guadagni, offerte e fama, egli non trascura l'isolamento, non trascura le dimore isolate nella foresta e nel deserto. Perciò mi rallegro della dimora nel deserto di quel monaco.

Ma quando viaggio lungo una strada e non vedo nessuno davanti o dietro di me, in quel momento mi sento a mio agio, anche quando urino e defeco."

## Nāga

*Ai tempi del Buddha, il termine "nāga" era attribuito a qualsiasi possente essere o albero, come un elefante, un serpente o un albero. In questo sutta, però, il Buddha definisce un nāga come chiunque non compia alcun male con il corpo, la parola o la mente.*

- AN 6.43: Nāga Sutta -

Un tempo il Beato soggiornava presso Sāvathī nel boschetto di Jeta, al monastero di Anāthapiṇḍika. Di mattina presto il Beato, dopo aver preso mantello e ciotola, si recò a Sāvathī per fare l'elemosina. Dopo il pasto, al ritorno dal suo giro di elemosina, si rivolse al Ven. Ānanda: "Vieni, Ānanda, andiamo al Monastero Orientale, il palazzo della madre di Migāra, per il riposo quotidiano." "Come desideri, signore." - rispose il Ven. Ānanda al Beato.

Poi il Beato insieme alla Ven. Ānanda si recò al monastero orientale, il palazzo della madre di Migāra. Nel tardo pomeriggio, si rivolse al Ven. Ānanda: "Vieni, Ānanda, andiamo alla Porta Orientale a lavare le nostre membra." "Come desideri, signore." - rispose il Ven. Ānanda al Beato.

Poi il Beato insieme al Ven. Ānanda si recò alla Porta Orientale per lavarsi le membra. Dopo aver lavato le sue membra alla porta orientale rimase in piedi indossando solo la sua veste intima, permettendo alle sue membra di asciugarsi.

Allora l'elefante nāga del re Pasenadi del Kosala di nome Seta uscì dalla Porta Orientale accompagnato da un possente suono di strumenti e tamburi. La gente, vedendolo, esclamò: "Com'è bello il nāga del re! Com'è bello il nāga del re! Com'è attraente il nāga del re! Che corpo benedetto il nāga del re!"

Detto questo, il Ven. Udāyin disse al Beato: "Signore, è solo vedendo un elefante benedetto con un corpo possente e massiccio che la gente dice: 'Un nāga! Che nāga!?' O c'è qualcos'altro benedetto con un corpo possente e massiccio che la gente, vedendolo, dice: 'Un nāga! Che nāga!?'

“Udāyin, è vedendo un elefante benedetto con un corpo possente e massiccio che la gente dice: ‘Un nāga! Che nāga! È vedendo un cavallo benedetto con un corpo possente e massiccio, un toro benedetto con un corpo possente e massiccio, un serpente benedetto con un corpo possente e massiccio, un albero benedetto con un corpo possente e massiccio, un essere umano benedetto con un corpo possente e massiccio che la gente dice: ‘Un nāga! Che nāga!’ Ma, Udāyin, chiunque in questo mondo con i suoi deva, Māra e Brahmā, in questa generazione con i suoi asceti e brahmani, i suoi re e gente comune, non compie alcun male con il corpo, la parola o la mente: costui io chiamo un nāga.”

“Stupefacente, signore! Stupefacente! Come è stato ben detto dal Beato: ‘Ma, Udāyin, chiunque in questo mondo con i suoi deva, Māra e Brahmā, in questa generazione con i suoi asceti e brahmani, i suoi re e gente comune, non compie alcun male con il corpo, la parola o la mente: costui io chiamo un nāga’. E con questi versi, signore, gioirò di ciò che è stato ben detto dal Beato:

Un essere umano, risvegliato,  
la sua mente domata, concentrata,  
che percorre il sentiero di Brahmā,  
deliziandosi nella quiete della mente:

Egli, avendo superato tutti i dhamma,  
gli esseri umani rendono omaggio,  
i deva gli rendono omaggio,  
così ho sentito dire dal Sublime,  
lui, avendo reciso tutte le catene,  
passato dal buio alla luce,  
deliziandosi nella rinuncia alla sensualità,  
è liberato come l’oro dal suo minerale.

Lui, il nāga che supera tutti gli altri,  
come l’Himalaya, tutte le montagne:  
tra tutte le realtà chiamate ‘nāga,’  
lui, ineccepibile, è realmente chiamato.  
Ti loderò il nāga -  
perché egli non compie alcun male.

La quiete e l'innocenza  
sono i due piedi del nāga.  
La rinuncia e il celibato  
sono gli altri due piedi del nāga.  
La determinazione è il tronco del possente nāga,  
la sua mano;  
l'equanimità, le sue zanne bianche.

La consapevolezza il suo collo; la sua testa,  
il discernimento,  
la discriminazione,  
la meditazione sui dhamma;  
Dhamma il calore equilibrato della sua digestione;  
l'isolamento la sua coda.

Egli, nei jhāna, gioisce,  
intimamente ben concentrato,  
il nāga, quando si muove, è concentrato,  
quando sta in piedi, il nāga è concentrato,  
quando è sdraiato, il nāga è concentrato,  
quando è seduto, il nāga è concentrato.

Ovunque è contenuto, il nāga:  
questa è la maturità del nāga.  
Mangia ciò che è puro;  
non mangia ciò che non lo è;  
ottiene cibo e vestiario,  
ma non li accumula.

Avendo reciso tutti i legami,  
catene piccole e grandi,  
ovunque egli vada,  
va senza brama.

Come un loto bianco, nato e cresciuto nell'acqua,  
ma non sporcato dall'acqua  
profumato, delizioso,

così anche il risvegliato,  
ben nato nel mondo, vive nel mondo,  
ma non è sporcato dal mondo,  
come il loto, dall'acqua.

Un possente fuoco ardente  
non nutrito si raffredda,  
e sebbene le sue braci esistano  
è descritto come liberato:  
trasmettendo un significato istruttivo,  
questa immagine viene insegnata da chi la osserva.

I grandi nāga riconosceranno  
il nāga come insegnato dal nāga  
come libero dalla brama,  
libero dall'odio,  
libero dall'ignoranza,  
senza residui.

Il suo corpo abbandonato, il nāga  
si libererà totalmente,  
senza residui.

## Migasālā

*In risposta alle critiche, il Buddha spiega che è difficile paragonare lo sviluppo spirituale di diversi individui, quindi non siamo in grado di giudicare.*

- AN 6.44 Migasālā Sutta -

All'alba, il Venerabile Ānanda si vestì, prese mantello e scodella, e si recò nella casa della seguace laica Migasālā, dove si sedette al posto preparato. Poi la seguace laica Migasālā si avvicinò al Venerabile Ānanda, gli rese omaggio, si sedette a lato e disse:

“Bhante Ānanda, come deve essere inteso questo insegnamento del Beato, dove chi è celibe e chi non lo è hanno entrambi la stessa rinascita nella loro vita futura? Mio padre Purāṇa era casto, viveva isolato, astenendosi da rapporti sessuali, la pratica delle persone comuni. Quando morì, il Beato dichiarò: ‘Ha raggiunto lo stato di ‘colui-che-ritorna-una-sola-volta’ ed è rinato tra i deva Tusita’. Il mio zio paterno Isidatta non era celibe ma viveva una vita matrimoniale soddisfacente. Quando morì, il Beato dichiarò anche: ‘Ha raggiunto lo stato di ‘colui-che-ritorna-una-sola-volta’ ed è rinato tra i deva Tusita’. Bhante Ānanda, come dovrebbe essere compreso questo insegnamento del Beato, dove chi è celibe e chi non lo è hanno entrambi la stessa destinazione nella loro vita futura?”

“Così, sorella, ha dichiarato il Beato.”

Dopo aver ricevuto l'elemosina da Migasālā, il venerabile Ānanda si alzò dal suo posto e se ne andò. Dopo il suo pasto, al ritorno dal suo giro di elemosina, si avvicinò al Beato, gli rese omaggio, si sedette a lato e disse: “Bhante, all'alba, mi sono vestito, ho preso ciotola e mantello, e sono andato alla casa della seguace laica Migasālā . . . [continua come prima] . . . Quando lei mi chiese questo, io risposi: ‘Così, sorella, ha dichiarato il Beato.’”

[Il Beato disse:] “Chi è la seguace laica Migasālā, una donna sciocca e incompetente con un intelletto femminile? E chi sono coloro [che hanno] la cono-

scenza di altre persone come superiori e inferiori? Ci sono, Ānanda, questi sei tipi di persone che si trovano nel mondo. Quali sei?

(1) In questo caso, Ānanda, c'è una persona mite, un compagno piacevole, con cui i suoi compagni monaci dimorano volentieri. Ma non ha ascoltato [gli insegnamenti], non è diventato istruito [in essi] e non li ha penetrati con retta visione, e non raggiunge la liberazione temporanea; alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, va verso il declino, non verso la perfezione.

(2) Poi, Ānanda, c'è una persona mite, un compagno piacevole, con cui i suoi compagni monaci dimorano volentieri. Ed egli ha ascoltato [gli insegnamenti], è diventato istruito [in essi], e li ha penetrati con retta visione, e raggiunge la liberazione temporanea. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, è destinato alla perfezione, non al declino; è uno che va verso la perfezione, non verso il declino. Ānanda, chi giudica avrà lo stesso giudizio: 'Costui ha le stesse qualità dell'altro. Perché uno dovrebbe essere inferiore e l'altro superiore?' Tale giudizio gli recherà danno e sofferenza per molto tempo. Tra loro, Ānanda, la persona mite, un compagno piacevole, uno con cui i suoi compagni monaci dimorano volentieri, che ha ascoltato [gli insegnamenti], è diventato istruito [in essi], e li ha penetrati con retta visione, e che raggiunge la liberazione temporanea, supera ed eccelle l'altra persona. Per quale motivo? Perché il flusso del Dhamma lo porta con sé. Ma chi può conoscere questa differenza se non il Tathagata? Perciò, Ānanda, non giudicare le persone. Non criticare le persone. Chi giudica le persone fa del male a se stesso. Solo io, o uno come me, può giudicare le persone.

(3) Poi, Ānanda, in una persona si trovano rabbia e presunzione, e di tanto in tanto sorgono in lui stati di brama. Ed egli non ha ascoltato [gli insegnamenti], non è diventato istruito [in essi], e non li ha penetrati con retta visione, e non raggiunge la liberazione temporanea. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, è destinato al declino, non alla perfezione; è uno che va verso il declino, non verso la perfezione.

(4) Poi, Ānanda, in una persona si trovano rabbia e presunzione, e di tanto in tanto sorgono in lui stati di brama. Ma egli ha ascoltato [gli insegnamenti], è diventato istruito [in essi], ed li ha penetrati con retta visione, e raggiunge la liberazione temporanea. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, è destina-

to alla perfezione, non al declino; è uno che va verso la perfezione, non verso il declino. Ānanda, chi giudica avrà lo stesso giudizio . . . Solo io, o uno come me, può esprimere un giudizio sulle persone.

(5) Poi, Ānanda, in una persona si trovano rabbia e presunzione, e di tanto in tanto partecipa a discussioni. E non ha ascoltato [gli insegnamenti], non è diventato istruito [in essi], e non li ha penetrati con retta visione, e non raggiunge la liberazione temporanea. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, è destinato al declino, non alla perfezione; è uno che va verso il declino, non verso la perfezione.

(6) Poi, Ānanda, in una persona si trovano rabbia e presunzione, e che di tanto in tanto partecipa a discussioni, ma ha ascoltato [gli insegnamenti], è diventato istruito [in essi], e li ha penetrati con retta visione, e raggiunge la liberazione temporanea. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, è destinato alla perfezione, non al declino; è uno che va verso la perfezione, non verso il declino. Ānanda, chi giudica avrà lo stesso giudizio: 'Costui ha le stesse qualità dell'altro. Perché uno dovrebbe essere inferiore e l'altro superiore?' Tale giudizio gli recherà danno e sofferenza per molto tempo. Tra loro, Ānanda, la persona in cui si trovano rabbia e presunzione, e che di tanto in tanto partecipa a discussioni, ma ha ascoltato [gli insegnamenti], è diventato istruito [in essi], e li ha penetrati con retta visione, e raggiunge la liberazione temporanea, supera ed eccelle l'altra persona. Per quale motivo? Perché il flusso del Dhamma lo porta con sé. Ma chi può conoscere questa differenza se non il Ta-thagata? Perciò, Ānanda, non giudicare le persone. Non criticare le persone. Chi giudica le persone fa del male a se stesso. Solo io, o uno come me, può giudicare le persone.

Chi è, infatti, la seguace laica Migasālā, una donna sciocca e incompetente con un intelletto femminile? E chi sono coloro [che hanno] la conoscenza di altre persone come superiori e inferiori? Questi sono i sei tipi di persone che si trovano esistenti nel mondo.

Ānanda, se Isidatta avesse posseduto lo stesso tipo di comportamento virtuoso che aveva Purāṇa, Purāṇa non avrebbe nemmeno potuto conoscere la sua rinascita. E se Purāṇa avesse posseduto lo stesso tipo di saggezza che aveva Isidatta, Isidatta non avrebbe nemmeno potuto conoscere la sua rinascita. Quindi, Ānanda, queste due persone erano ciascuna carente in un aspetto."

## **Debito**

*Come indebitarsi pesantemente.*

- AN 6.45: Ina Sutta -

“Monaci, la povertà è sofferenza nel mondo se si è schiavi dei sensi.”

“Sì, signore.”

“Ed una persona povera, bisognosa, senza un soldo si indebita. Se si è schiavi dei sensi, l' indebitarsi è sofferenza nel mondo.”

“Sì, signore.”

“Una persona povera, bisognosa, senza un soldo, essendosi indebitato, deve pagare gli eventuali interessi. Se si è schiavi dei sensi, il pagare gli interessi è sofferenza nel mondo.”

“Sì, signore.”

“Quando una persona povera, bisognosa, senza un soldo, pagando gli interessi dovuti in tempo, viene avvisato. Se si è schiavi dei sensi, il venir avvisato è sofferenza nel mondo.”

“Sì, signore.”

“Quando una persona povera, bisognosa, senza un soldo, essendo avvisato, non paga, lo inseguono. Se si è schiavi dei sensi, l' essere inseguito è sofferenza nel mondo.”

“Sì, signore.”

“Quando una persona povera, bisognosa, senza un soldo, essendo inseguito, non paga, diviene schiavo. Se si è schiavi dei sensi, la schiavitù è sofferenza nel mondo.”

“Sì, signore.”

“Così, monaci, la povertà è sofferenza nel mondo se si è schiavi dei sensi. Così l'indebitamento, il pagamento degli interessi, l'essere avvisato, l'essere inseguito, la schiavitù.

Allo stesso modo, monaci, chiunque non ha fede nelle qualità mentali positive, nessun senso di coscienza, nessun senso di preoccupazione, nessuna persistenza, nessuna conoscenza verso queste qualità mentali è, nella disciplina di un nobile, chiamato povero, bisognoso e senza un soldo.

Costui - povero, bisognoso e senza un soldo, senza fede nelle qualità mentali positive, nessun senso di coscienza... nessun senso di preoccupazione... nessuna persistenza... nessuna conoscenza verso le qualità mentali positive - avendo una cattiva condotta fisica, verbale e mentale. Per lui, vi dico, vi è indebitamento.

Allo scopo di celare la sua cattiva condotta fisica, formula cattivi desideri, come: 'Possano non conoscermi.' oppure 'Non mi conoscono.' o ancora 'Non mi conoscono.' Spera: 'Possano loro non conoscermi.' Così per la sua cattiva condotta verbale e per la sua cattiva condotta mentale, vi dico, questo è il pagamento degli interessi.

Poi i suoi compagni retti nella vita santa dicono di lui: 'Costui agisce in questo modo, si comporta così.' Per lui, vi dico, questo è l'essere avvisato.

Poi, quando si reca nella foresta, ai piedi di un albero, è assalito dal male, da pensieri negativi accompagnati dal rimorso. Per lui, vi dico, questo è l'essere inseguito.

Costui - povero, bisognoso e senza un soldo, avendo cattiva condotta fisica, verbale e mentale - alla dissoluzione del corpo, dopo la morte rinascerà o

all'inferno o in un utero animale. Posso immaginare il dolore di queste destinazioni, l' inferno o l' utero animale."

La povertà è chiamata  
sofferenza nel mondo;  
così, quindi, ci si indebita.  
Una persona povera, indebitata  
schiava dei sensi,  
soffre .  
Poi l' inseguono  
e lo rendono schiavo:  
frutto doloroso  
di colui che brama ottenere  
i piaceri sensuali.  
Ora, chiunque senza fede  
nella disciplina di un nobile  
- nessun senso di coscienza,  
nessun senso di preoccupazione -  
cattive azioni che  
offendono il corpo,  
la parola,  
e la mente,  
desidera: 'Possano loro non  
conoscermi.'  
Agisce male nel corpo,  
nelle parole e nella mente,  
accumulando cattive azioni,  
in questa vita e in quella futura,  
per sempre.  
Costui, con le cattive azioni  
la sua saggezza debole,  
conoscendo i suoi errori, è  
una persona povera, indebitata.  
Schiava dei sensi,  
soffre .  
Poi l' inseguono -  
le risoluzioni mentali e dolorose

nate dal rimorso -  
a casa o nella foresta.  
Costui, con le cattive azioni  
la sua saggezza debole,  
conoscendo i suoi errori,  
rinascerà in un utero animale  
o all' inferno:  
frutto doloroso  
da cui l'illuminato  
è liberato.  
Ma colui che ha fede,  
vivendo a casa,  
atto a donare ciò  
rettamente guadagnato,  
vince entrambe le mete:  
benefici in questa vita,  
e felicità negli altri mondi.  
La liberazione di questo capofamiglia  
rende merito.  
Ora, chiunque con fede  
saldo  
nella disciplina di un nobile -  
con un senso di coscienza,  
un senso di preoccupazione  
e di conoscenza  
pieno di virtù -  
è, nella disciplina di un nobile,  
detto essere negli agi.  
Non ottenendo un piacere della carne,  
determina l'equanimità:  
abbandonando i cinque ostacoli  
- la persistenza continuamente risvegliata -  
entrando nei jhana:  
unificato,  
attento e  
saggio.  
Sapendo questo

come realmente è,  
nella fine totale di tutte le catene,  
attraverso  
il distacco,  
la sua mente è totalmente liberata.  
In costui, così, liberato,  
c'è la conoscenza,  
nella fine totale  
delle catene delle rinascite:  
'La mia liberazione  
è incrollabile.'  
Quella è la conoscenza più alta,  
la felicità insuperata.  
senza dolore,  
senza oscuramento,  
quella  
è liberazione dai debiti.

## Cunda

*Competizioni fra monaci.*

- AN 6.46: Cunda Sutta -

Una volta il Ven. Maha Cunda soggiornava fra i Ceti in Sanjatiya. Là si rivolse ai monaci: "Amici monaci!"

"Sì, amico." - i monaci risposero.

Il Ven. Maha Cunda disse: "Amici, quando i monaci devoti del Dhamma [coloro che si dedicano a memorizzare ed analizzare il Dhamma] svisiscono i monaci dei jhana, dicendo: 'Queste persone sono assorbite e riassorbite nei jhana, ed affermano: 'Noi siamo assorbiti, noi siamo assorbiti.' Ma perché sono assorbiti? Per quale scopo sono assorbiti? Come sono assorbiti?' In quello, i monaci devoti del Dhamma non brillano, ed i monaci del jhana non brillano. Non stanno praticando per il benessere delle masse, per la felicità delle masse, per il bene delle masse né per il benessere e la felicità delle creatura umane e degli esseri divini.

Inoltre, quando i monaci dei jhana svisiscono i monaci devoti del Dhamma, dicendo: 'Queste persone affermano: 'Noi siamo i devoti del Dhamma, noi siamo i devoti del Dhamma', ma sono presuntuosi, instabili, allentati nei loro discorsi, confusi nella loro consapevolezza, non attentamente concentrati, le loro menti vagano, i loro sensi sono incontrollati. Sono davvero devoti del Dhamma? Per quale scopo sono devoti del Dhamma? Come sono devoti del Dhamma?' In quello, i monaci dei jhana non brillano, lo stesso per i monaci devoti del Dhamma. Non stanno praticando per il benessere delle masse, per la felicità delle masse, per il bene delle masse né per il benessere e la felicità delle creature umane e degli esseri divini.

Inoltre quando i monaci devoti del Dhamma lodano solamente i monaci devoti del Dhamma, e non i monaci dei jhana. Così, i monaci devoti del Dhamma

non brillano, lo stesso per i monaci dei jhana. Non stanno praticando per il benessere delle masse, per la felicità delle masse, per il bene delle masse né per il benessere e la felicità delle creature umane e degli esseri divini.

Inoltre quando i monaci dei jhana lodano solamente i monaci dei jhana, e non i monaci devoti del Dhamma. Così, i monaci del jhana non brillano, lo stesso per i monaci devoti del Dhamma . Non stanno praticando per il benessere delle masse, .....

Così, amici, dovete esercitarvi: 'Essendo monaci devoti del Dhamma, noi parleremo in encomio dei monaci dei jhana.' Così dovete esercitarvi. Perché? Perché costoro sono persone stupende, difficile da trovare nel mondo, perchè toccano l'elemento immortale col corpo. *[Dissertazioni numeriche del Buddha traducono questa frase come "[quelli] chi hanno esperienza personale dell'elemento immortale." Comunque, AN 9.43 e 44 fanno una distinzione tra toccare una dimensione meditativa col corpo e conoscendolo con discernimento. In entrambi i casi, l'esperienza è diretta e personale, e in entrambi i casi conduce alla fine degli emissari mentali. Così, "toccando col corpo" sembra avere un significato più preciso che la semplice esperienza personale. Potrebbe voler dire che c'è un aspetto somatico all'esperienza o che la consapevolezza dell'immortale occupa la stessa pienezza di consapevolezza che era stata occupata dal corpo.]*

Così, amici, dovete esercitarvi: 'Essendo monaci dei jhana, noi parleremo in encomio dei monaci devoti del Dhamma.' Così dovete esercitarvi. Perché? Perché costoro sono persone stupende, difficile da trovare nel mondo, perchè penetrano con asserzioni di discernimento il significato profondo."

## **Visibile nel Qui ed Ora**

*In che modo il Dhamma è visibile nel Qui ed Ora?*

- AN 6.47: Sanditthika Sutta -

Moliyasivaka il vagabondo andò dal Beato e scambiò saluti cortesi con lui. Dopo uno scambio di saluti amichevoli e cortesi, si sedette ad un lato. Appena seduto, disse al Beato: “Il Dhamma è visibile nel Qui ed Ora, il Dhamma è visibile nel Qui ed Ora’, così è detto. In che modo il Dhamma è visibile nel Qui ed Ora, senza tempo, che invita alla conoscenza, pertinente, per essere compreso dal saggio personalmente?”

“Molto bene, Sivaka, ti farò una controdomanda. Rispondi come credi. Cosa pensi: ‘Quando l’avidità è presente dentro di te, discerni che l’avidità è presente dentro di me’? E quando l’avidità non è presente dentro di te, discerni che l’avidità non è presente dentro di me’?”

“Sì, signore.”

“Il fatto che quando l’avidità è presente dentro di te, e discerni che quell’avidità è presente dentro di te; e quando l’avidità non è presente dentro di te, e discerni che quell’avidità non è presente dentro di te: quello è un modo dove il Dhamma è visibile nel Qui ed Ora, senza tempo, che invita alla conoscenza, pertinente, per essere compreso dal saggio personalmente.

Cosa pensi: Quando l’avversione è presente dentro di te... Quando l’illusione è presente dentro di te... Quando una qualità riferita al desiderio [il Dhamma] è presente dentro di te... Quando una qualità nociva è presente dentro di te..

Cosa pensi: Quando una qualità ingannevole è presente dentro di te, discerni che ‘Una qualità ingannevole è presente dentro di me’? E quando una qualità ingannevole non è presente dentro di te, discerni che ‘Una qualità ingannevole non è presente dentro di me’? ”

“Sì, signore.”

“Il fatto che quando una qualità ingannevole è presente dentro di te, e discerni che una qualità ingannevole è presente dentro di te; e quando una qualità ingannevole non è presente dentro di te, e discerni che una qualità ingannevole non è presente dentro di te: quello è un modo dove il Dhamma è visibile nel Qui ed Ora, senza tempo, che invita alla conoscenza, pertinente, per essere compreso dal saggio personalmente.”

“Magnifico, signore! Magnifico! Il Beato - attraverso il ragionamento - ha reso chiaro il Dhamma. Prendo rifugio nel Beato, nel Dhamma ed nella Comunità dei monaci. Possa ricordarmi, il Beato, come un seguace laico che ha preso rifugio in lui, da oggi e per tutta la vita.”

## **Direttamente visibile (2)**

*Il Buddha spiega a un brahmano come il Dhamma  
può essere realizzato nella vita presente.*

- AN 6.48: Dutiyasandiṭṭhika Sutta -

Un brahmano si recò dal Beato e scambiò con lui dei cortesi saluti. Dopo i saluti, sedette a lato e disse: “Maestro Gotama, si dice: ‘Il Dhamma direttamente visibile, il Dhamma direttamente visibile’. In che modo, Maestro Gotama, il Dhamma è direttamente visibile, immediato, che invita a vedere, accessibile, sperimentato personalmente dal saggio?”

“Bene, brahmano, ti porrò a mia volta delle domande. Rispondi come meglio credi. Cosa ne pensi, brahmano? (1) Quando c’è brama in te, sai: ‘C’è brama in me’, e quando non c’è brama in te, sai: ‘Non c’è brama in me’?”

“Sì, signore.”

“Poiché, brahmano, quando c’è brama in te, tu sai: ‘C’è brama in me’, e quando non c’è brama in te, tu sai: ‘Non c’è brama in me’, in questo modo il Dhamma è direttamente visibile, immediato, che invita a vedere, accessibile, sperimentato personalmente dal saggio. Che cosa pensi, brahmano? (2) Quando c’è odio in te... (3)... ignoranza in te...(4)... una cattiva condotta fisica in te ...(5)... una cattiva condotta verbale in te...(6)... una cattiva condotta mentale in te, sai: ‘C’è una cattiva condotta mentale in me’, e quando non c’è una cattiva condotta mentale in te, sai: ‘Non c’è nessuna cattiva condotta mentale in me’?”

“Sì, signore.”

“Poiché, brahmano, quando c’è una cattiva condotta mentale in te, tu sai: ‘C’è una cattiva condotta mentale in me’, e quando non c’è nessuna cattiva condotta mentale in te, tu sai: ‘Non c’è nessuna cattiva condotta mentale in me’, in questo modo il Dhamma è direttamente visibile, immediato, che invita a vedere, accessibile, sperimentato personalmente dal saggio.”

“Eccellente, Maestro Gotama!...[come in AN 6.38]...Che il Maestro Gotama mi consideri un seguace laico che ha preso in lui rifugio da questo giorno e per tutta la vita.”

## **Khema**

*Le qualità spirituali del Ven. Khema.*

- AN 6.49: Khema Sutta -

Una volta il Beato soggiornava presso Savatthi nel Boschetto di Jeta, al convento di Anathapindikā. In quel tempo il Ven. Khema e il Ven. Sumana soggiornavano presso Savatthi nel Boschetto dell'Uomo Cieco. Quindi il Ven. Khema e il Ven. Sumana andarono dal Beato e appena giunti, lo salutarono con rispetto e si sedettero ad un lato. Appena seduto, il Ven. Khema disse al Beato: "Quando un monaco è un arahant, con i suoi influssi impuri distrutti - uno che è giunto all'adempimento, fatto il compito, raggiunto la vera meta, distrutto la catena del divenire ed è liberato attraverso la giusta conoscenza - non pensa: 'C'è qualcuno migliore di me', o 'C'è qualcuno uguale a me', o 'C'è qualcuno peggio di me.'" Così disse il Ven. Khema ed il Maestro approvò. Avuta l'approvazione del Maestro il Ven. Khema si alzò dal suo posto, si inchinò al Beato e mantenendo la destra - andò via.

Poi il Ven. Sumana, poco dopo che il Ven. Khema era andato via, disse al Beato: "Quando un monaco è un arahant, con i suoi influssi impuri distrutti - uno che è giunto all'adempimento, fatto il compito, raggiunto la vera meta, distrutto la catena del divenire ed è liberato attraverso la giusta conoscenza - non pensa: 'C'è qualcuno migliore di me', o 'C'è qualcuno uguale a me', o 'C'è qualcuno peggio di me.'" Così disse il Ven. Sumana ed il Maestro approvò. Avuta l'approvazione del Maestro il Ven. Sumana si alzò dal suo posto, si inchinò al Beato e mantenendo la destra - andò via.

Poi il Beato, poco dopo che il Ven. Khema e il Ven. Sumana erano andati via, disse ai monaci: "Monaci, così un membro di una comunità dichiara la conoscenza. Il significato [della conoscenza] è affermato, ma senza menzione di un Sé. Ci sono ancora delle persone indegne che dichiarano la conoscenza come inutile. Avranno, in seguito, dei guai."

Non come il più alto, il più basso, né uguale  
si riferiscono a loro.  
Con la nascita finita,  
la vita santa adempiuta  
vanno avanti  
totalmente liberi da catene.

## **Facoltà sensoriali**

*Proprio come un albero senza foglie non può crescere,  
il controllo dei sensi è il fondamento della crescita spirituale.*

- AN 6.50: Indriyasamvara Sutta -

“Monaci, (1) quando non c’è controllo delle facoltà sensoriali, per colui che non custodisce le facoltà sensoriali, (2) il comportamento virtuoso non ha la sua causa prossima. Quando non c’è comportamento virtuoso, per colui che non ha un comportamento virtuoso, (3) la retta concentrazione non ha la sua causa prossima. Quando non c’è retta concentrazione, per colui che non ha la retta concentrazione, (4) la conoscenza e la visione delle realtà come sono realmente non hanno la loro causa prossima. Quando non c’è conoscenza e visione delle realtà come sono realmente, per colui che non ha la conoscenza e la visione delle realtà come sono realmente, (5) il disincanto e il distacco non hanno la loro causa prossima. Quando non c’è disincanto e distacco, per colui che non ha il disincanto e il distacco, (6) la conoscenza e la visione della liberazione non hanno la loro causa prossima.

Supponiamo che ci sia un albero privo di rami e di foglie. I suoi germogli non crescono in modo completo; anche la sua corteccia, il legno tenero e il durame non crescono in modo completo. Così anche, quando non c’è controllo delle facoltà sensoriali, per colui che non ha il controllo delle facoltà sensoriali, il comportamento virtuoso non ha la sua causa prossima. Quando non c’è comportamento virtuoso... la conoscenza e la visione della liberazione non hanno la loro causa prossima.

Monaci, (1) quando c’è controllo delle facoltà sensoriali, per colui che ha il controllo delle facoltà sensoriali, (2) il comportamento virtuoso ha la sua causa prossima. Quando c’è comportamento virtuoso, per colui che ha il comportamento virtuoso, (3) la retta concentrazione ha la sua causa prossima. Quando c’è retta concentrazione, per colui che ha la retta concentrazione, (4) la conoscenza e la visione delle realtà come sono realmente hanno la loro causa prossima. Quando c’è conoscenza e visione delle realtà come sono realmente,

per colui che ha la conoscenza e la visione delle realtà come sono realmente, (5) il disincanto e il distacco hanno la loro causa prossima. Quando c'è disincanto e distacco, colui che ha il disincanto e il distacco, (6) la conoscenza e la visione della liberazione hanno la loro causa prossima.

Supponiamo che ci sia un albero che ha rami e foglie. I suoi germogli crescono in modo completo; anche la sua corteccia, il legno tenero e il durame crescono in modo completo. Così anche quando c'è controllo delle facoltà sensoriali, per colui che ha il controllo delle facoltà sensoriali, il comportamento virtuoso ha la sua causa prossima. Quando c'è comportamento virtuoso . . . la conoscenza e la visione della liberazione hanno la loro causa prossima.”

### Ven. Ānanda

*Su richiesta del Ven. Sāriputta, il Ven. Ānanda spiega come un monaco dovrebbe praticare per ascoltare il Dhamma.*

- AN 6.51: Ānanda Sutta -

Poi il Ven. Ānanda andò dal Ven. Sāriputta e, dopo aver scambiato con lui dei cortesi saluti, si sedette a lato. Lì seduto disse al Ven. Sāriputta: “Amico Sāriputta, fino a che punto un monaco sente il Dhamma che non ha sentito, i Dhamma che ha sentito non vengono confusi, i Dhamma che ha sperimentato con la sua consapevolezza rimangono presenti, e comprende ciò che (prima) non aveva compreso?”

“L’amico Ānanda è istruito. La risposta gli apparirà nella sua mente.”

“In tal caso, amico Sāriputta, ascolta il Dhamma. Presta molta attenzione. Io vado a parlare.”

“Come vuoi, amico.” - gli rispose il Ven. Sāriputta.

Il Ven. Ānanda disse: “C’è il caso, amico, in cui un monaco conosce bene il Dhamma: dialoghi, narrazioni in prosa e in versi, spiegazioni, interiezioni, citazioni, storie di nascita, eventi sorprendenti, domande e risposte. Insegna il Dhamma in dettaglio - come l’ha sentito, come lo ricorda - agli altri. Fa recitare agli altri il Dhamma in dettaglio, come l’hanno sentito, come lo ricordano. Conduce un canto di gruppo del Dhamma in dettaglio - come l’ha sentito, come lo ricorda. Pensa e analizza il Dhamma come l’ha sentito, come lo ricorda; lo contempla con la mente. Si reca in monasteri dove ci sono monaci anziani istruiti, conoscitori della tradizione, detentori del Dhamma, del Vinaya e del Mātikā. Dopo averli avvicinati, li interroga e li interpellà: ‘Come è questo, venerabili signori? Qual è il significato di questo? Essi spiegano ciò che non è stato spiegato, rendono chiaro ciò che non era chiaro, dissipano i dubbi su vari punti incerti. È in questo modo, amico Sāriputta, che un monaco sente il Dhamma che non ha sentito, che i Dhamma che ha sentito non vengono con-

fusi, che i Dhamma che ha sperimentato con la sua consapevolezza rimangono presenti, e che comprende ciò che (prima) non aveva compreso.”

“È stupefacente, amico mio. È sorprendente, amico mio, come è stato ben detto dall’amico Ānanda. E ricorderemo l’amico Ānanda come dotato di queste sei qualità: ‘L’amico Ānanda conosce bene il Dhamma: dialoghi, narrazioni in prosa e in versi, spiegazioni, interiezioni, citazioni, storie di nascita, eventi sorprendenti, domande e risposte. L’amico Ānanda insegna il Dhamma in dettaglio, come lo ha sentito, come lo ricorda, agli altri. L’amico Ānanda fa recitare agli altri il Dhamma in dettaglio, come l’hanno sentito, come lo ricordano. L’amico Ānanda conduce un canto di gruppo del Dhamma in dettaglio, come lo ha sentito, come lo ricorda. L’amico Ānanda pensa e analizza il Dhamma come lo ha sentito, come lo ricorda; lo contempla con la mente. L’amico Ānanda si reca in monasteri dove ci sono monaci anziani istruiti, conoscitori della tradizione, detentori del Dhamma, del Vinaya e del Mātikā. Dopo averli avvicinati, li interroga e li interpella: ‘Come è questo, venerabili signori? Qual è il significato di questo? Essi spiegano all’amico Ānanda ciò che non era stato spiegato, rendono chiaro ciò che non era chiaro, dissipano i dubbi su vari punti incerti.’”

## Nobili

*Il Buddha spiega al brahmano Jāṇussoṇī l'ambizione, la ricerca, l'impegno, la perseveranza e il fine ultimo di nobili, brahmani, capifamiglia, donne, banditi e asceti.*

- AN 6.52: Khattiya Sutta -

Il brahmano Jāṇussoṇī si recò dal Buddha e, dopo averlo salutato con rispetto, si sedette a lato e disse:

“I nobili, Maestro Gotama, qual è la loro ambizione? Qual è la loro preoccupazione? A cosa si dedicano? Su cosa persistono? Qual è il loro fine ultimo?”

“I nobili, i brahmani hanno come ambizione la ricchezza. Si preoccupano della saggezza. Sono dediti al potere. Persistono sul controllo del territorio. Il loro fine ultimo è dominio.”

“I brahmani, Maestro Gotama, qual è la loro ambizione? Qual è la loro preoccupazione? A cosa si dedicano? Su cosa persistono? Qual è il loro fine ultimo?”

“I brahmani hanno come ambizione la ricchezza. Si preoccupano della saggezza. Si dedicano agli inni. Persistono nel sacrificio. Il loro fine ultimo è il regno di Brahmā.”

“I capifamiglia, Maestro Gotama, qual è la loro ambizione? Qual è la loro preoccupazione? A cosa si dedicano? Su cosa persistono? Qual è il loro fine ultimo?”

“I capifamiglia hanno come ambizione la ricchezza. Si preoccupano della saggezza. Si dedicano alla loro attività. Persistono nel lavoro. Il loro fine ultimo è completare il loro lavoro.”

“Le donne, Maestro Gotama, qual è la loro ambizione? Qual è la loro preoccupazione? A cosa si dedicano? Su cosa persistono? Qual è il loro fine ultimo?”

“Le donne hanno un uomo come ambizione. Si preoccupano degli ornamenti. Si dedicano ai loro figli. Persistono nell’essere l’unica moglie. Il loro fine ultimo è l’autorità.”

“I banditi, Maestro Gotama, qual è la loro ambizione? Qual è la loro preoccupazione? A cosa si dedicano? Su cosa persistono? Qual è il loro fine ultimo?”

“I banditi hanno come ambizione il furto. Si preoccupano di un nascondiglio. Si dedicano alla loro arma. Persistono nelle tenebre. Il loro fine ultimo è l’invisibilità.”

“Gli asceti, Maestro Gotama, qual è la loro ambizione? Qual è la loro preoccupazione? A cosa si dedicano? Su cosa persistono? Qual è il loro fine ultimo?”

“Gli asceti hanno come ambizione la pazienza e la compassione. Si preoccupano della saggezza. Si dedicano alla condotta morale. Persistono nel non possedere nulla. Il loro fine ultimo è il nibbana.”

“È incredibile, Maestro Gotama, è incredibile! Il Maestro Gotama conosce l’ambizione, la preoccupazione, la dedizione, la perseveranza e il fine ultimo di nobili, brahmani, capifamiglia, donne, banditi e asceti. Eccellente, Maestro Gotama! Eccellente! ... Da questo giorno in poi, possa il Maestro Gotama accettarmi come un seguace laico che ha preso in lui rifugio per tutta la vita.”

## Zelo

*Con una serie di vivide similitudini, il Buddha mostra come lo zelo porti a benefici sia in questa vita che nella prossima.*

- AN 6.53: Appamāda Sutta -

Un brahmano si recò dal Buddha e, dopo aver scambiato dei cortesi saluti, si sedette a lato e chiese:

“Maestro Gotama, c’è una realtà che, se sviluppata e coltivata, assicura benefici sia per la vita presente che per le vite future?”

“C’è, brahmano.”

“E qual è?”

“Lo zelo, brahmano, è una realtà che, se sviluppata e coltivata, assicura benefici sia per la vita presente che per le vite future.

Le impronte di tutte le creature che camminano possono entrare nell’impronta di un elefante. Quindi si dice che l’impronta di un elefante sia la più grande di tutte. Allo stesso modo, lo zelo è una realtà che, se sviluppata e coltivata, assicura benefici sia per la vita presente che per le vite future.

Le travi di un edificio si protendono tutte verso la cima, si diramano verso la cima e si incontrano in cima, per cui si dice che la cima sia la più alta di tutte. Allo stesso modo, lo zelo è una realtà ...

Un tagliatore di canne, dopo aver tagliato le canne, le afferra in cima e le scuote verso il basso, le scuote e le smuove. Allo stesso modo, lo zelo è una realtà ...

Quando il gambo di un fascio di manghi viene tagliato, tutti i manghi attaccati al gambo lo seguono. Allo stesso modo, lo zelo è una realtà ...

Tutti i regnanti sono vassalli di un monarca che gira la ruota, quindi si dice che il monarca che gira la ruota sia il più importante di tutti. Allo stesso modo, lo zelo è una realtà ...

Lo splendore di tutte le stelle non vale una sedicesima parte dello splendore della luna, perciò lo splendore della luna è detto essere il migliore di tutti. Allo stesso modo, lo zelo è una realtà che, se sviluppata e coltivata, assicura benefici sia per la vita presente che per le vite future.

Questa è una realtà che, se sviluppata e coltivata, assicura benefici sia per la vita presente che per le vite future.”

“Eccellente, Maestro Gotama! Eccellente! ... Possa il maestro Gotama accettarmi come seguace laico che ha preso in lui rifugio, da questo giorno e per tutta la vita.”

## Dhammika

*Il monaco Dhammika infastidisce così tanto sia i monaci che i laici che lo bandiscono. Si reca dal Buddha, che lo consola e gli solleva il morale con una storia, mostrandogli allo stesso tempo l'errore dei suoi comportamenti.*

- AN 6.54: Dhammika Sutta -

(estratto)

(...)

In tempi antichi, quando i mercanti marittimi prendevano il mare con le navi, portavano con loro un uccello per avvistare la terra. Quando la nave era fuori dalla vista della terra, liberavano l'uccello; ed esso volava verso est e verso ovest, verso nord e verso sud, verso l'alto e ovunque. E se l'uccello non avvistava la terra, tornava alla nave; ma se l'uccello avvistava la terra nelle vicinanze, si allontanava.

(...)

C'era una volta un fico reale chiamato Forte Albero, appartenente al re Koravya, i cui cinque rami protesi fornivano un'ombra fresca e piacevole. La sua circonferenza si estendeva per cento miglia e le sue radici si estendevano per quaranta miglia. E i frutti di quell'albero erano davvero grandi: grandi come ceste da raccolto, tali erano i suoi frutti succulenti e puri come il miele delle api.

Una parte era goduta dal re, insieme alle sue mogli; una parte era goduta dall'esercito; una parte era goduta dalla gente della città e del villaggio; una parte era goduta dai brahmani e dagli asceti; e una parte era goduta dalle bestie e dagli uccelli.

Nessuno custodiva i frutti di quell'albero reale e nessuno si faceva del male per i suoi frutti.

Ma poi arrivò un uomo che si nutrì di tutti i frutti di Forte Albero, ne staccò un ramo e continuò a camminare per la sua strada. E il deva che dimorava nel

Forte Albero pensò tra sé: "E' sorprendente, davvero sorprendente, che un uomo così malvagio abbia il coraggio di mangiare tutti i frutti che vuole del Forte Albero, spezzare un ramo e poi andarsene per la sua strada! E se in futuro Forte Albero non portasse più frutti?" E così il fico reale Forte Albero non diede più frutti.

Allora il re Koravya si recò alla dimora di Sakka, re dei deva, e disse: "Sicuramente saprai, signore, che Forte Albero, il fico reale, non dà più frutti?" E allora Sakka fece una creazione magica di tale grandezza che un vento possente e la pioggia scesero e abbattono il fico reale Forte Albero, sradicandolo completamente. E allora il deva che dimorava nel Forte Albero si addolorò, si lamentò e si mise a piangere con il volto pieno di lacrime.

Allora Sakka, re dei deva, si avvicinò al deva e, avvicinandosi, disse: "Perché, deva, ti affliggi e ti lamenti e stai con il volto pieno di lacrime?" "E' perché, signore, un vento potente e la pioggia sono arrivati e hanno rovesciato la mia dimora, sradicandola completamente."

"E tu, deva, stavi sostenendo il dhamma degli alberi quando questo è successo?" "Ma in che modo, signore, un albero sostiene il dhamma degli alberi?"

"Così, deva: I tagliatori di radici prendono la radice dell'albero; i tagliatori di corteccia prendono la corteccia; i raccoglitori di foglie prendono le foglie; i raccoglitori di fiori prendono i fiori; i raccoglitori di frutta prendono i frutti - e nessuna di queste è una ragione sufficiente perché un deva pensi solo a se stesso o diventi triste. In questo modo, deva, un albero sostiene il dhamma degli alberi."

"Allora, signore, non stavo sostenendo il dhamma degli alberi quando il potente vento e la pioggia arrivarono e rovesciarono la mia dimora, sradicandola completamente." "Se tu, deva, sostenessi il dhamma degli alberi, forse la tua dimora potrebbe essere come era prima." "Certo, signore, sosterrò il dhamma degli alberi! Possa la mia dimora essere come era prima!"

E allora Sakka, re dei deva, fece una creazione magica di tale grandezza che un vento possente e la pioggia scesero e sollevarono il fico reale Forte Albero, e le sue radici guarirono completamente.

## Sona

*Come equilibrare lo sforzo nella pratica della meditazione.*

- AN 6.55: Sona Sutta -

Così ho sentito. Una volta il Beato soggiornava presso Rajagaha, sul Picco dell'Avvoltoio. In quel tempo il Ven. Sona soggiornava presso Rajagaha nel Bosco Fresco. Mentre il Ven. Sona meditava [dopo avere praticato la meditazione camminata finché la pelle della pianta dei suoi piedi fu spaccata ed in procinto di sanguinare], questi pensieri nacquero nella sua coscienza: "Dei discepoli del Beato che ha suscitato la loro persistenza, ne faccio parte, ma la mia mente non è liberata dalle impurità dell'attaccamento. Ora, la mia famiglia possiede sufficienti ricchezze e ne posso approfittare per ottenere dei meriti. E se rinnegassi la pratica, se tornassi alla vita ordinaria, approfittassi delle ricchezze ed ottenessi dei meriti?"

Il Beato, appena percepì con la sua coscienza questi pensieri nella mente del Ven. Sona - come un uomo forte potrebbe stendere il suo braccio piegato o piegare il suo braccio disteso - sparì dal Picco dell'Avvoltoio, ed apparve nel Bosco Fresco di fronte al Ven. Sona e si sedette su un posto preparato. Il Ven. Sona, dopo aver salutato il Beato, si sedette ad un lato. Una volta seduto, il Beato gli disse: "Proprio adesso, mentre eri in meditazione, questi pensieri sono apparsi alla tua coscienza: 'Dei discepoli del Beato che ha suscitato la loro persistenza, ne faccio parte, ma la mia mente non è liberata dalle impurità.... E se rinnegassi la pratica, se tornassi alla vita ordinaria, approfittassi delle ricchezze ed ottenessi dei meriti?'"

"Sì, signore."

"Ora cosa pensi, Sona. Prima, quando vivevi la vita familiare, eri abile a suonare il 'vina'?"

"Sì, signore."

“E che pensi: quando erano troppo tese le corde del tuo vina , il tuo vina era accordato e suonava?”

“No, signore.”

“E che pensi: quando erano troppo allentate le corde del tuo vina, il tuo vina era accordato e suonava?”

“No, signore.”

“E che pensi: quando le corde del tuo vina erano né troppo tese né troppo allentate, ma accordate, il tuo vina era accordato e suonava?”

“Sì, signore.”

“Allo stesso modo, Sona, la persistenza troppo forte conduce all’agitazione, la persistenza troppo rilassata conduce alla pigrizia. Così dovresti determinare il giusto diapason per la tua persistenza, accordare (‘penetrare’, ‘scovare’) [sopra] il diapason delle [cinque] facoltà, e là cogliere il tuo tema.”

“Sì, signore.” - rispose il Ven. Sona al Beato. Quindi, avendo dato questa esortazione al Ven. Sona, il Beato - come un uomo forte potrebbe stendere il suo braccio piegato o piegare il suo braccio disteso - sparì dal Bosco fresco ed apparve sul Picco dell’Avvoltoio.

In seguito, il Ven. Sona determinato il giusto diapason per la sua persistenza, accordate su questo diapason le sue [cinque] facoltà, colse il suo tema. Rimando solo, isolato, attento, ardente e risoluto, in poco tempo raggiunse e rimase nel supremo scopo della vita santa per cui gli uomini dei clan a buon diritto lasciano la vita ordinaria per l’ascetismo, conoscendolo e realizzandolo personalmente in questa vita. Seppe che: “La nascita è finita, la vita santa realizzata, il compito finito. Non c’è niente di più in questo mondo.” Così il Ven. Sona diventò un altro degli Arahant.

Allora, avendo raggiunto lo stato di arahant, questo pensiero venne al Ven. Sona: “E se andassi dal Beato e, arrivando, dichiarassi la conoscenza in sua presenza?” Andò, dunque, dal Beato ed arrivando, dopo essersi inchinato, si

sedette ad un lato. Una volta seduto disse al Beato: "Un monaco è un arahant, avendo messo fine ai suoi influssi impuri, avendo raggiunto la meta, finito il compito, depositato il fardello, totalmente distrutto le catene del divenire, ed è liberato attraverso la retta conoscenza, si dedica a sei cose: alla rinuncia, all'isolamento, al distacco, alla fine della sete insaziabile, alla fine degli attaccamenti, e alla chiara conoscenza.

Ora un venerabile potrebbe pensare: 'E' forse interamente per fede che questo venerabile si dedica alla rinuncia', ma non è così. Il monaco i cui influssi impuri sono distrutti, avendo realizzato [la vita santa], non vede in sé niente di più da fare, o niente di più da aggiungere a ciò che ha fatto. È a causa della fine dell'avidità, perché è libero dall'avidità, che si dedica alla rinuncia. È a causa della fine dell'avversione, perché è libero dall'avversione, che si dedica alla rinuncia. È a causa della fine dell'illusione, perché è libero dall'illusione, che si dedica alla rinuncia.

Ora un venerabile potrebbe pensare: 'Forse perché desidera guadagni, onori e gloria che questo venerabile si dedica all'isolamento'... 'Questo è forse perché ricade nell'attaccamento ai precetti ed alle pratiche come fondamentali che si dedica distacco', ma non è così. Il monaco i cui influssi impuri sono distrutti, avendo realizzato [la vita santa], non vede in sé niente di più da fare, o niente di più da aggiungere a ciò che ha fatto. È a causa della fine dell'avidità, perché è libero dall'avidità, che si dedica al distacco. E' a causa della fine dell'avversione, perché è libero dall'avversione, che si dedica al distacco. E' a causa della fine dell'illusione, perché è libero dall'illusione, che si dedica al distacco.

"È a causa della fine dell'avidità, perché è libero dall'avidità... a causa della fine dell'avversione, perché è libero dall'avversione... a causa della fine dell'illusione, perché è libero dall'illusione, che si dedica alla fine della sete insaziabile... la fine degli attaccamenti... la chiara conoscenza.

Anche se delle potenti forme conoscibili dall'occhio entrassero nel campo visivo di un monaco la cui mente è liberata, la sua mente non sarebbe né coinvolta né impegnata. Saldo nel suo controllo, avendo raggiunto l'imperturbabilità, si concentrerebbe sulla loro cessazione. Ed anche se dei potenti suoni... aromi... sapori... sensazioni tattili... anche se dei potenti oggetti mentali conoscibili dalla mente entrassero nel campo mentale di un monaco la

cui mente è liberata, la sua mente non sarebbe né coinvolta né impegnata. Saldo nel suo controllo, avendo raggiunto l'imperturbabilità, si concentrerebbe sulla loro cessazione.

Proprio come se ci fosse una montagna rocciosa – senza crepe, una sola massa solida – e arrivasse dall'est una potente tempesta di vento e di pioggia: la montagna non rabbrivirebbe e non tremerebbe. E dall'ovest... dal nord... dal sud arrivasse una potente tempesta di vento e di pioggia: la montagna non rabbrivirebbe e non tremerebbe. Allo stesso modo, anche se delle potenti forme conoscibili dall'occhio entrassero nel campo visivo di un monaco la cui mente è liberata, la sua mente non sarebbe né coinvolta né impegnata. Saldo nel suo controllo, avendo raggiunto l'imperturbabilità, si concentrerebbe sulla loro cessazione. Ed anche se dei potenti suoni... aromi... sapori... sensazioni tattili... anche se dei potenti oggetti mentali conoscibili dalla mente entrassero nel campo mentale di un monaco la cui mente è liberata, la sua mente non sarebbe né coinvolta né impegnata. Saldo nel suo controllo, avendo raggiunto l'imperturbabilità, si concentrerebbe sulla loro cessazione."

Quando la coscienza si dedica  
alla rinuncia, all'isolamento,  
all'impassibilità, alla fine degli attaccamenti,  
la fine della sete insaziabile, ed alla chiara conoscenza,  
vedendo spuntare i mezzi dei sensi,  
la mente è liberata.

Per questo un monaco, liberato,  
il suo cuore in pace,  
non ha più niente da fare,  
niente da aggiungere  
a ciò che ha fatto.

Come una roccia non è spostata dal vento,  
parimenti tutte le forme, i sapori, i suoni,  
gli aromi, i contatti,  
le idee desiderabili,  
nessuno effetto avranno su colui che è Equanime.

La mente - immobile, totalmente liberata-  
concentrata sulla loro scomparsa.

## Phagguṇa

*Il Buddha consola il venerabile Phagguṇa sul letto di morte, ed egli muore in pace. Il Buddha spiega poi a Ānanda i benefici dell'ascoltare il Dhamma al momento giusto.*

- AN 6.56: Phagguṇa Sutta -

In quel tempo, il venerabile Phagguṇa era malato, sofferente, gravemente infermo. Allora il venerabile Ānanda si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e gli disse: "Signore, il venerabile Phagguṇa è malato. Possa il Beato visitare il venerabile Phagguṇa per compassione." Il Buddha acconsentì in silenzio.

Poi, nel tardo pomeriggio, il Buddha uscì dalla sua dimora e si recò dal venerabile Phagguṇa. Il venerabile Phagguṇa vide il Buddha arrivare in lontananza e cercò di alzarsi dal suo giaciglio.

Il Buddha gli disse: "Va tutto bene, Phagguṇa, non alzarti. Ci sono dei posti a sedere, mi siederò lì."

Si sedette e disse al venerabile Phagguṇa: "Spero che tu stia bene, Phagguṇa; spero che tu stia bene. E spero che il dolore stia svanendo, non crescendo, che il suo dissolversi sia evidente, non il suo crescere."

"Signore, non sto bene, non sto affatto bene. Il dolore è terribile e cresce, non si attenua; il suo crescere è evidente, non il suo dissolversi.

I dolori che mi trafiggono la testa sono così forti che sembra come se un uomo forte mi stesse trapanando la testa con una lama affilata. Sto molto male.

Il dolore nella mia testa è così forte che è come se un uomo forte mi stesse stringendo una cinghia di cuoio intorno alla testa. Sto molto male.

I dolori che mi trafiggono il ventre sono così forti che sembra che un abile macellaio o il suo apprendista mi stia affettando il ventre con una mannaia. Sto molto male.

Il bruciore nel mio corpo è così forte che sembra che due uomini forti stiano afferrando un uomo più debole per le braccia e lo stessero bruciando su dei carboni ardenti. Sto molto male. Il dolore è terribile e cresce, non svanisce; il suo crescere è evidente, non il suo dissolversi."

Quindi il Buddha istruì, incoraggiò, stimolò e ispirò il venerabile Phagguṇa con un discorso sul Dhamma, dopodiché si alzò dal suo posto e se ne andò. Non molto tempo dopo la partenza del Buddha, il venerabile Phagguṇa morì. Al momento della sua morte, le sue facoltà erano luminose e chiare. Allora il venerabile Ānanda si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse: "Signore, il venerabile Phagguṇa è morto. Al momento della sua morte, le sue facoltà erano luminose e chiare."

"E perché le sue facoltà non dovevano essere luminose e chiare? La mente del monaco Phagguṇa non era liberata dalle cinque catene inferiori. Ma quando ha ascoltato il Dhamma la sua mente è stata da esse liberata.

Ānanda, ci sono questi sei benefici nell'ascoltare il Dhamma al momento giusto e nell'esaminare il significato al momento giusto. Quali sei?

In primo luogo, prendiamo il caso di un monaco la cui mente non è liberata dalle cinque catene inferiori. Al momento della morte, riesce a vedere il Tathagata. Il Tathagata gli insegna il Dhamma che è buono all'inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, significativo e ben formulato. E rivela una pratica spirituale totalmente piena e pura. Quando ascolta il Dhamma la sua mente viene liberata dalle cinque catene inferiori. Questo è il primo beneficio dell'ascolto del Dhamma.

Poi, prendiamo il caso di un altro monaco la cui mente non è liberata dalle cinque catene inferiori. Al momento della morte non riesce a vedere il Tathagata, ma riesce a vedere un discepolo del Tathagata. Il discepolo del Tathagata gli insegna il Dhamma ... Quando ascolta il Dhamma la sua mente viene liberata dalle cinque catene inferiori. Questo è il secondo beneficio dell'ascolto del Dhamma.

Poi, prendiamo il caso di un altro monaco la cui mente non è liberata dalle cinque catene inferiori. Al momento della morte non riesce a vedere il Tathagata, o a vedere un discepolo del Tathagata. Ma pensa e considera il Dhamma nel suo animo, esaminandolo con la mente come l'ha imparato e memorizzato. Così facendo la sua mente viene liberata dalle cinque catene inferiori. Questo è il terzo beneficio dell'ascolto del Dhamma.

Poi, prendiamo il caso di un monaco la cui mente è liberata dalle cinque catene inferiori, ma non con la fine suprema degli attaccamenti. Al momento della morte, riesce a vedere il Tathagata. Il Tathagata gli insegna il Dhamma ...

Quando ascolta il Dhamma la sua mente viene liberata con la fine suprema degli attaccamenti. Questo è il quarto beneficio dell'ascolto del Dhamma.

Poi, prendiamo il caso di un altro monaco la cui mente è liberata dalle cinque catene inferiori, ma non con la fine suprema degli attaccamenti. Al momento della morte non riesce a vedere il Tathagata, ma riesce a vedere un discepolo del Tathagata. Il discepolo del Tathagata gli insegna il Dhamma ... Quando ascolta il Dhamma la sua mente viene liberata con la fine suprema degli attaccamenti. Questo è il quinto beneficio dell'ascolto del Dhamma.

Poi, prendiamo il caso di un altro monaco la cui mente è liberata dalle cinque catene inferiori, ma non con la fine suprema degli attaccamenti. Al momento della morte non riesce a vedere il Tathagata, o a vedere un discepolo del Tathagata. Ma pensa e considera il Dhamma nel suo animo, esaminandolo con la mente come l'ha imparato e memorizzato. Così facendo la sua mente viene liberata con la fine suprema degli attaccamenti. Questo è il sesto beneficio dell'ascolto del Dhamma.

Questi sono i sei benefici nell'ascoltare il Dhamma al momento giusto e nell'esaminare il significato al momento giusto."

## Le sei classi di rinascita

*Ānanda chiede al Buddha delle sei classi di persone descritte dall'asceta rivale Pūraṇa Kassapa. Il Buddha le rifiuta e propone uno schema alternativo, sottolineando l'importanza delle azioni in questa vita.*

- AN 6.57: Chaḷabhijāti Sutta -

Un tempo il Buddha soggiornava presso Rājagaha, sul Picco dell'Avvoltoio. Quindi il venerabile Ānanda si avvicinò al Buddha, si inchinò, si sedette a lato e disse:

“Signore, Pūraṇa Kassapa descrive sei classi di rinascita: nera, blu, rossa, gialla, bianca e bianca ultima.

La classe nera di rinascita consiste in coloro che macellano pecore, maiali, polame, o cervi, cacciatori o pescatori, banditi, boia, macellai, carcerieri, e qualsiasi altro con un sostentamento crudele.

La classe blu di rinascita è composta da monaci che vivono di privazioni e da chiunque altro insegna l'efficacia delle azioni e dell'agire.

La classe rossa di rinascita è costituita da asceti Jainisti che indossano una sola veste.

La classe gialla di rinascita è costituita da laici vestiti di bianco discepoli degli asceti nudi.

La classe bianca di rinascita è costituita da asceti maschi e femmine Ājīvaka.

E l'ultima classe bianca di rinascita è costituita da Nanda Vaccha, Kisa Saṅkicca e Makkhali Gosāla.

Queste sono le sei classi di rinascita che Pūraṇa Kassapa descrive.”

“Ma Ānanda, il mondo intero ha autorizzato Pūraṇa Kassapa a descrivere queste sei classi di rinascita?”

“No, signore.”

“È come se costringessero un mendicante a mangiare una bistecca, e poi fargliela pagare. Allo stesso modo, Pūraṇa Kassapa ha descritto queste sei classi di rinascita senza il consenso di quegli asceti e brahmani. E lo ha fatto in modo sciocco, incompetente, incapace, privo di senso comune.

Anch'io, tuttavia, descrivo sei classi di rinascita. Ascolta e presta molta attenzione. Vado parlare."

"Sì, signore", rispose Ānanda. Il Buddha così disse:

"E quali sono, Ānanda, le sei classi di rinascita? Chi nasce in una classe oscura dà origine a un risultato oscuro. Chi nasce in una classe oscura dà origine a un risultato luminoso. Chi nasce in una classe oscura dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa. Chi nasce in una classe luminosa dà origine ad un risultato oscuro. Chi nasce in una classe luminosa dà origine ad un risultato luminoso. Chi nasce in una classe luminosa dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa.

E in che modo chi nasce in una classe oscura dà origine a un risultato oscuro? È quando qualcuno rinasce in una famiglia inferiore - una famiglia di emarginati, di lavoratori di bambù, di cacciatori, di costruttori di carri o di raccoglitori di rifiuti - povero, con poco da mangiare o da bere, dove la vita è dura e il cibo e la casa sono difficili da trovare. Ed è brutto, sgradevole, deforme, malato cronico con un occhio solo, storpio, zoppo o semi-paralizzato. Non può avere cibo, bevande, vestiti e veicoli; ghirlande, profumi e ornamenti; o letto, casa e lampade. E compie cattive azioni con il corpo, con la parola e con la mente. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo inferiore, negli inferi. È così che chi nasce in una classe oscura dà origine ad un risultato oscuro.

E in che modo chi nasce in una classe oscura dà luogo a un risultato luminoso? È quando qualcuno rinasce in una famiglia inferiore ... Ma compie buone azioni con il corpo, con la parola e con la mente. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un regno celeste. È così che chi nasce in una classe oscura dà origine a un risultato luminoso.

E in che modo chi nasce in una classe oscura dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa? È quando qualcuno rinasce in una famiglia inferiore ... Rade capelli e barba, indossa abiti color ocre, e abbandona la vita laica per l'ascetismo. Abbandona i cinque ostacoli, corruzioni della mente che indeboliscono la saggezza. Stabilisce saldamente la propria mente nei quattro tipi di meditazione di consapevolezza. Sviluppa realmente i sette fattori del risveglio. E quindi dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa. È così che chi nasce in una classe oscura dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa.

E in che modo chi nasce in una classe luminosa dà origine a un risultato oscuro? È quando qualcuno rinasce in una famiglia illustre - una famiglia benestante di nobili, brahmani o capifamiglia - ricca, agiata e benestante, con molto oro e argento, molte proprietà e beni, e molto denaro e grano. Ed è attraente, di bell'aspetto, adorabile, di una bellezza superiore. Può avere cibo, bevande, vestiti e veicoli; ghirlande, profumi e ornamenti; e letto, casa e lampade. Ma compie azioni cattive con il corpo, con la parola e con la mente. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo inferiore negli inferi. È così che chi nasce in una classe luminosa dà origine ad un risultato oscuro.

E in che modo chi nasce in una classe luminosa dà origine a un risultato luminoso? È quando qualcuno rinasce in una famiglia illustre ... E compie buone azioni con il corpo, con la parola e con la mente. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasce in un regno celeste. È così che chi nasce in una classe luminosa dà origine a un risultato luminoso.

E in che modo chi nasce in una classe luminosa dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa? È quando qualcuno rinasce in una famiglia illustre ... rade capelli e barba, indossa abiti color ocra e abbandona la vita laica per l'ascetismo. Abbandona i cinque ostacoli, le corruzioni della mente che indeboliscono la saggezza. Stabilisce fermamente la propria mente nei quattro tipi di meditazione di consapevolezza. Sviluppa realmente i sette fattori del risveglio. E quindi dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa. È così che chi nasce in una classe luminosa dà origine all'estinzione, che non è né oscura né luminosa.

## **Influssi impuri**

*Il Buddha spiega diversi metodi per distruggere diversi tipi di influssi impuri.*

- AN 6.58: Āsava Sutta -

“Monaci, un monaco con sei qualità è degno delle offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo. Quali sei?

È un monaco che, tramite il controllo, ha abbandonato gli influssi impuri che devono essere abbandonati con il controllo. Tramite l'utilizzo, ha abbandonato gli influssi impuri che devono essere abbandonati con l'utilizzo. Tramite la sopportazione, ha abbandonato gli influssi impuri che devono essere abbandonati con la sopportazione. Tramite la fuga, ha abbandonato gli influssi impuri che devono essere abbandonati con la fuga. Tramite la rimozione, ha abbandonato gli influssi impuri che devono essere abbandonati con la rimozione. Tramite lo sviluppo, ha abbandonato gli influssi impuri che devono essere abbandonati con lo sviluppo.

E quali sono gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite il controllo? Consideriamo un monaco che, meditando rettamente, vive controllando la facoltà visiva. Infatti gli influssi impuri angoscianti e febbrili che sorgono in qualcuno che vive senza controllo della facoltà visiva, non sorgono quando c'è tale controllo. Meditando rettamente, vive controllando la facoltà uditiva... la facoltà olfattiva... la facoltà gustativa... la facoltà fisica... la facoltà mentale. Infatti gli influssi impuri angoscianti e febbrili che sorgono in qualcuno che vive senza controllo della facoltà mentale, non sorgono quando c'è tale controllo. Questi sono chiamati gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite il controllo.

E quali sono gli influssi impuri che si devono abbandonare tramite l'utilizzo? Consideriamo un monaco che, meditando rettamente, utilizza le vesti: 'Solo per proteggersi dal freddo e dal caldo; per proteggersi da mosche e zanzare,

dal vento, dal sole e da rettili; e per coprire le parti intime. Meditando rettamente, si serve del cibo elemosinato: non per piacere, indulgenza, ornamento o decorazione, ma solo per sostenere questo corpo, per evitare danni e per sostenere l'uso spirituale. In questo modo, porrò fine a vecchi malesseri e non darò origine a nuovi malesseri, e vivrò irreprensibilmente e a mio agio'. Meditando rettamente, si serve delle dimore: 'Solo per proteggersi dal freddo e dal caldo; per proteggersi da mosche e zanzare, dal vento, dal sole e da rettili; per ripararsi dalle intemperie e per godersi il rifugio'. Meditando rettamente, si serve delle medicine: 'Solo per allontanare i dolori della malattia e per favorire la buona salute.' Infatti gli influssi impuri angoscianti e febbrili che sorgono in qualcuno che vive senza utilizzare queste cose, non sorgono quando vengono utilizzate. Questi sono chiamati gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite l'utilizzo.

E quali sono gli influssi impuri che si devono abbandonare tramite la sopportazione? Consideriamo un monaco che, meditando rettamente, sopporta il freddo, il caldo, la fame e la sete. Sopporta mosche, zanzare, vento, sole e rettili. Sopporta critiche volgari e indesiderate. E sopporta il dolore fisico: acuto, severo, intenso, sgradevole, fastidioso e pericoloso per la vita. Infatti gli influssi impuri angoscianti e febbrili che sorgono in qualcuno che vive senza sopportare queste cose, non sorgono quando vengono sopportati. Questi sono chiamati gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite la sopportazione.

E quali sono gli influssi impuri che si devono abbandonare tramite la fuga? Consideriamo un monaco che, meditando rettamente, evita un elefante selvaggio, un cavallo selvaggio, un bue selvaggio, un cane selvaggio, un serpente, un ceppo, un terreno spinoso, una fossa, una scogliera, una palude e una fogna. Meditando rettamente, evita di sedersi su posti inappropriati, di camminare in quartieri inappropriati e di frequentare cattivi amici - tutto ciò che i compagni spirituali saggi ritengono essere un cattivo ambiente. Infatti gli influssi impuri angoscianti e febbrili che sorgono in qualcuno che vive senza fuggire da queste cose, non sorgono quando vi è una fuga. Questi sono chiamati gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite la fuga.

E quali sono gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite l'eliminazione? Consideriamo un monaco che, meditando rettamente, non tol-

lera un pensiero sensuale, malizioso o crudele appena sorto. Non tollera nessuna cattiva qualità negativa appena sorta, ma le abbandona, se ne libera, le elimina e le cancella. Infatti influssi impuri angoscianti e febbrili che sorgono in qualcuno che vive senza eliminare queste cose, non sorgono quando vengono eliminati. Questi sono chiamati gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite l'eliminazione.

E quali sono gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite lo sviluppo? Consideriamo un monaco che, meditando rettamente, sviluppa i fattori del risveglio della consapevolezza, dell'investigazione della realtà, dell'energia, dell'estasi, della tranquillità, della concentrazione e dell'equanimità, che si basano sull'isolamento, la scomparsa e la cessazione, e maturano attraverso il distacco. Infatti gli influssi impuri angoscianti e febbrili che sorgono in qualcuno che vive senza sviluppare queste cose, non sorgono quando sono sviluppate. Questi sono chiamati gli influssi impuri che devono essere abbandonati tramite lo sviluppo.

Un monaco con sei qualità è degno delle offerte dedicate agli dei, degno di ospitalità, degno di una donazione religiosa, degno di venerazione ed è il campo di merito supremo per il mondo.”

## Dārukammika

*Il capofamiglia Dārukammika sostiene di fare offerte agli arahant.  
Ma il Buddha lo avverte che è difficile sapere chi è veramente un arahant,  
e lo incoraggia invece a fare offerte al Saṅgha.*

- AN 6.59: Dārukammika Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava a Nādika nella dimora in muratura.

Quindi il capofamiglia Dārukammika si recò dal Buddha, si inchinò e si sedette a lato. Il Buddha gli disse: “Capofamiglia, la tua famiglia fa delle offerte?”

“Sì, signore. Le offerte sono date a quei monaci perfetti o sul sentiero della perfezione; essi vivono in solitudine, mangiano solo cibo elemosinato e indossano vesti fatte di stracci.”

“Capofamiglia, come laico che gode dei piaceri sensuali, che vive in casa con i suoi figli, che usa legno di sandalo importato da Kāsi, che indossa ghirlande, profumi e ornamenti, e che accetta oro e denaro, è difficile per te sapere chi è perfetto o sul sentiero della perfezione.

Se un monaco che vive in solitudine è inquieto, insolente, volubile, scorbutico, ciarliero, poco attento, privo di consapevolezza della realtà e di concentrazione, con la mente smarrita e le facoltà incontrollate, allora da questo punto di vista è biasimevole. Se un monaco che vive in solitudine non è inquieto, insolente, volubile, scorbutico o ciarliero, ma ha stabilito la consapevolezza della realtà, la consapevolezza della realtà e la concentrazione, con la mente unificata e le facoltà controllate, allora da questo punto di vista è degno di lode.

Se un monaco che vive in un villaggio è inquieto ... allora da questo punto di vista è biasimevole. Se un monaco che vive in un villaggio non è inquieto ... allora da questo punto di vista è degno di lode.

Se un monaco che mangia solo cibo elemosinato è inquieto ... allora da questo punto di vista è biasimevole. Se un monaco che mangia solo cibo elemosinato non è inquieto ... allora da questo punto di vista è degno di lode.

Se un monaco che accetta inviti è inquieto ... allora da questo punto di vista è biasimevole. Se un monaco che accetta inviti non è inquieto ... allora da questo punto di vista è degno di lode.

Se un monaco che indossa vesti fatte di stracci è inquieto ... allora sotto questo aspetto è biasimevole. Se un monaco che indossa vesti fatte di stracci non è inquieto ... allora da questo punto di vista è degno di lode.

Se un monaco che indossa vesti offerte da capifamiglia è inquieto, insolente, volubile, scorbutico, ciarliero, poco attento, privo di consapevolezza della realtà e di concentrazione, con la mente smarrita e le facoltà incontrollate, allora da questo punto di vista è biasimevole. Se un monaco che indossa vesti offerte da capifamiglia non è inquieto, insolente, volubile, scorbutico, ciarliero, ma ha stabilito la consapevolezza della realtà e la concentrazione, con la mente unificata e le facoltà controllate, allora da questo punto di vista è degno di lode.

Capofamiglia, fai offerte al Saṅgha. La tua mente diventerà luminosa e chiara e, alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascrai in un regno celeste."

"Signore, da questo giorno in poi farò offerte al Saṅgha."

### **Hatthisāriputta**

*Il monaco novizio Citta Hatthisāriputta interrompe maleducatamente gli anziani, e viene ammonito da Mahākoṭṭhita.*

- AN 6.60: Hatthisāriputta Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Benares, nel parco dei cervi di Isipatana.

Ora, a quel tempo, alcuni monaci anziani, dopo il pasto, al ritorno dal giro delle elemosine, sedevano insieme nel padiglione e parlavano del Dhamma. Il venerabile Citta Hatthisāriputta li interruppe mentre stavano parlando.

Allora il venerabile Mahākoṭṭhita disse al venerabile Citta Hatthisāriputta: “Venerabile, per favore non interrompere i monaci anziani mentre stanno parlando del Dhamma. Aspetta la fine della discussione.”

Detto questo, i compagni di Citta Hatthisāriputta dissero a Mahākoṭṭhita: “Venerabile, per favore non rimproverare Citta Hatthisāriputta. È saggio, e perfettamente in grado di parlare del Dhamma con i monaci anziani.”

“Non è così facile saperlo, venerabili, per chi non comprende la mente altrui. Considerate una persona che è la più gentile tra le persone gentili, la più equilibrata tra le persone equilibrate, la più calma tra le persone calme, e vive affidandosi al Maestro o a un compagno spirituale nel ruolo di maestro. Ma quando è separata dal Maestro o da un compagno spirituale nel ruolo di maestro, si ritrova in stretto contatto con i monaci, le monache, i laici e le laiche; con i governanti e i loro ministri, con i maestri di altri sentieri e i loro seguaci. Frequentandoli strettamente, diventa intima e impudente, passando il tempo a chiacchierare, e così la brama infetta la sua mente. Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Supponiamo che un bue ghiotto di colture sia stato legato o chiuso in un recinto. Sarebbe giusto dire che quel bue non invaderà mai più i raccolti?”

“No, venerabile. Perché è del tutto possibile che quel bue spezzi le corde o esca dal recinto, e poi invada i raccolti.”

“Allo stesso modo, considerate una persona che è la più gentile tra le persone gentili ... Frequentandoli strettamente, diventa intima e impudente, passando il tempo a chiacchierare, e così la brama infetta la sua mente. Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Considerate una persona che, abbastanza distaccata dai piaceri sensuali ... entra e dimora nel primo jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il primo jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Supponiamo che su una strada piova forte, tanto che la polvere si trasforma in fango. Sarebbe giusto dire che ora la polvere non apparirà mai più in quella strada?”

“No, venerabile. Perché è del tutto possibile che le persone o il bestiame e così via attraversino quella strada, o che il vento e il sole facciano evaporare l’umidità in modo che la polvere appaia di nuovo.”

“Allo stesso modo, considerate una persona che, completamente distaccata dai piaceri sensuali ... entra e dimora nel primo jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il primo jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Considerate una persona che, avendo calmato la propria mente e mantenendola unificata ... entra e dimora nel secondo jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il secondo jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Supponiamo che ci sia un grande stagno non lontano da una città o da un villaggio. Dopo una forte pioggia, le vongole e le cozze, i ciottoli e la ghiaia scomparirebbero. Sarebbe giusto dire che ora le vongole e le cozze e i ciottoli e la ghiaia non appariranno mai più?

“No, venerabile. Perché è del tutto possibile che la gente o il bestiame e così via bevano dallo stagno, o che il vento e il sole lo facciano evaporare in modo che le vongole e le cozze, e i ciottoli e la ghiaia appaiano di nuovo.”

“Allo stesso modo, considerate una persona che, avendo calmato la propria mente e mantenendola unificata ... entra e dimora nel secondo jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il secondo jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Considerate una persona che, con lo svanire dell'estasi ... entra e dimora nel terzo jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il terzo jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Supponiamo che una persona abbia finito un pasto delizioso. Non avrebbe appetito per gli avanzi. Sarebbe giusto dire che ora il cibo non piacerà più a questa persona?”

“No, venerabile. Perché è molto probabile che altri cibi non piacciono a quella persona finché sarà sazia. Ma quando sarà digiuna, il cibo le piacerà di nuovo.”

“Allo stesso modo, considerate una persona che, con lo svanire dell'estasi ... entra e dimora nel terzo jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il terzo jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Considerate una persona che, abbandonando il piacere e il dolore ... entra e dimora nel quarto jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il quarto jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Supponiamo che in una vallata di montagna ci sia un lago, calmo e senza onde. Sarebbe giusto dire che ora le onde non appariranno mai più in questo lago?”

“No, venerabile. Perché è del tutto possibile che una violenta tempesta si alzi da est, da ovest, da nord o da sud e sollevi le onde in quel lago.”

“Allo stesso modo, considerate una persona che, abbandonando il piacere e il dolore ... entra e dimora nel quarto jhana. Pensando, ‘Ho raggiunto il quarto jhana!’ si ritrova in stretto contatto con i monaci ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Considerate una persona che, non concentrandosi su alcun segno, entra e dimora nella concentrazione senza segni. Pensando: 'Ho raggiunto la concentrazione senza segni!' si ritrova in stretto contatto con i monaci, le monache, i laici e le laiche; con i governanti e i loro ministri, con i maestri di altri sentieri e i loro seguaci. Frequentandoli strettamente, diventa intima e impudente, passando il tempo a chiacchierare, e così la brama infetta la sua mente. Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore.

Supponiamo che un sovrano o il suo ministro, mentre cammina lungo la strada con un esercito di quattro divisioni, arrivi a un boschetto dove si accampa per la notte. Lì, a causa del rumore degli elefanti, dei cavalli, dei carri, dei soldati e dei tamburi, corni e cembali, il frinire dei grilli scomparirebbe. Sarebbe giusto dire che ora il frinire dei grilli non si sentirà più in quel boschetto?"

"No, venerabile. Perché è del tutto possibile che il sovrano o il suo ministro si allontanino da quel boschetto in modo che il frinire dei grilli si senta di nuovo."

"Allo stesso modo, considerate una persona che, non concentrandosi su alcun segno, entra e dimora nella concentrazione senza segni ... Abbandona la pratica e ritorna ad una vita inferiore."

Poi, dopo qualche tempo, il venerabile Citta Hatthisāriputta rinunciò alla vita ascetica e ritornò a una vita inferiore. Allora i monaci che erano i suoi compagni andarono dal Venerabile Mahākotṭhita e dissero: "Il Venerabile Mahākotṭhita ha compreso la mente di Citta Hatthisāriputta e sa che ha ottenuto tali e tante realizzazioni meditative, tuttavia ha rinunciato alla vita ascetica ed è ritornato a una vita inferiore? O sono stati i deva a riferirglielo?"

"Venerabili, ho compreso la sua mente e lo sapevo. E anche i deva me l'hanno riferito."

Allora i monaci che erano compagni di Citta Hatthisāriputta si avvicinarono al Buddha, si inchinarono, si sedettero a lato e gli dissero: "Signore, Citta Hatthisāriputta, dopo aver ottenuto tali e tante realizzazioni meditative, ha rinunciato alla vita ascetica ed è ritornato a una vita inferiore."

“Monaci, presto Citta ritornerà alla vita ascetica.”

Non molto tempo dopo Citta Hatthisāriputta si rasò capelli e barba, si vestì con abiti color ocra, e abbandonò la vita laica per intraprendere la vita ascetica. Poi Citta Hatthisriputta, vivendo in solitudine, ritirato, diligente, ardente e risoluto, realizzò presto la suprema meta del sentiero spirituale proprio in questa vita. Visse avendo raggiunto con la propria visione profonda la meta per la quale i nobili abbandonano la vita laica per quella ascetica.

Compresse: “La rinascita è finita; la vita santa è stata completata; ciò che doveva essere fatto è stato fatto; non ci saranno future esistenze’. E il venerabile Citta Hatthisāriputta divenne uno degli arahant.

### Al centro

*Diversi monaci anziani discutono le "Domande di Metteyya" dal Pārāyana, Snp 5.2.*

*Ognuno propone un'interpretazione, e poi chiedono al Buddha.*

*Egli elogia ogni lettura, ma dà il proprio significato.*

- AN 6.61: Majjhe Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha soggiornava presso Benares, nel parco dei cervi di Isipatana.

Ora a quel tempo, dopo il pasto, al ritorno dall'elemosina, diversi monaci anziani si sedettero insieme nella sala delle assemblee e tra loro nacque questa discussione: "Venerabili, questo è stato detto dal Buddha ne 'Le Domande di Metteyya':

'Il saggio  
avendo conosciuto la dualità,  
non aderisce ai due opposti. Egli  
lo chiamo un grande uomo. Egli  
ha superato  
questo eterno legame:  
la brama.'

Ma cos'è un estremo? Qual è il secondo estremo? Cos'è il centro? E cosa li unisce?"

Detto questo, uno dei monaci disse ai monaci anziani:

"Il contatto, venerabili, è un estremo. L'origine del contatto è il secondo estremo. La cessazione del contatto è il centro. La brama li unisce, perché la brama tesse la rinascita in uno stato di esistenza o in un altro. In questo modo un monaco conosce direttamente ciò che dovrebbe essere direttamente conosciuto e comprende completamente ciò che dovrebbe essere completamente compreso. Conoscendo e comprendendo in questo modo pone fine alla sofferenza in questa stessa vita."

Detto questo, uno dei monaci disse ai monaci anziani:

“Il passato, venerabili, è un estremo. Il futuro è il secondo estremo. Il presente è il centro. E il desiderio li unisce ... In questo modo un monaco conosce direttamente ... la fine della sofferenza in questa stessa vita.”

Detto questo, uno dei monaci disse ai monaci anziani:

“La sensazione piacevole, venerabili, è un estremo. La sensazione dolorosa è il secondo estremo. La sensazione neutra è il centro. E il desiderio li unisce ... In questo modo un mendicante conosce direttamente ... la fine della sofferenza in questa stessa vita.”

Detto questo, uno dei monaci disse ai monaci anziani:

“Il nome, venerabili, è un estremo. La forma è il secondo estremo. La coscienza è il centro. E il desiderio li unisce ... In questo modo un monaco conosce direttamente ... la fine della sofferenza in questa stessa vita.”

Detto questo, uno dei monaci disse ai monaci anziani:

“I sei campi di senso interni, venerabili, sono un estremo. I sei campi di senso esterni sono il secondo estremo. La coscienza è il centro. E il desiderio li unisce ... In questo modo un monaco conosce direttamente ... la fine della sofferenza in questa stessa vita.”

Detto questo, uno dei monaci disse ai monaci anziani:

“L'identità, venerabili, è un estremo. L'origine dell'identità è il secondo estremo. La cessazione dell'identità è il centro. La brama li unisce, perché la brama tesse la rinascita in uno stato di esistenza o in un altro. In questo modo un monaco conosce direttamente ciò che dovrebbe essere direttamente conosciuto e comprende completamente ciò che dovrebbe essere completamente compreso. Conoscendo e comprendendo in questo modo pone fine alla sofferenza in questa stessa vita.”

Detto questo, uno dei monaci disse ai monaci anziani:

“Ognuno di noi ha parlato sinceramente. Venite, venerabili, andiamo dal Buddha e informiamolo di questo. Così ricorderemo la sua risposta.”

“Sì, venerabile.” - risposero quei monaci anziani. Poi quei monaci anziani andarono dal Buddha, si inchinarono, si sedettero a lato e informarono il Bud-

dha di tutto ciò che avevano discusso. Chiesero: "Signore, chi ha parlato rettamamente?"

"Monaci, avete tutti parlato rettamamente in un certo senso. Tuttavia, a questo mi riferivo ne 'Le domande di Metteyya' quando ho detto:

'Il saggio  
avendo conosciuto la dualità,  
non aderisce ai due opposti. Egli  
lo chiamo un grande uomo. Egli  
ha superato  
questo eterno legame:  
la brama.'

Ascoltate e prestate molta attenzione. Vado a parlare."

"Sì, signore." - risposero. Il Buddha così disse:

"Il contatto, monaci, è un estremo. L'origine del contatto è il secondo estremo. La cessazione del contatto è il centro. La brama li unisce, perché la brama tesse la rinascita in uno stato di esistenza o in un altro. In questo modo un monaco conosce direttamente ciò che dovrebbe essere direttamente conosciuto e comprende completamente ciò che dovrebbe essere completamente compreso. Conoscendo e comprendendo in questo modo pone fine alla sofferenza in questa stessa vita."

### **La conoscenza delle facoltà delle persone**

*Un monaco chiede se, quando il Buddha disse che Devadatta sarebbe rinato negli inferi, stava parlando metaforicamente. Il Buddha lo rimprovera, chiedendosi come qualcuno possa fraintendere un'affermazione così diretta, e spiega come egli legga le menti degli altri e capisca dove li porteranno le loro azioni.*

- AN 6.62: Purisindriyañāṇa Sutta -

Così ho sentito. Un tempo il Buddha viaggiava nella terra dei Kosala insieme a un grande Saṅgha di monaci quando arrivò a una città dei Kosala chiamata Daṇḍakappaka. Il Buddha lasciò la strada e si sedette ai piedi di un albero. I monaci entrarono a Daṇḍakappaka per cercare una dimora.

Poi il venerabile Ānanda insieme a diversi monaci andò al fiume Aciravati per lavarsi. Dopo essersi lavato si pose al sole per asciugarsi.

Quindi un monaco andò dal venerabile Ānanda e gli disse: “Venerabile Ānanda, quando il Buddha ha dichiarato che Devadatta sarebbe rinato negli inferi, dove sarebbe rimasto per un eone, li condannato, lo fece dopo aver meditato attentamente, o era solo un modo di dire?”

“Hai ragione, venerabile, così ha dichiarato il Buddha.”

Allora il venerabile Ānanda andò dal Buddha, si inchinò, si sedette a lato e gli raccontò l'accaduto.

“Ānanda, quel monaco deve essere un novizio, oppure un monaco anziano sciocco e incompetente. Come si può accettare qualcosa che io ho dichiarato definitivamente come ambiguo? Non vedo nessun'altra persona su cui ho meditato così a fondo prima di fare una dichiarazione come ho fatto nel caso di Devadatta.

Finché ho visto anche solo una minima parte di bontà in Devadatta, non ho dichiarato che sarebbe rinato negli inferi per rimanervi per un eone, li con-

dannato. Ma quando ho visto che non c'era neanche una minima parte di bontà in Devadatta, ho dichiarato che sarebbe rinato negli inferi dove sarebbe rimasto per un eone, lì condannato.

Supponiamo che ci sia una fogna più profonda dell'altezza di un uomo, piena fino all'orlo di feci, e che qualcuno ci sia sprofondata dentro fino alla testa. Poi arriva una persona che vuole aiutarlo, che vuole tirarlo fuori da quella fogna. Ma girando intorno alla fogna non riesce a vedere nemmeno la minima parte di quella persona che non fosse sporca di feci.

Allo stesso modo, quando ho visto che non c'era nemmeno una minima parte di bontà in Devadatta, ho dichiarato che sarebbe rinato negli inferi, dove sarebbe rimasto per un eone, lì condannato. Ānanda, dovresti ascoltare l'analisi del Tathagata sulle conoscenze delle facoltà delle persone."

"Ora è il momento, Benedetto! Ora è il momento, Beato! Possa il Buddha analizzare le facoltà delle persone. I monaci lo ascolteranno e lo ricorderanno."

"Bene allora, Ānanda, ascolta e presta molta attenzione. Vado a parlare."

"Sì, signore." - rispose Ānanda. Il Buddha così disse:

"Ānanda, quando ho compreso la mente di una persona, capisco: 'Sia le qualità positive che quelle negative si trovano in questa persona'. Dopo un po' di tempo comprendo la sua mente e capisco: 'Le qualità positive di questa persona sono svanite, ma le qualità negative sono ancora presenti. Tuttavia, la loro radice positiva è intatta, e da questa emergerà la qualità positiva. Quindi questa persona non è soggetta a decadere in futuro.' Supponiamo che alcuni semi siano intatti, incontaminati, non danneggiati dal tempo, fertili e ben conservati. Sono seminati in un campo ben preparato e produttivo. Sei consapevole che quei semi cresceranno, aumenteranno e matureranno?"

"Sì, signore."

"Allo stesso modo, quando ho compreso la mente di una persona, capisco... Questa persona non è soggetta a decadere in futuro... In questo modo una persona è conosciuta dal Tathagata tramite la comprensione della sua mente. In questo modo il Tathagata conosce le facoltà di una persona comprendendo la sua mente. In questo modo il Tathagata conosce l'origine futura delle qualità di una persona comprendendo la sua mente.

Quando ho compreso la mente di una persona, capisco: 'In questa persona si trovano sia qualità positive che negative'. Dopo un po' di tempo comprendo

la sua mente e capisco: 'Le qualità negative di questa persona sono svanite, ma le qualità positive sono ancora presenti. Tuttavia, la loro radice negativa è intatta, e da quella emergerà la qualità negativa. Quindi questa persona è ancora soggetta a decadere in futuro'. Supponiamo che alcuni semi siano intatti, incontaminati, non danneggiati dal tempo, fertili e ben tenuti. E fossero seminati su un'ampia roccia. Sei consapevole che quei semi non cresceranno, aumenteranno e matureranno?"

"Sì, signore."

"Allo stesso modo, quando ho compreso la mente di una persona, capisco... Questa persona è ancora soggetta a decadere in futuro... È così che una persona è conosciuta dal Tathagata..."

Quando ho compreso la mente di una persona, capisco: 'In questa persona si trovano sia qualità positive che negative'. Dopo un po' di tempo comprendo la sua mente e capisco: 'Questa persona non ha neanche una minima parte di bontà. Ha esclusivamente qualità oscure e negative. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascerà in un mondo inferiore, negli inferi.

Supponiamo che alcuni semi siano stati distrutti, rovinati, danneggiati dal tempo. E fossero seminati in un campo ben preparato e produttivo. Sei consapevole che quei semi non cresceranno, aumenteranno e matureranno?"

"Sì, signore."

"Allo stesso modo, quando ho compreso la mente di una persona, capisco... 'Questa persona non ha neanche una minima parte di bontà. Ha esclusivamente qualità oscure, negative. Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinascerà in un mondo inferiore, negli inferi'..."

Detto questo, il venerabile Ānanda disse al Buddha: "Signore, puoi descrivere altre tre persone che sono omologhe a queste tre?"

"Certo, Ānanda." - disse il Buddha. "Ānanda, quando ho compreso la mente di una persona, capisco: 'Sia le qualità positive che quelle negative si trovano in questa persona'. Dopo un po' di tempo comprendo la sua mente e capisco: 'Le qualità positive di questa persona sono svanite, ma le qualità negative sono ancora presenti. Tuttavia, la loro radice positiva è intatta, ma sta per essere totalmente distrutta. Quindi questa persona è ancora soggetta a decadere in futuro'.

Supponiamo che ci siano dei carboni ardenti, infuocati e incandescenti. Ed essi fossero posti su un'ampia roccia. Sei consapevole che il fuoco di quei carboni non crescerà, non aumenterà e non si diffonderà?"

"Sì, signore."

"O supponiamo che sia un tardo pomeriggio e che il sole stia calando. Sei consapevole che la luce sta per dissolversi e che sta per apparire l'oscurità?"

"Sì, signore".

"O supponiamo che sia quasi l'ora del pasto di mezzanotte. Sei consapevole che la luce è svanita e che sono apparse le tenebre?"

"Sì, signore."

"Allo stesso modo, quando ho compreso la mente di una persona, capisco... Questa persona è ancora soggetta a decadere in futuro..."

Quando ho compreso la mente di una persona, capisco: 'Sia le qualità positive che quelle negative si trovano in questa persona'. Dopo un po' di tempo comprendo la sua mente e capisco: "Le qualità negative di questa persona sono svanite, ma le qualità positive sono ancora presenti. Tuttavia, la loro radice negativa è intatta, ma sta per essere totalmente distrutta. Quindi questa persona non è soggetta a decadere in futuro'.

Supponiamo che ci siano dei carboni ardenti, infuocati e incandescenti. E fossero posti su un mucchio d'erba o di legname. Sei consapevole che il fuoco di quei carboni crescerà, aumenterà e si diffonderà?"

"Sì, signore."

"Supponiamo che siano le prime luci dell'alba e che il sole stia sorgendo. Sei consapevole che il buio svanirà e apparirà la luce?"

"Sì, signore."

"O supponiamo che sia quasi l'ora del pasto di mezzogiorno. Sei consapevole che il buio è svanito e la luce è apparsa?"

"Sì, signore."

"Allo stesso modo, quando ho compreso la mente di una persona, capisco... Questa persona non è soggetta a decadere in futuro..."

Quando ho compreso la mente di una persona, capisco: 'Sia le qualità positive che quelle negative si trovano in questa persona'. Dopo un po' di tempo, comprendo la sua mente e capisco: "Questa persona non ha nemmeno una minima parte di qualità negative. Ha esclusivamente qualità luminose e pure. Raggiungerà il nibbana in questa stessa vita'.

Supponiamo che ci siano dei carboni freddi e spenti. E fossero posti su un mucchio d'erba o di legname. Sei consapevole che il fuoco di quei carboni non crescerà, aumenterà e si diffonderà?"

"Sì, signore."

"Allo stesso modo, quando ho compreso la mente di una persona, capisco... 'Questa persona non ha nemmeno una minima parte di qualità negative. Ha esclusivamente qualità luminose e pure. Raggiungerà il nibbana in questa stessa vita'. In questo modo una persona viene conosciuta dal Tathagata tramite la comprensione della sua mente. In questo modo il Tathagata conosce le facoltà di una persona comprendendo la sua mente. In questo modo il Tathagata conosce l'origine futura delle qualità di una persona comprendendo la sua mente.

E così, Ānanda, delle prime tre persone una non è soggetta a decadere, una è soggetta a decadere, e una è destinata a rinascere in un mondo inferiore, negli inferi. E delle seconde tre persone, una è soggetta a decadere, una non è soggetta a decadere, e una è destinata a raggiungere il nibbana."

## **Profonda**

*La padronanza del Dhamma deriva nel meditare su sei fattori della mente.*

- AN 6.63: Nibbedhika Sutta -

“Vado ad insegnarvi la spiegazione profonda del Dhamma. Ascoltate attentamente. Vado a parlare.”

“Come volete, signore.” - risposero i monaci.

Il Beato disse: “E qual è la spiegazione profonda del Dhamma?”

Bisogna conoscere la sensualità. Bisogna conoscere l’origine della sensualità. Bisogna conoscere la diversità nella sensualità. Bisogna conoscere il risultato della sensualità. Bisogna conoscere la cessazione della sensualità. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione della sensualità.

Bisogna conoscere la sensazione. Bisogna conoscere l’origine della sensazione. Bisogna conoscere la diversità nella sensazione, bisogna conoscere il risultato della sensazione. Bisogna conoscere la cessazione della sensazione. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione della sensazione.

Bisogna conoscere la percezione. Bisogna conoscere l’origine della percezione. Bisogna conoscere la diversità nella percezione. Bisogna conoscere il risultato della percezione. Bisogna conoscere la cessazione della percezione. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione della percezione.

Bisogna conoscere gli influssi impuri (asava). Bisogna conoscere l’origine degli influssi impuri. Bisogna conoscere la diversità negli influssi impuri. Bisogna conoscere il risultato degli influssi impuri. Bisogna conoscere la cessazione degli influssi impuri. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione degli influssi impuri.

Bisogna conoscere il Kamma. Bisogna conoscere l'origine del Kamma. Bisogna conoscere la diversità nel Kamma. Bisogna conoscere il risultato del Kamma. Bisogna conoscere la cessazione del Kamma. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione del Kamma

Bisogna conoscere la sofferenza. Bisogna conoscere l'origine della sofferenza. Bisogna conoscere la diversità nella sofferenza. Bisogna conoscere il risultato della sofferenza. Bisogna conoscere la cessazione della sofferenza. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza

[1] Bisogna conoscere la sensualità. Bisogna conoscere l'origine della sensualità ... la diversità nella sensualità... il risultato della sensualità... la cessazione della sensualità.. la via di pratica che conduce alla cessazione della sensualità. ' Così è stato detto. In riferimento a cosa questo fu detto?

Ci sono queste cinque corde della sensualità. Quali cinque? Le forme conoscibili attraverso l'occhio - piacevoli, affascinanti, avvincenti, desiderose, allettanti; i suoni conoscibili attraverso l'orecchio... gli aromi conoscibili attraverso il naso... i sapori conoscibili attraverso la lingua... le sensazioni tattili conoscibili attraverso il corpo - piacevoli, affascinanti, avvincenti, desiderose, allettanti. Ma non è là la sensualità. Nella disciplina delle nobili persone, si chiamano le corde della sensualità."

La concupiscenza è la sensualità di un uomo,  
non i sublimi piaceri sensuali  
che si trovano nel mondo.

La concupiscenza è la sensualità di un uomo.  
Le bellezze restano come sono nel mondo,  
mentre i saggi, a questo riguardo,  
sottomettono il loro desiderio.

E qual è l'origine della sensualità? Il contatto è l'origine della sensualità.

E quale è la diversità nella sensualità? La sensualità rispetto alle forme è una cosa, la sensualità rispetto ai suoni ne è un'altra, la sensualità rispetto agli aromi ancora un'altra, la sensualità rispetto ai sapori ancora un'altra, la sensua-

lità rispetto alle sensazioni tattili ancora un'altra. È ciò che si chiama la diversità nella sensualità.

E qual è il risultato della sensualità? La sensualità produce uno stato di esistenza condizionata, di merito o di demerito. È ciò che si chiama il risultato della sensualità.

E qual è la cessazione della sensualità? Dalla cessazione del contatto, deriva la cessazione della sensualità; ed è il nobile ottuplice sentiero - retta visione, retta risoluzione, retta parola, retta azione, retti mezzi di sostentamento, retto sforzo, retta attenzione, retta concentrazione - che è la via che conduce alla cessazione della sensualità.

Quando un discepolo delle nobili persone discerne la sensualità in questo modo, la sua origine, la sua diversità, il suo risultato, la sua cessazione e la via di pratica che conduce alla cessazione della sensualità, discerne allora la vita santa come la cessazione della sensualità.

Bisogna conoscere la sensualità. Bisogna conoscere l'origine della sensualità ... la diversità nella sensualità... il risultato della sensualità... la cessazione della sensualità.. la via di pratica che conduce alla cessazione della sensualità' Così è stato detto, e in riferimento a ciò che questo fu detto.

[2] Bisogna conoscere la sensazione. Bisogna conoscere l'origine della sensazione ... la diversità nella sensazione... il risultato della sensazione... la cessazione della sensazione... la via di pratica che conduce alla cessazione della sensazione.' Così è stato detto. In riferimento a cosa questo fu detto?

Ci sono questi tre tipi di sensazione: una sensazione di piacere, una sensazione di dolore ed una sensazione neutra.

E qual è l'origine della sensazione ? Il contatto è l'origine della sensazione.

E qual è la diversità nella sensazione? C'è la sensazione di piacere attaccata alle esche del mondo. C'è la sensazione di piacere distaccata dalle esche del mondo. C'è la sensazione di dolore attaccata alle esche del mondo. C'è la sensazione di dolore distaccata dalle esche del mondo. C'è la sensazione neutra

attaccata alle esche del mondo. C'è la sensazione neutra distaccata dalle esche del mondo. È ciò che si chiama la diversità nella sensazione.

E qual è il risultato della sensazione? Chi prova una sensazione produce uno stato di esistenza condizionato, di merito o di demerito. È ciò che si chiama il risultato della sensazione.

E qual è la cessazione della sensazione? Dalla cessazione del contatto deriva la cessazione della sensazione; ed è il nobile ottuplice sentiero - retta visione, ..... - che è la via che conduce alla cessazione della sensazione.

Quando un discepolo delle nobili persone discerne la sensazione in questo modo, la sua origine, la sua diversità, il suo risultato, la sua cessazione e la via di pratica che conduce alla cessazione della sensazione, discerne allora la vita santa come la cessazione della sensazione.

Bisogna conoscere la sensazione. Bisogna conoscere l'origine della sensazione ... la diversità nella sensazione... il risultato della sensazione... la cessazione della sensazione.. la via di pratica che conduce alla cessazione della sensazione.' Così è stato detto, e in riferimento a ciò che questo fu detto.

[3] Bisogna conoscere la percezione. Bisogna conoscere l'origine della percezione ... la diversità nella percezione... il risultato della percezione... la cessazione della percezione... la via di pratica che conduce alla cessazione della percezione.' Così è stato detto. In riferimento a cosa questo fu detto?

Ci sono questi sei tipi di percezione (fattori mentali): la percezione della forma, la percezione dei suoni, la percezione degli aromi, la percezione dei sapori, la percezione delle sensazioni tattili, la percezione degli oggetti mentali.

E qual è l'origine della percezione? Il contatto è l'origine della percezione.

E qual è la diversità nella percezione? La percezione rispetto alle forme è una cosa, la percezione rispetto ai suoni ne è un'altra, la percezione rispetto agli aromi ancora un'altra, la percezione rispetto ai sapori ancora un'altra, la percezione rispetto alle sensazioni tattili ancora un'altra, la percezione rispetto

agli oggetti mentali ancora un'altra. È ciò che si chiama la diversità nella percezione.

E qual è il risultato della percezione? La percezione ha la valutazione per risultato, vi dico. Qualunque sia il modo con cui una persona percepisce qualche cosa, è così che la valuta: 'Ho questo tipo di percezione' Questo è ciò che si chiama il risultato della percezione.

E qual è la cessazione della percezione? Dalla cessazione del contatto deriva la cessazione della percezione; ed è il nobile ottuplice sentiero - retta visione, ..... - che è la via che conduce alla cessazione della percezione.

Quando un discepolo delle nobili persone discerne la percezione in questo modo, la sua origine, la sua diversità, il suo risultato, la sua cessazione e la via di pratica che conduce alla cessazione della percezione, discerne allora la vita santa come la cessazione della percezione.

“Bisogna conoscere la percezione. Bisogna conoscere l'origine della percezione ... la diversità nella percezione... il risultato della percezione... la cessazione della percezione.. la via di pratica che conduce alla cessazione della percezione.' Così è stato detto, e in riferimento a ciò che questo fu detto.

[4] Bisogna conoscere gli influssi impuri. Bisogna conoscere l'origine degli influssi impuri ... la diversità negli influssi impuri... il risultato degli influssi impuri... la cessazione degli influssi impuri... la via di pratica che conduce alla cessazione degli influssi impuri.' Così è stato detto. In riferimento a cosa questo fu detto?

Ci sono questi tre tipi di influssi impuri: gli influssi impuri della sensualità, i influssi impuri del divenire, gli influssi impuri dell'ignoranza.

E qual è l'origine degli influssi impuri? L'ignoranza è l'origine degli influssi impuri.

E qual è la diversità negli influssi impuri? Ci sono gli influssi impuri che conducono all'inferno, altri che conducono all'utero animale, altri al piano degli

spiriti famelici, altri al mondo degli uomini, altri al mondo dei deva. È ciò che si chiama la diversità negli influssi impuri.

E qual è il risultato degli influssi impuri? Chi è immerso nell'ignoranza produce uno stato di esistenza condizionato, di merito o di demerito. È ciò che si chiama il risultato degli influssi impuri.

E qual è la cessazione degli influssi impuri? Dalla cessazione dell'ignoranza deriva la cessazione degli influssi impuri; ed è il nobile ottuplice sentiero - retta visione, ..... - che è la via che conduce alla cessazione degli influssi impuri.

Quando un discepolo delle nobili persone discerne gli influssi impuri in questo modo, la loro origine, la loro diversità, il loro risultato, la loro cessazione e la via di pratica che conduce alla cessazione degli influssi impuri, discerne allora la vita santa come la cessazione degli influssi impuri.

Bisogna conoscere gli influssi impuri. Bisogna conoscere l'origine degli influssi impuri ... la diversità negli influssi impuri... il risultato degli influssi impuri... la cessazione degli influssi impuri.. la via di pratica che conduce alla cessazione degli influssi impuri.' Così è stato detto, e in riferimento a ciò che questo fu detto.

[5] Bisogna conoscere il Kamma. Bisogna conoscere l'origine del Kamma. Bisogna conoscere la diversità nel Kamma. Bisogna conoscere il risultato del Kamma. Bisogna conoscere la cessazione del Kamma. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione del Kamma' Così è stato detto. In riferimento a cosa questo fu detto?

L'intenzione, vi dico, è il Kamma. Con l'intenzione, si crea del Kamma attraverso il corpo, la parola e la mente.

E qual è l'origine del Kamma ? Il contatto è l'origine del Kamma.

E qual è la diversità nel Kamma? C'è il Kamma che sarà vissuto nei reami infernali, il Kamma che sarà vissuto nel mondo degli animali, il Kamma che sarà vissuto nel piano degli spiriti famelici, il Kamma che sarà vissuto nel mon-

do degli uomini, il Kamma che sarà vissuto nel mondo dei deva. È ciò che si chiama la diversità nel Kamma.

E qual è il risultato del Kamma? Il risultato del Kamma è di tre tipi, vi dico: quello che nasce nel Qui ed Ora, quello che nasce durante questa vita e quello che nasce nelle vite future. È ciò che si chiama il risultato del Kamma.

“E qual è la cessazione del Kamma? Dalla cessazione del contattoderiva la cessazione del Kamma; ed è il nobile ottuplice sentiero - retta visione, ..... - che è la via di pratica che conduce alla cessazione del Kamma.

Quando un discepolo delle nobili persone discerne il Kamma in questo modo, la sua origine, la sua diversità, il suo risultato, la sua cessazione e la via di pratica che conduce alla cessazione del Kamma, discerne allora la vita santa come la cessazione del Kamma.

Bisogna conoscere il Kamma. Bisogna conoscere l'origine del Kamma ... la diversità nel Kamma... il risultato del Kamma... la cessazione del Kamma.. la via di pratica che conduce alla cessazione del Kamma.' Così è stato detto, e in riferimento a ciò che questo fu detto.

[6] Bisogna conoscere la sofferenza. Bisogna conoscere l'origine della sofferenza. Bisogna conoscere la diversità nella sofferenza. Bisogna conoscere il risultato della sofferenza. Bisogna conoscere la cessazione della sofferenza. Bisogna conoscere la via di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza.' Così è stato detto. In riferimento a cosa questo fu detto?

La nascita è dolore, la vecchiaia è dolore, la morte è dolore; la tristezza, i lamenti, le pene, l'angoscia e la disperazione sono dolore; legarsi a ciò che non si ama è dolore, la separazione da ciò che si ama è dolore, non ottenere ciò che si desidera è dolore. In breve, i cinque aggregati dell'attaccamento sono dolore.

E qual è l'origine della sofferenza ? La brama è l'origine della la sofferenza.

E qual è la diversità nella sofferenza? Vi è la sofferenza maggiore e quella minore, quella che si dissipa lentamente e quella che si dissipa velocemente. È ciò che si chiama la diversità nella sofferenza.

E qual è il risultato della sofferenza? Quando una persona prostrata dal dolore, la mente esausta, si lamenta, piange, si dispera e diventa confusa. O una persona prostrata dal dolore, la mente esausta, viene a cercare aiuto: 'Chi conosce un modo per fermare questo dolore'? Vi dico, monaci, la sofferenza risulta sia nella confusione sia nella ricerca. È ciò che si chiama il risultato della sofferenza.

"E qual è la cessazione della sofferenza? Dalla cessazione della brama deriva la cessazione della sofferenza; ed è il nobile ottuplice sentiero - retta visione, ..... - che è la via di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza.

Quando un discepolo delle nobili persone discerne la sofferenza in questo modo, la sua origine, la sua diversità, il suo risultato, la sua cessazione e la via di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza, discerne allora la vita santa come la cessazione della sofferenza.

Bisogna conoscere la sofferenza. Bisogna conoscere l'origine della sofferenza ... la diversità nella sofferenza... il risultato della sofferenza... la cessazione della sofferenza... la via di pratica che conduce alla cessazione della sofferenza.' Così è stato detto, e in riferimento a ciò che questo fu detto. E questa è la spiegazione profonda del Dhamma."

## **Il ruggito del leone**

*Il Buddha possiede sei poteri spirituali che gli permettono  
di ruggire il suo ruggito di leone.*

- AN 6.64: Sihanāda Sutta -

“Monaci, il Tathagata possiede sei poteri di un Tathagata. Con questi egli rivendica il posto del toro, ruggisce il suo ruggito del leone nelle assemblee e gira la ruota sacra. Quali sei?

In primo luogo, il Tathagata comprende realmente il possibile come possibile e l'impossibile come impossibile. Poiché egli comprende realmente questo, questo è un potere del Tathagata. Basandosi su questo egli rivendica il posto del toro, ruggisce il suo ruggito del leone nelle assemblee e gira la ruota sacra.

Inoltre, il Tathagata comprende realmente il risultato delle azioni compiute nel passato, nel futuro e nel presente in relazione alle cause e alle ragioni. Poiché egli comprende realmente questo, questo è un potere del Tathagata. ...

Inoltre, il Tathagata comprende realmente gli influssi impuri, la purificazione e l'emergere dai jhana, le liberazioni, le concentrazioni e le realizzazioni. Poiché egli comprende realmente questo, questo è un potere del Tathagata. ...

Inoltre, il Tathagata è memore delle sue molteplici esistenze passate, una nascita, due nascite, tre nascite, quattro, cinque, dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, cento, mille, centomila, innumerevoli evi cosmici [ricorda]: “Là avevo tale nome, appartenevo a quella famiglia, avevo tale sembianza, tale era il mio cibo. Tali erano i miei piaceri e le mie sofferenze, così fu la fine della mia vita. Trapassando da quello stato, rinacqui in un'altra esistenza. In quell'altra esistenza avevo tale nome, appartenevo a quella famiglia, avevo tale sembianza. Tale era il mio cibo, i miei piaceri e le mie sofferenze, così fu la fine della mia vita. Trapassando da quell'esistenza, rinacqui in questo mondo, e così via.’

Così egli è memore delle sue molteplici esistenze passate, ognuna in ogni particolare e dettaglio. Poiché egli comprende realmente questo, questo è un potere del Tathagata. ...

Inoltre, con una chiaroveggenza purificata e sovrumana, il Tathagata vede gli esseri senzienti trapassare e rinascere - inferiori e superiori, belli e brutti, in un mondo celeste o inferiore. Egli comprende come gli esseri senzienti rinascono in base alle loro azioni. Poiché egli comprende realmente questo, questo è un potere del Tathagata. ...

Inoltre, il Tathagata ha realizzato la pura liberazione e la liberazione mediante la saggezza in questa stessa vita. E vive avendole realizzate con la propria visione profonda grazie alla fine degli influssi impuri. Poiché egli comprende realmente questo, questo è un potere del Tathagata. Basandosi su questo, egli rivendica il posto del toro, ruggisce il suo ruggito del leone nelle assemblee e gira la ruota sacra. Questi sono i sei poteri di un Tathagata che il Tathagata possiede. Con questi egli rivendica il posto del toro, ruggisce il suo ruggito del leone nelle assemblee e gira la ruota sacra.

Se qualcuno si rivolge al Tathagata e gli pone delle domande sulla sua vera conoscenza del possibile come possibile e dell'impossibile come impossibile, il Tathagata risponde su realtà che ha realmente conosciuto.

Se qualcuno si rivolge al Tathagata e gli pone domande sulla sua vera conoscenza del risultato delle azioni compiute nel passato, nel futuro e nel presente in relazione alle cause e alle ragioni, il Tathagata risponde su realtà che ha realmente conosciuto.

Se qualcuno si rivolge al Tathagata e gli pone domande sulla sua vera conoscenza degli influssi impuri, della purificazione e dell'emergere dai jhana, delle liberazioni, delle concentrazioni e delle realizzazioni, il Tathagata risponde su realtà che ha realmente conosciuto.

Se qualcuno si rivolge al Tathagata e gli pone domande sulla sua vera conoscenza del ricordo delle vite passate, il Tathagata risponde su realtà che ha realmente conosciuto.

Se qualcuno si rivolge al Tathagata e gli pone delle domande sulla sua vera conoscenza del trapasso e della rinascita degli esseri senzienti, il Tathagata risponde su realtà che ha realmente conosciuto.

Se qualcuno si rivolge al Tathagata e gli pone domande sulla sua vera conoscenza della fine degli influssi impuri, il Tathagata risponde su realtà che ha realmente conosciuto.

E dico che la vera conoscenza del possibile come possibile e dell'impossibile come impossibile è per colui che medita, non per colui che non medita. La ve-

ra conoscenza del risultato delle azioni compiute nel passato, nel futuro e nel presente in relazione alle cause e alle ragioni è per colui che medita, non per colui che non medita. E la vera conoscenza degli influssi impuri, della purificazione e dell'emergere dai jhana, delle liberazioni, delle concentrazioni e delle realizzazioni è per colui che medita, non per colui che non medita. E la vera conoscenza del ricordo delle vite passate è per colui che medita, non per colui che non medita. E la vera conoscenza del trapasso e della rinascita degli esseri senzienti è per per colui che medita, non per colui che non medita. E la vera conoscenza della fine degli influssi impuri è per colui che medita, non per colui che non medita.

E così, monaci, la concentrazione è il sentiero. Nessuna concentrazione è il falso sentiero."

## **Il frutto del non-ritorno**

*Le sei realtà che fanno realizzare il non-ritorno.*

- AN 6.65: Anāgāmiṃphala Sutta -

“Monaci, senza abbandonare sei realtà non potete realizzare il frutto del non-ritorno. Quali sei? La mancanza di fede, di coscienza e di attenzione; la pigrizia, l’inconsapevolezza e l’ottusità. Senza abbandonare queste sei realtà non potete realizzare il frutto del non-ritorno.

Dopo aver abbandonato sei realtà potete realizzare il frutto del non-ritorno. Quali sei? La mancanza di fede, di coscienza e di attenzione; la pigrizia, l’inconsapevolezza e l’ottusità. Dopo aver abbandonato queste sei realtà potete realizzare il frutto del non-ritorno.”

## **Arahant**

*Le sei realtà che conducono al raggiungimento della condizione di arahant.*

- AN 6.66: Arahatta Sutta -

“Monaci, senza abbandonare sei realtà non potete realizzare la condizione di arahant. Quali sei? Ottusità, sonnolenza, inquietudine, rimorso, mancanza di fede e negligenza. Senza abbandonare queste sei realtà non potete realizzare la condizione di arahant.

Dopo aver abbandonato sei realtà potete realizzare la condizione di arahant. Quali sei? Ottusità, sonnolenza, inquietudine, rimorso, mancanza di fede e negligenza. Dopo aver abbandonato queste sei realtà potete realizzare la condizione di arahant.”

### **Amici**

*Con dei cattivi amici, un monaco non può soddisfare sei buone qualità,  
ma con dei buoni amici sì.*

- AN 6.67: Mitta Sutta -

“Monaci, è totalmente impossibile che un monaco con dei cattivi amici, compagni e simili, frequentando, accompagnando e assistendo, e seguendo il loro esempio, possa adempiere alle regole basilari di pratica. Senza adempiere alle regole basilari di pratica, è impossibile adempiere alla pratica di un novizio. Senza adempiere alla pratica di un novizio, è impossibile adempiere alla morale. Senza realizzare la morale, è impossibile abbandonare il desiderio di rinascere nel regno della forma luminosa o nel regno immateriale.

È possibile che un monaco con dei buoni amici, compagni e simili, frequentando, accompagnando e assistendo, e seguendo il loro esempio, possa adempiere alle regole basilari di pratica. Avendo adempiuto alle regole basilari di pratica, è possibile adempiere alla pratica di un novizio. Avendo adempiuto la pratica di un novizio, è possibile adempiere alla morale. Avendo realizzato la morale, è possibile abbandonare il desiderio di rinascere nel regno della forma luminosa o nel regno immateriale.”

## **Il piacere della compagnia**

*Un monaco che ama socializzare non può trovare pace nella meditazione,  
ma uno che ama la solitudine sì.*

- AN 6.68: Saṅganikāraṃa Sutta -

Monaci, (1) è impossibile che un monaco che prova piacere stando in compagnia, che si compiace della compagnia, che si dedica al piacere della compagnia; che prova piacere stando in un gruppo, che si compiace di un gruppo, che si dedica al piacere di un gruppo, trovi il piacere della solitudine quando è solo. (2) È impossibile che chi non trova piacere nella solitudine quando è solo acquisisca l'oggetto della mente. (3) È impossibile che chi non acquisisce l'oggetto della mente realizzi la retta visione. (4) È impossibile che chi non realizza la retta visione realizzi la retta concentrazione. (5) È impossibile che chi non realizza la retta concentrazione abbandoni le catene. (6) Senza aver abbandonato le catene, è impossibile realizzare il nibbāna.

Monaci, (1) è possibile che un monaco che non prova piacere stando in compagnia, che non si compiace della compagnia, che non si dedica al piacere della compagnia; che non prova piacere stando in un gruppo, che non si compiace di un gruppo, che non si dedica al piacere di un gruppo, trovi il piacere della solitudine quando è solo. (2) È possibile che chi trova piacere nella solitudine quando è solo acquisisca l'oggetto della mente. (3) È possibile che chi acquisisce l'oggetto della mente realizzi la retta visione. (4) È possibile che chi realizza la retta visione realizzi la retta concentrazione. (5) È possibile che chi realizza la retta concentrazione abbandoni le catene. (6) Dopo aver abbandonato le catene, è possibile realizzare il nibbāna."

## Un deva

*Un deva parla sulle qualità di non declino.*

*Quando il Buddha ripete ciò che dice, Sāriputta dà una spiegazione.*

- AN 6.69: Devatā Sutta -

Verso l'alba un deva di straordinaria bellezza, illuminando l'intero boschetto di Jeta, si avvicinò al Beato, gli rese omaggio, si mise a lato e disse: "Bhante, queste sei qualità conducono al non declino di un monaco. Quali sei? Il rispetto per il Maestro, il rispetto per il Dhamma, il rispetto per il Saṅgha, il rispetto per la pratica, la capacità di correggersi e la buona amicizia. Queste sei qualità conducono al non declino di un monaco."

Così disse quel deva. Il Maestro acconsentì. Allora quel deva, pensando: "Il Maestro concorda con me.", rese omaggio al Beato, lo salutò con profondo rispetto, e scomparve.

Di mattina presto, il Beato si rivolse ai monaci: "Stanotte, monaci, un deva di straordinaria bellezza, dopo aver illuminato l'intero boschetto di Jeta, si è avvicinato a me, mi ha reso omaggio, si è messo a lato e ha detto: 'Bhante, queste sei qualità conducono al non declino di un monaco. Quali sei? Il rispetto per il Maestro, il rispetto per il Dhamma, il rispetto per il Saṅgha, il rispetto per la pratica, la capacità di correggersi e la buona amicizia. Queste sei qualità conducono al non declino di un monaco'. Così disse quel deva. Dopo queste parole, quel deva mi rese omaggio, mi salutò con profondo rispetto, e scomparve."

A tali parole, il venerabile Sāriputta disse al Beato: "Bhante, capisco in dettaglio che il significato di questa dichiarazione che il Beato ha detto in breve è il seguente. Ecco, Bhante, (1) un monaco rispetta il Maestro e parla in lode del rispetto per il Maestro; incoraggia gli altri monaci che non rispettano il Maestro a sviluppare il rispetto per il Maestro e, al momento opportuno, in modo vero e sincero, parla in lode di quei monaci che rispettano il Maestro. (2) Egli

stesso rispetta il Dhamma . . . (3) . . . rispetta il Saṅgha...(4) . . . rispetta la pratica...(5) . . . è capace di correggersi. . . (6) . . . ha buoni amici e parla in lode della buona amicizia; incoraggia altri monaci che non hanno buoni amici ad avere una buona amicizia e, al momento opportuno, in modo vero e sincero, parla in lode di quei monaci che hanno buoni amici. In questo modo, Bhante, capisco in dettaglio il significato di questa dichiarazione che il Beato ha detto in breve.”

[Il Beato disse:] “Bene, bene, Sāriputta! È bene che tu comprenda in dettaglio il significato di questa dichiarazione che ho detto in breve in questo modo: ‘Ecco, Sāriputta, un monaco rispetta il Maestro . . . [come prima] . . . parla in lode di quei monaci che hanno buoni amici. In questo modo il significato di questa dichiarazione di cui ho detto in breve deve essere compreso in dettaglio.”

## Concentrazione

*Senza samādhi o concentrazione è impossibile realizzare le verità superiori del sentiero.*

- AN 6.70: Samādhi Sutta -

“Monaci, (1) è impossibile che un monaco, senza una concentrazione pacifica, sublime, ottenuta attraverso la quiete, e raggiunta l’unificazione possa esercitare i vari tipi di potenza psichica: essendo stato uno, diventa molti . . . [*continua come in AN 6.2*] . . . esercita la propria influenza sino ai mondi lontani di Brahma. (2) È impossibile che con l’elemento dell’orecchio divino, purificato e sovrumano, possa sentire entrambi i tipi di suoni, quello divino e quello umano, sia quelli lontani che quelli vicini. (3) È impossibile che possa comprendere le menti di altri esseri e persone, avendole comprese con la propria mente; che possa comprendere una mente con brama come una mente con brama . . . una mente non liberata come non liberata. (4) È impossibile che egli possa ricordare le sue molteplici vite passate... in ogni particolare e dettaglio. (5) È impossibile che con l’occhio divino, purificato e sovrumano, possa vedere gli esseri che trapassano e rinascono . . . e possa capire la rinascita degli esseri secondo il loro kamma. (6) È impossibile che con la distruzione degli influssi impuri, egli possa realizzare da solo con retta conoscenza, in questa stessa vita, la pura liberazione della mente, la liberazione mediante la saggezza, e che, entrato in esse, possa in esse dimorare.

Monaci, (1) è possibile che un monaco, con una concentrazione pacifica, sublime, ottenuta attraverso la quiete, e raggiunta l’unificazione possa esercitare i vari tipi di potenza psichica . . . (2) possa sentire entrambi i tipi di suoni, quello divino e quello umano, sia quelli lontani che quelli vicini. (3) possa comprendere le menti di altri esseri e persone, avendole comprese con la propria mente ... (4) possa ricordare le sue molteplici vite passate... (5) con l’occhio divino, purificato e sovrumano, possa vedere gli esseri che trapassano e rinascono . . . (6) con la distruzione degli influssi impuri, egli possa realizzare da solo con retta conoscenza, in questa stessa vita, la pura liberazione della mente, la liberazione mediante la saggezza, e che, essendo entrato in essa, possa in esse dimorare.”

### Capace di realizzare

*Sei qualità che permettono ad un monaco di ottenere la conoscenza.*

- AN 6.71: Sakkhibhabba Sutta -

“Monaci, possedendo sei qualità, un monaco è incapace di realizzare uno stato particolare, [anche se] c’è una base idonea. Quali sei? (1) In questo caso, un monaco non comprende come realmente è: ‘Queste sono qualità che riguardano il declino,’ e: (2) ‘Queste sono qualità che riguardano la stabilità,’ e: (3) ‘Queste sono qualità che riguardano la differenza’ e: (4) ‘Queste sono le qualità che riguardano la penetrazione’. (5) Non pratica con attenzione, e (6) non fa ciò che è opportuno. Possedendo queste sei qualità, un monaco è incapace di realizzare uno stato particolare, [anche se] c’è una base idonea.

Monaci, possedendo sei qualità, un monaco è capace di realizzare uno stato particolare, con una base idonea. Quali sei? (1) In questo caso, un monaco comprende come realmente è: ‘Queste sono qualità che riguardano il declino,’ e: (2) ‘Queste sono qualità che riguardano la stabilità,’ e: (3) ‘Queste sono qualità che riguardano la differenza’ e: (4) ‘Queste sono le qualità che riguardano la penetrazione’. (5) Pratica con attenzione, e (6) fa ciò che è opportuno. Possedendo queste sei qualità, un monaco è capace di realizzare uno stato particolare, con una base idonea.”

314

**Forza**

*Sei qualità che permettono a un monaco di acquisire forza nella meditazione.*

- AN 6.72: Bala Sutta -

Monaci, possedendo sei qualità un monaco è incapace di ottenere la forza nella concentrazione. Quali sei? (1) In questo caso, un monaco non è capace di raggiungere la concentrazione; (2) non è capace della durata della concentrazione; (3) non è capace di emergere dalla concentrazione; (4) non pratica con cura; (5) non pratica con costanza; e (6) non fa ciò che è opportuno. Possedendo queste sei qualità, un monaco è incapace di ottenere forza nella concentrazione.

Monaci, possedendo sei qualità un monaco è capace di ottenere la forza nella concentrazione. Quali sei? (1) In questo caso, un monaco è capace di raggiungere la concentrazione; (2) è capace della durata della concentrazione; (3) è capace di emergere dalla concentrazione; (4) pratica con cura; (5) pratica con costanza; e (6) fa ciò che è opportuno. Possedendo queste sei qualità, un monaco è capace di ottenere forza nella concentrazione.”

## **Primo Jhāna (1)**

*Primo Jhāna*

- AN 6.73: Paṭhamatajjhāna Sutta -

“Monaci, senza aver abbandonato sei realtà, non si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna. Quali sei? Il desiderio sensuale, la cattiva volontà, il torpore e la sonnolenza, l’inquietudine e il rimorso, il dubbio; e non si comprende chiaramente con retta saggezza, come realmente è, il pericolo nei piaceri sensuali. Senza aver abbandonato queste sei realtà, non si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna.

Monaci, dopo aver abbandonato sei realtà, si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna. Quali sei? Il desiderio sensuale, la cattiva volontà, ... il pericolo nei piaceri sensuali. Dopo aver abbandonato queste sei realtà, si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna.”

## **Primo Jhāna (2)**

*Sei qualità che permettono a un monaco di raggiungere il primo jhana.*

- AN 6.74: Dutiyatajjhāna Sutta -

“Monaci, senza aver abbandonato sei realtà, non si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna. Quali sei? Il pensiero sensuale, il pensiero di cattiva volontà, il pensiero di nuocere, la percezione sensuale, la percezione della cattiva volontà e la percezione del male. Senza aver abbandonato queste sei realtà, non si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna.

Monaci, dopo aver abbandonato sei realtà, si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna. Quali sei? Il pensiero sensuale, il pensiero di cattiva volontà, ... e la percezione del male. Dopo aver abbandonato queste sei realtà, si è in grado di entrare e dimorare nel primo jhāna.”

## **Sofferenza**

*Sei qualità che portano alla sofferenza e la cui assenza porta alla felicità.*

- AN 6.75: Dukkha Sutta -

“Monaci, possedendo sei realtà, un monaco dimora nella sofferenza in questa stessa vita - con afflizione, angoscia e febbre - e alla dissoluzione del corpo del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo inferiore. Quali sei? Il pensiero sensuale, il pensiero di cattiva volontà, il pensiero di nuocere, la percezione sensuale, la percezione della cattiva volontà e la percezione del male. Possedendo queste sei realtà, un monaco dimora nella sofferenza in questa stessa vita - con afflizione, angoscia e febbre - e alla dissoluzione del corpo del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo inferiore.

Monaci, possedendo sei realtà, un monaco dimora felicemente in questa stessa vita - senza afflizione, angoscia e febbre - e alla dissoluzione del corpo del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo celeste. Quali sei? Il pensiero della rinuncia, il pensiero della buona volontà, il pensiero di non nuocere, la percezione della rinuncia, la percezione della buona volontà e la percezione del bene. Possedendo queste sei realtà, un monaco dimora felicemente in questa stessa vita - senza afflizione, angoscia e febbre - e alla dissoluzione del corpo del corpo, dopo la morte, rinasce in un mondo celeste.”

## **Arahant**

*Le qualità per realizzare la condizione di arahant.*

- AN 6.76: Arahatta Sutta -

“Monaci, se non si abbandonano sei realtà, non si è in grado di realizzare la condizione di arahant. Quali sei? La presunzione, il complesso d’inferiorità, l’arroganza, la sopravvalutazione di sé, l’ostinazione e l’umiliazione di sé. Se non si abbandonano queste sei realtà, non si è in grado di realizzare la condizione di arahant.

Monaci, abbandonando sei realtà, si è in grado di realizzare la condizione di arahant. Quali sei? La presunzione... l’umiliazione di sé. Abbandonando queste sei realtà, si è in grado di realizzare la condizione di arahant.”

## Suprema

*Qualità per realizzare stati sovrumani.*

- AN 6.77: Uttarimanussadhamma Sutta -

“Monaci, senza aver abbandonato sei realtà, non si è grado di realizzare qualsiasi distinzione sovrumana nella conoscenza e nella visione degna dei nobili. Quali sei? La confusione mentale, la mancanza di chiara comprensione, il non custodire le porte delle facoltà sensoriali, la mancanza di moderazione nel mangiare, la falsità e l’adulazione. Senza aver abbandonato queste sei realtà, non si è in grado di realizzare qualsiasi distinzione sovrumana nella conoscenza e nella visione degna dei nobili.

Monaci, avendo abbandonato sei realtà, si è in grado di realizzare una distinzione sovrumana nella conoscenza e nella visione degna dei nobili. Quali sei? La confusione mentale... l’adulazione. Avendo abbandonato queste sei realtà, si è in grado di realizzare una sovrumana distinzione nella conoscenza e nella visione degna dei nobili.”

## **Felicità**

*Qualità che portano alla felicità.*

- AN 6.78: Sukhasomanassa Sutta -

“Monaci, possedendo sei qualità, un monaco abbonda di felicità e gioia in questa stessa vita, e ha posto le basi per la distruzione delle impurità. Quali sei? Ecco, un monaco gioisce del Dhamma, gioisce dello sviluppo [mentale], gioisce della rinuncia, gioisce della solitudine, gioisce della non afflizione e gioisce del non divenire. Possedendo queste sei qualità, un monaco abbonda di felicità e gioia in questa stessa vita, e ha posto le basi per la distruzione delle impurità.”

## **Realizzazione**

*Qualità per ottenere e rafforzare le buone qualità.*

- AN 6.79: Adhigama Sutta -

“Possedendo sei qualità, un monaco non è in grado di ottenere una qualità salutare che non ha ancora ottenuto o di rafforzare una qualità salutare che è già stata ottenuta. Quali sei? (1) In questo caso, un monaco non è esperto nel guadagno, (2) non è esperto nella perdita, (3) non è esperto nei mezzi; (4) non genera desiderio per il raggiungimento delle qualità salutari non ancora raggiunte; (5) non custodisce le qualità salutari già raggiunte; (6) non compie i suoi doveri attraverso uno sforzo persistente. Possedendo queste sei qualità, un monaco non è in grado di raggiungere una qualità salutare che non ha ancora raggiunto o di rafforzare una qualità salutare che è già stata raggiunta.

Possedendo sei qualità, un monaco è in grado di ottenere una qualità salutare che non ha ancora ottenuto o di rafforzare una qualità salutare che è già stata ottenuta. Quali sei? (1) In questo caso, un monaco è esperto nel guadagno, (2) è esperto nella perdita, (3) è esperto nei mezzi; (4) genera desiderio per il raggiungimento delle qualità salutari non ancora raggiunte; (5) custodisce le qualità salutari già raggiunte; (6) compie i suoi doveri attraverso uno sforzo persistente. Possedendo queste sei qualità, un monaco è in grado di ottenere una qualità salutare che non ha ancora raggiunto o di rafforzare una qualità salutare che è già stata raggiunta.”

### **Vastità**

*Possedendo sei qualità un monaco raggiunge la vastità.*

- AN 6.80: Mahantatta Sutta -

“Monaci, possedendo sei qualità, un monaco in poco tempo raggiunge la vastità nelle qualità [salutari]. Quali sei? In questo caso, un monaco abbonda in luce, abbonda nello sforzo, abbonda nell’ispirazione; non diventa compiacente; non trascura il suo dovere per quanto riguarda le qualità salutari; e si espande ulteriormente. Possedendo queste sei qualità, un monaco in poco tempo raggiunge la vastità nelle qualità salutari.”

### **Inferi (1)**

*Realtà che conducono agli inferi o ai mondi celesti.*

- AN 6.81: Paṭhamaniraya Sutta -

“Monaci, chi ha sei qualità rinasce negli inferi. Quali sei? Uccide esseri viventi, ruba, ha una cattiva condotta sessuale e mente. Inoltre ha desideri malvagi e una falsa visione. Chi ha queste sei qualità rinasce negli inferi.

Chi ha sei qualità rinasce nei mondi celesti. Quali sei? Non uccide creature viventi, non ruba, non ha una cattiva condotta sessuale e non mente. Inoltre ha pochi desideri e una retta visione. Chi ha queste sei qualità rinasce nei mondi celesti.”

## **Inferi (2)**

*Realtà che conducono agli inferi o ai mondi celesti.*

- AN 6.82: Dutiyāniraya Sutta -

“Monaci, chi ha sei qualità rinasce negli inferi. Quali sei? Uccide esseri viventi, ruba, ha una cattiva condotta sessuale e mente. Inoltre è avido e malvagio. Chi ha queste sei qualità rinasce negli inferi.  
Chi ha sei qualità rinasce nei mondi celesti. Quali sei? Non uccide creature viventi, non ruba, non ha una cattiva condotta sessuale e non mente. Inoltre non è né avido né malvagio. Chi ha queste sei qualità rinasce nei mondi celesti.”

## **La realtà migliore**

*Realtà che portano o ostacolano il raggiungimento della perfezione.*

- AN 6.83: Aggadhama Sutta -

“Monaci, un monaco con sei qualità non può realizzare la realtà migliore, la perfezione. Quali sei? È senza fede, senza vergogna, imprudente, pigro e ottuso. Inoltre si interessa solo del proprio corpo e della propria vita. Un monaco con queste sei qualità non può realizzare la realtà migliore, la perfezione.

Un monaco con sei qualità può realizzare la realtà migliore, la perfezione. Quali sei? Ha fede, coscienza, prudenza, energia e saggezza. E non si interessa solo del proprio corpo e della propria vita. Un monaco con queste sei qualità può realizzare la realtà migliore, la perfezione.”

## **Giorno e notte**

*Realtà che portano alla crescita o al declino di giorno e di notte.*

- AN 6.84: Rattidivasa Sutta -

“Monaci, un monaco con sei qualità può aspettarsi il declino, non la crescita, nelle qualità positive, sia di giorno che di notte. Quali sei? È quando un monaco ha molti desideri - è insoddisfatto e non si accontenta di nessun tipo di veste, cibo elemosinato, alloggio e medicine. Inoltre è senza fede, senza morale, senza attenzione e senza intelligenza. Un monaco con queste sei qualità può aspettarsi il declino, non la crescita, nelle qualità positive, sia di giorno che di notte.

Un monaco con sei qualità può aspettarsi una crescita, non un declino, nelle qualità positive, sia di giorno che di notte. Quali sei? È quando un monaco non ha molti desideri - non è insoddisfatto, si accontenta di qualsiasi tipo di veste, cibo elemosinato, alloggio e medicine. Inoltre ha fede, ha una buona morale, è attento e saggio. Un monaco con queste sei qualità può aspettarsi una crescita, non un declino, nelle qualità positive, sia di giorno che di notte.”

### **Stato di calma**

*Sei qualità per pacificare la mente.*

- AN 6.85: Siti Sutta -

“Un monaco dotato di sei qualità è incapace di rendersi conto dell’insuperato stato di calma. Quali sei? Quando un monaco non controlla la sua mente quando dovrebbe essere controllata. Non addestra la sua mente quando dovrebbe essere addestrata. Non allietta la sua mente quando dovrebbe essere allietata. Non osserva la sua mente quando dovrebbe essere osservata. E’ intenso su ciò che è modesto. E si diletta nell’identità del sé. Un monaco dotato di queste sei qualità è incapace di rendersi conto dell’insuperato stato di calma.

Un monaco dotato di sei qualità è capace di rendersi conto dell’insuperato stato di calma. Quali sei? Quando un monaco controlla la sua mente quando dovrebbe essere controllata. Addestra la sua mente quando dovrebbe essere addestrata. Allietta la sua mente quando dovrebbe essere allietata. Osserva la sua mente quando dovrebbe essere osservata. E’ intenso su ciò che è sublime. E si diletta nell’illuminazione. Un monaco dotato di queste sei qualità è capace di rendersi conto dell’insuperato stato di calma.”

## Ostacoli

*Sei qualità che aiutano a comprendere rettamente il vero Dhamma.*

- AN 6.86: Avaranata Sutta -

“Dotato di queste sei qualità, una persona è incapace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive quando ascolta il vero Dhamma. Quali sei?

Possiede un [presente] ostacolo del kamma, un ostacolo degli influssi impuri, un risultato dovuto a ostacoli di passati kamma; gli manca la fede, non ha desiderio [di ascoltare], e poca conoscenza.

Dotato di queste sei qualità, una persona è incapace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive quando ascolta il vero Dhamma.

Dotato di queste sei qualità, una persona è capace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive mentre ascolta il vero Dhamma. Quali sei?

Possiede un [presente] ostacolo del kamma, un ostacolo degli influssi impuri, un risultato dovuto a ostacoli di passati kamma; ha fede, ha il desiderio [di ascoltare], ed è sul sentiero della chiara conoscenza.

Dotato di queste sei qualità, una persona è capace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive mentre ascolta il vero Dhamma.”

### **Ostacoli del Kamma**

*Sei cose che possono rendere incapace di sviluppare le qualità mentali.*

- AN 6.87: Kammavaranata Sutta -

“Dotato di queste sei qualità, una persona è incapace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive quando ascolta il vero Dhamma. Quali sei?

Ha ucciso sua madre; ha ucciso suo padre; ha ucciso un arahant; ha, con intenzione corrotta, causato il fluire del sangue di un Tathagata; ha provocato una divisione nel Sangha; o è una persona di poca conoscenza, lento e ostinato.

Dotato di queste sei qualità, una persona è incapace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive quando ascolta il vero Dhamma.

Dotato di queste sei qualità, una persona è capace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive mentre ascolta il vero Dhamma. Quali sei?

Non ha ucciso sua madre; non ha ucciso suo padre; non ha ucciso un arahant; non ha, con intenzione corrotta, causato il fluire del sangue di un Tathagata; non ha provocato una divisione nel Sangha; ed è una persona perspicace, non lento od ottusa.

Dotato di queste sei qualità, una persona è capace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive mentre ascolta il vero Dhamma.”

## **Ascoltare bene**

*Le istruzioni del Buddha su come ascoltare il Dhamma.*

- AN 6.88: Sussusa Sutta -

“Dotato di queste sei qualità, una persona è incapace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive quando ascolta il vero Dhamma. Quali sei?

Quando la Dottrina e la Disciplina dichiarate dal Tathagata vengono insegnate, non ascolta bene, non presta orecchio, non applica la sua mente alla conoscenza, apprende solo ciò che è indegno, rifiuta quello che vale la pena, e non è dotato della pazienza per adattarsi all’insegnamento.

Dotato di queste sei qualità, una persona è incapace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive quando ascolta il vero Dhamma.

Dotato di queste sei qualità, una persona è capace di sviluppare la correttezza delle qualità mentali positive mentre ascolta il vero Dhamma. Quali sei?

Quando la Dottrina e la Disciplina dichiarate dal Tathagata vengono insegnate, ascolta bene, presta orecchio, applica la sua mente alla conoscenza, rifiuta quello che è indegno, apprende quello che vale la pena, ed è dotato della pazienza per adattarsi all’insegnamento.

Dotato di queste sei qualità, una persona è capace di sviluppare la correttezza di qualità mentali positive mentre ascolta il vero Dhamma.”

## **Non abbandonare**

*Requisiti per diventare 'colui-che-è-entrato-nella-corrente'.*

- AN 6.89: Appahāya Sutta -

“Monaci, senza abbandonare sei realtà non potete diventare compiuti nella visione. Quali sei? La visione dell’identità, il dubbio, l’incomprensione dei precetti e delle osservanze, e le forme di brama, odio e ignoranza che causano la rinascita in mondi inferiori. Senza abbandonare queste sei realtà non potete diventare compiuti nella visione.

Dopo aver abbandonato sei realtà potete diventare compiuti nella visione. Quali sei? La visione dell’identità, il dubbio, l’incomprensione dei precetti e delle osservanze, e le forme di brama, odio e ignoranza che causano la rinascita in mondi inferiori. Dopo aver abbandonato queste sei realtà potete diventare compiuti nella visione.”

## **Abbandonate**

*Realtà abbandonate da 'colui-che-è-entrato-nella-corrente*

- AN 6.90: Pahāna Sutta -

“Monaci, una persona compiuta nella visione ha abbandonato sei realtà. Quali sei? La visione dell'identità, il dubbio, l'incomprensione dei precetti e delle osservanze, e le forme di brama, odio e ignoranza che causano la rinascita in mondi inferiori. Una persona compiuta nella visione ha abbandonato queste sei realtà.”

## **Impossibile**

*Impossibile.*

- AN 6.91: Abhabba Sutta -

“Monaci, una persona compiuta nella visione non può dare origine a sei realtà. Quali sei? La visione dell’identità, il dubbio, l’incomprensione dei precetti e delle osservanze, e le forme di brama, odio e ignoranza che causano la rinascita in mondi inferiori. Una persona compiuta nella visione non può dare origine a queste sei realtà.”

### **Cose che non si possono fare (1)**

*Cose che non si possono fare.*

- AN 6.92: Paṭhamaabhabbatṭhāna Sutta -

“Monaci, queste sei cose non possono essere fatte. Quali sei? Una persona compiuta nella visione non può essere irrispettosa e irriverente verso il Maestro, il Dhamma, il Saṅgha, o la pratica. Non può fondare una propria dottrina su basi non credibili. E non può generare un’ottava rinascita. Queste sono le sei cose che non possono essere fatte.”

## **Cose che non si possono fare (2)**

*Cose che non si possono fare.*

- AN 6.93: Dutiyaabhabbatthāna Sutta -

“Monaci, queste sei cose non si possono fare. Quali sei? Una persona compiuta nella visione non può prendere condizioni di permanenza, di felicità o Sé. Non può compiere azioni con un risultato definito nella prossima vita. Non può ricorrere alla purificazione tramite riti fastosi e superstiziosi. Non può cercare al di fuori della comunità buddhista coloro che sono degni di offerte religiose. Queste sono le sei cose che non si possono fare.”

### **Cose che non si possono fare (3)**

*Cose che non si possono fare.*

- AN 6.94: Tatiyaabhabbatthāna Sutta -

“Monaci, queste sei cose non si possono fare. Quali sei? Una persona compiuta nella visione non può uccidere la madre o il padre o un arahant. Non può versare malignamente il sangue del Tathagata. Non può causare uno scisma nel Saṅgha. Non può riconoscere un altro maestro. Queste sono le sei cose che non si possono fare.”

### **Cose che non si possono fare (4)**

*Cose impossibili per un 'colui-che-è-entrato-nella-corrente'.*

- AN 6.95: Catutthaabhabbatthāna Sutta -

“Monaci, queste sei cose non si possono fare. Quali sei? Una persona compiuta nella visione non può credere all’idea che il piacere e il dolore siano causati da se stessi, o che siano causati da un altro, o che siano causati da entrambi. Né può credere all’idea che il piacere e il dolore nascano per caso, non causati da se stessi, da un altro o da entrambi. Perché questo? Perché una persona compiuta nella visione ha compreso chiaramente le cause e i fenomeni che nascono da cause. Queste sono le sei cose che non si possono fare.”

## **Manifestazione**

*Cose rare da trovare nel mondo.*

- AN 6.96: Pātubhāva Sutta -

“Monaci, la manifestazione di sei cose è rara nel mondo. Quali sei? Un Tathagata, un perfetto, un Buddha completamente risvegliato. Una persona che insegna il Dhamma e la dottrina proclamati da un Tathagata. La rinascita in una zona civilizzata. Le facoltà sensoriali integre. Essere luminoso e saggio. L’entusiasmo per le qualità positive. La manifestazione di queste sei cose è rara nel mondo.”

## **Ricompense**

*Sei ricompense per i frutti 'dell'entrata nella corrente'.*

- AN 6.97: Anisansa Sutta -

“Monaci, ci sono queste sei ricompense nel rendersi conto dei frutti di ‘entrare nella corrente’. Quali sei? Si è sicuri del vero Dhamma. Non si è soggetti a nuove nascite. Non c’è sofferenza su ciò che ha avuto un limite su di lui. E’ dotato di conoscenza non comune. [*secondo il Commentario, conoscenza non comune è conoscenza nella quale persone non risvegliate non hanno azione*] Vede esattamente una causa, insieme ai fenomeni casualmente originati. Queste sono le sei ricompense nel rendersi conto dei frutti di ‘entrare nella corrente’.”

## **Impermanenza**

*Un monaco sul sentiero non può vedere nessuna condizione come permanente.*

- AN 6.98: Anicca Sutta -

“Monaci, è totalmente impossibile per un monaco che considera qualsiasi condizione come permanente accettare teorie che concordano con il Dhamma. Senza accettare teorie che concordino con il Dhamma, è impossibile entrare nel vero sentiero per quanto riguarda le qualità positive. Senza entrare nel vero sentiero, è impossibile realizzare il frutto di ‘colui-che-è-entrato-nella-corrente’, di ‘colui-che-ritorna-una-sola-volta’, di ‘colui-che-non-ritorna’, della condizione di arahant.

È del tutto possibile per un monaco che considera tutte le condizioni come impermanenti accettare teorie che concordano con il Dhamma. Avendo accettato teorie che concordano con il Dhamma, è possibile entrare nel vero sentiero. Entrato nel vero sentiero, è possibile realizzare il frutto di ‘colui-che-è-entrato-nella-corrente’, di ‘colui-che-ritorna-una-sola-volta’, di ‘colui-che-non-ritorna’, della condizione di arahant.”

## **Sofferenza**

*Un monaco sul sentiero non può vedere nessuna condizione come piacevole.*

- AN 6.99: Dukkha Sutta -

“Monaci, è totalmente impossibile per un monaco che considera qualsiasi condizione come piacevole accettare teorie che concordano con il Dhamma. ... È totalmente possibile per un monaco che considera tutte le condizioni come sofferenza accettare teorie che concordano con il Dhamma ...”

3420

### **Non-Sé**

*Un monaco sul sentiero non può vedere nessuna condizione come Sé.*

- AN 6.100: Anatta Sutta -

“Monaci, è totalmente impossibile per un monaco che considera qualsiasi condizione come Sé accettare teorie che concordano con il Dhamma. ... È totalmente possibile per un monaco che considera tutte le condizioni come non-Sé accettare teorie che concordano con il Dhamma ...”

343

## **Nibbana**

*Un monaco sul sentiero non può vedere il Nibbana come sofferenza.*

- AN 6.101: Nibbāna Sutta -

“Monaci, è totalmente impossibile per un monaco che considera il nibbana come sofferenza accettare teorie che concordano con il Dhamma. ...

È totalmente possibile per un monaco che considera il nibbana come piacevole accettare teorie che concordano con il Dhamma. ...”

### **Senza residuo**

*Sei ricompense per stabilire la percezione dell'impermanenza.*

- AN 6.102: Anodhi Sutta -

“Nel vedere sei ricompense, c'è abbastanza motivazione per un monaco per stabilire la percezione dell'impermanenza riguardo a tutte le produzioni karmiche senza residuo. Quali sei? 'Tutte le produzioni karmiche saranno impermanenti. La mia mente non si diletterà in nessun mondo. La mia mente nascerà in un mondo oltre. Il mio cuore sarà propenso all'Illuminazione. I miei vincoli saranno abbandonati. Sarò dotato delle qualità della vita ascetica.'

Nel vedere queste sei ricompense, c'è abbastanza per un monaco per stabilire la percezione l'impermanenza riguardo a tutte le produzioni karmiche senza residuo.”

## **Senza residuo (2)**

*Sei ricompense per stabilire la percezione del dolore.*

- AN 6.103: Anodhi Sutta -

“Nel vedere sei ricompense, c’è abbastanza motivazione per un monaco per stabilire la percezione di dolore riguardo a tutte le produzioni karmiche senza residuo. Quali sei? ‘La percezione del disincanto sarà stabilita all’interno di me riguardo a tutte le produzioni karmiche, come un assassino armato di spada. La mia mente sorgerà sopra ogni mondo. Io diverrò colui che vede la pace nell’Illuminazione. Le mie inclinazioni verso il mondo saranno distrutte. Sarò colui che ha completato il suo compito. Il Maestro sarà stato servito con buona volontà. Nel vedere queste sei ricompense, c’è abbastanza motivazione per un monaco per stabilire la percezione di dolore riguardo a tutte le produzioni karmiche senza residuo.”

**Senza residuo (3)**

*Sei ricompense per stabilire la percezione del non-sé.*

- AN 6.104: Anodhi Sutta -

“Nel vedere sei ricompense, c’è abbastanza motivazione per un monaco per stabilire la percezione del non-sé riguardo ad ogni fenomeno. Quali sei? ‘Io non sarò legato a qualche mondo. La mia Io-creazione si sarà fermata. La mia Mio-creazione si sarà fermata. Io sarò dotato di conoscenza non comune [secondo il Commentario, conoscenza non comune è conoscenza nella quale persone non risvegliate non hanno azione.] Diverrò colui che vede l’origine, di ogni fenomeno. Nel vedere queste sei ricompense, c’è abbastanza motivazione per un monaco per stabilire la percezione del non-sé riguardo ad ogni fenomeno.”

### **Stati di esistenza**

*Abbandonare la rinascita nei tre regni dell'esistenza e sviluppare i tre insegnamenti.*

- AN 6.105: Bhava Sutta -

“Monaci, dovete abbandonare questi tre stati di esistenza. E dovete esercitarvi in tre insegnamenti. Quali sono i tre stati di esistenza che dovete abbandonare? L'esistenza nel regno sensuale, il regno della forma luminosa e il regno immateriale. Questi sono i tre stati di esistenza che dovete abbandonare. Quali sono i tre insegnamenti in cui dovete esercitarvi? L'insegnamento nella morale superiore, nella mente superiore e nella saggezza superiore. Questi sono i tre insegnamenti in cui dovete esercitarvi. Quando un monaco ha abbandonato questi tre stati di esistenza e si è esercitato in questi tre insegnamenti, viene chiamato un monaco che ha reciso il desiderio, ha sciolto le catene e, comprendendo rettamente la presunzione, ha messo fine alla sofferenza.”

## **Brama**

*Abbandonare la presunzione e la brama.*

- AN 6.106: Taṇhā Sutta -

“Monaci, dovete abbandonare queste tre brame e queste tre presunzioni. Quali tre brame dovete abbandonare? La brama dei piaceri sensuali, la brama di esistere e la brama di porre fine all’esistenza. Queste sono le tre brame che dovete abbandonare. Quali tre presunzioni dovete abbandonare? La presunzione, il complesso di inferiorità e il complesso di superiorità. Queste sono le tre presunzioni che dovete abbandonare. Quando un monaco ha abbandonato queste tre brame e queste tre presunzioni, viene chiamato un monaco che ha reciso la brama, ha sciolto le catene e, comprendendo rettamente la presunzione, ha posto fine alla sofferenza.”

349

## **Brama**

*Antidoti per brama, odio e ignoranza.*

- AN 6.107: Rāga Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? Brama, odio e ignoranza. Queste sono le tre realtà. Per abbandonare queste tre realtà dovete sviluppare tre realtà. Quali tre? Dovete sviluppare la percezione della ripugnanza per abbandonare la brama, l’amore per abbandonare l’odio e la saggezza per abbandonare l’ignoranza. Queste sono le tre realtà che dovete sviluppare per abbandonare queste tre realtà.”

### **Cattiva condotta**

*Antidoti per la cattiva condotta.*

- AN 6.108: Duccarita Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? La cattiva condotta con il corpo, con la parola e con la mente. Queste sono le tre realtà. Per abbandonare queste tre realtà dovete sviluppare tre realtà. Quali tre? Dovete sviluppare una buona condotta fisica per abbandonare la cattiva condotta fisica, una buona condotta verbale per abbandonare la cattiva condotta verbale, e una buona condotta mentale per abbandonare la cattiva condotta mentale. Queste sono le tre realtà che dovete sviluppare per abbandonare queste tre realtà.”

## **Pensieri**

*Antidoti per i cattivi pensieri.*

- AN 6.109: Vitakka Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? Pensieri sensuali, malvagi e crudeli. Queste sono le tre realtà. Per abbandonare queste tre realtà dovete sviluppare tre realtà. Quali tre? Dovete sviluppare pensieri di rinuncia per abbandonare i pensieri sensuali, pensieri di buona volontà per abbandonare i pensieri malvagi, e pensieri di bontà per abbandonare i pensieri crudeli. Queste sono le tre realtà che dovete sviluppare per abbandonare queste tre realtà.”

## **Percezioni**

*Antidoti per le percezioni dannose.*

- AN 6.110: Saññā Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? Percezioni sensuali, maligne e crudeli. Queste sono le tre realtà. Per abbandonare queste tre realtà dovete sviluppare tre realtà. Quali tre? Dovete sviluppare le percezioni di rinuncia per abbandonare le percezioni sensuali, le percezioni di buona volontà per abbandonare le percezioni maligne, e le percezioni di bontà per abbandonare le percezioni crudeli. Queste sono le tre realtà che dovete sviluppare per abbandonare queste tre realtà.”

## **Elementi**

*Antidoti per le proprietà nocive.*

- AN 6.111: Dhātu Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? (1) L’elemento sensuale, (2) l’elemento della cattiva volontà, e (3) l’elemento del male. Queste sono tre realtà. Tre [altre] realtà devono essere sviluppate per abbandonare queste tre realtà. Quali tre? (4) L’elemento della rinuncia deve essere sviluppato per abbandonare l’elemento sensuale. (5) L’elemento della buona volontà deve essere sviluppato per abbandonare l’elemento della cattiva volontà. (6) L’elemento della bontà deve essere sviluppato per abbandonare l’elemento del male. Queste tre realtà devono essere sviluppate per abbandonare le tre realtà precedenti.”

## **Piacere**

*Antidoti per le visioni del piacere, del Sé e delle false visioni.*

- AN 6.112: Assāda Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? (1) La visione del piacere, (2) la visione del Sé, e (3) la falsa visione. Queste sono tre realtà. Tre [altre] realtà devono essere sviluppate per abbandonare queste tre realtà. Quali tre? (4) La percezione dell'impermanenza deve essere sviluppata per abbandonare la visione del piacere. (5) La percezione del non-Sé deve essere sviluppata per abbandonare la visione del Sé. (6) La retta visione deve essere sviluppata per abbandonare la falsa visione. Queste tre realtà devono essere sviluppate per abbandonare le tre realtà precedenti.”

## **Malcontento**

*Antidoti per il malcontento, la crudeltà e la cattiva condotta.*

- AN 6.113: Arati Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? (1) Malcontento, (2) crudeltà e (3) condotta contraria al Dhamma. Queste sono tre realtà. Tre [altre] realtà devono essere sviluppate per abbandonare queste tre realtà. Quali tre? (4) La gioia altruistica deve essere sviluppata per abbandonare il malcontento. (5) La bontà deve essere sviluppata per abbandonare la cattiveria. (6) La condotta in accordo con il Dhamma deve essere sviluppata per abbandonare la condotta contraria al Dhamma. Queste tre realtà devono essere sviluppate per abbandonare le tre realtà precedenti.”

## **Contentezza**

*Antidoti per il malcontento, l'inconsapevolezza e il desiderio.*

- AN 6.114: Santuṭṭhita Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? (1) Malcontento, (2) assenza di chiara comprensione, e (3) desideri intensi. Queste sono tre realtà. Tre [altre] realtà devono essere sviluppate per abbandonare queste tre realtà. Quali tre? (4) La contentezza deve essere sviluppata per abbandonare il malcontento. (5) La chiara comprensione deve essere sviluppata per abbandonare l'assenza di chiara comprensione. (6) La riduzione dei desideri deve essere sviluppata per abbandonare i desideri intensi. Queste tre realtà devono essere sviluppate per abbandonare le tre realtà precedenti.”

## **Indisciplina**

*Tre stati mentali devono essere coltivati per abbandonare tre cattivi stati mentali.*

- AN 6.115: Dovacassatā Sutta -

“Monaci, ci sono questi tre stati mentali. Quali tre? Indisciplina, cattive amicizie, confusione mentale. Questi, monaci, sono i tre stati mentali. Per superare e abbandonare questi tre stati mentali, monaci, tre stati mentali devono essere coltivati. Quali tre? Per abbandonare l’indisciplina, bisogna coltivare la buona condotta. Per abbandonare le cattive amicizie, bisogna coltivare l’amicizia virtuosa. Per abbandonare la confusione mentale, bisogna coltivare ānāpānassati (meditazione sul respiro). Per superare e abbandonare i tre [primi] stati mentali, monaci, questi tre [ultimi] stati mentali devono essere coltivati.”

## **Inquietudine**

*Antidoti per l'inquietudine, l'assenza di controllo e la negligenza.*

- AN 6.116: Uddhacca Sutta -

“Monaci, ci sono queste tre realtà. Quali tre? (1) Inquietudine, (2) assenza di controllo e (3) negligenza. Queste sono le tre realtà. Tre [altre] realtà devono essere sviluppate per abbandonare queste tre realtà. Quali tre? (4) La quiete deve essere sviluppata per abbandonare l'inquietudine. (5) Il controllo deve essere sviluppato per abbandonare l'assenza di controllo. (6) L'attenzione deve essere sviluppata per abbandonare la negligenza. Queste tre realtà devono essere sviluppate per abbandonare le tre realtà precedenti.”

## **Contemplazione del corpo**

*Realtà che permettono o ostacolano la meditazione sul corpo.*

- AN 6.117: Kāyānupassī Sutta -

“Monaci, senza aver abbandonato sei realtà, non si è in grado di contemplare il corpo nel corpo. Quali sei? Il piacere del lavoro, il piacere della conversazione, il piacere del sonno, il piacere della compagnia, il non custodire le porte delle facoltà sensoriali e il mangiare troppo. Senza aver abbandonato queste sei realtà, non si è in grado di contemplare il corpo nel corpo.

Monaci, avendo abbandonato sei realtà, si è in grado di contemplare il corpo nel corpo. Quali sei? Il piacere del lavoro ... il mangiare troppo. Avendo abbandonato queste sei realtà, si è in grado di contemplare il corpo nel corpo.”

### **Contemplare il corpo internamente, ecc.**

*Realtà che ostacolano la contemplazione del corpo, delle sensazioni, della mente, ecc.*

- AN 6.118: Dhammānupassī Sutta -

“Monaci, senza aver abbandonato sei realtà, non si è in grado di contemplare il corpo nel corpo internamente... esternamente... sia internamente che esternamente... contemplare le sensazioni nelle sensazioni... internamente... esternamente... sia internamente che esternamente... contemplando la mente nella mente... internamente... esternamente... sia internamente che esternamente... contemplando i fenomeni nei fenomeni... internamente... esternamente... sia internamente che esternamente. Quali sei? Il piacere del lavoro, il piacere della conversazione, il piacere del sonno, il piacere della compagnia, il non custodire le porte delle facoltà di senso e il mangiare troppo. Senza aver abbandonato queste sei realtà, non si è in grado di contemplare i fenomeni nei fenomeni sia internamente che esternamente.

Monaci, avendo abbandonato sei realtà, si è in grado di contemplare i fenomeni nei fenomeni sia internamente che esternamente. Quali sei? Il piacere nel lavoro... il mangiare troppo. Abbandonando queste sei realtà, si è in grado di contemplare i fenomeni nei fenomeni sia internamente che esternamente.”

**Bhallika, ecc.**

*Possedendo sei qualità, molti capofamiglia hanno realizzato il Dhamma*

- AN 6.120-139: Bhallikādi Sutta -

“Monaci, possedendo sei qualità, il capofamiglia Bhallika . . . il capofamiglia Sudatta Anāthapiṇḍika . . . il capofamiglia Citta di Macchikāsaṇḍa . . . il capofamiglia Hatthaka di Ālavī... il capofamiglia Mahānāma di Sakyan... il capofamiglia Ugga di Vesālī . . . il capofamiglia Uggata . . il capofamiglia Sūra di Ambaṭṭha ... il capofamiglia Jivaka Komārabhacca . . il capofamiglia Nakulapitā . . . il capofamiglia Tavakaṇṇika . . . il capofamiglia Pūraṇa . . . il capofamiglia Isidatta... il capofamiglia Sandhāna... il capofamiglia Vijaya . . il capofamiglia Vajjiyamāhita . . il capofamiglia Meṇḍaka . . . il seguace laico Vāsetṭha . . il seguace laico Aritṭha . . . . il seguace laico Sāragga ha realizzato la verità del Tathagata ed è diventato un veggente dell’immortale, colui che vive avendo realizzato l’immortale. Quali sei? Fiducia incrollabile nel Buddha, fiducia incrollabile nel Dhamma, fiducia incrollabile nel Saṅgha, nobile comportamento virtuoso, nobile conoscenza e nobile liberazione. Possedendo queste sei qualità, il seguace laico Sāragga ha realizzato la verità del Tathagata ed è diventato un veggente dell’immortale, colui che vive avendo realizzato l’immortale.”

**Per la conoscenza diretta della brama (1)**

*Per la conoscenza diretta della brama.*

- AN 6.140: 140 -

“Per la conoscenza diretta della brama, si devono sviluppare sei realtà. Quali sei? L’insuperabile visione, l’insuperabile ascolto, l’insuperabile acquisizione, l’insuperabile pratica, l’insuperabile compito e l’insuperabile ricordo. Per la comprensione della brama, queste sei realtà devono essere sviluppate.”

## **Per la conoscenza diretta della brama (2)**

*Per la conoscenza diretta della brama.*

- AN 6.141: 141 -

“Monaci, per la conoscenza diretta della brama, si devono sviluppare sei realtà. Quali sei? Il ricordo del Buddha, il ricordo del Dhamma, il ricordo del Saṅgha, il ricordo del comportamento virtuoso, il ricordo della generosità e il ricordo delle divinità. Per la conoscenza diretta della brama, queste sei realtà devono essere sviluppate.”

### **Per la conoscenza diretta della brama (3)**

*Per la conoscenza diretta della brama.*

- AN 6.142: 142 -

“Monaci, per la conoscenza diretta della brama, si devono sviluppare sei realtà. Quali sei? La percezione dell'impermanenza, la percezione della sofferenza in ciò che è impermanente, la percezione del non-Sé in ciò che è sofferenza, la percezione della rinuncia, la percezione del distacco e la percezione della cessazione. Per la conoscenza diretta della brama, queste sei realtà devono essere sviluppate.”

**Per la piena comprensione della brama**

*Per la piena comprensione della brama.*

- AN 6.143-169: 143-169 -

“Monaci, per la piena comprensione della brama... per la distruzione totale... per l’abbandono... per l’annullamento... per la scomparsa... per lo svanire... per la cessazione... per la rinuncia... per il distacco dalla brama... queste sei realtà devono essere sviluppate.”

**Per la conoscenza diretta della brama (4)**

*Per la conoscenza diretta della brama, ecc. si devono sviluppare sei realtà.*

- AN 6.170-649: 170-649 -

“Monaci, per la conoscenza diretta... per la piena comprensione... per la distruzione totale... per l’abbandono... per l’annullamento... per lo svanire... per la cessazione... per la rinuncia... per la distruzione dell’odio... dell’ignoranza... dell’ira... dell’ostilità... della denigrazione... dell’insolenza... dell’invidia... dell’avarizia... dell’inganno... dell’astuzia... dell’ostinazione... della veemenza... della presunzione... dell’arroganza... dell’intossicazione... della negligenza... queste sei realtà devono essere sviluppate.”

Così disse il Beato. Esultanti, quei monaci si rallegrarono delle parole del Beato.

*Il Libro dei Sei è terminato.*

